SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912 - ANNO LXXIV - **N. 4** (575)
22/28 GENNAIO 1986 - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70 - **L.2.200**

La Roma ha rosicchiato un punto ai bianconeri. Eriksson, finalmente libero di lavorare, ha un piano: avvicinarsi alla Signora e ferirla nel confronto diretto all' Olimpico. Vediamo come

Juve aspettami

IN QUESTO NUMERO

IN COPERTINA
Un punto rosicchiato alla Juve: Eriksson guarda lassù (fotoBriguglio)

GOL 7
Trentadue pagine a colori su tutti i campionati

GUERIN MUNDIAL
Il primo fascicolo per Mexico '86 dedicato alla Bulgaria

SOMMARIO

NEL PROSSIMO NUMERO

EXTRA

Un fascicolo speciale di

Guerin Mundial

e altre straordinarie esclusive da tutto il mondo

PIÙ PAGINE
PIÙ COLORE
PIÙ SERVIZI
PIÙ SPORT

GUERIN SPORTIVO

Direttore responsabile
ITALO CUCCI

Direttore dei servizi esterni
Adalberto Bortolotti

Vicedirettore
Domenico Carratelli

Caporedattore
Paolo Facchinetti

Capiservizio
Stefano Germano
Simonetta Martellini

Inviati
Marino Bartoletti
Ivan Zazzaroni
Guido Zucchi
(Fotoreporter)

Redattori
Gianni Antoniella
Nando Aruffo
Carlo F. Chiesa
Pier Paolo Cioni
Marco Montanari

Segreteria di redazione
Sergio Sricchia

Segreteria di direzione
Serena Santoni

Impaginazione
Gianni Castellani
Piero Pandolfi
Luigi Raimondi

Collaboratori
Orio Bartoli
Paolo Carbone
Gaio Fratini
Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti
Paolo Samarelli
Alfio Tofanelli

Il nostro indirizzo
via del Lavoro 7
40068 San Lazzaro
di Savena (Bologna)
telefono (051) 45.55.11
Telex 216182 Guerin
510212 Sprint
Telecopier
(051) 45.54.18
Telefono dei lettori
(051) 45.61.61

Anno LXXIV n. 4 (575)
22-28 gennaio 1986
L. 2.200 - Spedizione
in abb. postale gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore Editoriale
ITALO CUCCI

Certificato n. 695

L'ITALIA ALLE PRESE CON IL PROBLEMA DEGLI STRANIERI

Chi ha paura di Platini?

di **Italo Cucci**

LA QUESTIONE è annosa, direi anche noiosa. L'affronto con la passione di sempre pur se mi affligge l'idea di parlare una volta di più anche a chi fa il sordo. Anzi: il Sordillo. Avvocato mio, pace e bene: ma perché ricominciare questa fiaccante diatriba sugli stranieri? Leggo sui giornali: «Sordillo ha ribadito il "no" del Consiglio Federale per l'86-'87». E allora ci marcia. Perché il «no» scade il 29 giugno, dopo la finale del Mundial. E questo va precisato in fretta, perché è ormai tempo di campagna acquisti. Sono tante le squadre che hanno bisogno di rinforzarsi per non esser costrette a far da vallette alla Signora Juve anche l'anno prossimo. E che dei rinforzi debbano far parte gli stranieri mi sembra ovvio. Il partito dei demagoghi fa baccano, arriva a predicare l'autarchia suicida e a sventolare i proclami del mio amico Bearzot ch'è forse l'unico ad avere un po' di ragione quando contesta i mercenari esotici. Ma almeno Enzo è onesto, nel dire che se fosse allenatore di club gli stranieri gli andrebbero benissimo. Perché non è stupido — come tanti sono — e ha visto quali progressi ha fatto il calciospettacolo in casa nostra e quali successi siamo riusciti a cogliere in casa altrui (vedi la Juve vincitutto dopo decenni di vinciniente) grazie ai campioni d'importazione. I quali non sono tutti pezzi da miliardi, né tutti bomber, o «crack», o Platini, o Maradona o Boniek: ma figurano ai primi posti nelle classifiche di rendimento del campionato italiano, e si guadagnano più o meno tutti la saporita pagnotta che l'Italia gli ha offerto.

DA JUNIOR (il più continuo, certo anche il professionista meglio integrato nel nostro sistema, ma solo per cogliere gli aspetti positivi) a Pasculli (l'ultimo della lista solo perché appartiene a una squadra che ha idealizzato il gioco del calcio dimenticando che le partite si giocano sui campi erbosi e non nei pascoli del cielo) tutti i trentuno stranieri hanno meritato la sufficienza e addirittura il diritto a battersi per il primato di qualità e continuità. E non c'è oggi chi non veda l'insostituibilità degli stranieri anche sotto il punto di vista meramente mercantile, visto che ripagano ampiamente le rispettive società favorendo incassi sempre più alti nonostante la conclamata fuga dei tifosi (fortunatamente non tanti) dagli stadi: e a cacciarli sono la violenza, la paura, i disagi di certe strutture obsolete, non Maradona, o Platini, o Kieft, o Corneliusson. Guarda caso, il momento felice di squadre tradizionalmente di secondo piano come il Pisa, l'Avellino, l'Atalanta e il Como coincide con le felici prestazioni dei loro stranieri, a riprova del fatto che ogni club ha la possibilità di pescare l'uomo giusto fuori frontiera, purché usi competenza e intelligenza. C'è da aggiungere — smentendo in parte Bearzot — che non è stata impedita, nel frattempo, la crescita di talenti nostrani: Baldieri s'è affermato accanto a Berggreen e Kieft, Vialli fra Souness e Francis, Borgonovo fra Dirceu e Corneliusson, De Napoli accanto a Diaz, Donadoni, Simonini e Soldà fra Peters e Stromberg, Maldini, Galli e Russo fra Hateley e Wilkins, tanto per fare qualche nome. E se poi si parla di sperperi, sarà il caso di guardare agli ingaggi di certi italiani che continuano a batter cassa e a far quattrini nonostante siano logori e pensionabili. Niente nomi per carità di patria. Ma una parola per Rummenigge val la pena spenderla: solo per dire ch'è ancora fra i capocannonieri del torneo nonostante la crisi — molto «italiana» a mio avviso — della povera Inter.

SORDILLO E CARRARO (fotoAnsa)

MERCATO libero, dunque, per rimpiazzare adeguatamente quegli stranieri che per vari motivi possono essere giunti al termine del rapporto e per introdurne altri in un campionato cresciuto e affermatosi a livello mondiale soprattutto grazie al loro apporto. Nell'Italia degli attentati, della disoccupazione, delle faide internazionali, gli unici stranieri da tener lontani sono soltanto quelli che vengono a spargere terrore nelle nostre città, a uccidere e a uccidersi, a sfruttare e a farsi sfruttare. E mentre c'è il partito dei demagoghi che intende proteggere proprio questi pericolosi e scomodi visitatori fa un certo effetto registrare i proclami di altri demagoghi avversari dei pedatori stranieri, portatori di divertimento e spensieratezza. Se è vero — com'è vero — che il calcio è un fenomeno di vaste proporzioni con ripercussioni notevoli anche nel contesto sociale del Paese, non vedo come si possa ignorare la parte che i Platini e i Maradona hanno nel rendere migliori le nostre giornate, la nostra non felicissima esistenza. I problemi del Paese sono altri, avvocato Sordillo, e il suo amico Craxi lo sa: e adesso che s'è messo a segnare anche Schachner, chi glielo va a dire che gli stranieri sono la rovina del calcio italiano? □

I TIFOSI DELL'INTER SCATENATI CONTESTANO IL PRESIDENTE

Tutta colpa di Pellegrini?

□ Caro direttore, sono un sedicenne che da due anni segue assiduamente il suo splendido giornale, al quale faccio i miei più sentiti complimenti per quello che settimanalmente riesce a darci. Tante volte ho avuto voglia di scriverle, ma questa è la prima volta che mi decido a farlo. Sono tifoso interista, da circa quattro anni seguo da vicino il calcio, e l'Inter non mi ha mai regalato una vittoria importante. Ora poi è arrivato il presidente Pellegrini, persona rispettabilissima con un solo grande difetto: crede che avere undici campioni significhi automaticamente vincere tutto, essere imbattibili. Ora nel primo anno di presidenza l'Inter ha deluso, ma si è inneggiato alla sfortuna, ai problemi d'ambientamento, etc. Adesso, poi, ci vediamo sostituire l'allenatore Castagner, alla vigilia di un incontro-scudetto, con l'allenatore della Primavera, il quale — naturalmente — non è neanche riuscito a trovare la formazione fissa da far scendere in campo, totalizzando due punti in quattro partite con squadre come il Como, il Pisa, riuscendo addirittura a farsi sconfiggere — dopo quasi due anni di imbattibilità interna — per tre reti a una dall'Atalanta in casa. Ma non voglio dilungarmi troppo: tagli pure se vuole questa parte di lettera, scritta per sfogo, il vero motivo per cui le ho scritto è avere un più qualificato parere sui seguenti argomenti: 1) Cosa ne pensa della campagna acquisti di Pellegrini? 2) Cosa ne pensa dell'esonero di Castagner, ma soprattutto della sua sostituzione con Mario Corso? 3) A cosa è imputabile, secondo lei, la mancanza di stimoli e di grinta più volte rilevati nella squadra? 4) Cosa farebbe, arrivati a questo punto, lei, se si trovasse nei panni di Pellegrini? Spero di avere una sua risposta, perché davvero non so più cosa pensare di questa squadra.

NICOLA GRANDI - RAVENNA

□ Caro direttore, diverse volte ho avuto il desiderio di scrivere alle redazioni di giornali, e se non l'ho mai fatto è stato solo perché ero certo di perdere tempo. Questa volta mi sono deciso perché desidererei vivamente che il G.S. desse un po' di spazio al sottoscritto! Ho 22 anni e sono un tifoso interista, dapprima sfegatato e fanatico, poi obbiettivo e sportivo, data la mia età ho vissuto solo di riflesso i fasti della grande Inter, che a mio avviso abbagliano ancora i più. Da 20 anni l'Inter parte favorita, forte di una campagna acquisti ferrea, e puntualmente alla 15. giornata è già fuori dalla corsa (non contiamo due episodi isolati), e dunque si parla di stagione deludente. Ma dopo tanti anni non si può più parlare di anno deludente, i risultati dimostrano chiaramente che l'Inter è una squadra da terzo posto al massimo, e non è lecito aspettarsi di più! E con questo non voglio dire che non è stato fatto niente per cambiare e dunque migliorare la situazione (negli ultimi cinque anni la società è stata rifatta, dal presidente al massaggiatore, per non parlare dei giocatori), ma non è cambiato nulla, dei buoni sprazzi, ma la solita incostanza che la caratterizzano da sempre! Nemmeno

quest'anno mi ero fatto illusioni, e come da copione non sono stato smentito! *«Inter vergognati»*, grida rabbiosa «La Gazzetta dello Sport» e sono d'accordo, ma non perché ha perso a Pisa, ma perché ancora una volta i suoi giocatori mi hanno dimostrato che non hanno orgoglio, sono senza cuore, e non hanno capito cosa vuol dire indossare la maglia dell'Inter. Sono in cinque o sei quelli che salvo per quanto riguarda la generosità (non sto parlando di tecnica e bravura, ma di giocatori che danno il massimo che possiedono), ed invito la squadra a fare un esame sincero ed obbiettivo, a cominciare dal presidente, potrebbe essere una base di partenza per ricostruire se stessi ed una squadra che ha un nome da difendere ed uno stendardo da sventolare alto e non da nascondere per la vergogna!

GIOVANNI DELLA CIOPPA - VERONA

□ Caro Guerino, ho sedici anni e sono tifoso dell'Inter; vorrei esprimere, attraverso le tue righe, i miei complimenti ad un certo signor Ernesto Pellegrini, subito dopo la grande partita che ha visto prevalere lo squadrone della Atalanta sulla nostra piccola compagine. Il suddetto signor Pellegrini, malato cronicamente di megalomania, è riuscito in soli due anni a comperare quello che pensava fosse un bel giocattolo tutto per lui, e a romperlo con una indiscutibile abilità. Egli, da lungo tempo nel mondo del calcio, e dotato di grande competenza tecnica, si è tranquillamente permesso di allontanare dalla società ottimi dirigenti, giocatori, tecnici, dottori, preparatori atletici, e chiunque potesse in qualche maniera, oscurare la sua radiante immagine. Di contro ha fatto entrare nella sede di Foro Bonaparte (che forse riteneva di poter gestire come una cucina delle sue sale-mensa) persone a lui tanto care e simpatiche che a malapena sapevano che un pallone era di forma sferica. Ha speso certamente molti miliardi per l'Inter ma forse solo per dimostrare che li aveva, senza voler ascoltare chi se ne intendeva più di lui di calcio (Mazzola, Dal Cin e Castagner docent). Ultimo atto, il ridicolo licenziamento di Castagner e la penosa assunzione di Mario Corso a causa del suo leggendario carisma: un carisma che aveva già dimostrato alla guida di grosse formazioni come Lecce e Catanzaro (spedito in serie C). Era lapalissiano, secondo lui, che un grande calciatore dovesse diventare, per un suo miracolo, un grande allenatore. Sono stato tra quelli più entusiasti al suo arrivo alla presidenza di questo grandissimo club: ora mi accorgo che ho sbagliato.

MARCO LAUCIANI - ROMA

Ho già scritto la settimana scorsa quel che penso della crisi dell'Inter. Aggiungo — per il lettore Nicola Grandi — l'opinione che Pellegrini a questo punto può solo lavorare per il prossimo campionato, cercando di non ripetere certi errori, alcuni dei quali vanno fatti risalire alla sua inesperienza ma soprattutto a responsabilità di collaboratori tecnici e giocatori. Mi preme poi aggiungere che trovo abbastanza sciocco contestare Corso adesso, dopo sei/sette settimane che ha sostituito Castagner: si ha l'impressione che i tifosi dell'Inter — come tanti giornalisti — abbiano preso tempo prima di dir la loro. Noi, il nostro parere lo abbiamo detto subito.

Abbasso il Mago, viva Sassi!

☐ Caro direttore, mi rivolgo a lei in quanto la ritengo un giornalista sportivo tra i più seri e competenti e per questo sono fiducioso che vorrà ospitare nella sua rubrica «Primo piano» queste mie considerazioni. Come tutte le domeniche, anche la sera del 12 gennaio ho visto in TV la «Domenica Sportiva», trasmissione condotta da Tito Stagno, e vorrei porre l'accento su un episodio che — per quanto possa apparire di marginale rilievo — io ritengo invece sintomatico. Viene trasmesso un servizio sulla partita Verona-Avellino: il cronista si sofferma sull'azione del gol di Galderisi; le immagini televisive non possono chiarire la dinamica dell'azione. Termina il servizio: è il momento del «contributo» (!) tecnico di Helenio Herrera, il quale anzitutto tiene a precisare che l'azione del gol di Galderisi è regolare perché *«el ballone è stato devieto dal defensore che ha rimesso en giogo Galderigi...»*. Rimango un attimo attonito, non posso crederci: un uomo, un tecnico che vive di «calcio» da tanti anni — Helenio Herrera, detto il «Mago» (!) — non conosce una parte tanto semplice quanto fondamentale del regolamento del giuoco del calcio, la regola 11, che afferma testualmente: *«Il fuori-giuoco non deve essere giudicato nel momento in cui il giocatore in presunta posizione irregolare riceve il pallone, bensì nel momento in cui gli viene passato da un compagno...»*: quindi, un'eventuale, successiva deviazione del passaggio non influisce in alcun modo sulla irregolarità o meno dell'azione. Herrera ha dimostrato di non conoscere a fondo il regolamento e ha rischiato di ingenerare ulteriore confusione nell'interpretazione di una norma regolamentare che, pur nella semplicità della sua essenza, è sempre al centro di discussioni e opposte interpretazioni. Fortunatamente, al termine del commento di Herrera, Carlo Sassi, il «tecnico della moviola», ha chiesto la parola per un intervento chiarificatore in relazione all'episodio discusso. Carlo Sassi non ha forse — al pari del Mago — la stessa dimestichezza con una lavagna magnetica in cui disegnare magiche geometrie di gioco o astruse alchimie tattiche, ma è di certo un competente, un profondo conoscitore del regolamento. Parliamo di calcio; d'accordo: parliamone! Ma il calcio è un gioco con regole semplici, elementari, che però non si possono ignorare: e allora, almeno in televisione, si faccia in modo che queste regole trovino una uniforme e corretta interpretazione, si facciano parlare i veri esperti, i veri tecnici: sarebbe un vantaggio per tutti, in primo luogo per il pubblico sportivo. Grazie, Carlo Sassi!

FABIO CASADEI - CESENA

La Diadora non c'entra

☐ Egregio direttore, ci permettiamo di rubarLe qualche minuto del suo tempo prezioso per esternarle la nostra disapprovazione in merito all'articolo pubblicato sul n. 51/52 (571) del 18/24 Dicembre 85 a pagina 39 nella rubrica «L'opinione» di Gianni De Felice. Non ci permettiamo di certo alcun appunto sull'opinione del giornalista Gianni De Felice in merito ai contenuti dell'articolo, e comprendiamo benissimo la necessità di critica e di confronto dialettico sulla gestione dello sport. Tuttavia troviamo errata e gratuita l'affermazione: *«Attaccare dall'esterno significa soltanto aprire conflitti — magari anche giusti — che si concludono con deludenti vittorie di Pirro. Come quella della sponsorizzazione della Nazionale. Gli azzurri adesso vanno in campo con magliette e calzoncini prodotti da una ditta italiana e magari la Federazione ha incassato qualche lira: ma, guarda caso, siamo stati eliminati dagli Europei!»*. Come è noto, la ditta italiana cui si riferisce Gianni De Felice è la Diadora, che è diventata sponsor, fornitrice, e licenziataria della F.I.G.C., subentrando ad una ditta francese. Non ci pare tuttavia che l'avvento della nostra azienda, la Diadora appunto, abbia potuto determinare, o sia stata una delle cause dell'eliminazione dell'Italia agli Europei dell'84 in quanto le fasi finali dell'Europeo si sono consumate in giugno dell'84 (l'eliminazione dell'Italia molti mesi prima...) e la licitazione privata per concorrere alla sponsorizzazione della F.I.G.C. Squadre Nazionali, cui erano invitate 42 ditte italiane e straniere, è stata emanata il 13 febbraio 85, e la firma del relativo contratto, conseguente alla scelta caduta sulla nostra azienda, è del 6/5/85. Ci pare chiaro, quindi, che c'è quantomeno un errore cronologico, oltre che cronistico che induce il lettore a un errore di valutazioe con le conseguenze che ne derivano. Pensiamo che Lei condividerà il nostro punto di vista.

MARZIO BROMBAL - DIRETTORE COMMERCIALE - DIADORA

Libia-Usa: un match da 0-0

☐ Caro direttore, si è aperto un nuovo anno. Dagli orizzonti e dai contorni scuri: Reagan e Gheddafi sembra abbiano tutte le intenzioni a far sì che esso più che «anno mundial» diventi «anno da Guerra Mundial»...! I libici sono già in ritiro per trovare l'intesa e la tattica da adottare. Si stanno allenando a porte chiuse (come Juventus-Verona, senza però l'Eurovisione) mentre gli americani ligi alle regole NASA (non NASL, questa volta) stanno già facendo pressing e zona mista nei confronti degli avversari. Non viene adottato il fuorigioco perché troppo rischioso mentre non mancano le azioni di rimessa e lo sfruttamento delle fasce laterali. Colpire, lasciare il segno e scappare: questo il segno del c.u. libico. Accerchiare l'avversario da tutte le posizioni ed impedirgli i rifornimenti: questa la risposta del c.u. americano. Lo 0-0 accontenterebbe tutti e vorrebbe dire salvezza! Eventuali segnature, con «bombe» da lontano, con «missili» trasversali o con «punizioni a fungo» potrebbero mandare a pallino tutti i pronostici e farci scoprire con largo anticipo il... «sesso degli angeli!».

NEREO FERLAT - TORINO

RISPOSTE IN BREVE

☐ **CLAUDIO F. DI ROMA** si autodefinisce «Fedayn» e lamenta il fatto che, solo per la sua presenza fisica (capelli lunghi, abbigliamento... casual, ovvero look aggressivo) i poliziotti in servizio negli stadi si accaniscono contro di lui: a Genova (Sampdoria-Roma) si è beccato una manganellata; a Lecce (Lecce-Roma) è stato preso per i capelli, a calci nel sedere e a borsate in faccia; a Cesena (Cesena-Lazio) è stato fermato e portato in questura eppoi manganellato. Tutto ciò è riferito al girone d'andata del campionato e Franco teme moltissimo per il ritorno. Chiede un consiglio e glielo do in fretta: se va allo stadio perché ama il calcio, può benissimo fare a meno di travestirsi da guerrigliero — come ammette — e di collocarsi sotto striscioni bellicosi. Se invece ci va per far casino, sappia che la polizia è lì per prevenire o punire le gesta dei teppisti. E il manganello, a questo punto, fa parte del gioco.

☐ **DANIELE C. di MONTEVARCHI** presenta una lunga lista di incongruenze riscontrate nell'assegnazione del «Pallone d'Oro» di «France Football» attraverso i tempi, con molte sviste — chiamiamole così — a danno degli italiani. In linea di massima mi sento di dargli ragione, ma soprattutto è giusto sottolineare come il famoso «Pallone d'Oro» venga assegnato attraverso una votazione interna, vale a dire dei corrispondenti del settimanale francese, e quindi molto casalinga. Dieci anni fa, al momento di varare il «Guerin d'oro», ci ponemmo il quesito e lo risolvemmo affidandoci ai voti dei quotidiani sportivi (più il nostro); e così il «Bravo» viene assegnato da una giuria di specialisti di tutta Europa; per non dire dell'Oscar (quello toccato la settimana scorsa a Platini) assegnato da ben centotredici giornalisti di tutto il mondo. Riconoscimenti dati con questo criterio ci sembrano indubbiamente più seri, ma l'importanza di un premio — com'è noto — deriva dal rilievo che al premio si dà: e i giornali italiani, malati di provincialismo, hanno da anni attribuito ai francesi un ruolo di giudici che forse nasce da un eccesso di generosità o da un difetto di senso critico.

☐ **MAURIZIO ALTMAN** ci scrive da GERUSALEMME per fare tanti auguri alla Nazionale (nonché al Guerino, ovviamente) e per segnalare a Bearzot il suo «undici»: Tancredi, Bergomi, Cabrini, Bagni, Brio, Scirea, Bruno Conti, Battistini, Paolo Rossi, Di Gennaro, Serena o Giordano. Gazie dell'attenzione e auguroni.

DA UNA LETTERA POLEMICA A UNA DICHIARAZIONE D'AMORE

Viva il ciclismo

□ Caro direttore, non sono d'accordo. Non sono d'accordo che il «Guerino» sia detto «settimanale sportivo»; dovrebbe chiamarsi «settimanale di calcio». Io sono un vecchio appassionato di ciclismo e ritengo che dovreste dedicare più spazio a questo antico e meraviglioso sport. Ricorda «Lo Sport Illustrato»? Quello sì era un giornale...

DIEGO BEVILACQUA - COLLEGNO (TO)

C'è chi protesta a favore del ciclismo, chi a favore della boxe, o del motociclismo, e via discorrendo: è, questa, una polemica antica, diciamo che dura almeno dal dopoguerra, da quando — cioè — il calcio cominciò a far la parte del leone sul «Guerino» come su tutti i giornali sportivi. Il motivo? Semplicissimo: il mercato editoriale chiede calcio e siccome i giornali si fanno anche per venderli, al lettore si deve dare soprattutto calcio. Questo sport — infatti — è riuscito a soppiantare tutti gli altri — compreso il gloriosissimo ciclismo — e noi dobbiamo prenderne realisticamente atto. Sensibili agli appelli che di volta in volta ci sono giunti dai «nemici» del calcio, abbiamo anche varato iniziative editoriali diverse: prima «Il Campione», poi «Master». Ebbene: «Il Campione» ha sempre venduto benissimo quand'era dedicato a un asso del calcio, ha sempre deluso quando si spostava su personaggi d'altri sport. «Master» ha ricevuto plausi d'ogni genere, in Italia e all'estero, per la sua bellezza e completezza e soprattutto perché non privilegiava in assoluto il calcio: e tuttavia editorialmente non è mai stato un affare, poteva benissimo sopravvivere ma non felicemente, e allora lo abbiamo trasformato. Ecco, dunque, perché il «Guerino» è dedicato soprattutto al calcio: gli appassionati del gioco del pallone non si limitano a mere dichiarazioni d'amore per il loro sport ma si presentano puntualmente all'edicola — e sempre più numerosi — per acquistare la loro copia. Dobbiamo quindi rispettarne la scelta. Nessuna antipatia, dunque, nei confronti degli altri sport. Personalmente, non solo amo il ciclismo ma vi sono legato da ricordi professionali bellissimi: un Tour e diverse corse minori seguiti per «Stadio», un Giro d'Italia per la «Gazzetta» e uno per il «Guerino» mi hanno fatto partecipare dal vivo alle eroiche vicende dei ciclisti grandi o piccoli del nostro tempo ma soprattutto mi hanno consentito di sfruttare questo sport anche ai fini culturali: l'Italia e la Francia non hanno per me segreti; il Bel Paese l'ho visitato avendo a fianco un grande del giornalismo come Luigi Gianoli che me lo ha «raccontato», giorno dopo giorno, facendomelo letteralmente scoprire, così come alla scoperta della Francia segreta mi accompagnò un altro bravissimo collega, Fulvio Astori del «Corriere della Sera», il quale mi strappava ogni sera dagli ozi gastronomici e dalle chiacchiere da bar sport per condurmi a visitare i posti più belli delle tante città attraversate dal Tour. Al ciclismo mai tramontato, ai suoi eroi romantici sarò legato per sempre. E approfitto della sua lettera, caro amico, per proporle questo articolo di Italo Moscati dedicato al ciclismo, ai suoi campioni sempre vivi, e a un aspetto non secondario del costume italico, un patriottismo sospetto che trova momenti di verità solo nelle grandi feste dello sport e dei suoi miti.

CHE LO SPETTACOLO guardi sempre più allo sport, è cosa nota. L'ho più volte segnalato qui, proprio sul nostro «Guerin Sportivo», che senza bisogno di ascoltare gli autorevoli consigli di Roberto D'Agostino mago del look, tiene il passo con i tempi e talvolta arriva persino ad anticiparli. Nessuna meraviglia, dunque, che un cantautore caro alle generazioni dei quarantenni e dei cinquantenni, Gino Paoli, abbia deciso di scrivere e musicare un brano dedicato a Fausto Coppi. Il ciclismo, voglio notare, sta diventando lo sport leggendario per eccellenza. In un precedente articolo, non ho fatto altro che registrare un certo interesse per i campioni del pedale da parte dell'editoria, con libri su Bartali, Moser e altri campioni. Ed ecco che per rinforzare il mito arriva appunto Paoli, il quale giustamente non ha bisogno di giustificazioni per la scelta compiuta. Il «Corriere della Sera», addirittura, gli ha riservato un taglio basso in prima pagina per consentirgli di spiegare i motivi della sua composizione sul campionissimo. Abbiamo potuto leggere i versi che non sono trascendentali, cioè particolarmente originali, ma che celebrano come si deve il fascino di *«Un omino con le ruote contro il mondo»*. Se Paolo Conte ha pensato a Bartali *«Con tanta sabbia nei suoi sandali»*, Paoli si è ricordato dell'asso della sua gioventù e si commuove su *«Omino che non ha la faccia da campione / con un cuore grande come l'Izoard»*. Il gran ritorno del ciclismo lo si deve probabilmente alla sua caratteristica di sport del passato che lo avvolge in una preziosa confezione nostalgica. Molti anni fa, quando il ciclismo se la passava male per l'incalzare delle gare in moto e in auto, proposi al giornale «Stadio» di fare un'inchiesta sulla decadenza delle due ruote decretata dal progresso rombante. Ne discussi con un giornalista, oggi purtroppo scomparso, che mi dissuase dalla proposta con un argomento di cui scopro oggi tutta la validità. Il giornalista era Remo Roveri, un competente del settore, il quale mi disse: *«Hai ragione di voler attirare l'attenzione dei lettori su questo fenomeno, ma io sono contrario perché, nonostante la ruggine sulle canne delle biciclette, mi sembra ingiusto dare un colpo in più ad uno sport che amo moltissimo e che molti amano come me»*. D'accordo, caro Remo, ero un ragazzino e volevo stare nel vento dell'attualità. Riconosco che il significato di certe cose, non necessariamente sportive, si rivela in pieno allorché ne avvertiamo la potente capacità di attrazione e lo stimolo a sfogliare album di famiglia, con l'aiuto della distanza, con la voglia di rifare la storia al di là dei dati e dei record, con il piacere di voltarsi a guardare imprese che ci appaiono avvolte nell'innocenza e, ovviamente, della leggenda. Coppi è un pezzo di vita del paese e non soltanto un nome del libro dei primati. Paoli fa benissimo a rammentarcelo, come ha fatto Conte con Bartali. Sarà la coincidenza di avvenimenti e di ricorrenze, una canzone su Coppi mi ha suggerito un riferimento alla festa dell'Indipendenza Nazionale. Tutti sono al corrente sulla disputa sulla data di tale festa. Si sono mossi interi consigli comunali. Il sindaco di Milano, Tognoli, ha garbatamente polemizzato con il sindaco di Reggio Emilia, Benassi, e viceversa su quale città debba essere considerata «Città del tricolore»; e si è accesa la battaglia delle date: il 7 gennaio come rivendica Reggio? O il 12 maggio per commemorare quel giorno primaverile di 188 anni fa in cui il tricolore fu esposto a Milano? In una trasmissione televisiva, «Oggi e domani», condotta con abilità dal giornalista Valerio Riva, il fuoco sotto la cenere della polemica è divampato anche sull'Inno di Mameli. Il maestro Mazza, uno di «Quelli della notte», ha arrangiato la musica dell'inno nello stile del tango, del cha-cha-cha e di qualche altro ritmo moderno. Apriti cielo! Katia Ricciarelli ha proclamato di essere sdegnata della manipolazione e i critici presenti nello studio televisivo si sono allineati con lei. Poi, con più calma, la Ricciarelli ha abbassato il tiro: si trattava di una battuta, ha spiegato, e sicuramente apparirà nella televisione pubblica, contrariamente a quanto avevo promesso. La celebre cantante, nonostante la parziale marcia indietro, ha avuto consensi da uomini politici intenzionati a far diventare lo «scherzo» di Riva e del maestro Mazza un caso nazionale. È l'effetto di «Quelli della notte», irriverente e canzonatorio, che continua a suscitare reazioni opposte. Mi domando: non c'è un po' troppa esagerazione? Katia non farebbe bene a prendersela anche con il suo futuro marito Pippo che conquista l'Italia a suon di acrobati, fantastici, cantanti e ospiti più o meno importanti? L'Inno di Mameli al ritmo di samba non è forse l'ultimo anello di una lunga catena televisiva in cui si dissacra il buon gusto in un senso ancor più generale? La trasmissione condotta da Riva era pungente e utile, interventi di Spadolini compresi. Ci sono mille e una trasmissioni inutili e corrive, vogliamo scandalizzarci soprattutto per loro? Fortunato il mondo dello sport che non si perde dietro ridicole polemiche e che sa dividersi, ad esempio, fra Coppi e Bartali, ma non invoca sacralità improvvisate e non mette in campo paladini suscettibili e troppo animosi. Gino Paoli, cantante confidenziale, raccontaci pure confidenzialmente il mito di Coppi. Nessuno ne farà un inno.

Italo Moscati

È in edicola
VERSO IL MUNDIAL CON GLI STRANIERI D'ITALIA
Le foto e le storie dei tre big di Danimarca che infiammano il nostro campionato
IL CAMPIONE Mundial
POSTER-STORY:
LAUDRUP
BERGGREEN
ELKJAER
I DANESI D'ITALIA
leggete il GUERIN SPORTIVO
Se non lo trovate presso il vostro rivenditore richiedetelo direttamente alla «Conti Editore», via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO) inviando l'importo di L. 2000 in francobolli e specificando la causale

in due immagini, il primo gol di Pruzzo (fotoTedeschi). Sopra: **il pallone toccato dal centravanti sta per entrare in rete:** sotto: **inutile il tentativo di respinta di Loseto.** Nella pagina accanto: **Sven Goran Eriksson, lo stratega della Roma-boom** (fotoBriguglio)

IN COPERTINA / RINASCE IL CAMPIONATO

Favorito... dallo scandalo Viola, Eriksson è riuscito a lavorare tranquillo: e adesso i lanciatissimi giallorossi progettano una incredibile rincorsa

Juve, aspettami

di **Carlo F. Chiesa**

I LAMPI della Roma possono tornare a incendiare il cielo del torneo? I lampi della Roma, adesso, possono davvero far paura. Sven Goran Eriksson ha avvicinato i poli della sua pila voltaica e finalmente scorrono le scintille e tornano i sogni. C'è voluto un lungo trascorrere di mesi, c'è voluto persino uno... scandalo per realizzare il miracolo. Ma sì: la sconfitta a Milano con l'Inter, il tonfo a Torino con la Juve, nel «novembre nero», ricordate?, avevano avvicinato la mannaia al collo del tecnico svedese. Critiche societarie, dirigenti improvvisamente impancati a giudici e boia, alla fine fu Viola a offrirsi al capestro: l'esplosione dell'«affaire Vautrot» oscurò il cielo della squadra, distolse gli sguardi

dal tecnico, gli regalò la tranquillità di perdere o vincere in santa pace. Adesso le macerie di Nils Liedholm sono ormai sepolte; dissolto il fantasma di Paulo Roberto Falcao, perduti i passi di una stagione definitivamente esaurita. La lenta quadriglia della ragnatela è rimasta a evoluire nei ricordi. E la Juventus, addirittura, riappare al canocchiale della speranza, è tornata all'orizzonte, potrebbe persino proporsi per appuntamenti proibiti, per sfide al futuro.

GIOCO. Sul campo, questa Roma è tutto un trepestare calcio in velocità, un arringare la folla con palloni in verticale, entusiasmanti contropiede, sfreccianti rincorse. Sulla lavagna di Sven Goran Eriksson è la Roma disegnata da un anno e mezzo a questa parte; gessetti al posto dei piedi più o meno big; idee in luogo di aspri attriti con la dura realtà; sul campo, la Roma ci ha messo più di un anno per assomigliare all'allenatore venuto dal freddo (via Portogallo), per conquistarne l'immagine, per rimandare la sua inconfondibile traccia in un magico gioco di riflessi tecnici. In mezzo, si è detto, mille delusioni, tante polemiche, altrettante accuse e controaccuse. In mezzo, prima il Verona (l'anno scorso) poi la Juventus a conquistar le orbite di pianeti proibiti alla navicella giallorossa. In mezzo, la paura di non farcela e anche, inutile negarlo, tante fatali esitazioni. Sven Goran Eriksson arriva due anni fa e ha fretta di vincere, fretta del proprio calcio veloce e impaziente, fretta di affrettare i ritmi di una Roma indolente e sorniona, fabbricata in anni di lavoro e successi dal suo predecessore conterraneo. La Roma rinvenuta da Eriksson sul cammino della gloria era una squadra ancora intenta a fare le fusa al campionato, a cercar d'ammaliare gli avversari con il suo danzare flessuoso e felino; ma anche una squadra che sempre più spesso andava smarrendo nel momento decisivo il senso di quella fulminea capacità di allungare improvvise zampate, di lasciare graffi decisivi sulla pelle del risultato: cioè di ciò che aveva alzato l'astro giallorosso oltre l'orizzonte del nostro calcio di vertice. Adesso, dopo la cura, niente di tutto ciò che oggi sul campo vuol dire: Roma assomiglia sia pure alla lontana a quell'antenato rimasto dietro l'angolo dell'ultimo trionfo conosciuto. Persino la

Restituiamo i gol a Pruzzo e Maradona

Alla «Domenica Sportiva» Diego Maradona ha invocato la restituzione a Pruzzo del gol... sottratto al giallorosso da Carlo Sassi, che alla moviola aveva individuato una deviazione di Loseto. Deviazione che anche noi non avevamo rilevato. Così, tanto per rimanere in tema, e anche per venire incontro ai tanti pressanti appelli che ci sono pervenuti in queste settimane dai tifosi del Napoli abbiamo deciso di restituire a Maradona il gol segnato contro il Torino il 27 ottobre scorso, conteggiato fin qui come autorete del granata Ezio Rossi.

Pruzzo (a fianco **«visto» da Tugnolo) è uno degli eroi della Roma rimasta sulle tracce della Juventus dopo aver battuto il Bari** (in alto, fotoBriguglio, **il gol dei pugliesi firmato da Piraccini)**

zona difensiva, cioè la figura di gioco che più ha impegnato gli estri del tecnico, ha ormai rinnegato il passato: era abituata a sopportare e supportare i ritmi lenti del centrocampo, a specchiarsi nella manovra dei costruttori chiudendo e rilanciando sempre in spazi brevi, in misure di tempo e di spazio accorciate a misura della incessante fisarmonica del complesso. Il nuovo tecnico ha dovuto raccordarla al nuovo verbo, velocizzarne i tempi e gli istinti, armonizzarne gli intendimenti col resto del mondo giallorosso. Non è stato facile, e le sconfitte di inizio campionato, soprattutto in trasferta, spaventarono il tecnico e agitarono le acque societarie: i proiettili giallorossi regolarmente a puntare la porta avversaria, magari fallendola d'un soffio, e le maglie smagliate delle difesa, perennemente in debito di giri, a farsi trafiggere altrettanto regolarmente in contropiede. Il va e vieni della marea erodeva la fiducia nel tecnico: un campionato intero, quello precedente, speso a sperimentare, sulla pelle della classifica e degli esiti europei, i nuovi connotati per la plastica facciale, non era dunque bastato. L'inserimento del razzo Zibì Boniek sulla pista di lancio, il rombo arrembante del fuoriclasse polacco in stato di grazie tecnica e psicologica, l'esplosione di Tovalieri: tutto pareva destinato a sfumare nella delusione e nella bocciatura. Di qui la crisi di identità. Di qui il ricorso a gherminelle di costume italico: l'«insulto» alla logica di Gerolin centravanti, nella partita di Avellino, il modulo di trasferta con la mentalità giusta (primo offendere, vale a dire imporre il proprio gioco al fulmicotone) e gli uomini sbagliati (cioè regolarmente con una punta in meno e troppi difensori puri). La squadra spaccata in due: splendida splendente in casa, in dolenti gramaglie fuori dall'Olimpico. La classifica spezzata come un sogno infranto, la bandiera giallorossa già pronta a riavvolgersi lungo la china desolata del tifo deluso.

IL CASO VIOLA. Per risalire, è regola vecchia, basta arrivare sul fondo e darsi la spinta. Sven Goran Eriksson, falciato da risultati impietosi, accomodava mani e piedi alla berlina, rispondeva impacciato alle allusioni al suo contratto, tradiva l'evidenza di una sconfitta persino brutale. Lo scudetto finito prima ancora di cominciare a fare sul serio, mesi di lavoro come fili ingarbugliati di una matassa di cui lui per primo pareva avere smarrito il senso. Lo scandalo Viola arrivò un pomeriggio di un giorno da cani, il 27 novembre, a scacciare i mercanti dal tempio, a svelenire gli intrighi, a distogliere i messaggeri di sventura. Come la faccia di Dino Viola apparve gonfia di lividi, la festa potè finalmente cominciare. Sven Goran Eriksson si tolse l'ultimo sfizio, andando a perdere la domenica del Golgota sul campo della Sampdoria: poi, protetto dalla cortina fumogena del giallo e delle mille bagattelle per il massacro del presidente, poté dedicarsi esclusivamente all'opera interrotta. Nessuno più si interessava alla povera Roma: se fosse ulteriormente precipitata lungo la collina del disonore tecnico, chi avrebbe avuto alcunché da ridire?

RINASCITA. Sarà un caso, ma la rinascita è arrivata puntuale, con la tranquillità a ovattare le polemiche e raffrenare la giostra assurda dei processi. Ritoccati finalmente i meccanismi difensivi, cementata la squadra ad unicità di ritmi e intenti, sono stati proprio gli accusati, i reprobi ormai annunciati sul mercato e avviati al supplizio, a fornire alla squadra il carburante necessario per lo sprint tanto atteso. Lo sconsolato Ancelotti che riprende a giganteggiare in odor di Messico, Bruno Conti a tranciare le malelingue stabilendo con Zibì Boniek magici relais vincenti a catapulta, e infine Roberto Pruzzo a ribadire i diritti di una classe che non teme l'incedere del tempo. Questo Pruzzo eternamente contestato, croce e delizia del tifo giallorosso, si erge perfino a emblema dei disagi di un ambiente perennemente in preda di capricci e scontento. Contestato praticamente ogni anno, ogni anno invariabilmente annunciato sul piede di partenza riservato agli eroi ormai stanchi, non ha perso il gusto di smentire puntigliosamente i suoi detrattori: ottantotto gol fin qui, in otto stagioni romaniste; quattro reti negli ultimi tre incontri, dopo l'infortunio e l'onta della panchina nel match casalingo (guarda caso pareggiato) col Como montante di Marchesi; questo Pruzzo che ogni volta deve reinventarsi ragazzino e corteggiare la sorte e le lusinghe degli onori diventa il cuore della riscossa giallorossa. Ai suoi piedi di combattente Eriksson ha affidato allo spirare della decisiva prova col Bari il giudizio divino dal dischetto: con la Juventus di nuovo bloccata sul pari e uno spiraglio di gloria a riaffacciarsi all'uscio del torneo, la spallata di o'rey che sguscia beffarda a Pellicanò assume i contorni di un impegno, il senso di una precisa sfida agli esiti annunciati. I campioni sono ritrovati, il dardeggiare d'impeti della Roma vibrante di Eriksson non considera chiusa la partita, ha lampi ancora per il buio del torneo targato Juve. Mentre si approssima la data del processo-Viola (il 24 gennaio), un interrogativo in giallorosso si allunga inaspettatamente sulla classifica.

CALENDARIO. A questo punto, non resta che aggrapparsi al calendario per misurare le speranze romaniste col metro delle effettive possibilità. Difficile considerare recuperabile uno scarto di cinque punti da un avversario abituato alle corse di vertice come la Juventus. Ma Eriksson punta su due fattori da non trascurare: intanto, la Roma ha recuperato tre punti nelle ultime tre domeniche. Dal meno otto (distacco massimo) al termine del girone d'andata al meno cinque di oggi si apre il passo di appena tre turni. E poi: consideriamo gli incerti del derby che non di rado hanno intrappolato gli umori juventini; rileviamo il disperato bisogno di punti delle compagini che si frapporranno tra la Juventus e la graduatoria dopo il match-trappola di domenica prossima contro un Verona probabilmente dal dente avvelenato; mettiamo tutto questo in conto e riconosciamo che la più ottimistica delle previsioni è capace di portare la Roma allo scontro diretto dell'Olimpico del 16 marzo con soli due punti di distacco: dopodiché si affiderebbe ai dadi della sorte il cammino incrociato verso lo scudetto.

Carlo F. Chiesa

Quella volta che la Juve recuperò cinque punti

Riuscirà l'eroe Eriksson a recuperare cinque punti alla Juve in dodici giornate? Tutt'altro che impossibile, e proprio i bianconeri ne sanno qualcosa, dato che in passato realizzarono l'impresa con metà partite a disposizione. Campionato 1972-73: alla 24. giornata, con sei turni ancora da disputare, la classifica diceva: Milan 38, Lazio 35, Juventus 33. Bene, i bianconeri vinsero tutti gli incontri rimasti, i biancazzurri si persero per strada, il Milan collezionò due pareggi, due vittorie e una sconfitta, prima di rimanere travolto dal Verona al Bentegodi per 3-5. Morale, anzi, classifica finale: Juventus 45, Milan 44, Lazio 43.

Il cammino dello scudetto

SQUADRE	19ª	20ª	21ª	22ª	23ª	24ª	25ª	26ª	27ª	28ª	29ª	30ª
Juventus (29 punti)	Verona	ATALANTA	Torino	BARI	Udinese	Napoli	**ROMA**	Inter	FIORENTINA	SAMP	Milan	LECCE
Roma (24 punti)	Napoli	TORINO	Avellino	FIORENTINA	Inter	VERONA	**Juventus**	MILAN	Samp	PISA	Lecce	COMO

N.B. In maiuscolo le gare in trasferta; **in neretto** lo scontro diretto.

Luisito Monti, centromediano dell'Argentina, venne a far grande la Juve e a vincere anche con l'Italia il titolo mondiale

La roccia che cammina

di **Vladimiro Caminiti**

PERÒ si giocava meglio di oggi, dicono i vecchi. In quanto vecchi, non li sta ad ascoltare nessuno. Si parlano da soli, sono sempre più smemorati. E chissà quanto è vecchio Luisito Monti, il quale balza al proscenio proprio a Montevideo, in occasione del primo Mundial. Chi scrive l'ha conosciuto ben bene, trasformato in un grifagno vecchione rettangolare dagli occhi di un freddo cristallo. Ridacchiava infido senza denti accanto ad un frugolino biondo. Succedeva all'Hindu Club di Buenos Aires in altri giorni. I giorni si ammonticchiano ai giorni, bisogna sollevarne una montagna per riportarci al primo Mondiale. 1930, 13 luglio - 30 luglio. Squadre partecipanti: *Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Francia, Belgio, Jugoslavia, Romania, Uruguay, USA, Perù, Messico, Paraguay*. Appena tredici formazioni. L'Europa rappresentata solanto da quattro Paesi. «La Gazzetta dello sport» ignorò l'avvenimento e la notizia della partita di finalissima che assegnava il primo Campionato del mondo di calcio venne isolata sotto un occhiello *calcio*, su una colonna, con questo titolino ineffabile: *«L'Uruguay vince il campionato di Montevideo sconfiggendo per 4 a 2 l'Argentina»*.

MONTI. Molte cose so di Luisito Monti, l'asso bonarense che, nel 1930, a ventinove anni, gioca nella Nazionale Argentina. Mi ha raccontato Bertolini (ch'era biondo e gentile): *«Con Monti sono stato l'unico della Juventus ad intendermi. Sono entrato a casa sua e nelle sue grazie. Odiava i giornalisti e i fotografi. Oggi ti esaltano e domani ti buttano in cantina, si lamentava. È stato uno dei più grandi centromediani che abbia visto. Era un uomo strano, si allenava in modo particolare. Al giovedì, giocava la partitella con noi. Gli altri giorni, dalle cinque alle sei del mattino, tutto solo andava in corso Marsiglia. Ci fosse sole o ci fosse neve, finché fu in Italia, si allenò sempre dalle cinque alle sei del mattino»*. Che Monti fosse strano, me l'ha spiegato Borel meglio dell'idillio vivente Bertolini, Borel dal fazzoletto bianco che correva per otto e colpiva di testa per ottanta. Me lo vedo sbandare in vecchiaia con le vene irte

Luisito Monti. Sopra: **con la maglia della nazionale italiana con cui vinse nel '34 il suo titolo mondiale dopo aver disputato con l'Argentina la finale del '30. E,** a destra, **in una caricatura dell'epoca.** Nell'altra pagina: **lo stadio di Montevideo e l'apertura dei Mondiali 1930**

sulla fronte ed il collo, gli occhi azzurri disperati mentre mi accompagna in Corso Giulio Cesare a Torino a bere un caffè per uscire dalla prigione del negozio di mobili e dalla megeressa di moglie giovane. *«Monti* — mi ha detto Borel — *faceva sparire tutto, rubava quello che gli capitava a tiro. Quando spariva qualcosa si andava subito da lui. Una volta nel 1934, per una partita a Parigi con il Real Star Rancing, entriamo in quel grande albergo, c'era un bel veliero sulla mensola, il giorno dopo non c'era più. Fuori la barca, scrisse l'albergatore a Mazzonis. O ci rimandate la barca o ci spedite quattromila franchi o vi denunziamo. Monti restituì la barca ed il caso fu chiuso».* Che tipo di calciatore fosse il Luisito Monti *«centromediano che cammina»* della Juventus, è stato raccontato nelle maniere più plateali per il fatto che, arrivato tra noi con dodici chili in più, li perdette tornando a giocare meglio di come giocasse in Argentina. Tutto vero. Il giocatore fu un autentico prototipo di capacità difensive che si applicava con una carognaggine rara. Dovette imbattersi negli inglesi per trovare il giusto castigo. Fu lui a rompere una gamba a Schiavio, tra gli altri. Era lento e premeditato nella pedata.

EUROPA. Ma trasferiamoci seduta stante a Montevideo in Uruguay per l'inaugurazione del primo Campionato del Mondo di calcio, ideato e voluto da Jules Rimet, presidente della FIFA, soprannominato «il topo bianco». A Montevideo, è inverno. Fiocca la neve. È il primo grosso problema per gli organizzatori, che hanno predisposto per lo svolgimento della manifestazione tre stadi. Nei due periferici della capitale si disputeranno le partite introduttive; quelle di semifinale e finale si svolgeranno invece nel nuovo Stadio del Centenario. Grande favorito è l'Uruguay. Nel 1930, il calcio è più vasto e ricco e sfaccettato delle tredici formazioni che lo rappresentano a Montevideo. Nella vecchia Europa si gioca il gran calcio. L'Italia è stata l'ultima ad allinearsi. In Cecoslovacchia, Franz Delut, eminente critico, scriveva nel 1924 che *«le squadre italiane starnazzano tutte come galline dietro il pallone».* Intendeva dire la fulgida verità di un egoismo frontale e viperino che ci esaltava con tipi come Zizi Cevenini, dallo sperticato talento, ma riguardava tutti, tutti a correre dietro il pallone per conquistarlo e cominciare a dribblare. Ben altra cosa, negli anni venti, era il calcio austriaco, ungherese boemo, danubiano in genere. Basta avere avvicinato un asso come Giorgio Saroi — che oggi vive a Genova il suo malinconico crepuscolo con una mogliettina esile come un uccellino esotico — per capire come fossero spiritualmente i calciatori danubiani e quale sentimento li muovesse verso il «ball». A migliorare il nostro calcio dovevano essere proprio i danubiani, innanzitutto gli allenatori: si pensi a Carl Sturmer, centr'half austriaco, che veniva ad allenare Reggiana e Torino; a Hermann Falsner, anche lui austriaco; a Jeno Karoly, che allenò Savona e Juventus ed adorava Verdi; a Ging e Feldmann; a Payer; a Banas; a Weisz; a Feher. E altri. L'Italia era già la mecca, come lo sarebbe stato di più nel secondo dolente dopoguerra. Ma non si può negare che fecero scuola anche il centromediano ungherese Jozsef Viola (1896-1949) che aveva ambizioni di giornalismo; o la «gazzella» Ferenc Hirzer con la Juventus che andava a cominciare la sua leggenda. Il gioco nostro venne influenzato dalla tecnica danubiana, cominciando dallo stop e proseguendo con lo spirito di gruppo, cioè di squadra, anche se risultava assai problematico farlo capire ai nostri passionali prototipi. Nel 1930, insomma, eravamo indietro e lo saremmo rimasti ancora a lungo.

SUDAMERICA. Montevideo è definita una città garibaldina in ragione del fatto che ci ha dimorato l'eroe dei due mondi. A Montevideo, nelle Calle 25 de Mayo, c'è ancora la casa di Garibaldi, monumento nazionale. Montevideo si può ritenere in certo modo una città italiana. E certamente è una citta fascinosa, con i suoi eleganti quartieri, i suoi vividi palazzi ottocenteschi, le ville tra gli oleandri e i pini. Nel 1930, celebrava la festa del centenario dell'indipendenza con la nascita dello Stadio che si sarebbe proprio inaugurato con Uruguay-Perù del 18 luglio, arbitro il celebre John Langenus (1891-1952): dirigeva le partite in abito da golf, era altissimo, uno storico insigne con l'hobby della tecnica del calcio. Uruguay e Argentina sono nemiche e sorelle, si odiano cordialmente. La sapienza del calcio bonarense, che è di palleggi sfrenati e rapinosi, con un concetto del calcio melodiosamente egoista, tutto per il bello, il bello prima del gol, si scontra con il sapiente calcio rasoterra dell'Uruguay che ritiene preminente il successo allo stesso piacere balistico. Uruguay e Argentina si contendono il titolo olimpico nel 1928 in due partite accanitissime, la prima il 10 giugno non risolve nulla; si gioca la «bella» il 13 giugno nello stadio di Amsterdam semivuoto, in un gelido mattino con un pallidissimo sole, una lama crepuscolare, sul prato verdissimo. Agli ordini dell'arbitro Job Mutters, le squadre si schierano, specialmente l'Uruguay, molto rinnovate rispetto al 10 giugno. Questa volta fatalmente prevale il concetto del gioco di squadra dell'Uruguay. Nel primo tempo, gol di Figueroa e Monti; nella ripresa gol della vittoria di Scarone. Sempre, nella partita combattutissima ed ardente, i prodigi del portiere Mazzali, di nome Andrès ventottenne, che para tutto. Ed insieme a lui Josè Nazzasi solidissimo e potentissimo difensore e condottiero, un uragano di iniziative. Lo chiamano «el terrible». Nell'Argentina, si distingue l'ala mancina Orsi, piccolo e coraggioso, un dribbling inafferrabile come una manciata di coriandoli gettata nel vento. Ha una diabolica finta in corsa. Un tiro tagliato e potente. Soprattutto, sa attaccare da ogni zona di campo. La Juventus va ad acquistarlo con un ingaggio principesco di 8.000 lire mensili, anticipandogli 100 mila lire ed una «Topolino». Bisogna che gli oriundi siano considerati italiani a tutti gli effetti. Arpinati, in nome del Duce, guida la battaglia e la vince.

ARBITRI. Il primo Campionato del Mondo di calcio si inizia a Montevideo il 13 luglio 1930, con Francia-Messico. Arbitro l'uruguaiano Lombardi, il match si conclude 4 a 1 per i gallici. Il primo

gol della storia è di Lucien Laurent, mezzala sinistra dei francesi. Carmelo Silva ha ricostruito con la sua proverbiale disegnata il momento e dato questa patente *«Laurent ha avuto il pallone dal capitano Alex Villapane che nel 1945 sarà fucilato con l'accusa di collaborazione a favore dei tedeschi. La partita termina 4 a 1 per i francesi e Laurent, incredibilmente, la conclude tra i pali, a sostituire il suo portiere Thepot, un impiegato alle dogane»*. I due stadi impegnati nella fase introduttiva sono il Parque Central ed il Pocitos, stadi periferici di Montevideo. E non si può certo dire che si affollano per tutte le partite. Ad esempio, poca gente sulle scalee al Pocitos per Argentina-Francia, arbitro il brasiliano Rego, che ne combina di tutti i colori. Questa dell'arbitro che assurge a protagonista è una storia del tempo moderno. Nasce al Pocitos nel meriggio del 15 luglio, tre giorni avanti all'inaugurazione dello Stadio del Centenario. Il Pocitos ha soltanto due tribunette scoperte, è uno stadio alquanto scalcagnato. Poche migliaia di spettatori irridono ad Argentina e Francia, facendo un tifo ribaldo per i francesi in odio agli argentini. Rego è un ometto che si aiuta a vivere con un paio di baffetti nerissimi. Si sente il fiato degli spettatori quasi addosso, forse ha paura, molte sue decisioni sono strampalate, assurde. Il pubblico la prende a ridere. La partita ha un brutto andamento, per il semplice fatto che le due avversarie si temono abbastanza. La Francia cerca di affondare l'azione così come i sudamericani la rallentano. La partita vede il gioco meglio coordinato e più veloce dei francesi scontrarsi con i palleggi ed i virtuosismi «persecutori» dei sudamericani. Ogni giocatore sudamericano si sente in diritto di umiliare in dribbling il suo avversario. Ma non ce la fa sempre, allora battibecchi, insulti ed il piccolo Rego convocato sul posto si agita come un ossesso per riportare la calma in campo. La partita precipita all'inizio della ripresa. V'è un calcio piazzato sul limite, abbastanza centrale. I francesi si accingono a formare la barriera. Si consultano tra loro. Quel barilotto di Luisito Monti schiaccia l'occhio ad un compagno e senza rincorsa piazza un destro violentissimo tra i pali del portiere francese che rimane con un palmo di naso, poi si infuria, si precipita, seguito dai compagni, sull'arbitro, che fa finta di niente. *«Rigular, rigular»*, e corre verso il centro del campo inseguito dalla frotta. Niente da fare. Gol accordato. A cinque minuti dalla fine altro capolavoro di Rego. Manda tutti negli spogliatoi con il triplice fischio. Nel suo camerino, i guardalinee gli fanno notare l'errore. Non ci pensa due volte. Ripiomba in campo e fa richiamare le squadre che erano già sotto la doccia. Negli altri match del primo girone Cile-Messico 3-0 (il 16 luglio), Cile-Francia 1-0 (il 19), Argentina-Messico 6 a 3 (il 19), Argentina-Cile 3-1 (il 23). Vince il girone l'Argentina. Secondo, terzo e quarto girone vedono Jugoslavia-Brasile 2-1, Jugoslavia-Bolivia 4-0, Brasile-Bolivia 4-0, Romania-Perù 3-1, Usa-Belgio 3-0, Usa-Paraguay 3-0, Paraguay-Belgio 1-0. Il 18 luglio, festa dell'Indipendenza uruguayana, è il giorno cruciale dei padroni di casa. Si inaugura lo Stadio del Centenario con Uruguay-Perù. La lotta è di palpitante incertezza. Ma tutti i salmi finiscono in gloria. L'Uruguay, piegato 1-0 il Perù, andrà a strappazzare la Romania (4 a 0). In semifinale, approdano Argentina, la sorprendente formazione degli Stati Uniti, la Jugoslavia e l'Uruguay. Le partite si disputano il 26 luglio (Argentina-Usa 6 a 1) ed il 27 luglio (Uruguay-Jugoslavia 6 a 1).

FINALISSIMA. I giorni volano, lo Stadio del Centenario svela agli attoniti visitatori la sua bellezza di linee monumentali. 30 luglio, la finalissima. Come sono questi profeti del gioco del calcio, il più ribaldo e fantasioso gioco inventato dagli umani? Sono santi, profeti, eroi, gli Andrade, Scarone, Monti, Varallo, Stabile eccetera? In Argentina non ha senso la squadra, ha senso la rabbia del singolo che va a cacciare la vittoria per regalare all'occasionale compagno la gioia voluttuosa del gol. Il calcio è godibile e vorticoso come un tango. L'Uruguay ha un concetto più evoluto, il calcio è anche ragionamento di gruppo, meglio la vittoria di ogni gloriosa sconfitta. Il momento del pallone in rete ripaga di tutto. L'Uruguay ha nozione strategica del calcio. Il suo gol non è «corale» come quello danubiano, ma più geometrico e fiondante. L'Uruguay ama il gioco in verticale, la profondità. Il suo possesso di palla nelle triangolazioni rasoterra anticipa ulteriori conquiste. L'Argentina danza, l'Uruguay scatta. Lo stadio del Centenario è solenne e maestoso sotto il sudario del cielo. Si vanno a «matare» gli argentini. Le immense scalee concentriche rigurgitano di gente. Si calcola che gli spettatori sono almeno novantamila. Il clima attorno è turgido. I ventimila tifosi argentini sono stati scrupolosamente requisiti agli ingressi. Oplà. Dovunque, poliziotti a cavallo, soldati con le baionette inastate. Cosa è, una guerra? Langenus, proprio lui, l'amante del golf, ha preteso una assicurazione sulla vita per accettare di dirigere.

EL FILTRADOR. I «muri» di folla ascendono la gloria del pallone fin dagli anni trenta. Uno stadio grandeggiante sulle miserie del mondo nasce, a Montevideo, in giorni non sospetti, predicando la pace e l'amore tra gli uomini. Negli anni quasi novanta, verso Me-

Il portiere argentino Botasso battuto (sopra) **dal quarto gol uruguayano di Castro nella finale di Montevideo alla quale assistettero novantamila spettatori nel grandioso Stadio del Centenario.** Nella pagina a fianco: **le due formazioni della finale del 1930, l'Uruguay campione del mondo e l'Argentina vicecampione. Molti di quei giocatori vennero poi in Italia**

1. Enrique Ballesteros. - 2. José Nazzasi. - 3. Ernesto Mascheroni. - 4. José L. Andrade. 5. Lorenzo Fernández. - 6. Alvaro Gestido. - 7. Pablo Dorado. - 8. Héctor Scarone. 9. Héctor Castro. - 10. Pedro Cea. - 11. Santos Iriarte.

1. Juan Botasso. - 2. José Della Torre. - 3. Fernando Paternoster 4. J. Evaristo 5. Luis Monti. - 6. Pedro Suárez. - 7. Carlos Peucelle. - 8. Francisco Varallo 9. Guillermo Stabile. - 10. Manuel Ferreira. - 11. Mario Evaristo.

xico, si sa che il mondo ha pochi grandi stadi; non li possiede nella vecchia Europa l'Italia perché non si è rinnovata pupilla degli dei. Ed il massacro di Bruxelles, più che da tutto, fu provocato dall'insipienza degli organizzatori, in quell'ammassare, intasare, affastellare persone in poco spazio, in uno stadio abbastanza fatiscente. Argentina-Uruguay incomincia... Entrano in campo le squadre. *Argentina:* Botasso; Della Torre, Paternoster, Juan Evaristo, Monti, Suarez; Peucelle, Varallo, Stabile, Ferreira, Mario Evaristo. *Uruguay:* Ballesteros; Nazzasi, Mascheroni; Andrade, Fernandez, Gestido; Dorado, Scarone, Castro, Cea, Iriarte. Questo è un calcio da èpos, se n'è perso il profumo. Il calcio come un rito pedestre, i grandi marpioni argentini e uruguaiani si sfidano nei colpi più raffinati. Nel primo quarto d'ora sembra prevalere il genio di Andrade che ispira a Dorado un gol portentoso al dodicesimo minuto. La reazione argentina è tambureggiante e il «filtrador» Stabile con una delle sue irruzioni in palleggio pareggia. Qui il match si accende ulteriormente, senza scadere sul piano tecnico. È vero che le due squadre si equivalgono e, forse, da parte bonarense, c'è uno stile più seducente nei suoi solisti. Ma il calcio è pure strategia applicata. Nella ripresa, Stabile ha un altro dei suoi spunti meravigliosi e porta in vantaggio l'Argentina. L'Uruguay replica nel boato ascendente della folla. I ventimila argentini spariscono nel vortice, compresi quelli in campo, inghiottiti dalla supremazia sentimentale dell'ambiente. L'Uruguay funziona come un mantice, la spinta è travolgente, al 10' pareggia Cea, al 20' Iriarte segna il gol della vittoria. I bonarensi tentano la disperata reazione, ma in contropiede va a castigarli Hector Castro, che si caratterizza per il fatto che questo quarto gol manca di una... mano, la sua sinistra. Hector, ex falegname, l'ha persa sotto una sega elettrica. La vittoria è più dolce, condita dalle lacrime di questo singolare campeone. Uruguay 4, Argentina 2. All'Uruguay il primo titolo di campione del mondo del calcio. Táca Rimet.

URUGUAY. Nazzari, Andrade, Scarone, Cea, Urdinaran, Petrone, Guaita, Demaria, Mascheroni, saranno per noi italiani, nomi uruguayani preziosi. Alcuni verranno a giocare nelle nostre squadre, anche senza molta fortuna, come Scarone; altri con sfacciato opportunismo; o per la singolare caratteristica di essere, ad esempio Mascheroni, sì dei difensori, ma con un concetto tattico estremamente innovatore. Mascheroni, nell'Inter inventava gioco dalle retrovie. Si deve dire che l'Argentina aveva talenti che i nostri osservatori non si fecero scappare. Oltretutto, nelle due squadre v'erano tanto sangue italiano per via di nonni ed antenati sparsi. Guillermo Stabile segnò otto gol in quel Mundial. Lo doveva ingaggiare il Genoa. Mumo Orsi andò, invece, lo sapete, ancora prima, alla Juventus. E quanto a Luisito Monti aveva qualità di piede, gran tiro e passaggi trancianti, ma anche un caratteraccio. Pianterà i tacchetti sulla pancia a Sindelar; spezza una gamba al bolognese Schiavio. Ma con lui, non si può negare, la Juventus di Edoardo Agnelli potenzia il suo schema tattico difensivo, avendo un uomo capace di abbinarsi a Giovanni Ferrari in quel «gioco all'italiana» che doveva patrocinare i cinque scudetti consecutivi. Ricordi lontani! E il Mundial? 13 luglio-30 luglio 1930, il Campionato mondiale di calcio è realtà. Disputate diciotto partite con settanta gol media partita 3,88. Cannoniere Stabile: 8 gol; poi 5 gol Cea e 4 Subriabre. Avevano arbitrato Langenus, Rego, Vallarino, Macias, Balway, Matteucci, Tejada, Warken. Jules Rimet gongola. Gli incassi sono stati splendidi. È nato l'affare del secolo.

(1 - Continua)

SPORTIVO

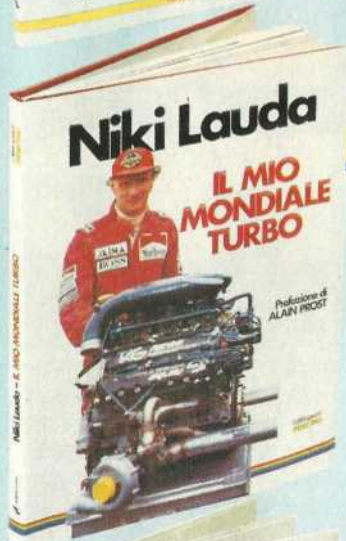
i LIBRI *sprint* hanno il formato di cm 21,5 x 29,5.
Le pagine interne sono stampate su carta patinata.
La confezione è in cartonato con rivestimento in imitlin di colore rosso.
La sopracoperta è stampata a colori su carta patinata e plastificata.

La seconda volta di **PIQUET**

a cura di Gianni Cancellieri e Paolo Facchinetti

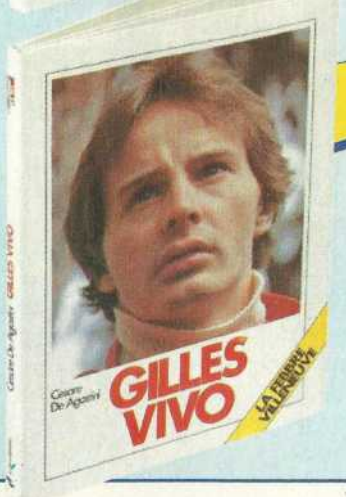
L'ascesa e i trionfi di un idolo delle piste, due volte campione del mondo di Formula 1 in tre anni.

112 pagine. 225 fotografie.

Prezzo libreria	L. **15.000**
Prezzo lettori	L. **13.000**

NIKI LAUDA
Il mio mondiale turbo
di Niki Lauda

Una «guida» ai segreti della Formula 1 attraverso la carriera del pilota tre volte iridato.

160 pagine. 150 fotografie. Disegni tecnici.

Prezzo libreria	L. **25.000**
Prezzo lettori	L. **24.000**

GILLES VIVO
La febbre Villeneuve
di Cesare De Agostini

L'appassionante biografia di un pilota entrato nella leggenda.

200 pagine. 195 fotografie.

Prezzo libreria	L. **25.000**
Prezzo lettori	L. **20.000**

compilando la scheda a fianco riprodotta, viene data la possibilità di acquistare i volumi della collana in offerta speciale.

il libro dell'anno

Per la prima volta a disposizione degli appassionati un'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi

PILOTI, CHE GENTE...
di Enzo Ferrari

464 pagine a colori oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca inediti. Formato cm 24x30, elegantemente rilegato, stampato su carta speciale

Prezzo libreria	L. **60.000**
Prezzo lettori	L. **55.000**

REGALATEVI I LIBRI PIU' BELLI

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Non si effettuano spedizioni contrassegno.
Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X, all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	PREZZO LETTORI	QUANTITÀ	IMPORTO LIRE
☐ CABRINI	**L. 18.000**		
☐ PLATINI	**L. 18.000**		
☐ RUMMENIGGE	**L. 18.000**		
☐ JUVE SUPERSTAR	**L. 18.000**		
☐ JUVE SUPERSTAR economica	**L. 9.000**		
☐ EUROJUVE	**L. 27.000**		
☐ PIQUET	**L. 13.000**		
☐ GILLES VIVO	**L. 20.000**		
☐ NIKI LAUDA	**L. 24.000**		
☐ FERRARI «IL SCERIFFO»	**L. 24.000**		
☐ PILOTI, CHE GENTE...	**L. 55.000**		
	TOTALE IMPORTO LIRE		

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

Nessun tecnico ha vinto quanto lui. Ora che è in testa alla look parade del calcio, la rabbia dell'ambizione quotidiana lo spinge a guardare oltre la Juve. «L'Europa non mi attira — dice —, per cambiare preferisco l'Italia. Dove? Dove ci sia una struttura efficiente: non credo che Boniperti sia il solo presidente con cui si possa avere un certo rapporto»

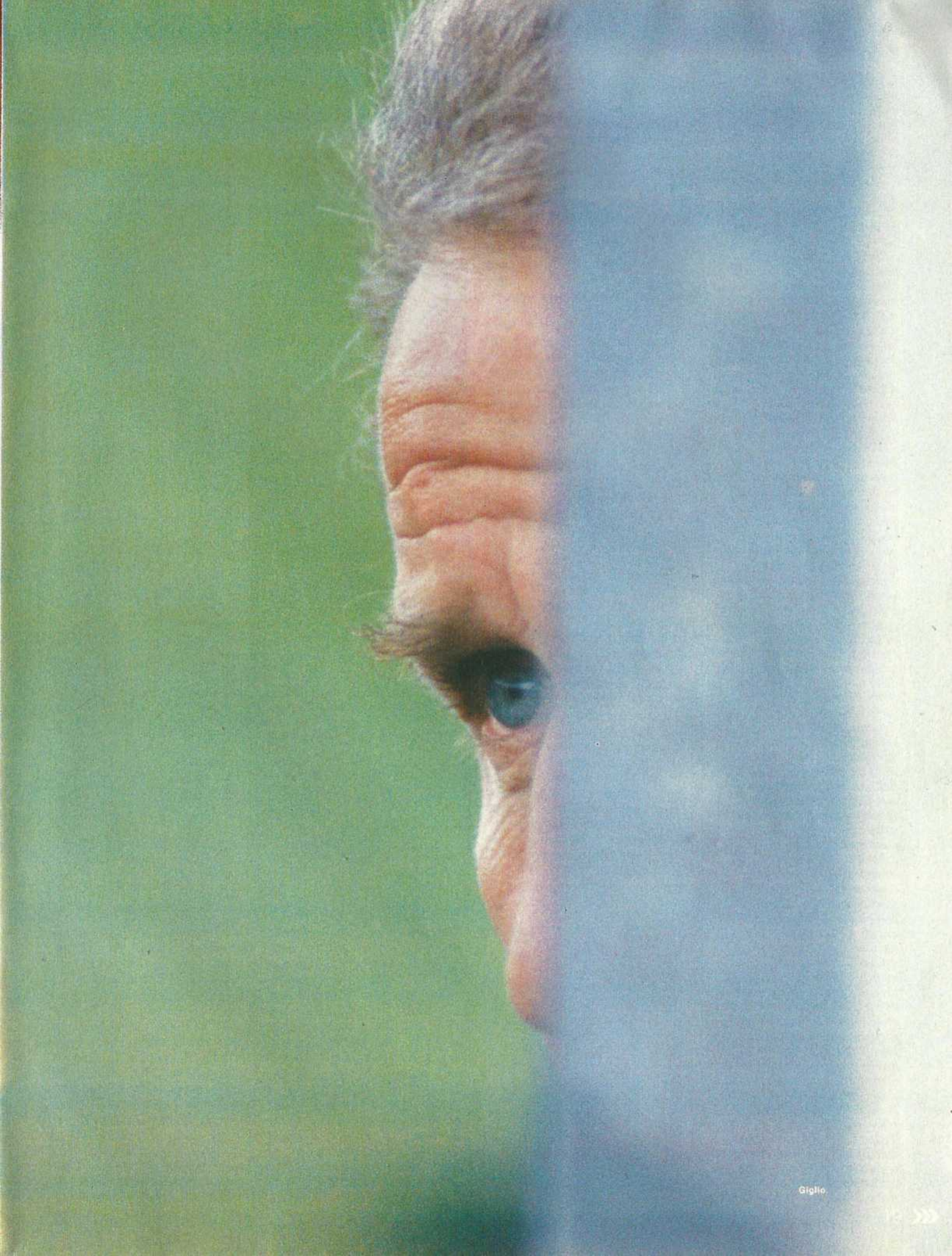
Giglio

Un Trap che si chiama desiderio

di **Licia Granello**

UN TECNICO per tutte le stagioni. Il successo logora chi non ce l'ha. Lotta continua per la vittoria. Professione uomo-record. Vincere è il mio mestiere. Giovanni Trapattoni, 47 anni a marzo, è questo e altro. Nessuno in Italia ha vinto quanto lui nel calcio: il suo palmarés è così ricco che viene da chiedersi come possa ancora inventarsi la rabbia sottile dell'ambizione quotidiana. Nel tabellone immaginario che riporta gli allori dell'ultimo decennio, il pennarello attento e birichino sottolinea cinque scudetti, due Coppe Italia, una coppa Uefa, una coppa delle Coppe, una Coppa dei Campioni, una Super Coppa, una Coppa Intercontinentale. Dieci anni sulla panchina più ambita e difficile: un lungo periodo di lavoro misconosciuto o comunque poco acclamato. Facile vincere, con i giocatori che si ritrova... E Boniperti dove lo mettiamo? È lui che fa la formazione... Poi quando alle spalle c'è la Fiat. Oggi, dieci anni dopo: Trapattoni è il top-trainer, l'allenatore più ammirato, il tecnico vincente per antonomasia. Con le azioni di Liedholm in leggero calando e quelle dei nuovi tecnici ancora troppo poco quotate nella borsa del pallone, Trapattoni è l'uomo che più di ogni altro rappresenta il calcio italiano di club nel mondo: un'immagine competente e severa, puntigliosa ai limiti della pignoleria. Nella look-parade del pallone, insomma, in testa è ancora e sempre lui, con le dita ai lati della bocca a richiamare un raddoppio di marcatura, i dialoghi coloriti e rabbiosi con gli dei del pallone, la voce che a fine partita è sempre un gracidio rauco.

ANTIMAGO. Eppure fra complimenti compiaciuti e riconoscimenti carichi di stima, ancora manca a Trapattoni il marchio, l'appellativo, l'aggettivo che lo qualifichi tecnico «doc». Per lui il vocabolario del calcio stenta a trovare parole: non mago, non genio, non

segue

Mister Più

Un rapido giro d'orizzonte ha permesso di stabilire che non esiste al mondo un tecnico in grado di esibire un palmarès cospicuo come quello di Giovannino Trapattoni. Ha vinto tutto, più di tutti. È più mago del Mago, tanto per dire. E tuttavia non gli si attribuiscono speciali poteri, né un ruolo di protagonista pari ai successi acquisiti, e addirittura pare di registrare nell'ambiente calcistico una considerazione del Trap inferiore ai suoi indubbi meriti. Ciò è in gran parte dovuto al fatto ch'egli è allenatore della Juventus presieduta da Boniperti, una squadra e un presidente ritenuti in grado di vincere «da soli». Ora, poi, al binomio supervincente s'è aggiunto Platini e la così realizzata «trimurti» bianconera se non invita ad ignorare l'apporto del tecnico ne minimizza comunque il ruolo. Ha un bel da dire, Michel Platini, quando riceve premi: «Non è tutto merito mio, ma della squadra in cui ho la fortuna di giocare». Afferma solo una parte della verità. E il Trap vincitutto continua a restare nell'ombra. A ben vedere, forse questa è la sua più grande virtù: l'umiltà. Che unita alla sua grande professionalità spiega i dieci anni di Juve e di vittorie. Professionalità: vuol dire tante cose. Nel caso di Trapattoni, ecco come la spiega Enzo Bearzot: «Trapattoni è uno che cura la squadra nei minimi particolari dal lunedì alla domenica. È uno che ti sta addosso e non ti dà respiro, che ti tiene sempre sulla corda. È scrupoloso come pochi, studia gli avversari con acutezza e da buon tattico prepara le contromosse che hanno quasi sempre successo. Ha un complesso di grandi giocatori ma com'è noto questi non bastano a fare la grande squadra. Non si è mai montato la testa e considera pericolosi tutti gli avversari, anche i più piccoli, studiandone le caratteristiche e affrontandoli senza presunzione. Ai suoi molti meriti aggiunge la fortuna di lavorare in una grande società e la somma di valori ottenuti in perfetta simbiosi spiega tante vittorie. Bravo Trapattoni, dunque, e gran merito alla Juventus che lo ha legato a sè per tanti anni». Letto, confermato e sottoscritto. **Italo Cucci**

Trapattoni

segue

padre-padrone. *«I tempi sono cambiati, l'idea di non avere un soprannome non mi spaventa, né mi svilisce. Una volta era diverso: sembrava facile, perfino scontato affibbiare nomignoli agli allenatori: Herrera era il Mago, Viani il Maestro, Scopigno il Filosofo, Rocco il Paròn. Oggi ci sono pochi personaggi e molto professionisti: è il risultato di un'evoluzione grazie alla quale c'è una maggior razionalità nell'interpretazione del ruolo. Voglio dire che ormai c'è sempre meno spazio per le cose esteriori, d'effetto. Io non mi sento certo un mago, anzi. Il più bel complimento mi è stato fatto da un presidente, no, non Boniperti, che ha detto di me: è uno umano, che si comporta allo stesso modo di uno che lotta per non retrocedere. Non me ne frega niente di essere presuntuoso, di attribuirmi dei meriti in più. Io so qual è il mio valore, so che un allenatore può vincere con o senza campioni, dipende da molte cose».*

— Lo stesso valore intuito dieci anni fa da Boniperti, al momento di scegliere il nuovo tecnico?

«Ero molto giovane, con una grossa esperienza di giocatore a livello internazionale e un terzo posto alla guida del Milan. Furono molti i fattori che concorsero al mio inserimento: un gruppo di giocatori eccellenti, gli otto undicesimi della nazionale, una struttura societaria tradizionalista, conservatrice, un ambiente nel complesso favoloso. E intorno il calcio che cambiava, scoprendo i nuovi orizzonti della medicina sportiva, della preparazione atletica e tecnica, un calcio che diventava più adulto: dalla tattica alla professionalità, niente restava fermo nel calcio di quel periodo. Neanche in quel momento ebbi paura: ero e sono un tipo deciso, tranquillo, sicuro di potermi giocare fino in fondo le mie carte. Arrivare alla Juventus era come giocarsi una mano a poker: il mio obiettivo era farmi un po' di esperienza, cercando di rimanere più tempo possibile, almeno due o tre anni... Per questo l'idea di andarmene non mi crea alcun tipo di problema: quello di andarsene è il fio che si paga facendo questo mestiere. All'inizio dell'anno hanno esonerato un mio grandissimo amico, Magni (che allenava il Monza): sono momenti delicati, me ne rendo perfettamente conto. Sento dire, facile per te, che stai ai vertici. Ma io sto sul tetto, mica sulle nuvole, se ho resistito dieci anni lo devo anche al tipo di società in cui mi trovo, con una tradizione poco incline ai cambiamenti. Un esonero non incide sulla carriera di un allenatore, così come un quattro in pagella non fa il valore di un giocatore. A suo tempo decisi di andarmene dal Milan perché intravvedevo

IL TRAP FERMA PELÈ

Come allenatore ha vinto tutto

La panca dell'oro

Giovanni Trapattoni è nato a Cusano Milanino (Milano), il 17 marzo del '39. Calcisticamente è cresciuto nel Milan (esordendo in A il 24 gennaio del '60, a Ferrara, contro la Spal) e con la squadra rossonera, in dodici anni di attività, ha collezionato 272 presenze e 3 gol, contribuendo, in campo nazionale, alla vittoria di due scudetti ('61-'62 e '67-'68) e di una C. Italia ('67). Sulla ribalta internazionale ha legato il proprio nome a due successi in C. dei Campioni ('63 e '69), a una affermazione nella C. delle Coppe ('68) e a una nella C. Intercontinentale ('69). Lasciato il Milan nell'estate del '71, è andato a Varese, dove, dopo aver disputato dieci incontri, ha concluso l'attività agonistica. Trapattoni, per tutti il «Trap», è stato 17 volte nazionale A e con la selezione azzurra ha anche realizzato una rete. Con la rappresentativa giovanile (7 presenze) ha invece partecipato alle Olimpiadi di Roma del '60. Nel 1972, intrapresa la carriera di allenatore, ha seguito il settore giovanile del Milan e, dopo essere subentrato a Maldini alla guida della prima squadra nella fase conclusiva del campionato '73-'74, è diventato titolare della panchina rossonera nel '75-'76. È passato alla Juventus la stagione seguente e con Madama ha vinto cinque scudetti (1977, 1978, 1981, 1982 e 1984), due Coppe Italia (1979 e 1983), una C. Uefa (1977), un Mundialito (1983), una C. delle Coppe (1984), una C. dei Campioni (1985), una Supercoppa (1985) e una C. Intercontinentale (1985).

TRAPATTONI ROSSONERO

qualcosa... E il mi modo di interpretare la professione a determinare le scelte. Dicono: facile, via da lì andrai in Nazionale... A me interessa molto più il lavoro di tutti i giorni che allenare la Nazionale: a me piace la lotta quotidiana, il club Italia non è proprio in cima ai miei desideri. Almeno per ora».

— Un obiettivo — quello dei due anni — sforato di parecchio: a quale prezzo?

«Quello di non sedersi mai sulla vittoria del giorno prima: la Juventus dei 51 punti si esaurì nell'arco di un biennio. Si apriva la seconda fase, quella di Liam Brady e di Pietro Fanna. anche da un punto di vista tattico ci fu un cambiamento: passammo dal 4-3-3 dei vari Benetti al 4-4-2. Un'evoluzione, questa, legata al periodo e all'organico che avevo a disposizione. Ci rendevamo conto che il calcio stesso stava cambiando, che bisognava non affidarci più alla tradizione, perché sostituire i modelli non era possibile. Era ancora l'Italia delle regioni: per la Juventus muoversi sul mercato era come arrampicarsi sugli specchi, né trovare gli eredi di Causio e compagnia era comunque facile... Eppure la Juventus con Giuseppe Galderisi e con Pietro Paolo Virdis è forse quella a cui sono più affezionato, senza nulla togliere alle altre. Lo so, non è certo quella che ha vinto di più, ma ci sono dei ricordi, delle impressioni... Penso a Giuseppe Galderisi, a come era allora: un ragazzino straordinario, aveva 17 anni, un uovo uscito dal paniere... Io sono sempre legato affettuosamente ai miei ragazzi».

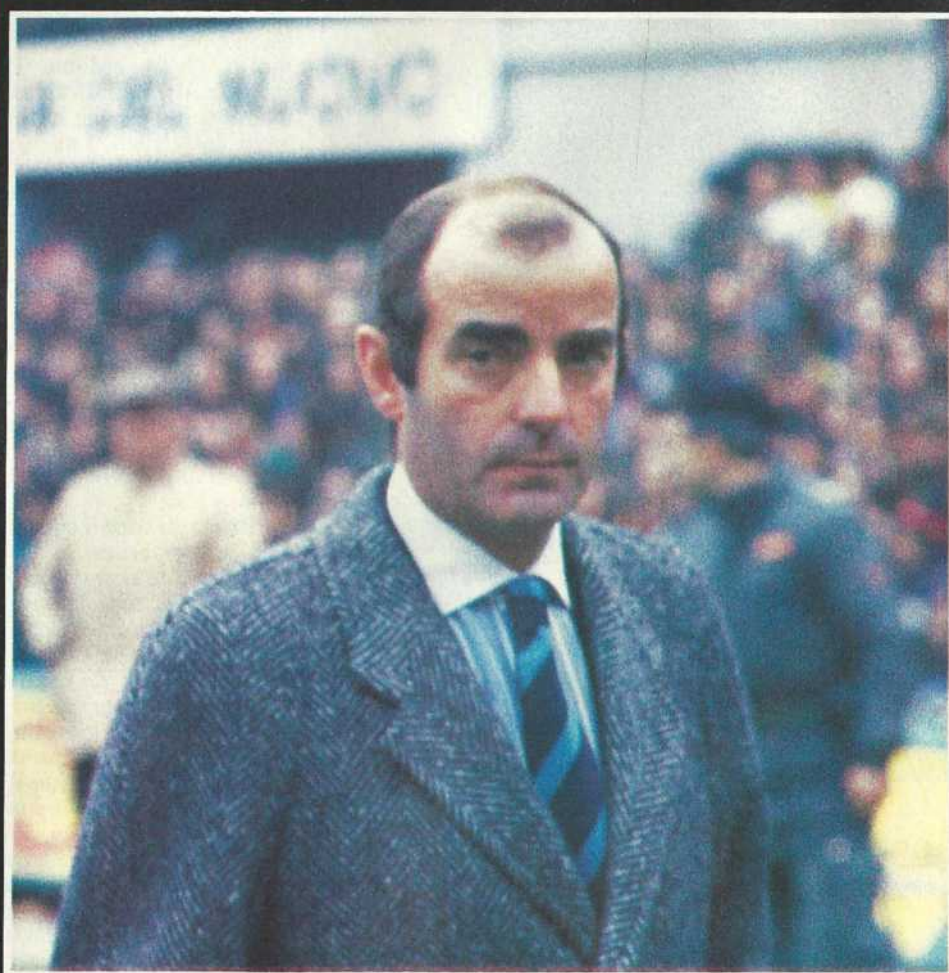
— La terza fase fu quella di genio e sregolatezza.

segue a pagina 25

STORIE DI MISTER/2. LE PENE DI CORSO

È stato vincente come calciatore. Adesso sta bruciando la grande occasione della sua per ora breve vita di tecnico

A monte Mario

di **Mario D'Ascoli**

CORSO AL MEAZZA (fotoZucchi)

Trap vincente anche nei confronti diretti

STAGIONE	DATA	PARTITA	RIS.
1960-61	20/11/60	**Milan-Inter**	**0-1**
1960-61	26/3/61	**Inter-Milan**	**1-2**
1961-62	1/10/61	**Inter-Milan**	**1-3**
1961-62	4/2/62	**Milan-Inter**	**0-2**
1962-63	21/10/62	**Milan-Inter**	**1-1**
1962-63	24/2/63	**Inter-Milan**	**1-1**
1962-63	27/6/63	**Milan-Inter**	**4-0**
(Torneo Città di Milano)			
1963-64	19/1/64	**Inter-Milan**	**0-2**
1963-64	22/3/64	**Milan-Inter**	**1-1**
(gol di Corso)			
1964-65	28/3/65	**Inter-Milan**	**5-2**
(un gol di Corso)			
1965-66	21/11/65	**Inter-Milan**	**1-1**
1966-67	2/4/67	**Inter-Milan**	**4-0**

STAGIONE	DATA	PARTITA	RIS.
1967-68	22/10/67	**Inter-Milan**	**1-1**
1967-68	18/2/68	**Milan-Inter**	**1-1**
1967-68	18/6/68	**Inter-Milan**	**0-0**
(Coppa Italia)			
1967-68	26/6/68	**Milan-Inter**	**4-2**
1968-69	3/11/68	**Milan-Inter**	**1-0**
1968-69	2/3/69	**Inter-Milan**	**1-1**
(un gol di Corso)			
1969-70	9/11/69	**Milan-Inter**	**0-0**
	8/3/70	**Inter-Milan**	**1-0**
(un gol di Corso)			
1970-71	8/11/70	**Milan-Inter**	**3-0**
1971-72	23/1/72	**Inter-Varese**	**2-0**
1985-86	24/11/85	**Inter-Juventus**	**1-1**

Vittorie Trapattoni: 7 - Vittorie Corso: 6 - Pareggi: 10

cifre a cura di **Bruno Colombero**

PELLEGRINI che striglia di nuovo i giocatori. Corso che sembra non capirci poi molto e ricorre alla vecchia cura del ritiro anticipato. L'Inter che non scopre il suo male. E affonda. Insieme al suo tecnico e al suo presidente. Entrambi perdenti. Mariolino avrebbe dovuto aiutare la Beneamata a uscire dalla crisi da spogliatoio che affliggeva l'Inter di Castagner, ma non è riuscito, almeno per ora, a far meglio del suo predecessore. In gioco, oltre alla classifica e alla gestione del club nerazzurro, c'è anche la sua carriera

Conferiva eleganza alla Grande Inter

Corso di stile

Mario Corso è nato a San Michele Extra, provincia di Verona, il 25 agosto del '41. Ha tirato i primi calci nell'Audace San Michele, poi, nel '58, è stato acquistato dall'Inter. Col club nerazzurro ha disputato quindici campionati consecutivi (debuttando a San Siro il 23 novembre del '58 in Inter-Sampdoria, 5 a 1), prima di essere ceduto — nel '73 — al Genoa, dove ha giocato in A e in B e posto fine alla carriera in seguito a un grave infortunio di gioco. Nella massima serie ha collezionato 436 presenze, 416 delle quali con la maglia dell'Inter, realizzando 78 reti (75 con l'Inter). In B ha invece giocato tre partite senza segnare gol. Stella della Grande Inter di Moratti e Herrera, Corso ha vinto quattro scudetti ('62-'63, '64-'65, '65-'66 e '70-'71), la Coppacampioni e due Coppe Intercontinentali ('63-'64 e '64-'65). Con la maglia della nazionale maggiore vanta 23 presenze, alle quali si aggiungono le 5 nella Under 23 e le tre nella Under 21, con 4 gol nella selezione A e uno in quella Under 23. Ha esordito in nazionale a Roma, il 24 maggio del '61, in occasione di Italia-Inghilterra, 2 a 3. Dopo aver abbandonato l'attività agonistica, si è dedicato a quella di tecnico. Laureatosi a Coverciano, ha guidato le giovanili del Napoli (dal '77 all'82), il Lecce in B ('82-'83) e il Catanzaro, sempre in B ('83-'84), finendo con l'essere esonerato dalla società calabrese nel novembre dell'83. Rientrato all'Inter con compiti di allenatore delle giovanili, ha sostituito Ilario Castagner alla guida della prima squadra alla vigilia di Inter-Juventus, incontro di cartello della undicesima giornata.

Corso

segue

di allenatore. Corso lo sa. Il destino ha voluto che fosse grande, grandissimo come calciatore e molto meno grande come «mister».

CAMPIONE. Con quella faccia da bambino cresciuto, gli occhi sonnolenti, la voce sottile, i capelli che vanno diradandosi, Mario Corso fa da lungo tempo la parte del buono: per questo qualcosa, molto, gli si perdona. Tanti anni, tantissime affermazioni da giocatore. Poche soddisfazioni da tecnico. Lui, il sinistro di Dio, l'uomo che infilava i portieri da fermo con la sua magica «foglia morta», della Grande Inter era il tocco in più, l'eleganza.
«Mi domanda qual è il ricordo più bello da calciatore? Dio, ce ne sono tanti... Certo non c'è stata gioia più grande che vincere la coppa del mondo contro l'Independiente. In quel preciso momento l'Inter fu considerata da tutti la più grande squadra della terra».
— Fra tanti trionfi ci sta pure qualcosa di brutto.
«Perbacco se ci sta: quel sette a zero che rimediammo dal Borussia, roba da nascondersi dalla vergogna. E di ancor più brutto c'è che io fui squalificato dopo quella partita per due anni a livello internazionale, acusato di aver dato un calcio all'arbitro durante una mischia. Accusato ingiustamente, perché io, quel calcio, e oggi non ho motivo di raccontar bugie, non l'ho mai sferrato».
— Quindici anni nell'Inter: quanti derby ha giocato?
«Ventitré».
— Qual è quello che ricorda più volentieri?
«Quello che vincemmo nel girone di ritorno del campionato 1970-71. Fu un bel 2-0 e io andai a segno su calcio di punizione».
— Perché lo ricorda più volentieri?
«Perché quell'anno avevamo uno svantaggio di sette punti dal Milan e l'Inter, guidata da Invernizzi, fu capace di una splendida rimonta, tanto splendida che vincemmo lo scudetto».
— Il derby che ricorda meno volentieri?
«Un solenne tre a zero nel 1964-65. Il Milan ci dette una lezione, anzi un'umiliazione».
— L'avversario che ha stimato di più?
«Gianni Rivera: immenso».
— Perché l'Inter di Herrera vinceva tanto?
«Perché c'erano, in quella squadra, straordinari campioni; perché eravamo tutti amici; perché tatticamente, difesa e contropiede, insegnavamo al mondo come si gioca al calcio».
— Ma Herrera era davvero un mago?
«Aveva i suoi difetti, perbacco se li aveva, però possedeva anche doti straordinarie. Aveva grande personalità, era l'uomo dalle decisioni drastiche, era pieno d'entusiasmo. È lui che ha inventato gli allenamenti basati sulla velocità, è lui che ha inventato i ritiri, è lui che ha inventato, grazie all'importanza che ha saputo conferire al ruolo di tecnico, gli stipendi alti per gli allenatori. Le sembra poco?».
— Però hanno scritto e detto che dalla pancina non ci vedeva granché...
«Sì, in parte è vero. Herrera dava un'impostazione alla squadra e poi non cambiava. Si giustificava dicendo che cambiando sarebbe stato peggio».
— Eppure, in certi momenti, cambiare è indispensabile...
«Infatti, sotto questo profilo Herrera non lo condivido».
— Lei, quando giocava al calcio, veniva considerato un nemico del Mago...
«Semmai era lui che considerava il sottoscritto un nemico. Helenio aveva il gusto di cam-

biare uomini a fine stagione, per far parlare di sé, per farsi pubblicità. Ogni anno voleva scaricare me, Picchi e Guarneri che eravamo quelli che lo contestavano se qualcosa non quadrava. Ma Moratti non esaudì mai i suoi pii desideri».

— Tempo fa, in un'intervista rilasciata a «Repubblica», Tarcisio Burgnich, suo vecchio compagno di squadra, disse che il Mago era tanto bravo come allenatore quanto discutibile come uomo. Burgnich disse anche che il mago era un mistificatore di folle, raccontava pietose bugie ai tifosi, si prendeva per sé meriti che non aveva. Condivide?

«Certo che condivido. Era un mago anche nel buttare fumo negli occhi...».

— Oggi, in un calcio che è cambiato nella sostanza e nel costume, Herrera sarebbe ancora il Mago?

«Sì e no. Sì come valore professionale, no come tecnico fuori dal campo. E spiego il no. Herrera è l'allenatore che ha fatto nascere le interviste esplosive. Con una stampa esplosiva come c'è addesso, lui sarebbe la miccia che fa saltare tutto. Ed ancora: le sue posizioni nette, per esempio quando decise di far allontanare Angelillo, oggi avrebbero creato un frastuono incredibile. In sostanza il mago bang-bang di una volta non andrebbe d'accordo con un calcio che adesso richiede più misura e equilibrio sia nei comportamenti fattivi che dialettici».

I consigli di Trapattoni a Corso

Fate gruppo, se potete

Come uscire dal tunnel? Ci prova, o per lo meno, tenta di soccorrere Corso, proprio il Trap: *«Il momento è difficile soprattutto sotto il profilo psicologico»,* dichiara l'allenatore juventino. *«Lo so per esperienza, perché in passato ho vissuto situazioni analoghe, sebbene non così drammatiche. Non spetta a me dare consigli, tuttavia posso dare un piccolo contributo: bisogna evitare che la paura e lo sconforto prevalgano sulla potenzialità tecnica della squadra. Se facciamo un'analisi serena notiamo tutti quanti valori conservi la formazione di Corso. Non bastano certo un paio di sconfitte amare a cambiare la realtà. Quando la qualità esiste realmente, ed è il caso dell'Inter, si esce dalla crisi in un solo modo: con l'unione all'interno dello spogliatoio e con il lavoro. Bisogna... isolarsi dal mondo e lavorare duramente, tutti insieme. Così si supera qualsiasi periodo nero».*

La seconda rivoluzione ispirata dal presidente Pellegrini (sopra, a destra, nella fotoRavezzani) **ha portato Corso sulla panchina interista,** Nella pagina accanto, fotoRavezzani, **Mariolino nel derby e,** sotto, **con la maglia della nazionale**

—E Moratti quanto incideva sui successi dell'Inter?

«È stato l'artefice numero uno dei grandi, indimenticabili trionfi nerazzurri. Un uomo intelligente, carismatico, un presidente coi fiocchi in tutto e per tutto».

— Allodi?

«Era giovane ma scaltrissimo. Con Moratti ed Herrera costituiva il trio più bello del mondo. E infatti l'Inter vinceva ovunque».

— Chi era un giocatore indispensabile della grande Inter?

«Erano due. Il povero Armando Picchi, un leader, un vero capo e Luisito Suarez, il giocatore di maggior talento e rendimento».

— Questa Juve sembra proprio inarrestabile...

«È una grande squadra, la Juve, ma non credo che possa continuare su questi ritmi. Arriverà prima o poi anche il suo momento difficile».

— Quasi quasi difende Castagner...

«Io non difendo nessuno. Dico solo che l'Inter poteva fare qualcosa in più e che dalla Juve ci si aspettava qualcosa in meno. Se questo si fosse verificato la classifica avrebbe un'altra faccia, capisce?».

— Dicono che Castagner avesse lo spogliatoio contro.

«Non lo so, non posso saperlo. Io stavo nello spogliatoio dei ragazzini, non in quello di Castagner. Comunque, per esperienza, credo poco alle congiure dei giocatori nei confronti degli allenatori. E sa perché? Perché congiurare contro l'allenatore significa congiurare anche contro se stessi».

— C'è un Corso nel calcio italiano di adesso?

«Uno con le mie caratteristiche onestamente non lo vedo».

— Meglio Platini o Maradona?

«Meglio Platini. Platini è più redditizio, Maradona più spettacolare, Platini è un leader inarrivabile, Maradona, ancora, non è uomo-squadra. Comunque si tratta di due giocatori immensi».

— Lei che di punizioni se ne intende, può dirci chi le tira meglio fra Platini e Maradona?

«Platini, senz'altro. È più vario, tira basso e alto, tira forte e ad effetto, tira angolato e centrale, insomma sa calciare in più maniere. Maradona ha un colpo più limitato sotto questo profilo».

— Il miglior giocatore italiano?

«Prendo il mio utilissimo Beppe Baresi».

— Il miglio straniero in Italia?

«Platini».

— Il miglior giocatore al mondo?

«Platini e Maradona».

— Il miglior allenatore italiano?

«Trapattoni. Non si sta alla Juve per dieci anni e non si vince tanto se non si hanno doti eccezionali. Inoltre il Trap è anche un uomo squisito nella sua semplicità, nella sua lealtà, nella sua spontaneità».

— Corso, concludiamo con lei. Perché ha accettato l'invito di Pellegrini?

«Perché all'Inter, alla mia Inter, non saprei mai dire di no. E poi perché credo in questa squadra. Mi permetta un'espressione un tantino presuntuosa: avessi potuto prenderla prima...».

— Cosa avrebbe fatto?

«Forse avremmo fatto qualche punto in più».

— Con i giocatori usa la sua vocina o è pronto anche ad urlare?

«Parlo, dialogo, cerco di capire e di farmi capire. Se non basta, la mia vocina diventerà una vociona».

— E se Pellegrini, a fine stagione, al di là dei risultati le dicesse grazie e addio?

«Mi dispiacerebbe molto. Io credo nell'Inter, vorrei che l'Inter credesse in me».

m. d'a.

Trapattoni

segue da pagina 21

«Una Juventus bella, piena di creatività e di baldanza. Ma anche quella che più mi ha creato problemi di equilibrio, quella che più mi ha fatto tribolare. Avevo fra le mani grandi professori d'orchestra, certo, ma non era questo a spaventarmi. Dal punto di vista del carattere non ho mai avuto problemi con nessuno di loro, dico davvero. Era la simbiosi calcistica la cosa difficile da raggiungere, perché ognuno di loro veniva da squadre dove gli veniva chiesto di giocare da solista. Ad Atene giocammo i primi dieci minuti, dopo il loro gol ci limitammo ad assistere. In quella partita si manifestarono tutti insieme i piccoli squilibri che si erano intravisti già in campionato, errori che avevo continuato a correggere per tutta la stagione intervenendo sempre dopo sessanta, settanta minuti di gioco. Non avevamo un'ala di ruolo, era Marco Tardelli a giocare in quella posizione per far funzionare lo schema base. Però è anche la squadra che è arrivata in finale a Bruxelles, ha sicuramente grandi meriti dalla sua. E oggi comincia la quarta fase, questa Juventus dei nuovi innesti, tatticamente simile alla prima, quella che avevo trovato al mio arrivo dieci anni fa. Ha il grosso merito di aver conquistato la coppa Intercontinentale, completando così un ciclo splendido, a cui mancava solo quel quid per goderlo interamente. Ecco, fossi un mago potrei dire fino a dove arriverà...».

— E Trapattoni, è cambiato insieme alle sue quattro Juventus?

«Sicuramente. Oggi mi vedo più incazzoso... Perché? Non so, forse dieci anni fa c'era meno lavoro da fare sui singoli. Che cosa insegnare a gente come Franco Causio, Roberto Bettega, Dino Zoff? Più in generale oggi sono un professionista realizzato, non tanto per i risultati, quanto per il modo in cui ho potuto operare nel calcio. È un tipo di vita che ho nel sangue, negli atteggiamenti, nelle piccole scaramanzie. Mi rivedo nei Furino, in quelli che devo frenare negli allenamenti, pane e calcio senza stancarsi mai. Già, perché il problema è l'assuefazione. Il calcio è un'attività sana, all'aria aperta, che ti fa divertire, ti sollecita a migliorare. Ma dopo dieci mesi così diventa un lavoro, dove il cartellino lo timbri tutti i giorni al campo di allenamento. Nella nuova Juventus la cosa più bella è la molla che i "vecchi" hanno saputo dare ai nuovi arrivi. Se arrivare in alto è difficile, reggere il ruolo lo è ancora di più».

— Ci si può anche stancare di vincere, insomma.

«Beh, potrà sembrare paradossale, ma per me è sicuramente più paranoico vincere sempre che provare a cominciare a vincere. Il mio valore è nell'aver fatto assimilare questi concetti a giocatori come Platini. Lo so, il calcio può essere esasperante. Ma quando si diventa adulti si scopre che l'esasperazione — non quella dei randelli, ovviamente — è il sale, la bellezza del nostro calcio. Non è solo il miraggio dei soldi a far venire in Italia giocatori e tecnici stranieri... Io all'estero? Se avessero fatto i Mondiali in America, magari. Ci avevo già fatto un pensierino, parlandone anche in casa: era una prospettiva che mi entusiasmava, il mito della nuova frontiera e tutto il resto. L'Europa non mi attira, per cambiare preferisco l'Italia. Dove? Ah, non so. Dove ci sia una struttura societaria efficiente: non credo che Boniperti sia il solo presidente con cui si può avere un certo rapporto... Chiederei almeno un biennale, per poter lavorare con calma. Quello di andarmene è un pensiero che mi viene tutti gli anni: del resto non posso mica stare qui fino a novanta anni, con la prospettiva di vincere sempre qualcosa, tutti gli anni...».

CAMBIAMENTI. Giovanni Trapattoni che vuol cambiare, o magari che resterà per altri dieci anni a vincere e a far vincere la Juventus. Trapattoni che dice: *«Il successo è un pallone con quattro spicchi. Uno appartiene ai giocatori, uno alla società, uno all'ambiente, cioè stampa e tifosi. Il quarto spetta all'allenatore».* Trapattoni che spiega la sua filosofia di vita con una manciata di parole: *«Quando ti alzi al mattino, non pensare a tutto quanto di buono hai fatto il giorno prima. Perché mentre tu ti bei della tua bravura un altro si è alzato dieci secondi prima di te e ti ha già fregato».*

Licia Granello

Ha raggiunto la consacrazione mondiale a 43 anni. Si impone anche per la caratura di uomo e per gli aspetti a volte piccanti del carattere

Il Pique di Bassano

di **Paolo Facchinetti**

AGNOLIN di Bassano del Grappa più che un arbitro è uno slogan, un marchio di fabbrica, l'etichetta di un prodotto apprezzato e perciò riproposto nel tempo. Sono ormai quarant'anni che gli italiani calciofili l'hanno nell'orecchio. Prima Guido poi Luigi. Guido Agnolin, arbitro della seconda metà degli Anni Quaranta, fabbricante di robusti fischietti (i famosi «Montegrappa») era anche definito «la cassaforte dell'Aia»: era una sicurezza e le partite più scabrose toccavano a lui. Luigi Agnolin, in giacca nera dal 1960, ha ridato lustro al nome e vi ha aggiunto nuovo prestigio conquistandosi il diritto ad arbitrare al prossimo mondiale di calcio: un traguardo ambitissimo che finora solo altri 13 arbitri italiani avevano raggiunto. *«È bravo, preparato fisicamente e soprattutto è onesto»*, disse di lui il padre nel presentarlo agli inizi della carriera. E in queste parole c'era la certezza che Gigi avrebbe fatto strada. Come in effetti è stato anche se il cammino verso la «consacrazione» non è stato privo di ostacoli. Caparbio e inflessibile ma anche sincero e generoso, coerente con i suoi principi ma anche impulsivo e dunque portato agli eccessi, Gigi Agnolin ha talvolta avvertito sulla propria pelle il peso di queste contraddizioni caratteriali, tipiche di un nato di primavera, cioè sotto il segno dell'ariete (vedi riquadro di pag. 29). Dotato di una spiccata personalità e animato da un insopprimibile desiderio di indipendenza, non ha mai vissuto di gloria riflessa né ha aspettato di essere arbitro affermato per realizzarsi. La sua attività principale è quella di contitolare di un centro polisportivo di Bassano, ma Agnolin ha saputo allargare la propria sfera di interessi (con buon profitto) a numerosi altri settori. In campo dunque c'è sempre andato con la sicurezza dell'uomo affermato, per nulla in soggezione verso giocatori o società dal nome imponente. Una sicurezza che talvolta, all'inizio, è stata scambiata per presunzione, strafottenza, ma che alla lunga è risultata pagante. Oggi Agnolin in campo internazionale è considerato uno dei migliori arbitri in assoluto; i giocatori lo rispettano avendone riconosciuto le grandi capacità e, cosa abbastanza inedita, il pubblico degli stadi lo apprezza: due domeniche fa ha strappato applausi a scena aperta ai tifosi del Lecce. Per un uomo di questa pasta dovrebbe essere naturale commentare con freddezza o con distacco una «convocazione» mondiale sia pure annunciata da tempo. E invece Gigi Agnolin è imbarazzato, la voce è leggermente incrinata da una impalpabile emozione. *«Mi rendo conto che in questo momento io godo di un privilegio enorme mentre altri colleghi ugualmente meritevoli vedono svanire le loro speranze. Di ciò mi dispiace, sinceramente. E voglio aggiungere che in Messico ci va non tanto Agnolin quanto l'"arbitro italiano", perché mai come in questo momento mi sono sentito parte integrante dell'associazione cui appartengo e da cui tanto ho ricevuto»*. Una dichiarazione spontanea, molto umana, che gli fa onore. Ma in concreto, che cosa rappresenta per lui il Messico? *«Partecipare ad un mondiale*, dice, *è sicuramente un motivo di orgoglio ma è soprattutto fonte di nuovi stimoli. Stimoli a fare sempre meglio»*. Suo padre, internazionale anche lui, smise di arbitrare a 43 anni: l'età che ha adesso Agnolin Junior. Il quale, però, non considera il Messico un punto di arrivo, dopo il mundial continuerà ad arbitrare fino a che se la sentirà o si divertirà. In Messico Agnolin c'è già stato due volte, la prima nel 1970 come spettatore del primo mundial azteco, la seconda due anni dopo come semplice turista: un paese bellissimo, gente stupenda, ricordi indimenticabili, pure per uno che in vita sua ha viaggiato molto. A proposito: quante delle nazionali qualificate per il Messico ha già arbitrato? *«Vediamo: le due africane, Algeria e Marocco; poi in Europa sono stato in campo con Scozia, Portogallo, Belgio, Francia, Spagna... adesso non ne ricordo altre»*. Il ghiaccio è rotto, l'imbarazzo a parlare di un argomento verso il quale sembra mostrare assurdo pudore, è superato. Via dunque alle domande.

Zucchi

I GIOCATORI. Messico: problemi di altura anche per gli arbitri?

«Per la preparazione fisica non credo di avere problemi particolari. Per mia fortuna io mi alleno lavorando. In merito all'altitudine... mi allenerò sulle colline intorno a Bassano! Scherzi a parte, è un problema che affronterò quando sarà il momento».

— Nessuna tensione particolare ad arbitrare a così alto livello?

Il Pique di Bassano

segue

«No, nessuna, ci mancherebbe. Del resto noi arbitri italiani siamo abituati forse più di altri ad un certo clima, certe tensioni. Sotto questo aspetto forse nessun altro campionato è paragonabile al nostro. All'estero si avverte normalmente un'atmosfera meno pesante, c'è anche meno attenzione da parte dei mass media. Ho arbitrato partite internazionali che poi sui giornali locali hanno avuto come riscontro solo un trafiletto: cosa impensabile da noi».

— Il suo rapporto con i giocatori stranieri è diverso da quello che ha con quelli di casa nostra?

«Assolutamente no. Dovunque io arbitri, quando sono in campo sono una persona al di sopra delle parti. E cerco sempre di dirimere le eventuali controversie nel migliore possibile dei modi, magari ricorrendo al dialogo, un dialogo sportivo naturalmente. Chiaro che non sempre è facile: perché per ognuna delle persone in campo ci sono altrettante sfaccettature di ordine psicologico, sentimenti assolutamente soggettivi. Magari uno si apre un po' e l'altro, che vive sentimenti diversi, non accetta questo comportamento... A volte si rimbecca l'arbitro perché ammonisce un giocatore che esulta per un gol: non si capisce che un'esultanza troppo prolungata o ostentata può offendere i sentimenti di una squadra o del pubblico di parte opposta».

— Lei è stato talvolta al centro di polemiche, non per errori tecnici ma per aver parlato troppo con i giocatori. Il fatto di andare in Messico lo sente anche come una specie di rivincita?

«La mia vita non è fatta di rivincite ma è sempre stata ed è tesa a cercare di dare il meglio. Per quanto riguarda le polemiche, dico questo: io sono un arbitro e pretendo rispetto per ciò che rappresento; chiaro che anch'io devo rispettare gli altri. Ho sbagliato una volta e l'ho ammesso. Ma io non accetto comportamenti antisportivi».

BASSANO. Quali sono le cose più piacevoli che le sono capitate, come arbitro?

«Le sensazioni provate dopo aver patito alcuni incidenti: ogni volta mi riscoprivo più preparato e più sereno; significava che in me c'era equilibrio».

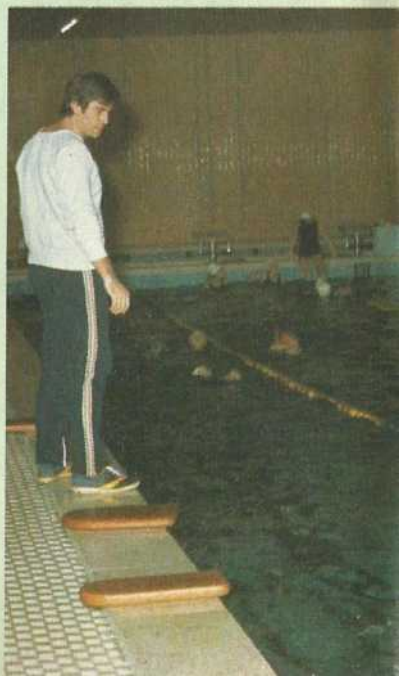
— Qual è stato per l'arbitro Agnolin il calciatore dell'anno, quello che più lo ha aiutato o capito?

«Nessun nome. Devo però fare un elogio generico al calciatore italiano che professionalmente è cresciuto molto rispetto a ciò che era anni fa. Questo è merito delle società, dei mass media, dell'associazione

Zucchi

Giglio

Quattro volte Guerin d'Oro

LUIGI AGNOLIN è nato a Bassano del Grappa il 21 marzo 1943. Diplomato all'Isef, è professore di educazione fisica e istruttore di nuoto. A Bassano è comproprietario di un centro polisportivo. Giocatore di basket prima di diventare arbitro, dovette interrompere questa attività sportiva per una distorsione ai legamenti del ginocchio. Sposato con una bolognese, Benedetta, titolare di uno studio ortopedico e fisioterapico a Bassano, ha due figlie: Marta Maria di 14 anni e Caterina di 9. È figlio d'arte. Suo padre, Guido Agnolin, fu arbitro nell'immediato dopoguerra: diresse 155 partite in Serie A e 5 in campo internazionale. Luigi Agnolin ha un fratello, Dario, anch'egli avviato all'inizio alla carriera arbitrale: abbandonò il fischietto quando si ruppe una gamba. Luigi Agnolin arbitra in Serie A ormai da 13 anni: debuttò infatti il 18 marzo 1973 (a 30 anni, un record) con Fiorentina-Cagliari (3-0). È internazionale dal 1978. Dotato di un fisico atletico, una volta fu comunque costretto al forfait: accadde nel 1978 quando per uno stiramento, dopo 16' dovette sospendere Atalanta-Foggia. Si è aggiudicato per 4 volte il «Guerin d'oro» come miglior arbitro della Serie A. Nel 1978 ha vinto il Premio Mauro. Nel tempo libero ama leggere (narrativa e saggistica), guardare qualche bel film in tivu e dedicarsi al suo hobby preferito che è tout-court lo sport. Soprattutto si diverte a cavalcare: possiede tre cavalli con cui pratica il turismo equestre. Segue tutte le discipline da autentico appassionato ma predilige in modo particolare l'atletica: è un ammiratore di Cova. □

calciatori. Parlo di crescita caratteriale e comportamentale anche se talvolta questa crescita diventa abnorme, nel senso che vi sono ragazzi che raggiunti certi livelli pensano più ad allargare il campo dei loro interessi che a migliorarsi tecnicamente. Il che va a scapito delle società, del calcio e quindi di tutti».

— L'essere Agnolin di Bassano del Grappa le ha giovato nella vita privata?

«Sì, nel senso che mi ha permesso di dare una giusta valutazione di me stesso. Se si riferisce alla presunta importanza del nome di mio padre, allora aggiungo che ho avuto la fortuna di crescere in una famiglia stupenda, dove si parlava molto di vita quotidiana, di calcio anche. Mio padre a Bassano aveva un grosso locale pubblico, era il ritrovo di tanta gente, l'occasione irripetibile per ascoltare e per parlare della vita. Molto istruttivo».

— Torniamo agli arbitri. Argomento tecnico. C'è qualche regola che lei vorrebbe cambiare o introdurre?

«Sì, il segnatempo. Cioè una partita dovrebbe durare 90 minuti effettivi. Come vanno le cose adesso non mi sembra molto sportivo: non sempre le perdite di tempo si possono quantificare esattamente».

— E a proposito di novità, che ne dice della proposta di installare delle moviole ai bordi del campo per aiutare gli arbitri?

«Non sarei d'accordo. Se ci si meccanicizza troppo, allora il divertimento scade».

— E del doppio arbitraggio che ne pensa?

«No, no, mi toglierebbe metà divertimento».

— L'arbitro donna?

«Ben venga. D'altra parte non vedo perché la donna, che ha dimostrato di potersi affermare in tutti i settori, non dovrebbe imporsi anche in un campo di calcio».

Nel dialogo con Agnolin è ricorrente il vocabolo «divertimento». Auguriamogli che anche Mexico 86 possa essere per lui fonte di gioia e di soddisfazione, con una piccola riserva però; vorremmo che fosse escluso dall'arbitraggio della finale per il titolo, perché ciò significherebbe che in campo c'è l'Italia.

p. f.

Agnolin soccorre un giocatore e ne «sgrida» un altro: sono i due volti dell'arbitro veneto nel rapporto con gli atleti, inflessibilità ma anche collaborazione e comprensione. In bianco e nero: **un inedito Agnolin con la barba: la foto risale al 1983, quando tornò ad arbitrare la Juve dopo tre anni.** Qui a fianco: **l'Agnolin «privato», da anni istruttore di nuoto a Bassano del Grappa**

Le polemiche e i consensi

Un arbitro da applausi

AUTORITARIO, deciso, tecnicamente preparatissimo, Agnolin tuttavia alcune volte si è trovato al centro di vivaci polemiche: non per errori di valutazione su un fallo o su un rigore, bensì per contrasti con giocatori. Convinto che uno dei sistemi migliori per tenere in pugno una partita sia la ricerca del «dialogo» con gli atleti, ha pagato sulla propria pelle questa filosofia dell'arbitraggio. Agli inizi della carriera, a Cavarzere, si prese uno schiaffo da un atleta che lui aveva tentato di indurre alla ragione dopo che questi si era messo a litigare con un gruppo di tifosi. L'episodio più clamoroso che lo ha visto protagonista è accaduto nel 1980. Il 26 ottobre di quell'anno in occasione di Juventus-Torino (1-2) fu accusato di avere pesantemente insultato alcuni giocatori bianconeri: Vi faccio un mazzo così... avrebbe detto a Bettega e ad altri giocatori juventini. In realtà la frase esatta, in dialetto veneto, fu: Bisogneria farve un sesto cosi, quando che protesté a 'sto modo. Il che suona in modo alquanto diverso. Agnolin molto onestamente ammise di aver pronunciato quella frase e si beccò 4 mesi di squalifica. Anche i bianconeri pagarono la loro evidente «provocazione»: Gentile con 4 giornate (poi ridotte a 3), Bettega con 3 (poi ridotte a 2), Furino e Tardelli con una. Per tre anni Agnolin non diresse più la Juve: la reincontrò il 24 ottobre 1983 a Bari per una partita di Coppa Italia e fu di nuovo polemica. Al termine dell'incontro l'arbitro disse che i giocatori non l'avevano certo aiutato in quel suo delicato rientro, soprattutto Boniek, autore di «bambinate». Il polacco replicò dando del bugiardo ad Agnolin: si beccò mezzo milione di

Ansa

ammenda e Agnolin una ammonizione. C'è da ricordare che appena 15 giorni prima Agnolin si era trovato al centro di un'altra polemica: il 9 ottobre 1983 durante Inter-Napoli era stato accusato da Celestini di averlo insultato. Agnolin smentì e il caso fu archiviato. Così come un altro episodio del 29 agosto 1982 in Napoli-Avellino di Coppa Italia: Braghin aveva accusato l'arbitro di averlo aggredito verbalmente ma tutto finì in una bolla di sapone. Agnolin, ricusato da alcune società, a sua volta, per principio e per coerenza, in passato ha chiesto di poter evitare certe designazioni. Accadde nel 1976 nei confronti dell'Ascoli per solidarietà col collega Menicucci maltrattato da Rozzi, accadde più tardi col Varese il cui presidente aveva fatto insinuazioni sulla condotta di Agnolin dopo un incontro con la Lazio. Tutto ciò non ha minimamente scalfito il prestigio dell'arbitro veneto, che a detta di tutti è uno dei migliori arbitri che abbiano mai calcato i campi italiani. Questo lo sa anche il pubblico degli stadi. Domenica 12 gennaio a Lecce Agnolin, commesso un errore tecnico (non aveva concesso la regola del vantaggio), si è rivolto verso la folla scusandosi: il gesto è stato sottolineato con uno scroscio di applausi.

☐ **Arbitri «azzurri».** Finora 13 arbitri italiani hanno preso parte ai mondiali di calcio. Eccoli: *1934:* Barlassina, Mattea, Caironi; *1938:* Barlassina, Scarpi; *1950:* Dattilo, Galeati; *1954:* Orlandini; *1958:* Orlandini; *1962:* Jonni; *1966:* Lo Bello; *1970:* Sbardella; *1974:* Angonese; *1978:* Gonella; *1982:* Casarin.

Assieme alla Roma è tornato grande anche lui. E il funambolo un po' dimenticato ha riscoperto la gioia di giocare, di sentirsi osannare, di vivere il calcio. Verso il quale lancia un grido d'amore

Amado mio

di **Marco Morelli** - foto di **Guido Zucchi**

ROMA, CHISSÀ quando svaporerà con i suoi segreti compiacimenti. Ogni tanto qualcuno dà l'allarme: il profumo del calciatore Bruno Conti s'è disperso, meditate gente sulla precarietà della gloria terrena... Ma oplà, rieccolo genialmente «trasgressivo» ed io rido di quanti giuravano che non desse più segni di vitalità, ostinato soltanto a sublimare vizi da solista. Credo che i romanisti lo considerino la loro Madonna Pellegrina: se in partita transita, se s'accende d'invenzioni, se umilia e mette a sedere torvi giganti incaricati d'imprigionarlo, non si può che riprendere a beatificarlo come all'epoca del mundial spagnolo. Interrotte le adorazioni hanno però puntualmente via libera le maldicenze un po' blasfeme: aveva ragione Eriksson a valutarlo nell'estate scorsa ormai superfluo, a vagheggiare che Mauro accettasse di subentrargli alla catena di montaggio giallorossa, a rivendicare la capricciosa insofferenza del «pelasgio» amato da Brera nei confronti di ogni disciplina tattica. Adesso, all'alba del 1986, la Madonna Pellegrina protegge di nuovo la nostra vecchia città e il successore di Liedholm ha raddolcito il proprio sorriso vampiresco, quasi stesse per ricredersi al punto di riportarla nella lista degli incedibili, negandola ad altri santuari del football. Questo riferisce la cronaca, sempre suscettibile comunque d'improvvisi mutamenti. Questo mi lascia pure intendere l'interessato, 31 anni il prossimo 13 marzo, orgoglio di Nettuno più del borgo medioevale, più del forte costruito da Sangallo il vecchio per Papa Alessandro VI, più dello stesso mitologico dio del mare. Ci siamo dati appuntamento a Trigoria e ad entrambi è sembrato di raggiungere il solito imbarco. Suppongo che pure i viaggi quotidiani «dentro Roma» finiranno per incallirlo alla malinconia. Suppongo che negli specchi degli alberghi possa accorgersi d'essere invecchiato. Ironizza tra un sospiro e l'altro: *«Alle trasferte di routine preferisco il giro insistito della mia camera da letto,*

segue

La scheda di Conti

Bruno Conti è nato a Nettuno (Roma) il 13 marzo 1955. È alto 1,69 e pesa 65 kg. In serie A ha debuttato il 19 febbraio 1974 in Roma-Torino (0-0). Ma ecco il suo curriculum completo, aggiornato alla 18.a giornata del campionato 1985-86:

1973-74	**Roma**	A	1	—
1974-75	**Roma**	A	3	—
1975-76	**Genoa**	B	36	3
1976-77	**Roma**	A	29	2
1977-78	**Roma**	A	17	2
1978-79	**Genoa**	B	32	1
1979-80	**Roma**	A	28	3
1980-81	**Roma**	A	27	5
1981-82	**Roma**	A	26	8
1982-83	**Roma**	A	26	3
1983-84	**Roma**	A	27	7
1984-85	**Roma**	A	22	1
1985-86	**Roma**	A	17	2

In nazionale Bruno Conti ha esortito l'11 ottobre 1980 in Lussemburgo nella prima partita azzurra per le eliminatorie del mondiale 1982. Vinse l'Italia 2-0 e Conti subentrò ad Altobelli al 66'. Conti ha realizzato la sua prima rete azzurra il 16 novembre 1980 contro la Jugoslavia, a Torino (2-0 per l'Italia) nella sua terza partita con Bearzot).

Amado mio

segue

in pigiama, in pantofole. Odio i traslochi: al centro dell'esistenza ho messo la tranquillità, la famiglia. Sono di paese, non riesco a raffinarmi, ad immaginarmi stabilmente nella metropoli. Immagino invece il futuro che avrò in sorte: mi consolerò coi due figli, col calcetto, nel giardino all'inglese della villa costruita dribbling dietro dribbling. Importante è invecchiare bene. Vedo in giro certi ex campioni che non si rassegnano all'anonimato, che sono rimasti infantili e si meravigliano di non dover firmare più autografi. Non mi capiterà: i soldi sono importanti solo quando si è totalmente squattrinati. Ho la sensazione di essere rimasto quello che recapitava bombole a gas nelle case della costa tirrenica. Bombole alte il doppio di me. Mio padre era addolorato d'avere un erede così brevilineo. Mia madre era addolorata perché non c'era la possibilità di riempirmi di bistecche. Avrebbero voluto un figlio-Rambo. Pare ieri».

LA JUVE. A me pare ieri d'averlo conosciuto: stessa frangetta impertinente, eguale bisogno di qualche sigaretta fumata quasi con rimorso, eguale desiderio di dormire fino a tardi al mattino come dovesse recuperare le ore perdute in certe levatacce all'alba da bambino. Garantito che la ricchezza gli serve segnatamente per restare sotto le coperte a volontà, per indugiare nei dormiveglia ad oltranza. Egli ama il sonno più d'un passaggio da gol in area di rigore, si ubica nel proprio letto meglio che nella metà campo o lungo le corsie laterali. *«E mia moglie* — ammette — *dice che riesco ad appisolarmi con una grazia superiore a quella con la quale distribuisco palla per un perforamento difensivo. Alla sera, del resto, non ho fretta; non mi pare mai tardi: pulsante televisivo e videoregistratore sono i giocattoli preferiti. Ripasso le grandi imprese contro Argentina Brasile Polonia Germania; rivedo la finale stregata col Liverpool; m'illudo forse di fermare tra quattro mura la macchina del tempo».* Poi le mattine di sole alto, gli interminabili pomeriggi pieni di dotti allenamenti, trascorsi su campi surriscaldati o gelidi, a primavera, d'estate, d'inverno. Le esplorazioni intorno al pianeta-pallone, sulla base di preordinati piani di studio, non finiscono mai. Ad ogni inizio di stagione si riprende a scavare, vagheggiando una Juventus non infallibile. Fatica stavolta sprecata, considerando l'impossibilità di rientrare nella lotta per il prossimo scudetto? Controllo il sorriso ad elastico, la fierezza con cui si ribella alla domanda insolente. Dice: *«Il calendario è con noi, sei punti di distacco potrebbero pure non essere un abisso. I bianconeri sono attesi da un marzo terribile: Barcellona per la Coppa Campioni, Juve-Napoli, la sfida all'Olimpico, il retour-match con gli spagnoli, Juve-Inter. Schuster, Maradona, Rummenigge, Boniek; e se volete mettete pure me nel cocktail... Potrebbero tremare, rimettere in discussione qualcosa. Noi non abbiamo nulla da perdere: acciuffarli in vetta sarebbe clamoroso e ci proveremo con tranquillità. Bisogna sempre attendere l'inaspettabile. È capitato altre volte a grandi clubs di perdere quanto avevano già in tasca. Lo ripeto pure ai compagni: proviamoci, divertiamoci a non mollare, anche se momentaneamente loro sono lassù e noi abbiamo i sogni in frantumi. Noi e soprattutto l'Inter... Io non capisco cosa abbia intossicato i neroazzurri, dopo quella clamorosa campagna di rafforzamento. E il Napoli, a forza di ripetere che l'anti-Juve era di casa al San Paolo, si erano dimenticati di noi e hanno dovuto lasciarci il secondo posto. Il nostro boom si chiama Boniek. Boom purtroppo ritardato. Dovevamo aspettare che il polacco si ambientasse, dovevamo aspettare che i nostri tifosi dimenticassero Falcao, il passato importante... Non a caso la serie positiva è stata determinata dai gol di "Zibi" a ripetizione. Ora Roma è anche sua, ora nessuno lo guarda con diffidenza per colpa del passato-Fiat...».* Godiamoci allora le restanti partite della Serie A dominata dalla «signora dei record», prima che si alzi ufficialmente il sipario sul campionato dell'anno prossimo: quello che Cabrini dovrebbe giocare col Napoli, Elkjaer, Baldieri e Di Gennaro con la Roma, Conti con chissà chi girano tante voci: il «pelasgio» potrebbe finire a Milano o Firenze; la Madonna Pellegrina rischia di non poter più realizzare miracoli, sia pure ad intermittenza, a beneficio dei parrocchiani del senatore Viola...

LA ROMA. Preoccupato? Risponde sincero: *«Prima della prestazione di Udine ero soprattutto amareggiato. M'erano piovute addosso troppe critiche, avvertivo una sospetta indifferenza dell'ambiente nei miei confronti. Ho uno strano destino: gli altri pretendono spesso e volentieri più di quanto possa dare. E se sbaglio si scandalizzano, l'errore non è consentito. Così, mi hanno spesso colpevolizzato per le occasioni perse dalla squadra in trasferta nel girone d'andata. E mi hanno spedito all'Inter, al Milan o alla Fiorentina, prevedendo quanto vorrei non si realizzasse mai. Chiudere la carriera nella casa madre sarebbe l'ideale. Altrove sarei pesce fuor d'acqua: punito dalla noia, dalla tristezza.*

Voglio augurarmi che valga qualcosa il contratto triennale faticosamente sottoscritto nel giugno scorso. La Roma non si pentirà di trattenermi: ho l'obiettivo di ripetere in Messico le prestazioni effettuate ai Mondiali 1982. Sono puntiglioso, orgoglioso. La maglia azzurra non smette d'esaltarmi: quando la presi a Causio mi parve di delirare ad occhi aperti. Grazie a Liedholm sono salito in giostra e ho scoperto d'improvviso d'essere un privilegiato. Non è vero che le favole sono irreali. La mia vita da mancato campione di baseball lo dimostra...». Dài Bruno, non sfuggire nell'intervista all'umana necessità di far dietrologia... Ti capisco, sono pronto ad accogliere i tuoi ricordi da ex pollicino di Nettuno con immutata emozione. Raccontava Liedholm: *«Ho salvato Conti dal naufragio professionale; e quel pronto intervento, su un artista della palla straziato dagli allenatori e dalla critica, resta l'intuizione di cui sono più orgoglioso...»*. Dài Bruno, specifica come e perché hai rischiato di finire in malora! Ecco, adesso sì che si appassiona e deve accendere una sigaretta aspirando qualche boccata avida di fumo. *«Il signor Nils, mi ha inventato più di dieci anni fa, con quella voglia d'andare controcorrente che ha spesso distinto la sua opera di ineguagliabile seminatore. In precedenza, Helenio Herrera e qualche altro allenatore, mi avevano bocciato e m'era toccata la "gavetta" prolungata del pendolare carico più di rimpianti che di soddisfazioni. Sentenziavano che non fossi adatto alle montagne russe della serie A: fisicamente inconsistente, senza possibilità di miracolose trasformazioni. In realtà mi presentavo male, col fiatone, col cuore in gola. Arrivavo ai provini, agli allenamenti, con un muso da scimmia delusa. Prendevo un pullman, poi due tre autobus per arrivare a destinazione. Lungo l'interminabile tragitto tiravo fuori uno sfilatino imbottito di frittata, una copia unta e spiegazzata del Corriere dello Sport. Da ragazzino avevo giocato con D'Amico nel Cos Latina, cui sovrintendevano preti molto severi. Solo quando indovinavo un "tunnel", i sacerdoti sventolavano le loro tonache in segno di sfrenato compiacimento... Passai quindi all'Anzio, partecipando alla promozione laziale. Fu in quel periodo che alcuni americani avrebbero voluto portarmi negli States, convinti fossi nato per le mazze da baseball. Grazie al cielo mia madre li mise in fuga a forza di urli e pianti. Fu Camillo Anastasi a segnalarmi alla Roma. Avevo occhietti furbi, non parlavo mai. Sono state le difficoltà e le umiliazioni a sciogliermi la lingua, ad aguzzare la mia furbizia. Il peggio doveva venire... Il peggio passò in coincidenza dell'esordio in A dell'11 febbraio 1974 voluto da Liedholm. Avevo da controllare Agroppi e mi era unitamente concessa libertà di spaziare, una volta riconquistata la palla. In quei novanta minuti sostituii Cordova senza infamia e senza lode. Scrissero frettolosamente ch'ero la brutta copia di Spadoni, col minore peso, con l'aggravante d'essere alto poco più d'un tavolino. Scendere in serie B, al Genoa, nel 1976-77 e nel 1978-79 fu esperienza traumatica, inutile negarlo. A volte avrei voluto scappare a Nettuno, piantare il calcio. L'aiuto di Gigi Simoni aumentò la mia forza di sopportazione. E piombò nuovamente Liedholm nel destino di povero esiliato: rientrai alla Roma e sotto la guida del "barone" ho archiviato 167 partite, realizzando ben 28 reti...»*.

IL MESSICO. Eriksson perdonerà tanta precisione mnemonica. In senso calcistico l'ala mundial è tra i figli più cari al signor Nils dell'ultimo ventennio. *«Mi ha dato tutto, mancava solo che mi trovasse pure moglie... Scherzi a parte, la ragazza giusta ho saputo sceglierla da solo. Nettunese, casalinga, senza grilli in testa, senza sete di ori, diamanti, pellicce e abiti da sera. Abbiamo avuto due figli: stravedono per Maradona e già si sono infilati per amore del pallone in mezzo ai ragazzini dell'Euro Olimpia. In loro mi rivedo, sono la proiezione della mia felicità. Felicità che senza Liedholm avrei vanamente inseguito. Mi dette sicurezza: riesce a dare sicurezza pure ai mediocri, e rispetta gli estri, le tendenze, la personalità di chiunque»*. Il più bel ricordo? *«Sono affollato di ricordi, ma del signor Nils mi ha colpito soprattutto una previsione che si è avverata. Prima dei mondiali in Spagna accettammo di posare per un servizio fotografico: io, il mister, Falcao. E il signor Nils candidamente garantì: uno di voi due sarà campione del mondo. Dopo Madrid ho pensato che fosse pure un po' indovino. E vorrei, prima del Messico, che ci riunissimo ancora davanti al flash d'un fotografo... Potrebbe essere il necessario rito propiziatorio, la premessa per l'avverarsi d'un altro prodigio. Le mie favorite sono nell'ordine Brasile, Germania, Argentina e Francia...»*. Non resta che attendere quello che un bel dì vedremo... Non resta cha augurarsi il transito della «Madonna Pellegrina» dal 31 maggio in poi, sui campi messicani, dove sarà impegnata la Nazionale di Bearzot. Pregate affinché Conti si conservi imprendibile funambolo, uomini di poca fede...

m. m.

CORSI E RICORSI/DICIANNOVESIMA DI A

Roma-Napoli di domenica prossima riaccende i fuochi di una classica tornata agli alti livelli: in palio le piste della Uefa, i giallorossi innalzano il vessillo di una nuova grandeur e i luccicanti diritti della cabala

L'oro di Roma

di **Carlo F. Chiesa**

ROMA è una canzone. Un ritornello del tempo, una strofa della storia, un refrain sul pentagramma della sorte. Roma enigma e simbolo, Roma mito e vergogna; Roma ferita e tradita, cantata dai poeti, usata e gettata dai politici; Roma è di nuovo tra le braccia del calcio, suo eterno odio-amore. Quanto meno la metà giallorossa. Gli svedesi l'hanno vivisezionata, ripercorsa e ritracciata di bel nuovo. Uno dopo l'altro: prima Liedholm il serafico, poi Eriksson la sfinge. E il tempo è trascorso, facendo giustizia persino di Falcao, monumento brasiliano di una indimenticabile avventura; il tempo ha chiuso in un cassetto il titolo tricolore dell'orgoglio romanista ritrovato: ma la Roma è viva oltre il giro di una breve decadenza, di là dal fiume degli scandali, oltre gli alberi di frustrazioni tattiche e nuovi appuntamenti mancati con la gloria. La zona di vertice finalmente riapparsa all'orizzonte dei colli fatali rivernicia la passione, riscalda nuovamente i cuori, torna a far garrire i vessilli. La città ne aveva in qualche modo bisogno. Roma che ha dimenticato il proprio bagaglio a Fiumicino, in una coda ad un banco accettazione disintegrata nella memoria, o in una stanza qualunque dei suoi mille alberghi in cui girovagano e trascorrono i mille e centomila

segue

Roma-Napoli, match di grandi protagonisti, con Giannini, Maradona, Cerezo e Oddi in primo piano nell'incontro di andata, conclusosi sul pari (fotoOlympia)

L'oro di Roma

segue

figuranti del suo destino cosmopolita. Roma che ha strozzato in gola un urlo di dolore che sembra disperato, ha ritrovato la gioia dell'Olimpico. E attende il Napoli a pie' fermo.

DERBY. Il derby del Sud sbuca come un proiettile dal cannone di questo campionato indolente: dimentica l'ombra lunga della torreggiante Juve, capace di mortificare qualsiasi residuo di ambizione da primato, ripercorre i passi perduti di una storia troppo raramente gloriosa; getta semi per i solchi del futuro. Un derby classico che preferisce guardare avanti piuttosto che indietro, gettare il cuore del domani oltre l'ostacolo di mille trascorse frustrazioni. Roma-Napoli di domenica prossima deve confermare il ritorno ad una fetta di grandeur; se la Juve è lontana anche dai pensieri, luna inafferrabile nel pozzo dei desideri, Roma-Napoli si pretende comunque crocevia di nuovi entusiasmi, si inventa il rosso e il nero di una riscoperta roulette: il secondo posto in gioco, assieme a una non platonica corsia preferenziale come interlocutore privilegiato di Madama nel gran dialogo di vertice e del piazzamento Uefa; tutto questo è palpabile posta in palio, è risveglio contemporaneo di due grandi spesso in passato solo per sogni. Per la prima volta, forse, sia Roma che Napoli sono in pari stabilmente con i quartieri alti, il derby del Sud rinnega le sue fastidiose radici di povertà. Persino questa denominazione di derby puntigliosamente ripudiata dai romani per vizio capitale di lesa... capitale, sfuma i suoi contorni, si annacqua nella lieve euforia delle alte sfere ritrovate. Il «prime rate» della banca del pallone, Boniek o Maradona, Cerezo o Pecci, Pruzzo o Daniel Bertoni: un pulviscolo di scintille e promesse di gioco, lame spettacolari affondate nella carne viva del torneo.

DUBBIO. Addirittura, la Roma offesa qua e là dalle invenzioni estemporanee di Eriksson coltiva tenace un dubbio doloroso: che il suo potenziale sarebbe stato adatto a contrapporre cannoni e non fiori allo strapotere della Juve, che il suo potenziale sciupato nei turni d'avvio avrebbe potuto fin dall'inizio afferrare saldamente in pugno gli umori del torneo. Considerato come è stato facile, a un certo punto, ritrovare la diritta via ch'era smarrita, individuare il percorso delle domeniche da scalare fino alla vetta (o quasi: ahi, la Juve!) della graduato-

I precedenti nei tornei a girone unico

JOSÉ ALTAFINI

La partitissima in cifre

I CAPOCANNONIERI

ROMA	NAPOLI
Da Costa 7	Altafini 6
Amadei 5	Vojak 5
Manfredini 4	Del Vecchio 4
	Savoldi 4
	Vinicio 4

CANNONIERI DA DUE SPONDE

	Roma	Napoli
Amadei	5	1

Roma-Napoli in gennaio

17-1-1937 Roma-Napoli 1-0
19-1-1947 Roma-Napoli 0-0
4-1-1953 Roma-Napoli 5-2
24-1-1960 Roma-Napoli 3-0
3-1-1971 Roma-Napoli 2-2

Roma Napoli

1929-30 **2-2** Chini (R), Vojak 2 (N), Volk (R); **1-1** Bernardini (R), Vojak (N).

1930-31 **3-1** Lombardo (R), Fasanelli (R), Tansini (N), Volk (R); **0-3** Mihalic 2, Sallustro.

1931-32 **1-0** Bernardini; **0-1** Sallustro.

1932-33 **1-1** Gravisi (N), Eusebio (R); **2-1** Eusebio (R), Volk (R), Vojak (N).

1933-34 **1-2** Scopelli (R), Vojak (N), Rossetti II (N); **2-1** aut. Vincenzi (N), Scopelli (R), Colombari (N).

1934-35 **4-0** Guaita 3, Scaramelli; **2-3** Ferraris II (N), Scopelli (R), Glovi (N), Rossetti II (N), Scaramelli (R).

1935-36 **1-0** Gadaldi; **2-1** Di Benedetti (R), Venditto (N), Tomasi (R).

1936-37 **1-0** D'Alberto; **0-0**.

1937-38 **2-1** Michelini (R), Gerbi (N), Mascheroni (R); **2-2** Borsetti (R), Mascheroni (R), aut. Frisoni (R), Venditto (N).

1938-39 **2-2** Biagi 2 (N), Serantoni (R), Subinaghi (R); **0-1** Paone.

1939-40 **1-0** Pantò; **1-0** Subinaghi.

1940-41 **2-2** Coscia (R), aut. Pretto (N), Barrera (N), Busani (N); **1-2** Rosellini (N), Borsetti (rR), Quario (N).

1941-42 **5-1** Di Pasquale (R), Coscia (rR), Dugini (N), Amadei 3 (R); **1-1** Amadei (R), Verrina (N).

1946-47 **0-0**; **3-0** Salar, KriezIu 2.

1947-48 **1-0** Amadei; **2-1** Pesaola 2 (R), Verrina (N).

1950-51 **0-0**; **0-0**.

1952-53 **5-2** Sundqvist (R), Bronée (R), aut. Azimonti (R), Bortoletto (R), Galli 2 (R), Jeppson (N); **0-0**.

1953-54 **0-0**; **0-1** Amadei.

1954-55 **0-0**; **0-2** Jeppson, Golin.

1955-56 **2-1** Nyers (R), Posio (N), Da Costa (R); **1-1** Castelli (N), Galli (R).

1956-57 **1-3** Vitali (N), Vinicio 2 (N), Da Costa (R); **2-1** Brugola (N), Da Costa 2 (R).

1957-58 **0-2** Di Giacomo, Vinicio; **0-0**.

1958-59 **8-0** Da Costa 3, Selmosson 2, Pestrin 2, Lojodice; **0-3** Vinicio, Del Vecchio 2.

1959-60 **3-0** Castellazzi, Selmosson, David; **0-1** Del Vecchio (r).

1960-61 **2-0** Lojacono, Pestrin; **2-3** Lojacono (R), Di Giacomo (N), Manfredini (R), Del Vecchio (N), Pivatelli (N).

1962-63 **3-0** Menichelli, Jonsson 2; **3-3** Manfredini 3 (R 1r), Corelli 2r (N), Fraschini (N).

1965-66 **0-0**; **0-1** Canè.

1966-67 **0-2** Braca, Sivori; **0-2** Altafini 2 (1r).

1967-68 **2-1** Peirò (R), aut. Nardin (N), Barison (N); **0-2** Altafini 2 (1r).

1968-69 **0-0**; **0-0**.

1969-70 **2-1** Salvori (R), Cappellini (R), Altafini (N); **0-0**.

1970-71 **2-2** Hamrin (N), Ghio (N), Del Sol (R), Ligucri (R); **2-1** Sormani (N), Cappellini (R), Salvori (R).

1971-72 **1-0** Cappellini; **0-4** Esposito 2, Altafini, Pogliana.

1972-73 **1-0** Scaratti; **0-1** Damiani.

1973-74 **0-1** Braglia; **1-1** Juliano (N), Orazi (R).

1974-75 **0-0**; **0-2** Rampanti, Braglia.

1975-76 **0-3** Sperotto, Savoldi 2 (1r); **1-2** Massa (N), Savoldi (N), Negrisolo (R).

1976-77 **0-0**; **0-1** Massa.

1977-78 **0-0**; **0-2** Pin, Savoldi (r).

1978-79 **0-0**; **0-1** Pellegrini.

1979-80 **0-0**; **0-3** Lucido, Damiani 2.

1980-81 **1-1** Pruzzo (R), Speggiorin (N); **0-4** aut. Romano, Pellegrini, aut. Di Bartolomei, Nicolini.

1981-82 **1-1** Guidetti (rN), Pruzzo (rN); **0-1** Citteño.

1982-83 **5-2** Diaz (N), Nela (R), Ancelotti 2 (R), Di Bartolomei (R), Pruzzo (R), Marino (N); **3-1** Pellegrini (N), Iorio (R), Nela (R), Chierico (R).

1983-84 **5-1** Graziani (R), Cerezo (R), Falcao (R), Conti 2 (R), Dal Fiume (N); **2-1** Graziani (R), Casale (N), Bonetti (R).

1984-85 **1-1** Bertoni (N), aut. Dal Fiume (N); **2-1** Falcao (R), Bertoni (N), aut. Marino (N).

1985-86 **1-1** Tovalieri (R), Maradona (rN).

DINO DA COSTA

Le altre partite

AVELLINO-MILAN

1978-79 **1-0** Romano; **0-1** Buriani.

1979-80 **1-0** Cattaneo; **0-1** Chiodi.

1981-82 **2-0** Juary, Piga; **1-2** Juary (A), Novellino (M), Maldera (M).

1983-84 **4-0** Bergossi 2, Barbadillo, Colomba; **0-1** Galli.

1984-85 **0-0**; **0-2** Di Bartolomei 2 (1r).

1985-86 **0-3** Galli, Hateley 2.

COMO-BARI

1949-50 **4-1** Fabian (B), Pinardi (C), Ghiandi (C), aut. Carlini (B), Lipizer (C); **0-1** Sentimenti V.

1985-86 **1-1** Rideout (B), Borgonovo (C).

INTER-UDINESE

1950-51 **6-1** Nyers 3 (I, 1r), Wilkes (I), Rossetti (I), Paulinich (U), Lorenzi (I); **3-1** Miglioli (I), Soerensen (U), Wilkes 2 (I).

1951-52 **1-1** Ploeger (U), Lorenzi (I); **1-2** Rinaldi 2 (U), Armano (I).

1952-53 **0-0**; **0-0**.

1953-54 **0-2** Ploeger, Szoke; **2-0** Lorenzi, Fattori.

1954-55 **2-2** Savioni (I), Lorenzi (I), Bettini 2 (U); **2-0** Lorenzi 2.

1956-57 **2-3** Pandolfini (rI), Pantaleoni (U), aut. De Giovanni (U), Lindskog (U), Fontanesi (U); **0-1** Menegotti.

1957-58 **0-1** Pantaleoni; **1-1** Pentrelli (U), Bicicli (I).

1958-59 **5-0** Bicicli, Lindskog, Angelillo 2, Firmani; **3-1** Angelillo 3 (I 1r), Bettini (rU).

1959-60 **3-3** Bettini 2 (U), Milan (U), Lindskog 3 (I); **1-1** Fontanesi (U), Firmani (I).

1960-61 **1-0** Lindskog; **6-0** Angelillo 2, Lindskog 2, Zaglio, Firmani.

1961-62 **2-0** Hitchens, aut. Tagliavini; **1-0** Hitchens.

1979-80 **2-1** Altobelli 2 (I 1r), Ulivieri (U); **1-1** Altobelli (I), Vagheggi (U).

1980-81 **2-0** Prohaska, Altobelli; **4-0** Pasinato, Bini, Muraro, Altobelli.

1981-82 **1-1** Beccalossi (rI), Cinello (U); **1-1** Bacchin (U), Altobelli (I).

1982-83 **1-1** Gerolin (U), Juary (I); **0-0**.

1983-84 **2-0** Altobelli, Serena; **2-2** Zico (rU), Beccalossi (I), Bagni (I), De Agostini (U).

1984-85 **1-0** aut. Galparoli; **1-2** Altobelli (I), Zico (U), Miano (U).

1985-86 **1-1** Rummenigge (I), Carnevale (U).

BEPPE SAVOLDI

ria, il dubbio resta più che legittimo. Eriksson e le sue manie. Eriksson che si sveglia una domenica con in testa Gerolin centravanti ha graffiato delle sue lune il firmamento giallorosso: eppure la squadra ha ritrovato alle radici — quelle in fondo piantate dallo stesso tecnico — la saggezza tattica che compiacesse le esigenze del campionato: il gioco fulminante in verticale capace di sublimare gli ardori di Boniek, le briglie più tirate sul collo della zona ballerina; la nuova sindrome svedese accompagna la Roma lungo rotte ambiziose. Il Napoli otto volante, oggi su domani giù, ancorato più che mai alle effemeridi del ginocchio di Dieguito, è pronto al banco di prova decisivo: il primato morale si offre al palio della sfida, carica di significati un match da vincere per entrambe le contendenti. Il Napoli superprudente in trasferta di Bianchi avrà il coraggio di snudare le armi in faccia alle proprie responsabilità sotto il sole dell'Olimpico? La cabala parla nitidamente il linguaggio di casa: cinque Roma-Napoli in gennaio, tre vittorie e due pareggi in chiave giallorossa. L'oro di Roma, la nuova grinta di Napoli: a chi le chiavi del regno, tra i vassalli della Juve?

c.f.c.

JUVENTUS-VERONA

1957-58 **3-2** Boniperti (J), Sivori (J), Maccacaro (V), Charles (J), Bassetti (V); **3-2** Sivori (J), Charles (J), Ghiandi (V), Corradi (J) aut. Garzena (J).

1968-69 **1-0** Anastasi; **1-2** Bui (V), Petrelli (V), Anastati (J).

1969-70 **3-0** Anastasi 2, Leonardi; **0-1** Traspedini.

1970-71 **2-1** Bettega (J), D'Amato (V), Capello (J); **0-0**.

1971-72 **4-0** Capello 2, Novellini, Anastasi; **0-1** Orazi.

1972-73 **1-1** Luppi (V), Salvadore (J); **0-0**.

1973-74 **5-1** Cuccureddu 2 (J), Zaccarelli (V) aut. Bet (V), Causio (J), Bettega (J); **0-0**.

1975-76 **2-1** Causio 2 (J1r), Moro (V); **2-1** Cozzi (V), Tardelli (J), Bettega (J).

1976-77 **2-1** Bettega (J), Causio (J), Luppi (V); **0-0**.

1977-78 **1-0** Bettega (J); **0-0**.

1978-79 **6-2** Calloni 2 (V1r), Virdis 2 (J), Bettega 2 (J), Causio (J), Benetti (J); **3-0** Virdis, Bettega, Verza.

1982-83 **0-0**; **1-2** Fanna (J), Tricella (V), Rossi (J).

1983-84 **3-1** Boniek (J), Rossi 2 (J), Iorio (rV). **1-2** Platini (J), Iorio (rV), Galderisi (V).

1984-85 **1-1** Briaschi (J), Di Gennaro (V); **0-2** Galderisi, Elkjaer.

1985-86 **1-0** Laudrup.

LECCE-FIORENTINA

1985-86 **1-3** Monelli 2 (F), Palese (L), Passarella (rF).

PISA-ATALANTA

1968-69 **1-0** Mascalaito; **1-1** Clerici (A), Cosma (P).

1985-86 **2-1** Stromberg (A), Berggreen (P), Kieft (P).

SAMPDORIA-TORINO

1946-47 **3-1** Menti II (T), Bassetto 2 (S), Fiorini (S); **1-1** Mazzola (T), Baldini (S).

1947-48 **0-1** Menti II (r); **2-3** Ossola (T), Gabetto (T), Rebuzzi II (S), Martelli (T), Barsanti (S).

1948-49 **2-3** Audisio (T), Pieri 2 (S), Marchetto (T), Lussu (rT); **1-2** Mazzola (T), Lucentini (S), Loik (T).

1949-50 **4-0** Bassetto 2, Gei 2; **1-4** Santos 2 (T1r), Lorenzo (S), Hjalmarsson (T), Bengtsson (T).

1950-51 **2-1** Sabbatella (S), Gei (S), Picchi (T); **1-3** Lorenzo (S), Santos 2 (T1r), Giraudo (T).

1951-52 **1-0** Lucentini; **0-2** Hjalmarsson 2 (1r).

1952-53 **1-0** Gritti; **0-2** Sentimenti III, Marzani.

1953-54 **1-1** Baldini (rS), Buhtz (T); **0-2** Buhtz, Boscolo.

1954-55 **1-1** Conti (S), Bacci (T); **0-1** Buhtz.

1955-56 **0-0**; **1-2** Antoniotti (T), Bacci (T), Ronzon (S).

1956-57 **1-0** Firmani; **0-0**.

1957-58 **4-0** Recagno, Ocwirk, Farina, Bolzoni; **3-4** Ricagni 2 (T), Ocwirk (S), Firmani (S), Armano (T), Arce (T), Tortul (rS).

1958-59 **3-0** Ocwirk, Mora, Cucchiaroni; **2-1** Armano (T), Milani (S), Cucchiaroni (S).

1960-61 **2-1** Skoglund 2 (S1r), aut. Bernasconi (S); **1-0** Mora.

1961-62 **2-0** Skoglund, Toschi; **0-0**.

1962-63 **1-3** Crippa (T), Da Silva (rS), Hitchens (T), Peirò (T); **2-4** Cucchiaroni (S), Hitchens 3 (T), Danova (T), Frustalupi (S).

1963-64 **0-0**; **1-2** Albrigi (T), Peirò (T), Barison (rS).

1964-65 **0-0**; **1-0** Sormani.

1965-66 **1-1** Cristin (S), Simoni (T); **0-1** Orlando.

1967-68 **1-1** Facchin (T), Frustalupi (rS); **2-4** Combin 3 (T), Francesconi (S), Vieri (S), Moschino (T).

1968-69 **1-1** Salvi (S), Facchin (T); **0-2** Facchin, Combin.

1969-70 **1-1** Salvi (S), Ferrini (T); **1-2** Cristin (S), aut. Salvi (S), Moschino (rT).

1970-71 **0-0**; **0-0**.

1971-72 **2-1** Pulici (T), Cristin (S), Salvi (S); **0-2** Agroppi, Sala.

1972-73 **2-1** Spadetto (S), Bui (T), Badiani (S); **1-0** Boni.

1973-74 **1-1** Pulici (T), Maraschi (rS); **1-1** Pulici (T), Maraschi (rS).

1974-75 **0-0**; **1-1** Graziani (T), Maraschi (rS).

1975-76 **0-0**; **0-2** Graziani 2.

1976-77 **2-3** Graziani 3 (T), Bresciani (S), Zecchini (S); **1-3** Graziani 2 (T), De Giorgis (S), Pulici (T).

1982-83 **0-0; 0-3** Selvaggi 3.

1983-84 **2-1** Selvaggi (T), Vierchowod (S), Mancini (S); **1-2** Selvaggi (T), Schachner (T), Renica (S).

1984-85 **2-2** Galbiati (T), Souness (S), Junior (T), Francis (S); **1-1** Junior (rT), aut. Corradini (T).

1985-86 **0-1** Junior (r).

NOTA. Nelle tabelle sono riportati nell'ordine il risultato (con relativi marcatori) dell'incontro secondo il calendario di domenica prossima (es. Roma-Napoli) e poi quello dello stesso a campi invertiti (nello stesso esempio: Napoli-Roma): che ovviamente non sempre si è disputato nel girone di andata come accaduto quest'anno. r: gol su rigore; aut: autorete. Non viene considerato il torneo (a doppio girone, più uno finale) '45-46.

BRUNO GIORDANO

Oltre il Giordano

Tredici presenze complessive, di cui due parziali (una volta sostituito, un'altra subentrato), e tre reti, una delle quali su calcio di rigore: questo il bilancio di Bruno Giordano contro i fratelli dell'altra sponda, cioè la Roma. Ecco in dettaglio le partite del centravanti romano, da quest'anno al Napoli, nei suoi derby, di squadra e personali, in campionato.

1975-76 **Lazio-Roma 1-1**
sostituito al 63' da D'Amico

1976-77 **Lazio-Roma 1-0** gol al 40'

1976-77 **Roma-Lazio 1-0**

1977-78 **Roma-Lazio 0-0**

1977-78 **Lazio-Roma 1-1**
subentrato al 46' ad Agostinelli
gol su rigore al 55'

1978-79 **Lazio-Roma 0-0**

1978-79 **Roma-Lazio 1-2**

1979-80 **Roma-Lazio 1-1**

1979-80 **Lazio-Roma 1-2**

1983-84 **Lazio-Roma 0-2**

1984-85 **Roma-Lazio 0-0**

1984-85 **Lazio-Roma 1-1** gol al 73'

1985-86 **Napoli-Roma 1-1**

I GIOVANI LEONI
PAOLO BALDIERI

Buon dribbling, ottimo tiro da fuori area, innato senso del gol: l'ala sinistra del Pisa e dell'Under 21 potrebbe anche essere la sorpresa dei Mondiali messicani

di **Mario D'Ascoli**

In vista dell'ingresso nel Club Italia, Paolo Baldieri (fotoBorsari) è la punta di diamante dell'Under 21

Azzurro 86

PISA. Ragazzo prodigio che più prodigio, forse, non si può. Romano de Roma, tifosissimo giallorosso, sosia di Bruno Conti, in prestito al Pisa, Paolo Baldieri, vent'anni e un milione di fondate ambizioni, poteva (anzi doveva) essere laziale. «Pensi un po' — racconta — che da sei a quattordici anni ho sostenuto per la Lazio ben sei provini. Promosso ogni volta a parole ma bocciato nei fatti. La Lazio tentennava, non era convinta di me fino in fondo e allora fui comprato dalla Romulea, una squadra laziale di Serie D. A sedici anni, per il modico prezzo di dodici milioni, passai alla Roma, quella Roma che è stata il mio primo trampolino di lancio. Il secondo è Pisa, ovviamente». Ma nel futuro di Baldieri, oltre alla Lazio, poteva esserci anche il Milan: «A dodici anni mi chiamarono a Milanello a provare per i rossoneri. Andai bene, il Milan mi avrebbe comprato all'istante. Ma mio padre mi disse: "a Milano non c'è il mare e tu, come me, senza il mare non sai vivere. Niente, al Milan non vai". Come si fa a dodici anni a disobbedire a un padre? E poi, mare o no, Milano mi appariva lontana, lontanissima, il mio sogno era la Roma, un sogno che si sarebbe realizzato più tardi».

segue

Baldieri

segue

CURRICULUM. Il suo curriculum di calciatore, data la giovane età è brevissimo. Comincia con il Ladispoli, una località a una cinquantina di chilometri da Roma, dove papà Baldieri va ad abitare per alcuni anni. Paolo è un bambino e tira (bene) i primi calci. La Lazio gli dice no, lui dice no al Milan e allora approda alla molto più modesta Romulea. A quindici anni, sette partite in Serie D e un gol. Fa in tempo a vederlo la Roma e a comprarlo a tamburo battente. Nelle giovanili fa faville e nel 1982, con i golden boys giallorossi, vince il Torneo di Viareggio. Un incontro in A a diciassette anni sul neutro di Palermo con il Catania, tre partite in Coppa Italia e poi via, sotto la Torre Pendente, a farsi le ossa. Lui, il romanino, è il fiore all'occhiello di un Pisa che vola in Serie A. Lui, adesso, è il gioiello di un Pisa che cerca (e può trovarla) la salvezza. Intanto il nerazzurro si veste anche d'azzurro. Nove partite nella nazionale juniores e sette gol, sette incontri nell'Under 21 e altrettante reti. Infine, con la Polonia, nell'elenco dei convocati, c'è anche Baldieri, una convocazione storica perché è il primo pisano che va in Nazionale. *«Sogno o son desto?»*, si chiede il pupo romano divenuto, nel frattempo, il bimbo pisano. È desto, eccome. È sveglissimo e Bearzot non lo convoca a caso, anzi lo convoca proprio quando Bruno Conti è infortunato. *«Sì, è vero che assomiglio a Bruno Conti. Anch'io sono un tornante funambolico, anch'io amo giocare di sinistro, anch'io sono rapido e svelto, anch'io adoro il dribbling e il cross, anch'io sono portato a tirare da fuori area. Semmai, rispetto a Conti, mi muovo dieci metri più avanti e sono più alto. Di statura, voglio dire, perché il valore di Conti è ineguagliabile o quasi. Il paragone con Bruno, che fanno in tanti, mi lusinga, non lo nascondo».*

SOGNI. E l'uomo Baldieri chi è? Il padre (Marcello) è impiegato, la mamma (Laura) è casalinga e la sorella (Stefania) ha venticinque anni, è studentessa. Paolo deve prendere il diploma di geometra, è fermo al quarto anno. Negli ultimi tempi non ha avuto modo di studiare, il calcio lo condiziona, anzi lo rapisce. Ma geometra vuole diventare e ai libri tornerà a dedicarsi dopo il servizio militare: parte in grigioverde nel giugno del prossimo anno. A meno che non lo aspetti un giugno messicano... Il 1986, per Paolo Baldieri, sarà comunque un anno di quelli che non si dimenticano. A settembre porterà all'altare la fidanzatina Alessandra, diciotto anni, romana, quinto anno di ragioneria. Vuol coronare prestissimo il suo sogno d'amore, un sogno rosa. Poi c'è il sogno giallorosso: *«Io al Pisa devo molto, ci sto da Papa e mi impegnerò allo spasimo per salvare i nerazzurri dalla retrocessione. Tuttavia non nego che il mio obiettivo è la Roma. Il prossimo anno sarò lì, vicino a Bruno Conti, vicino a tutti gli altri campioni capitolini. E vorrei essere vicino anche al presidente Viola a quest'uomo che ora è nell'occhio del ciclone ma che, dopo gli anni bui, non dimentichiamolo, ha fatto diventare la Roma una grande squadra».*

Il terzo sogno è azzurro: *«Non mi faccio facili illusioni ma di andare in Messico un pochino ci spero. Sognare, del resto, non costa nulla...».*

L'INTERVISTA. Dai sogni alla realtà. Com'è questo Pisa?

«Buono, per me si salva. Ha un Kieft che è la seconda bella torre di Pisa, dopo quella Pendente, ha un Berggreen che sa fare tutto, il tornante, il centrocampista e la punta, ha un ragazzino che si chiama Muro, viene da Monopoli ed è un piccolo Maradona. E poi ha altri giocatori di talento».

— Il Pisa ha anche Romeo Anconetani, presidente tanto vulcanico quanto discusso...

«Guardi, sul suo conto se ne dicono tante ma io con lui vado d'accordissimo, mi tratta sempre bene. Anconetani può essere discusso, però di sicuro c'è che è un uomo intelligente e che del calcio sa tutto o quasi».

— E Guerini, l'allenatore... bambino?

«Bambino? Io direi che è un tecnico giovane, quasi un compagno di squadra con cui regna una magnifica intesa».

— Diceva della torre Kieft: si spieghi meglio...

«È un gran centravanti, l'olandese. Di testa è formidabile, con i piedi ci sa fare, ha un fisico stupendo e un'intelligenza notevole. Sa perché nel Pisa sto andando molto bene? Perché gli assist di Kieft mi sono utilissimi. È il mio gemello e senza Kieft, in campo, soffrirei di solitudine. Sia chiaro che anche Berggreen, giocatore universale, è indispensabile, per il Pisa. Sa, anzi, cosa le dico? Che fra gli stranieri in Italia scelgo un poker che è costituito da Platini, Maradona, Kieft e Berggreen. Esagero? No, la penso davvero così».

— E il miglior giocatore italiano chi è?

«Dico Bruno Conti perché ne sono convinto e perché così tiro anche l'acqua al mio mulino».

— I giovani più bravi?

«Vialli, il mio amico Sandro Tovalieri e quel Muro di cui le parlavo prima».

— Che differenza c'è fra la Serie A e quella cadetta?

«Una differenza che tutti conosciamo. In B si lotta di più ma c'è meno talento. In A ci sono giocatori capaci di nascondere la palla e di fartela rivedere quando è entrata nella porta avversaria. Pensi a Maradona e pensi a tanti altri grandi campioni che nobilitano un campionato che, al mondo, non teme confronti».

— Lei vive per il gol?

«Il gol è il momento magico del calcio, non c'è dubbio. Ma io gioco anche per far segnare gli altri. Un gran passaggio con gol di Kieft mi rende felice quasi come se fossi andato a rete io».

— E nella vita cos'ama di più?

«A parte Alessandra, il mare. Non so vivere senza il mare».

— Il suo hobby preferito?

«La pesca in mare, naturalmente. Però non mi dispiace pescare anche nei fiumi».

— La tv?

«Non sono un fanatico del piccolo schermo. Mi basta un po' di sport e qualche film».

— I giornali?

«Li leggo abbastanza ma non molto. In compenso c'è mia madre che compra tutti i quotidiani e i periodici, ma proprio tutti, e ritaglia quelli che parlano di me. Un lavoro da certosino, si stanca più mia madre con i giornali che io a giocare al calcio».

— La tavola?

«Pesce, pesce e ancora pesce. Non vede che il mare è sempre al centro dei miei gusti, dei miei amori?».

— Non ama la zebra, invece...

«Allude alla Juve?».

— Appunto...

«Non la amo ma la stimo. È una grande società e una grande squadra. Lo scudetto è già suo. Chi riuscisse a raggiungere la Juve meriterebbe non solo lo scudetto ma una medaglia al merito. Che dico una medaglia? Un medaglione grosso così».

— Baldieri, per concludere: da romanista sfegatato andrebbe a giocare nella Juve?

«Se dico sì, a Roma mi uccidono. Se dico no, potrei passare per pazzo. Non può farmi un'altra domanda?».

m. d. a.

BALDIERI CON LA MAGLIA DEL PISA (FotoCalderoni)

GOL7

UNA SETTIMANA
DI CALCIO

i fatti e le
immagini di tutti
i campionati

GUERIN SPORTIVO

Giglio

Madama sveglia la Roma

La Juventus supera indenne anche l'ostacolo-Pisa. Ma in classifica concede un punto alla Roma di Eriksson, che ora insegue a meno cinque. I giallorossi puntano ad avvicinare gradualmente la lepre bianconera per poi operare l'aggancio all'Olimpico, nella decima giornata di ritorno, quando — cioè — è in programma il confronto diretto.
Nella foto: **Miki Laudrup, danese juventino, cerca di vincere l'opposizione del portiere pisano Mannini**

Un pari per respirare: era l'obiettivo minimo dell'Inter al Partenio. Obiettivo fallito, perché il successo è andato all'Avellino: un gol da favola di Benedetti (che, nel riquadro, **esulta) ha messo in ginocchio i nerazzurri.** Sopra: **Kalle consolato da Ferroni** (fotoCapozzi)

La «banda pellegrini» torna sconfitta anche da Avellino ma senza drammi. A questo punto non valgono analisi tecniche. È una storia da psichiatri

Rob de matt

di **Marino Bartoletti**

MILANO. È meglio essere terzi in classifica, avere 22 punti, venti miliardi di debiti e il presidente alla macchia, o avere un presidente perbene, una società-modello, 18 punti ed essere settimi a poche lunghezze dalla zona-salvezza? «Ah, saperlo», direbbe Max Catalano, insostituibile ed inarrivabile principe dell'ovvio. La realtà è che a Milano, come accadeva nell'antica Grecia, se una «potenza» piange, l'altra — di certo — non ride. Con la differenza che il Milan, forse, può essere «salvato» da Berlusconi, mentre l'Inter, l'Inter di queste settimane, non può essere «salvata» neppure da Maradona o Platini. Dopo la partita di Avellino (ovvero dopo la terza sconfitta consecutiva dell'86), il presidente Pellegrini, comunque, le ha cantate chiare a tutta la combriccola; ai giocatori riuniti negli spogliatoi, infatti, ha detto con la severità del caso... *«mi complimento per la partita che avete disputato!»*. E dove finisce la psicologia e cominci l'umorismo, in verità, a noi poveri cronisti non è stato dato di sapere...

MILIARDI. Per essere così in basso l'Inter ha speso, come si sa, una dozzina di miliardi (più le liquidazioni e i benserviti ai proprietari delle teste mozzate dal nuovo corso: corso minuscolo, please, per il momento). Rispetto allo scorso campionato ha otto punti di meno (e ogni punto, per la statistica, le è costato... un miliardo e mezzo). Ma, quel che è peggio, al di là dei risultati che crudelmente non vengono, la squadra e la società sono circondate dalla severità e persino dal sarcasmo di chi le osserva e le giudica. Si spreca la parola «vergogna»; persino l'altra metà del cielo calcistico milanese — seppure afflitta da problemi da codice penale — guarda i cugini «bauscia» dall'alto in basso. In galera, via, ci si può andare anche a testa alta: mentre sul piano sportivo è difficile perdere a testa alta contro Pisa, Atalanta e Avellino consecutivamente, ovvero con tre squadre che alle quotazioni di mercato valgono, messe assieme, quanto la sola... campagna acquisti nerazzurra di questa estate. Qualcuno, per risolvere la crisi della «pellegrini band» (non ha importanza se con la «p» maiuscola o minuscola anzi, meglio minuscola anche per stavolta...) ha invocato l'intervento di uno psicologo. Secondo noi, invece, sarebbe auspicabile — e quanto prima — la convocazione di un buon psichiatra.

RESPONSABILITÀ. La sola cosa che può — diciamo così — alleviare il senso di colpa e le responsabilità della società nerozzurra è la correità volontaria alla quale l'opinione pubblica (e la cosiddetta, critica) possono venire chiamate dopo le trionfali — ed evidentemente audacissime — conclusioni dell'estate. A settembre — ricordate? — la Beneamata aveva già vinto lo scudetto e si stava accingendo a disputare il più inutile campionato della storia del calcio italiano. Tutti noi però — e più di noi chi aveva promosso certe iniziative — avevano sottovalutato alcuni fatti molto importanti: che gli scudetti non si vincono con le «parate di stelle», ma con gli uomini veri (e meglio ancora, con gli uomini giusti al posto giusto); il presunto «danno» che l'Inter aveva (o dovrebbe) portato a Verona e Juventus con il furto di alcuni loro sedicenti gioielli, in realtà stava per trasformarsi quasi in un clamoroso regalo; che la conferma di un allenatore bravo o meno bravo (già da tempo privato dell'ascendente sui propri giocatori e della protezione della società) era un puro e pericoloso atto di demagogia; che la «confidenza» che certi giocatori avevano acquistato con le altissime sfere dirigenziali (confidenza arrivata al punto di dettare e imporre condanne) era il boomerang più pericoloso e canceroso che potesse venire lanciato; che il concetto di stile non può e non deve fermarsi alle cravatte ed alle divise sociali, ma deve partire dal campo (dove ogni forma di angoscia e di isterismo dovrebbe essere bandita), ed irradiarsi ovunque. L'Inter credeva di avere iniziato la stagione con la benedizione delle stelle e invece aveva sulla testa una maledizione sottile: quella di poter fare solo... meno bene di quanto le era stato pronosticato (e, evidentemente, regalato).

ESEMPIO. Certo, c'è «meno bene» e meno bene. Ci confidava Zenga pochi giorni fa: *«Se a settembre qualcuno mi avesse detto che avremmo fatto un campionato di centroclassifica lo avrei preso per matto. Ma forse i matti siamo noi che continuiamo a collezionare questi risultati assurdi»*. *«La colpa è mia!»*, — afferma invece Corso offrendo il petto —. *«No, è solo di noi giocatori* — rettifica Bergomi, indiziato di essere uno dei tre famosi "Bruto" che avrebbero pugnalato Castagner — *perché siamo noi che andiamo in campo»*. In realtà, il rebus più nero che azzurro di questa squadra sembra sinceramente irrisolvibile. Abbiamo posto il quesito anche ad uno dei più illustri psicologi italiani, il professor Maderna, papà spirituale di una intera generazione di allenatori e anche di Corso «precisa» con orgoglio: *«È difficile* — ci ha detto — *fare diagnosi approfondite senza poter vivere una situazione dal di dentro. A quanto posso aver capito, la prima possibile causa dei mali dell'Inter viene dall'atteggiamento* — come dire — *di eccessiva sicurezza del suo stesso presidente. Un atteggiamento che ha contagiato la squadra in maniera negativa scatenando un clima di competizione e facendo passare in secondo piano collaborazione e solidarietà reciproca. Ho l'impressione che troppi giocatori dell'Inter abbiano più la frenesia di mettersi in prima fila sul piano personale e individuale che non di mettersi a disposizione del collettivo»*.

SALVEZZA. Parola di scienziato, parola di re. E non è detto che Maderna non abbia ragione. Nel frattempo, l'Inter continua a collezionare figuracce: è se anche si risolleverà — come verosibilmente è dato credere — la macchia sul suo campionato e forse anche sulla sua storia resterà indelebile. Ai signorini giocatori, ora, manca una sola trovata per toccare definitivamente il fondo: quello di chiedere a Pellegrini il premio salvezza. E se qualcuno avesse il coraggio di ritenerla una battuta, si ricreda in fretta; perché al Milan, quattro anni fa, accadde anche questo. Anche se, poi, quel premio non venne mai incassato. Perché il Milan andò in serie B... □

La squadra della settimana

Garella (Napoli)

Baresi (Milan)

Corradini (Torino) — **Amodio** (Avellino) — **Bruno** (Como)

De Napoli (Avellino) — **Dirceu** (Como) — **Ancelotti** (Roma)

Berggreen (Pisa)

Corneliusson (Como) — **Mancini** (Sampdoria)

SERIE A/Risultati e classifica

19 gennaio 1986/3. giornata del girone di ritorno

RISULTATI

Atalanta-Napoli	0-0
Avellino-Inter	1-0
Como-Verona	1-0
Milan-Fiorentina	1-0
Pisa-Juventus	1-1
Roma-Bari	2-1
Sampdoria-Udinese	3-0
Torino-Lecce	3-1

PROSSIMO TURNO
(26 gennaio, ore 14,30)

Avellino-Milan (0-3)
Como-Bari (1-1)
Inter-Udinese (1-1)
Juventus-Verona (1-0)
Lecce-Fiorentina (1-3)
Pisa-Atalanta (2-1)
Roma-Napoli (1-1)
Sampdoria-Torino (0-1)

MARCATORI

9 RETI: Rummenigge (Inter, 1 rigore), Platini (1) e Serena (Juventus);

7 RETI: Passarella (Fiorentina, 4), Maradona (2) e Giordano (Napoli), Elkjaer (Verona);

6 RETI: Borgonovo (Como), Virdis (Milan, 4), Boniek (1) e Pruzzo (Roma, 2);

5 RETI: Cantarutti (Atalanta), Diaz (Avellino), Rideout (Bari), Corneliusson (Como), Kieft (1) e Baldieri (Pisa), Carnevale (Udinese);

4 RETI: Benedetti (Avellino), Monelli (Fiorentina), Bergomi (Inter), Laudrup (Juventus), Hateley (Milan), Berggreen (Pisa), Mancini (Sampdoria, 1), Junior (1) e Comi (Torino);

3 RETI: Simonini (Atalanta), Brady (3) e Altobelli (Inter), Causio (Lecce, 1), Cerezo e Tovalieri (Roma), Lorenzo, Souness e Vialli (Sampdoria), Corradini e Schachner (Torino), Galderisi (Verona).

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI A FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P		F	S	TOT	REAL	TOT	REAL
Juventus	**29**	18	8	1	0	4	4	1	+2	27	7	2	1	2	2
Roma	**24**	18	8	1	0	3	1	5	−3	26	15	3	3	2	2
Napoli	**22**	18	6	2	1	1	6	2	−5	20	12	2	2	2	1
Milan	**22**	18	6	3	0	2	3	4	−5	16	11	4	4	3	1
Torino	**21**	18	7	1	1	0	6	3	−6	20	14	2	1	2	1
Fiorentina	**19**	18	5	4	0	0	5	4	−8	19	14	5	4	1	1
Inter	**18**	18	4	4	1	2	2	5	−9	23	23	4	4	3	2
Verona	**18**	18	6	2	1	1	2	6	−9	19	23	2	1	2	1
Sampdoria	**17**	18	5	3	1	1	2	6	−10	19	15	1	1	2	2
Pisa	**16**	18	3	4	2	2	2	5	−11	20	23	2	1	3	2
Como	**16**	18	2	5	2	2	3	4	−11	17	20	2	1	2	2
Atalanta	**16**	18	2	5	2	2	3	4	−11	14	17	1	1	3	2
Avellino	**16**	18	4	4	1	1	2	6	−11	15	21	0	0	2	1
Udinese	**13**	18	2	5	2	0	4	5	−14	16	23	0	0	0	0
Bari	**13**	18	3	3	3	0	4	5	−14	10	19	0	0	1	1
Lecce	**8**	18	2	3	4	0	1	8	−19	11	35	4	1	4	4

CAMPIONATI A CONFRONTO

1983-84

CLASSIFICA	
Juventus (C)	26
Torino	24
Fiorentina	23
Roma	22
Udinese	22
Verona	22
Sampdoria	20
Milan	20
Inter	19
Ascoli	17
Napoli	15
Pisa (R)	13
Lazio	13
Genoa (R)	12
Avellino	12
Catania (R)	8

1984-85

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Verona (C)	27	18	10	7	1	25	10
Inter	26	18	9	8	1	22	10
Torino	23	18	9	5	4	27	17
Roma	23	18	6	11	1	16	11
Juventus	22	18	7	8	3	25	17
Sampdoria	21	18	6	9	3	16	13
Milan	21	18	6	9	3	16	15
Fiorentina	19	18	5	9	4	22	16
Napoli	17	18	5	7	6	17	20
Atalanta	17	18	3	11	4	13	22
Como	16	18	5	6	7	13	17
Avellino	15	18	4	7	7	16	17
Udinese	14	18	5	4	9	28	30
Ascoli (R)	11	18	1	9	8	11	22
Lazio (R)	9	18	2	5	11	10	27
Cremonese (R)	7	18	2	3	13	12	25

Nota: «C» squadra campione, «R» squadra retrocessa.

DIARIO DOMENICALE

	Atalanta	Avellino	Bari	Como	Fiorentina	Inter	Juventus	Lecce	Milan	Napoli	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Udinese	Verona
Atalanta	■				0-0	2-1		3-1	1-1	0-0	1-2	1-2			1-1	0-0
Avellino	1-0	■	0-0	1-4		1-0	0-0					1-0		0-0	2-2	3-1
Bari	0-0		■	1-1		1-3		2-0	0-1	1-2		2-0	0-0		1-0	
Como	0-2			■	0-0	1-0	0-1			1-1			2-2	1-1	0-0	1-0
Fiorentina		1-0	0-0		■	3-0		3-1	2-0	0-0	1-1		1-0	0-0		
Inter	1-3	3-1				■	1-1			1-1	3-1	2-1	1-0	3-3		0-0
Juventus	2-0	1-0	4-0	0-0	1-0		■	4-0			3-1	3-1	1-0			
Lecce		2-2		1-4		0-1		■	0-2	0-0		0-3		0-0	2-0	1-0
Milan		3-0	0-0	1-0	1-0	2-2	0-0	1-0	■		1-0			1-0		
Napoli	1-0	1-0		2-1			1-0		2-0	■	0-1	1-1			1-1	5-0
Pisa		1-1	1-1	4-1		1-0	1—	3-0		1-1	■		0-2			0-1
Roma	4-0		2-1	0-0	2-1				2-1		1-0	■		2-0	1-0	2-1
Sampdoria	0-0	0-2	2-0		2-2			2-0	1-1	2-0		1-0	■		3-0	
Torino	0-0		1-0		2-1		1-2	3-1		2-1	4-1		1-0	■	2-0	
Udinese					2-2	1-1	1-2		0-0		1-1	0-2	2-1	0-0	■	5-1
Verona		2-0	2-0	3-0	2-2		0-1	2-2	1-0				2-1	1-0		■

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 28

PARTITE	PARTITE G	V	N	P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTO RISULTATI	1 X 2
1. **Inter-Udinese**	17	8	6	3	1-0 (18-11-84)	1-1 (8-5-83)	0-1 (17-11-57)		
2. **Pisa-Atalanta**	1	1	—	—	1-0 (3-11-68)	—	—		
3. **Campobasso-Genoa**									
4. **Lecce-Fiorentina**	—	—	—	—	—	—	—		
5. **Lucchese-Lodigiani**									
6. **Ascoli-Cesena**									
7. **Como-Bari**	1	1	—	—	4-1 (21-5-50)	—	—		
8. **Sampdoria-Torino**	32	13	15	4	2-1 (6-5-84)	2-2 (28-10-84)	2-3 (13-2-77)		
9. **Palermo-Lazio**									
10. **Taranto-Messina**									
11. **Avellino-Milan**	5	4	1	—	4-0 (19-9-83)	0-0 (18-11-84)	—		
12. **Juventus-Verona**	14	11	3	—	3-1 (6-11-83)	1-1 (24-2-85	—		
13. **Roma-Napoli**	46	21	19	6	5-1 (30-10-83)	1-1 (28-4-85)	0-3 (2-5-76)		

LA CLASSIFICA DOPO LA QUARTA DI RITORNO

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.
10.
11.
12.
13.
14.
15.
16.

SERIE A PROSSIMO TURNO 9-2-1986

Atalanta-Juventus (0-2)
Bari-Pisa (1-1)
Fiorentina-Como (0-0)
Milan-Sampdoria (1-1)
Napoli-Lecce (0-0)
Torino-Roma (0-2)
Udinese-Avellino (2-2)
Verona-Inter (0-0)

SERIE A/Le pagelle del «Guerino»

Atalanta 0 — Napoli 0

Atalanta			Napoli	
Piotti	(6,5)	1	Garella	(7)
Osti	(7)	2	Bruscolotti	(6,5)
Gentile	(6,5)	3	Carannante	(6,5)
Perico	(6)	4	Filardi	(6,5)
Soldà	(6,5)	5	Ferrario	(6)
Rossi	(7)	6	Renica	(6)
Stromberg	(6)	7	Caffarelli	(6,5)
Prandelli	(6,5)	8	Pecci	(6)
Magrin	(7)	9	Giordano	(5,5)
Donadoni	(6,5)	10	Maradona	(6,5)
Simonini	(7)	11	Celestini	(6,5)
Malizia		12	Zazzaro	
Boldini		13	Ferrara	(n.g.)
Pet		14	Marino	
Valoti		15	Favo	
Cantarutti		16	Penzo	
Sonetti	(6,5)	All.	Bianchi	(6,5)

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa (7,5)

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2 tempo: Ferrara per Celestini al 40'.

Spettatori: paganti 23.173 pr un incasso di L. 259.080.500 più 11.649 abbonati per una quota di L. 144.885.000.

Marcature: Osti-Maradona, Gentile-Giordano, Perico-Pecci, Rossi-Caffarelli; Stromberg-Filardi, Prandelli-Carannante, Magrin-Celestini, Donadoni-Bruscolotti, Simonini-Ferrario, Soldà e Renica liberi.

Ammoniti: Perico, Pecci, Giordano, Celestini.

Espulsi: nessuno.

La partita: Risultato giusto in una gara giocata su toni agonistici elevati che vede l'Atalanta esercitare una supremazia territoriale marcata ottenendo però solo calci d'angolo. Sporadiche le azioni del Napoli.

Avellino 1 — Inter 0

Avellino			Inter	
Coccia	(6,5)	1	Zenga	(6,5)
Ferroni	(7)	2	Bergomi	(6)
Amodio	(7)	3	Mandorlini	(6)
De Napoli	(8)	4	Baresi	(5)
Lucarelli	(6,5)	5	Collovati	(5)
Zandonà	(6,5)	6	Ferri	(6)
Agostinelli	(6)	7	Fanna	(6)
Benedetti	(7)	8	Bernazzani	(5)
Diaz	(6)	9	Altobelli	(5)
Colomba	(6)	10	Brady	(6,5)
Bertoni	(6,5)	11	Rummenigge	(6,5)
Zaninelli		12	Lorieri	
Murelli		13	Tardelli	
Vullo		14	Marini	
Galvani	(6)	15	Minauto	
Alessio		16	Nunziata	
Ivic	(6,5)	All.	Corso	(5,5)

Arbitro: Pairetto di Torino (7).

2. tempo 1-0: Benedetti al 29'.

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2; tempo: Galvani per Colomba al 16'.

Spettatori: paganti 15.950 per un incasso di L. 180.023.500 più 15.951 abbonati per una quota di L. 165.688.000.

Marcature: Ferroni-Rummenigge, Amodio-Altobelli, Collovati-Diaz, Bergomi-Benedetti, De Napoli-Brady, Lucarelli-Fanna, Bertoni-Ferri, Agostinelli-Bernazzani, Colomba-Baresi, Zandonà e Mandorlini liberi.

Ammoniti: Baresi, Lucarelli, Agostinelli.

Espulsi: nessuno.

La partita. Meritata vittoria dell'Avellino che, dopo aver ampiamente dominato nel primo tempo, supera senza danni le proiezioni offensive dell'Inter all'inizio di ripresa, fino alla rete di Benedetti. I gol su cross di Agostinelli, Benedetti batte Zenga con una semirovesciata acrobatica.

Como 1 — Verona 0

Como			Verona	
Paradisi	(6,5)	1	Giuliani	(6,5)
Invernizzi	(7)	2	Ferroni	(5)
Bruno	(7)	3	Sacchetti	(6)
Casagrande	(6)	4	Tricella	(5,5)
Maccoppi	(6,5)	5	Fontolan	(5)
Albiero	(6,5)	6	Biregel	(5,5)
Mattei	(6,5)	7	Turchetta	(5)
Fusi	(6,5)	8	Volpati	(5)
Todesco	(7)	9	Galderisi	(5)
Dirceu	(7)	10	Verza	(6)
Corneliusson	(7,5)	11	Elkjaer	(5,5)
Aiani		12	Spuri	
Moz		13	Galbagini	
Centi	(n.g.)	14	Bruni	
Borgonovo	(n.g.)	15	Vignola	(5,5)
Notaristefano		16	Marangon	
Marchesi	(7)	All.	Bagnoli	(6)

Arbitro: Baldi di Roma (5,5)

Primo tempo 1-0: Corneliusson al 43'.

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Vignola per Ferroni al 18', Centi per Dirceu al 24', Borgonovo per Corneliusson al 44'.

Spettatori: paganti 9.089 per un incasso di L. 88.728.000 più 4.441 abbonati per una quota di L. 63.000.000.

Marcature: Invenizzi-Turchetta, Bruno-Galderisi, Mattei-Briegel, Casagrande-Sacchetti, Maccoppi-Elkjaer, Fusi-Verza, Dirceu-Volpati, Todesco-Ferroni, Corneliusson-Fontolan, Albiero e Tricella liberi.

Ammoniti: Casagrande, Invernizzi, Fontolan, Verza, Sacchetti, Vignola.

Espulsi: Casagrande.

La partita. Il Como stupisce sempre più. Senza tre titolari, e in dieci per l'espulsione di Casagrande nel primo tempo, vince anche contro gli ormai ex campioni d'Italia. Ottavo risultato utile consecutivo per i lariani. Il gol: lo mette a segno Corneliusson, migliore in campo. Dopo uno scambio Fusi-Dirceu, il brasiliano lancia Corneliusson, gran botta di destro. Rischia il secondo gol Giuliani, su un tiro dello scatenato svedese: la palla si stampa sul palo.

Milan 1 — Fiorentina 0

Milan			Fiorentina	
Terraneo	(6)	1	Galli	(6,5)
Tassotti	(6,5)	2	Contratto	(6)
Maldini	(6)	3	Pascucci	(6)
Baresi	(7)	4	Oriali	(6,5)
Di Bartolomei	(6)	5	Pin	(6)
Galli	(6)	6	Passarella	(6)
Evani	(6)	7	Massaro	(6)
Wilkins	(6)	8	Battistini	(5,5)
Hateley	(6,5)	9	Monelli	(5,5)
Rossi	(7)	10	Antognoni	(6)
Virdis	(6)	11	Iorio	(5)
Nuciari		12	Conti	
Icardi		13	Daniel	
Manzo		14	Carobbi	(5,5)
Bortolazzi		15	Terzigni	
Carotti		16	Pellegrini	(n.g.)
Liedholm	(7)	All.	Agroppi	(6)

Arbitro: Pieri di Genova (7).

2. tempo 1-0: Virdis su rigore al 17'.

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Carobbi per Iorio al 1', Pellegrini per Antognoni al 38'.

Spettatori: paganti 19.816 per un incasso di L. 358.292.000 più 36.624 per una quota di L. 313.458.027.

Marcature: Virdis-Pin, Rossi-Contratto, Hateley-Pascucci, Wilkins-Oriali, Evani-Massaro, Galli-Battistini, Maldini-Iorio, Di Bartolomei-Antognoni, Tassotti-Monelli, Baresi e Passarella liberi.

Ammoniti: Rossi.

Espulsi: nessuno.

La partita. Il Milan domina per l'intera gara la Fiorentina, colpisce due pali e non riesce a trasformare in rete le numerose azioni da gol che crea. La squadra rossonera deve accontentarsi di vincere con un rigore trasformato da Virdis e decretato dall'arbitro per fallo di Pascucci che, in area, spintona Hateley servito da un lancio lungo di Wilkins.

Pisa 1 — Juventus 1

Pisa			Juventus	
Mannini	(6)	1	Tacconi	(6,5)
Colantuono	(6,5)	2	Favero	(6)
Volpecina	(6,5)	3	Cabrini	(6,5)
Caneo	(7)	4	Pin	(6)
Ipsaro	(7)	5	Brio	(6)
Progna	(6,5)	6	Scirea	(6)
Berggreen	(8)	7	Mauro	(6)
Armenise	(6,5)	8	Manfredonia	(6)
Kieft	(6,5)	9	Serena	(6)
Muro	(6,5)	10	Platini	(6)
Baldieri	(7)	11	Laudrup	(6)
Grudina		12	Bodini	
Cavallo		13	Pioli	
Chiti		14	Caricola	
Giovanelli		15	Bonetti	
Rebesco		16	Briaschi	
Guerini	(6,5)	All.	Trapattoni	(6,5)

Arbitro; D'Elia di Salerno (6)

Primo tempo 1-0: Kieft su rigore al 23'.

Secondo tempo 0-1: Platini su rigore al 3'.

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: nessuna.

Spettatori: paganti 21.284 per un incasso di L. 344.414.000, più 5.438 abbonati per una quota di L. 128.145.852.

Marcature: Colantuono-Laudrup, Volpecina-Mauro, Caneo-Platini, Ipsaro-Serena, Armenise-Cabbrini, Favero-Baldieri, Pin-Muro, Brio-Kieft, Manfredonia-Berggreen, Progna e Scirea liberi.

Ammoniti: Armenise, Manfredonia, Favero, Mauro.

Espulsi: nessuno.

La partita. Il primo tempo viene giocato in maniera esemplare dal Pisa che mette spesso in difficoltà la difesa juventina. Gol di Kieft su rigore assegnato per un fallo di Scirea sullo stesso giocatore. nella ripresa fallo di Berggreen su Cabrini e rigore trasformato da Platini alla sinistra di Mannini.

Roma 2 — Bari 1

Roma			Bari	
Tancredi	(6)	1	Pellicanò	(6,5)
Oddi	(5)	2	Cavasin	(6)
Bonetti	(6)	3	Gridelli	(6)
Boniek	(6)	4	Guastella	(6)
Nela	(6)	5	Loseto	(6)
Righetti	(6)	6	De Trizio	(6)
Conti	(6,5)	7	Sola	(6)
Giannini	(5,5)	8	Sclosa	(5,5)
Pruzzo	(6,5)	9	Rideout	(5)
Ancelotti	(7)	10	Cowans	(6,5)
Tovalieri	(6,5)	11	Piraccini	(6,5)
Gregori		12	Imparato	
Gerolin	(n.g.)	13	Terracenere	(n.g.)
Di Carlo		14	Cuccovillo	
Desideri		15	Bergossi	
Graziani	(n.g.)	16	Bivi	
Eriksson	(6,5)	All.	Bochi	(5,5)

Arbitro: Lombardo di Marsala (5).

Primo tempo 1-1: Piraccini all'11', Pruzzo al 20'.

Secondo tempo 1-0: Pruzzo su rigore al 45'.

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Gerolin per Oddi al 17', Graziani per Tovalieri al 32', Terracenere per Rideout al 44'.

Spettatori: paganti 23.494 per un incasso di L. 279.677.000 più 17.672 abbonati per una quota di L. 398.715.000.

Marcature: Roma a zona con Oddi e Nela ai lati, Bonetti e Righetti al centro; Cavasin-Tovalieri, Loseto-Pruzzo, Gridelli-Conti; a centrocampo si fronteggiano Boniek, Giannini e Ancelotti, Guastella, Sola, Sclosa, Cowans e Piraccini; De Trizio libero.

Ammoniti: Pellicanò, Bonetti, Loseto, Boniek, Conti, Sola, De Trizio.

Espulsi: nessuno.

La partita. la Roma agguanta la vittoria a tempo ormai scaduto. Le reti 0-1: Sclosa in contropiede sciabola per Piraccini che al volo insacca sotto la traversa. 1-1: batti e ribatti nell'area piccola, Pruzzo conclude in modo vincente. 2-1: fallo in area su Pruzzo, rigore e gol del romanista.

Sampdoria 3 — Udinese 0

Sampdoria			Udinese	
Bordon	(6,5)	1	Brini	(5,5)
Mannini	(6,5)	2	Galparoli	(6,5)
Pari	(6,5)	3	Baroni	(6)
Scanziani	(6)	4	Dal Fiume	(5,5)
Vierchowod	(6)	5	Edinho	(6)
Pellegrini	(7)	6	Susic	(5)
Vialli	(6,5)	7	Barbadillo	(6)
Souness	(6,5)	8	Criscimanni	(5,5)
Lorenzo	(6)	9	Pasa	(6)
Salsano	(6)	10	Chierico	(5,5)
Mancini	(7,5)	11	De Agostini	(6,5)
Bocchino		12	Abate	
Veronici	(n.g.)	13	Storgato	
Paganin		14	Miano	(6)
Aselli	(n.g.)	15	Colombo	
Ganz		16	Carnevale	(6)
Bersellini	(7)	All.	Vinicio	(6)

Arbitro: Lo Bello di Siracusa (6,5).

Primo tempo 2-0: Souness al 13', Mancini al 40';

Secondo tempo 1-0: Mancini al 34'.

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna, 2. tempo: Carnevale per Chierico dal 1', Miano per Dal Fiume al 1', Aselli per Vialli al 34', Veronici per Mancini al 38'.

Spettatori: paganti 11.158 per un incasso di L. 110.142.000 più 10.106 abbonati per una quota di L. 137.441.556.

Marcature: a zona; in linea di massima Baroni-Lorenzo, Galparoli-Vialli, Susic-Mancini, Dal Fiume-Scanziani, Criscimanni-Souness, Pari-De Agostini, Salsano-Pasa, Mannini-Chierico, Vierchowod-Barbadillo, Renica e Edinho liberi.

Ammoniti: Edinho, Dal Fiume, Pellegrini, Criscimanni, Carnevale.

Espulsi: nessuno.

La partita. Mancini sigla la prima doppietta della sua carriera. Angolo battuto da Scanziani, respinge Galparoli e, dal limite, Souness calcia rasoterra. Cross dalla destra, colpo di testa di Mancini e gol (2-0). Mancini dal limite calcia rasoterra e forte (3-0).

Torino 3 — Lecce 1

Torino			Lecce	
Copparoni	(6)	1	Negretti	(5)
Corradini	(7)	2	Danova	(5)
Francini	(n.g.)	3	Di Chiara S.	(6)
Zaccarelli	(6)	4	Enzo	(6)
Junior	(6,5)	5	Vanoli	(5)
Ferri	(6)	6	Miceli	(6)
Beruatto	(6)	7	Raise	(6)
Sabato	(6)	8	Barbas	(5)
Schachner	(7)	9	Pasculli	(6)
Dossena	(6,5)	10	Di Chiara A.	(7)
Comi	(6)	11	Nobile	(6)
Biasi		12	Pionetti	
Lerda		13	Colombo	
Cravero		14	Luperto	
Osio		15	Causio	
Rossi	(6)	16	Paciocco	
Radice	(6,5)	All.	Fascetti	(6,5)

Arbitro: Luci di Firenze (5).

Primo tempo 0-1: Pasculli al 29'.

Secondo tempo 3-0: Schachner al 1', Corradini al 23', Junior al 30'.

Sostituzioni. 1. tempo: Rossi per Francini al 9'; 2. tempo: nessuna.

Spettatori: paganti 13.316 per un incasso di L. 118.339.000 più 11.022 abbonati per una quota di L. 280.132.666.

Marcature: Rossi-Pasculli, Ferri-Di Chiara A., Corradini-Nobile, Danova-Schachner, Di Chiara S.-Comi, Vanoli-Dossena, Enzo-Junior, Beruatto-Barbas, Sabato-Raise, Zaccarelli e Miceli liberi.

Ammoniti: Beruatto, Junior, Vanoli, Barbas.

Espulsi: nessuno.

La partita. Il lecce tiene testa ai granata per tutto il primo tempo, ma nella ripresa non riesce a frenare la reazione del Toro. Pasculli segna un bel gol, su lancio di A. Di Chiara, battendo Copparoni in uscita. Sfoderano la loro grinta i granta in apertura di ripresa e Schachner ottine il pareggio con un colpo di testa. Poi Corradini segna il raddoppio e infine Junior chiude su punizione.

Chi lo accusa di fare la formazione a casaccio, chi non approva il ritiro delle sue dimissioni: e adesso come farà Vinicio a salvare l'Udinese dal baratro?

Il leone in gabbia

di **Elio Domeniconi**

QUO VADIS, Udinese? Per i progetti della carta stampata, è già in Serie B. "Il Giornale": *«Facile per Souness e Mancini liquidare l'Udinese».* Cioé non c'è stato bisogno nemmeno di tutta la Sampdoria, sono bastati due giocatori. "Il Giorno": ironico: *«Ciao ciao Udinese».* "l'Unità", ispirandosi al mare *«A Marassi il naufragio dei friulani»* (e in effetti se non si fa naufragio a Genova...). "Stampa Sera": *«Una passeggiata per la Samp, contro i fantasmi dell'Udinese».* Ormai è una squadra di fantasmi. Ha intonato il de profundis anche "Tuttosport": *«Lo scozzese e il bimbo d'oro seppelliscono l'Udinese».* Quindi a Genova c'è stato il funerale. "La Gazzetta dello Sport": *«L'Udinese alla deriva fa ricca anche la Samp»*: come a dire che i tre gol della Sampdoria non devono illudere i tifosi della Sampdoria: è tutto «merito» dell'Udinese. E il "Corriere della Sera": *«Bastano 12 minuti alla Samp per spingere l'Udinese verso la B».* Ma davvero l'Udinese è già retrocessa?

PIANETI. La voce di Genova. Gianni Bora ("Gazzetta del Lunedi"): *«La Samp ha suonato la tromba, ed è stato subito chiaro quello che sarebbe successo. L'Udinese poteva opporre soltanto la sua crisi vera alla crisi presunta della Samp: la differenza fra le due squadre non è certo quella denunciata dalla classifica. È questione di pianeti».* In altre parole, rispetto all'Udinese la Sampdoria è una squadra di marziani.

SERIE. Paolo Marchi su "Il Giornale": *«O Lione. Non ruggisce più e c'è con lui la corte, un'Udinese piccola piccola che di grande ha solo la serie negativa. I friulani non vincono dal primo dicembre scorso (un incredibile 5 a 1 al Verona campione) e, dopo aver colto due pareggi, hanno persino dimenticato come si porta in fondo almeno un pari».* Ma non sarà che l'Udinese perde proprio perché gioca per il pareggio?

SUICIDIO. Il saggio Giulio Accatino ha evidenziato su "Stampa Sera": *«Vinicio, confermato dopo le dimissioni della settimana scorsa, ha voluto allineare una formazione carica di difensori e di centrocampisti senza neppure un attaccante. Barbadillo non lo è, non lo è Chierico, nè tanto meno Pasa».* Perciò, con quella formazione suicidio, la sconfitta era inevitabile.

PAURA. Manlio Fantini sulla "Gazzetta dello Sport": *«L'Udinese ha cominciato in palese sofferenza, contratta e impaurita. Se doveva difendere il suo allenatore in posizione notoriamente criticissima lo ha fatto troppo timidamente, in confusione dalla quale non si sarebbe mai riavuta: era, anzi, destinata a peggiorarsi».* E chi parte con le idee confuse, che fine può fare?

ORGOGLIO. Adolfo Sivieri su "Il Giorno": *«I giocatori avevano promesso una prestazione orgogliosa a Marassi per dimostrare a Vinicio la loro fedeltà e la loro bravura; certamente hanno fatto il possibile, ma l'orgoglio è rimasto nelle intenzioni, il miracolo, insomma, non c'è stato».* Perché volere non è potere.

CACAIOLA. Kino Marzullo, in arte Kim, su "l'Unità": *"... Alla zona Uefa si sta affacciando perfino la Sampdoria, che da quando Gianni Brera ha detto che fa un brutto vedere perché i suoi giovanotti giocano con i calzettoni alla cacaiola, non ha più perso».* Ma allora l'Udinese ha perso dalla Sampdoria per via dei calzettoni alla cacaiola?

SINTESI. Licia Granello su "Reporter": *«E l'Udinese continua a perdere».* Ma non ha spiegato perché continua a perdere.

PREVISIONI. Un anonimo bolognese su "Il Resto del Carlino": *«Frana friulana a Genova, ora l'Udinese è lontana tre punti dall'area salvezza. Vinicio, dopo le dimissioni rientrate, forse verrà cacciato».* E forse Mazza si pente di non averlo cacciato prima.

DIMISSIONI. Enzo Sasso sul "Corriere della Sera": *«... Vinicio in panchina era come impietrito e sicuramente deve essersi pentito di non aver confermato le dimissioni».* Ma non avrà ritirato le dimissioni per non perdere lo stipendio?

FORTUNA. Giampaolo Murgia sul "Corriere dello Sport-Stadio": *«Vinicio, in zona retrocessione, fortunatamente non pensa più a dimettersi».* Ma è davvero una fortuna per l'Udinese che Vinicio non pensi più a dimettersi?

FEBBRE. Analisi tecnica di Giglio Panza ("Tuttosport"): *«... L'impegno dei giocatori friulani è stato spasmodico, ma non è con la febbre addosso, né con una formazione improvvisata che si gioca lucidamente».* Appunto: ma perché Vinicio improvvisa la formazione dell'Udinese tutte le settimane?

GIUDIZI. Panza ha dato il voto più bello dell'Udinese a Barbadillo: 6,5, spiegando: *«Sino a che le energie lo hanno sorretto Barbadillo è stato il miglior giocatore dell'Udinese».* Per Paolo Marchi («"Il Giornale") invece è stato il peggiore. Gli ha dato il voto più brutto: 4.

OPINIONI. Altre opinioni. Per Manlio Fantini ("La Gazzetta dello Sport") il migliore dell'Udinese è stato il brasiliano Edinho, gli ha dato il voto più bello: 6,5. Per Giulio Accatino ("Stampa Sera") è stato il peggiore, gli ha dato il voto più brutto: 5.

PARATE. Impossibile capire come ha parato Brini. Per Manlio Fantini ("La Gazzetta dello Sport") è stato tra i migliori: 6,5. Per Giglio Panza ("Tuttosport") ha meritato la sufficienza: 6. Per Enzo Sasso, siccome il "Corriere della Sera" ora sdoppia le pagelle, Brini ha meritato 6 pieno nel primo tempo quando ha preso due gol e 6 meno nella ripresa quando ne ha preso uno solo. Per Giampaolo Murgia ("Corriere dello Sport-Sadio") invece deve essere bocciato perché ha precise responsabilità su gol: 5. Chissà chi ha visto giusto.

DUBBIO. Le uniche pagelle identiche le abbiamo lette su "La Gazzetta dello Sport" e su "Il Giorno". Che Manlio Fantini e Adolfo Sivieri siano gemelli?

GENTILUOMINI. Dal "Messaggero Veneto", firmato Bruno Pizzul:*«Vinicio, da buon brasiliano, è ipersensibile e molto emotivo: lo si lasci lavorare in pace e anzi lo si aiuti a mantenere intatto quel suo famoso record relativo alle squadre da lui allenate e mai retrocesse. Ci sono margini tali da consentire il doveroso recupero, purché tutti si adoperino e si comportino da gentiluomini».* Quindi c'è chi lo disturba.

ISTERISMI. Sempre sul "Messaggero Veneto", firmato Ido Cibischino: *«...Un punto deve essere subito chiarito: crediamo che pochi allenatori in Italia come Vinicio, abbiano potuto lavorare in tranquillità, in un ambiente refrattario agli isterimi, in una piazza che mai si è lasciata andare a manifestazioni clamorose al massimo esprimendo il dissenso con il silenzio. In questo senso Vinicio ha avuto dagli sportivi friulani un trattamento di grande rispetto».* Ma la verità l'ha scritta Pizzul oppure Cibischino? Chi legge il quotidiano di Udine non ci capisce più nulla.

DUREZZA. Vinicio raccontato da Cesare Fiumi ("Il Gazzettino"): *«Tecnico duro in spogliatoio, ma in grado di garantirsi dai giocatori un risposta convincente in campo, durissimo con i presidenti...».* Forse allora sarebbe meglio che fosse più malleabile con i presidenti e che invece facesse il duro con i gioctori.

STIMA. Gianni Brera su "la Repubblica": *«Vinicio ha avuto il conforto di sentirsi stimato dagli allievi ed è rimasto».* Ma certo non pensava che per dimostrargli tutta la loro stima Edinho e C. avrebbero perso per 3-0 dalla Sampdoria.

CONOSCENZA. Dalle pagelle di Gianni Mura, sempre sul quotidiano di Eugenio Scalfari: *«Un 8 a Vinicio per essersi dimesso in diretta sul megaschermo. Giravano i nomi di Menotti (4) e Lucescu (7), poi qualcuno si dev'essere accorto che non conoscevano granché il campionato italiano e tanto meno l'Udinese. Ma è grave?».*

CLAUSURA. Stupore di Vanna Brosio ("Sorrisi e Canzoni TV") dopo aver fatto una indagine personale sull'Udinese: *«Le ultime informazioni riguardano lo strano modo di concepire il ritiro. I giocatori arrivano all'Hotel Palace Ambassador dopo l'allenamento e li pranzano. Finito di mangiare, tutti a casa per ritrovarsi nuovament e in Hotel alle 19.30. Dunque poche ore assieme la sera prima di andare a dormire?. Luis Vinicio, generale del pallone, così vuole. Paese che vai, costume che trovi».* Secondo l'affascinante giornalista soubrette la classifia dell'Udinese si spiega anche in questo strano modo di concepire la clausura. □

A Genova l'Udinese non riesce a risollevarsi. Una prodezza dello scozzese Souness (in alto, nella fotoVega) **e una magnifica doppietta di Mancini** (sopra, a sinistra, fotoCalderoni, **la prima rete realizzata dall'attaccante doriano e,** sopra, a destra, fotoVega, **il gol del 3 a 0) annientano le truppe friulane, precipitate in una crisi più psicologica che tecnica che può portare alla B: le avversarie che girano a mille e un calendario decisamente poco favorevole non parlano a favore della formazione allenata da Luis Vinicio**

Il Milan in campo funziona, nonostante tutto. Rientra Baresi a dare organizzazione alla difesa e al centrocampo. E anche l'attacco si rimette a girare. Rossi si muove bene e colpisce un palo (in alto, fotoZucchi). **Hateley lo imita e per l'appunto centra un legno della porta di Galli** (sopra, fotoZucchi) **Virdis trasforma il rigore che significa due punti per i rossoneri e sconfitta per la Fiorentina**

La serie positiva del Como di Marchesi non si esaurisce nemmeno contro il Verona. I lariani propongono Corneliusson in gran forma: lo svedese segna il gol della vittoria e mette in difficoltà la difesa dei campioni d'Italia (in alto, fotoRavezzani). **Vince anche il Toro, col Lecce. Per i granata realizzano Schachner** (sopra, fotoMs, **con l'ex Danova), Corradini** (a lato, fotoMS) **e il brasiliano Junior**

A determinare il risultato di Pisa-Juve sono due calci di rigore: il primo, quello pisano, concesso per l'atterramento in area di Kieft (in alto, fotoGiglio) **e trasformato dall'olandese stesso; il secondo originato da un fallo di Berggreen** (sopra, fotoGiglio) **su Cabrini. Per l'attacco juventino, un'altra domenica in bianco** (a lato, **Serena** a **terra**)

L'OPINIONE

di **Gianni De Felice**

COSA INSEGNA LO SCANDALOSO «CASO-MILAN»

Il sacco di Farina

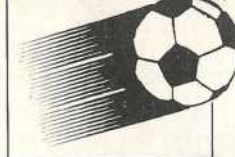
CALCIO E DEBITI. Il caso di Farina e del Milan ha fatto rabbrividire l'Italia. Ricordo quando Matarrese diceva che la Lega aveva tutto sotto controllo. Ora tace. Tuona invece Sordillo: «Non guarderemo in faccia a nessuno». Un vecchio ritornello, che sento da moltissimi anni. E non soltanto dalla sua voce. Lo cantava anche Franco Carraro, quando era presidente della Lega. Poi Carraro ha fatto carriera, come meritava, ha scalato la gerarchia ed è diventato presidente del Coni. Ma il ritornello è rimasto sempre lo stesso. E i debiti del calcio sono cresciuti, aldilà di ogni allarme. Viene il dubbio che in tutti questi anni si sia «guardato in faccia» a qualcuno. A confermarlo arriva una cronaca di Paolo Marchi sul «Giornale». Vi si riferisce che il direttore generale del Milan, Cardillo, ha un contratto che prevede uno stipendio annuo lordo di 850 milioni: penso che, in base ai «tagli» imposti dall'austerità governativa, non abbia diritto agli assegni familiari. Provo anche a fare qualche confronto. Se il direttore di una società di calcio percepisce per la sua delicata incombenza 850 milioni l'anno — ma gli restano le tasse da pagare, poverino — quanto dovrebbe guadagnare l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti: seicento miliardi bastano?

SIAMO ALLA FOLLIA. Siamo fuori dalla realtà. Per la situazione economica del calcio italiano si stanno mobilitando avvocati e commercialisti. Mi rivolgerei allo psichiatra. Anche perché si ha l'impudenza di chiedere aiuto. Perché mai uno Stato che non costruisce piscine, che non costruisce campi di calcio, dovrebbe o avrebbe dovuto aiutare il Milan di Giussy Farina? Per concedere un piccolo aumento di stipendio al direttore generale e portarlo, senza complicare troppo i conti, al miliardo tondo? Secondo il quotidiano milanese che ha pubblicato l'indiscrezione, il Milan concesse lo stipendiuccio di sopravvivenza al direttore generale con un contratto triennale firmato il 6 maggio 1984. Da allora sono trascorsi poco meno di due anni. In questo frattempo, il «comitato tecnico» della Federcalcio dovrebbe avere esaminato almeno un paio di volte la situazione economica e patrimoniale del Milan. Non s'è accorto di nulla? S'è accorto di qualche cosa, ma ha fatto finta di non vedere? S'è accorto di qualcosa, ma non ha potuto intervenire? Da tempo immemorabile esiste una norma che impone alle società di calcio di limitare al 70 per cento dell'incasso annuo la voce «emolumenti a calciatori, tecnici e personale». Non risulta che sia stata mai abrogata. Ma non risulta neppure che sia stata mai applicata.

IL CALCIO HA un prossimo appuntamento con il governo. Si parlerà di quattrini. Più serio sarebbe parlare di sostanziali riforme. La Legge 91 dice che la Federazione deve controllare non soltanto i bilanci, ma addirittura la gestione delle società. La cosa è praticamente impossibile, occorrerebbe un esercito di commercialisti e di investigatori. E poi, provocherebbe qualche rischio di collisione con i codici. Le società di calcio sono delle S.p.A., libere di fare quello che vogliono fino a quando rispettano le leggi dello Stato e i soci azionisti approvano l'operato degli amministratori. La Federazione può denunciarle, se infrangono le leggi, o può chiederne la liquidazione, se appaiono economicamente decotte. Ma i mezzi per una seria azione sono limitati. Chi poteva dire al Milan: guarda che il tuo direttore generale è troppo caro? Gli amministratori del Milan potevano rispondere: questi sono fatti nostri, se ci imponi di privarcene e senza di lui finiamo in serie B, diremo che siamo retrocessi per colpa della Federazione; e siccome retrocedere in B rappresenta un danno economico, potremmo anche chiederti un indennizzo. Senza contare che i dirigenti federali sono eletti dalle società, o più precisamente dai presidenti delle società. E nessuno — con le rivalità che corrono — è tanto eroe da guastarsi i rapporti con i propri elettori.

LE NORME di contenimento della spesa, i comitati tecnici e i supercomitati di ispezione, i severi controlli «senza guardare in faccia a nessuno» sono favolette da raccontare ai bambini. Non servono a nulla, come i calmieri in epoca di inflazione. Vent'anni di fieri propositi di austerità e di risanamento del calcio professionistico lo hanno abbondantemente dimostrato. Oggi c'è soltanto da stabilire, a livello governativo, un sistema meno ipocrita. O si persegue la strada del dirigismo, dei controlli, della responsabilità federale: e allora le società sportive debbono diventare «società speciali», abbandonando la loro veste di S.p.A. ed S.r.l. assunta rispettivamente nel 1967 e nel 1981. O si riconosce anche nello sport la libertà d'impresa: e allora niente controlli, niente comitati tecnici, niente ispezioni, chi ha finito i soldi chiude e porta i libri in tribunale. Al di fuori di queste due strade non c'è, come si è visto che la indecorosa farsa che stiamo vivendo. La farsa di un calcio dove più si controlla e più aumentano i debiti; dove un direttore di società percepisce uno stipendio da amministratore della General Motors senza che la Federazione se ne accorga o intervenga; dove si scopre — come se fosse avvenuto sulla luna e non a Milano, a due passi dalla sede della Lega e dallo studio del presidente federale — che in meno di quattro anni una società ha assommato venti miliardi di debiti. Oltre che rabbrividire, il caso di Farina e del Milan dovrebbe fare anche riflettere. Se c'è ancora qualcuno capace di questo salutare esercizio.

DOPO ANNI di compite riverenze, il capo dell'ufficio d'inchiesta De Biase ha preso cappello. È avvenuto venerdì scorso a Coverciano, in occasione dell'insediamento della «polizia» federale. Il magistrato fiorentino, che da moltissimo indaga per passione e per hobby sulle malefatte dei tesserati della Federcalcio, ha concentrato il suo sfogo sul «caso Viola» e l'ha diretto contro impalpabili destinatari: genericamente contro chi ha criticato la sua indagine sulla vicenda dell'arbitro di Roma-Dundee. Ma il malumore del dottor Corrado De Biase ha forse motivazioni più profonde. Non deve essergli piaciuto il fatto che, invece di occuparsi soltanto dell'ex consigliere federale Viola, la Corte Federale abbia avocato tutto il «processo» sottraendolo ai giudici ordinari: cioé la commissione disciplinare e la CAF; anche in altri campi le avocazioni hanno sempre sentore di regia e di controllo dall'alto. Non deve aver molto gradito certe distinzioni, fatte dal presidente Sordillo, fra posizione della Roma e posizioni di tesserati della Roma: distinzioni tecnicamente fondate, ma inusuali e inopportune alla vigilia di un processo. Non deve averlo rallegrato la prospettiva che Dino Viola, senatore democristiano con altolocati santi in paradiso, si presenti dinanzi alla giustizia sportiva nella veste di «imputato eccellente». A De Biase, però, è sfuggito un piccolo dettaglio. Il processo sportivo di Roma — dove probabilmente voleranno soltanto gli stracci — è del tutto inutile. Ciò che resterà, al di fuori delle sentenze sportive e delle sentenze penali per la truffa ordinata ai suoi danni, è che Dino Viola ha versato cento milioni a chi gli aveva detto che servivano (o erano serviti) per corrompere l'arbitro di Roma-Dundee. De Biase si conforti; l'evidenza dei fatti non usa riguardi.

I gol della Serie A minuto per minuto

Ansa

ROMA-BARI. Piraccini (ostacolato da Oddi) apre la giornata dei gol all'11' facendo sognare il Bari e il... Totocalcio

Ansa

SAMPDORIA-UDINESE. Vacilla presto la squadra di Vinicio. Souness la fulmina al 13': Brini non trattiene

ROMA-BARI. La Roma si rimette in corsa al 20' pareggiando con Pruzzo: un gol «aggrovigliato»

Ansa

TORINO-LECCE. Dopo il Bari, anche il Lecce tenta di dare una scossa al... Totocalcio. E passa in vantaggio a Torino con Pasculli. È il 29'. Ma tutto rientrerà...

SAMPDORIA-UDINESE. Non c'è scampo per i friulani. Al 40' Mancini, in grande giornata, raddoppia. Stavolta Brini pare incolpevole

Ansa

TORINO-LECCE. Gol-lampo nella ripresa: Schachner al 46' regala il pareggio al Torino. Rientre il Toto-boom

Giglio

PISA-JUVENTUS. Fallo su Cabrini, dal dischetto Platini segna al 48'. La Roma come risponderà?

MILAN-FIORENTINA. Dal dischetto passa il Milan, con Virdis, al 62'. Per Rossi e Hateley solo pali

Ansa

AVELLINO-INTER. Con una rovesciata Benedetti condanna l'Inter al 74'. Ecco la palla che spiove in gol

Ansa

TORINO-LECCE. la fiondata di Junior su punizione al 75' toglie la luce al Lecce. Non ci sono più sorprese

SAMPDORIA-UDINESE. Mancini al 79', dopo avere raddoppiato per la Samp, raddoppia per se stesso

3. giornata del girone di ritorno
19. gennaio 1986

PISA-JUVENTUS. Kieft al 23' sveglia il campionato. Penalty segnato a Tacconi. Un... messaggio alla Roma

COMO-VERONA. Corneliusson al 43' mette in ginocchio i campioni d'Italia. Va come un treno il Como di Marchesi

TORINO-LECCE. Corradini in gol al 68'. La sorpresa-Lecce si sgonfia. Pugliesi verso la B

ROMA-BARI. Su rigore Pruzzo al 90': un punto rosicchiato alla Juve dalla Roma seconda

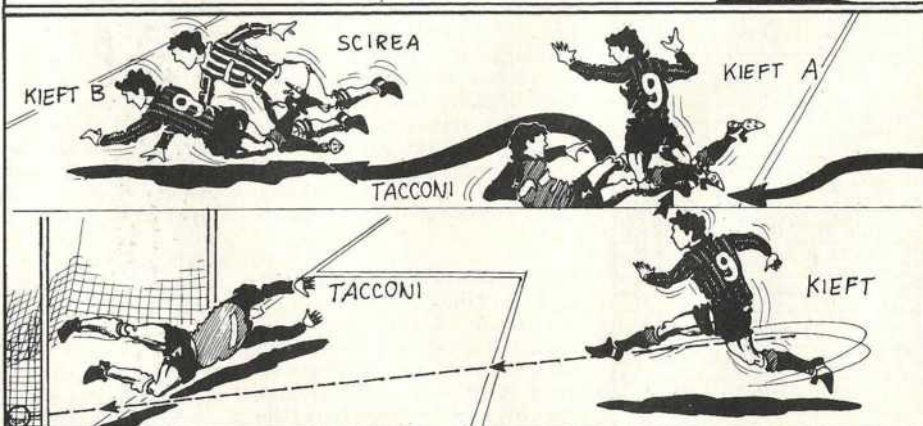
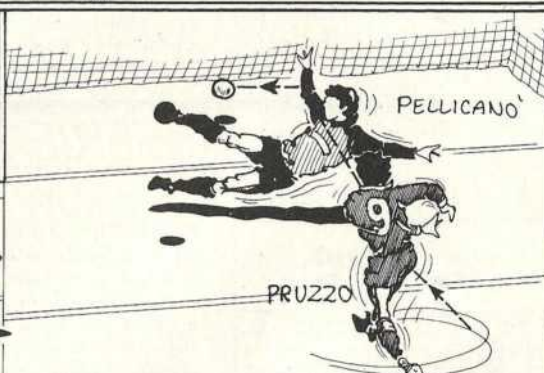
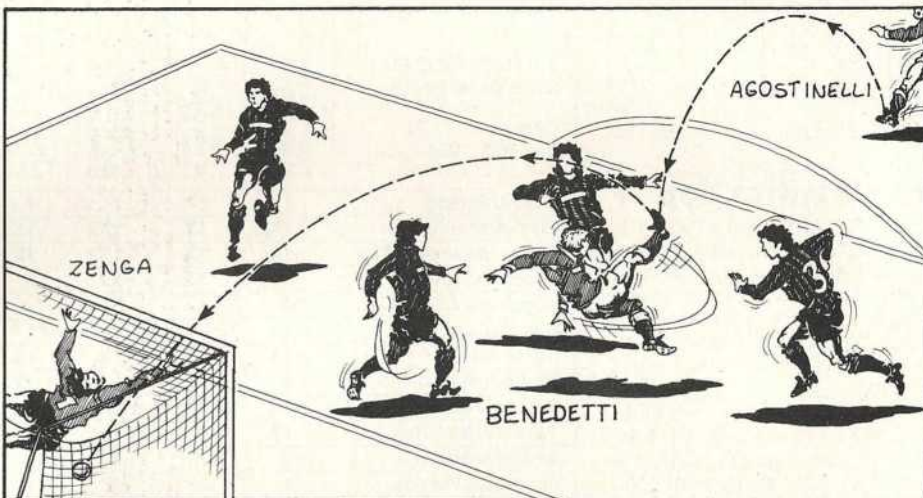
18. giornata

AGOSTINELLI
ZENGA
BENEDETTI

PASCUCCI
HATELEY
GALLI
VIRDIS

LOSETO
PRUZZO
PELLICANO'
PRUZZO

SCIREA
KIEFT B
KIEFT A
TACCONI

TACCONI
KIEFT

Ecco, alla moviola di Paolo Sabellucci, **alcuni episodi della terza di ritorno.** In alto: **la spettacolare rovesciata con cui Benedetti ha assicurato la vittoria all'Avellino contro l'Inter. Poi, tre dei quattro rigori della giornata: quello di San Siro, quello dell'Olimpico e uno dei due rigori di Pisa**

La classifica Top 11

Ecco la classifica top 11 dopo la 18.formata in base alle pagelle di Corriere della Sera, Corriere dello Sport-Stadio, Tuttosport, Gazzetta dello Sport, il Gazzettino, il Resto del Carlino, il Messaggero, Stampa Sera, Il Giornale, Guerin Sportivo.

Portieri: Tacconi (Ju) 6,56; Piotti (At) 6,55; Terraneo (Mi) 6,44. *Terzini:* Corradini (To) 6,43; Favero (Ju) 6,38; Bruscolotti (Na) 6,31; *Terzini d'attacco:* Cabrini (Ju) 6,56; Nela (RO) 6,40; Carobbi (Fi) 6,37; *Mediani:* Junior (To) 6,79; Bagni (Ju) 6,61; Ancelotti (Ro) 6,50. *Stopper:* Maldini (Mi) 6,40; Brio (Ju) 6,37; Loseto (Ba) 6,30. *Liberi:* Zaccarelli (To) 6,85; Passarella (Fi) 6,75; Baresi (Mi) 6,60. *Ali tornanti:* Donadoni (At) 6,50; Berggreen (Pi) 6,38; Conti (Ro) 6,35. *Centrocampisti:* Boniek (Ro) 6,56; Massaro (Fi) 6,54; Manfredonia (Ju) 6,51; *Centravanti:* Diaz (Av) 6,35; Serena (Ju) 6,25; Kieft (Pi) 6,22; *Centrocampisti avanzati:* Maradona (Na) 6,62; Platini (Ju) 6,59; Dirceu (Co) 6,45; *Seconde punte:* Baldieri (Pi) 6,43; Rummenigge (In) 6,37; Vialli (Sa) 6,36.

TOTOCALCIO

a cura di **Paolo Carbone**

SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE Concorso n. 28 del 26-1-1984	2 TRIPLE 4 DOPPIE 20 COLONNE 10.000 LIRE	7 DOPPIE 16 COLONNE 9.000 LIRE	3 TRIPLE 3 DOPPIE 24 COLONNE 12.000 LIRE	4 TRIPLE 2 DOPPIE 54 COLONNE 27.000 LIRE	4 TRIPLE 3 DOPPIE 72 COLONNE 36.000 LIRE
Inter-Udinese	1	1	1	1	1
Pisa-Atalanta	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Campobasso-Genoa	1X	1X	1X2	1X2	1X2
Lecce-Fiorentina	X	X2	X2	X	X
Lucchese-Lodigiani	1	1	1	1	1
Ascoli-Cesena	1	1X	1	1	1X2
Como-Bari	1X	1X	1X	1X	1X
Sampdoria-Torino	1	1	1	1X2	1X
Palermo-Lazio	1X	1X	1X	1X	1X
Taranto-Messina	1X	1	1	1	1
Avellino-Milan	X	X	X	X	X
Juventus-Verona	1	1	1	1	1
Roma-Napoli	1X2	1X	1X2	1X2	1X2

□ **Così domenica.** La schedina vincente del concorso n. 27: X 1 1 1 X 1 1 1 1 1 1 1 X. Il montepremi di L. 18.745.631.252 è stato così suddiviso: ai 5.276 «13», L. 1.776.000; agli 81.322 «12», L. 115.000.

□ **Inter-Udinese:** con l'aria che tira c'è poco da stare allegri. L'Inter viene dalla sconfitta di Avellino. L'Udinese ha la classifica che ha e figuriamoci. Diciamo Inter anche per ragioni cabalistiche: **1**.

□ **Pisa-Atalanta:** posta importantissima fra due squadre di calibro equivalente. Visto il temperamento delle due formazioni, pensiamo che il fattore campo non basti per indovinare. Addirittura: **1-X-2**.

□ **Campobasso-Genoa:** i molisani hanno colto un bel punto a Cremona e adesso chiaramente ne cercano due. Solo che il Genoa deve bilanciare la sconfitta di domenica e ha i mezzi tecnici per riuscire: **1-X**.

□ **Lecce-Fiorentina:** la Fiorentina a Milano è apparsa mediocre ma può fare di più. Il Lecce ormai è solo orgoglio e dignità: **X**.

□ **Lucchese-Lodigiani:** in questo caso riteniamo che valori tecnici (sino a un certo punto) e fattore campo (sicuramente) incidano parecchio: **1**.

□ **Ascoli-Cesena:** il super-Ascoli stavolta è chiamato ad un impegno arduo. Potrebbe anche non farcela. Stavolta però vogliamo osare con ogni azzardo: **1**.

□ **Como-Bari:** il Bari ha creato diversi problemi nientemeno che alla Roma ed è squadra da prendere con le molle. Il Como è in serie positiva da otto giornate e questo deve indurlo a profonda riflessione senza esultare molto: **1-X**.

□ **Sampdoria-Torino:** i liguri stanno risalendo piano piano. Il Torino è avversario temibile e potrebbe anche farcela a non perdere. Crediamo alla Sampdoria: **1**.

□ **Palermo-Lazio:** la Lazio in trasferta continua ad essere un disastro però il suo rango non va dimenticato. Il Palermo, per contro, ha problemi seri di classifica: **1-X**.

□ **Taranto-Messina:** squadre di vertice della Serie C1. Sapete come la pensiamo: il fattore campo in certi casi è pesante, ma il Messina ha una levatura non trascurabile: **1-X**.

□ **Avellino-Milan:** gli irpini hanno fatto la festa all'Inter e accoglieranno il Milan con la solita grinta. Il Milan, però, ha giocato benissimo contro la Fiorentina. C'è molto equilibrio: **X**.

□ **Juventus-Verona:** sarebbe ora che la Juventus ottenga la prima vittoria dell'86. Il Verona non ha problemi di classifica, ma potrebbe cercare la rivincita della coppa dei campioni. Al di là di questo, però, pensiamo al segno: **1**.

□ **Roma-Napoli:** classico derby del sud che potrebbe risolvere la questione del secondo posto oppure lasciarla aperta. Inutile prevedere qualcosa visti i calibri in campo. E poi disponiamo ancora dell'ultima tripla: **1-X-2**.

SERIE A PER L'ARCHIVIO

di **Carlo F. Chiesa**

LA «LEGIONE STRANIERA»

GIOCATORE	SQUADRA	MEDIA
1. **Junior**	(Torino)	6,83
2. **Passarella**	(Fiorentina)	6,7
3. **Maradona**	(Napoli)	6,67
4. **Platini**	(Juventus)	6,66
5. **Cerezo**	(Roma)	6,65
6. **Boniek**	(Roma)	6,64
7. **Dirceu**	(Como)	6,53
8. **Peters**	(Atalanta)	6,46
9. **Rummenigge**	(Inter)	6,43
10. **Berggreen**	(Pisa)	6,38
11. **Barbas**	(Lecce)	6,35
12. **Laudrup**	(Juventus)	6,345
13. **Batista**	(Avellino)	6,343
14. **Diaz**	(Avellino)	6,32
15. **Edinho**	(Udinese)	6,298
Wilkins	(Milan)	6,298
17. **Kieft**	(Pisa)	6,291
18. **Elkjaer**	(Verona)	6,24
19. **Barbadillo**	(Udinese)	6,21
20. **Cowans**	(Bari)	6,18
21. **Rideout**	(Bari)	6,17
22. **Souness**	(Sampdoria)	6,16
23. **Stromberg**	(Atalanta)	6,154
24. **Hateley**	(Milan)	6,153
25. **Briegel**	(Verona)	6,11
26. **Bertoni**	(Napoli)	6,072
27. **Corneliusson**	(Como)	6,071
28. **Brady**	(Inter)	6,05
29. **Schachner**	(Torino)	5,9
30. **Francis**	(Sampdoria)	5,8
31. **Pasculli**	(Lecce)	5,65

N.B. I voti sono quelli attribuiti dai tre quotidiani sportivi e dal Guerino.

LE RETI. L'astinenza sta arrivando a livelli addirittura clamorosi. I 15 gol di questa domenica portano infatti il totale del torneo a quota 282: sono sette in meno rispetto all'anno scorso, e ben 60 mancanti all'appello di due anni fa. Le medie generali parlano un linguaggio sconfortante: con 1,95 gol a partita e 15,66 a giornata sono le più basse rispetto a quelle finali degli ultimi quattro campionati. Per inciso ricordiamo la media di gol per giornata degli ultimi cinque tornei: 1980-81: 15,3, 1981-82: 15,8, 1982-83: 16,83, 1983-84: 19,1, 1984-85: 16,8.

I BOMBER. Pasculli ha realizzato il centesimo gol straniero del campionato, mentre continua la marcia di avvicinamento di Pruzzo a Graziani nella graduatoria assoluta dei cannonieri in attività, che vede attualmente in testa Pulici con 141 reti, seguito da Graziani con 118, Pruzzo con 115, Altobelli con 102, Rossi con 78 e Giordano con 75. Ecco tutti i gol in Serie A dei bomber di giornata: Benedetti 10, Corneliusson 7, Corradini 5, Junior 11, Kieft 8, Mancini 28, Pasculli 2, Piraccini 7, Platini 63, Pruzzo 115, Schachner 35, Souness 8, Virdis 55.

I RIGORI. Quattro massime punizioni, tutte decisive, tutte realizzate. Ecco gli «score» complessivi dal dischetto in Serie A dei quattro giustizieri: Kieft 5 rigori, 3 trasformazioni; Platini 9 tiri, 7 gol, Virdis 7 su 7; Pruzzo 31 massime punizioni, 24 centri. Rigori a favore: comanda la Fiorentina con 5, seguono Inter, Lecce, Milan con 3. Rigori contro: in testa il Lecce con 4, seguito da Atalanta, Inter, Milan, Pisa e Verona con 3. Il totale massime punizioni sale a 34, con 25 trasformazioni (il 73,52 per cento). L'anno scorso erano 38, con 30 centri (il 78,94 per cento). Arbitri più rigoristi; D'Elia e Pieri ne hanno concessi 5, Agnolin e Paparesta 4, Redini 3.

LE ESPULSIONI. Un solo cartellino rosso, questa settimana: per il comasco Casagrande. Totale espulsioni a 31, ben dieci in più rispetto all'anno scorso. Primato per il Como con 5, seguito da Lecce, Napoli, Pisa, Roma e Torino con 3. Arbitri più severi: Longhi, che ne ha decretate 5, seguito da Redini con 4 e da D'Elia e Lo Bello con 3.

GLI SPETTATORI. La crisi si fa acuta. I 250.192 spettatori sugli spalti di questa domenica, tra paganti e abbonati, portano il totale del torneo a quota 5.251.169. Ne mancano 404.917 rispetto all'anno scorso e 143.517 a fronte del bilancio di due stagioni or sono. Positivo raffronto invece con i campionati precedenti: + 409.023 (1982-83), + 704.015 (1981-82), + 1.395.291 (1980-81), + 638.538 (1979-80, l'anno delle scommesse).

GLI ESORDIENTI. Un volto nuovo per la Serie A. È quello di Andrea Veronici, difensore della Sampdoria, nato a Roma il 26-10-1966. Il totale esordienti sale a quota 53. Primato per Bari e Lecce, che ne hanno schierati 12.

Le voci su Verona, Napoli e Inter

La «sindrome» Milan

I guai finanziari del Milan fanno... scuola. Nel senso che, stando alle rivelazioni di un quotidiano milanese, anche Verona, Napoli e Inter starebbero per essere messi in mora, sull'esempio della società rossonera, a causa di situazioni finanziarie non limpide. Immediate e categoriche le smentite delle tre società. Il vicepresidente del Verona Paolo Vicentini ha precisato che *«il Verona ha sempre fatto fronte ai suoi impegni nei tempi e modi prescritti»*, mentre l'amministratore delegato della società gialloblù Eraldo Polato ha aggiunto che l'ufficio legale del Verona *«è al lavoro per accertare se esistano gli estremi per procedere legalmente in difesa del nostro buon nome»*. In casa napoletana non si è data troppa importanza alla faccenda: il direttore generale Pierpaolo Marino ha puntualizzato senza esitazioni: *«Il Napoli gode di ottima salute. La segnalazione è chiaramente infondata»*. Infine, il presidente nerazzurro Ernesto Pellegrini, già amareggiato per la situazione tecnica della squadra, ha replicato con amarezza: *«Il nostro bilancio è stato regolarmente approvato il 28 novembre scorso, e poi inviato il 15 dicembre alla Federcalcio. Tutto quindi si è svolto nei tempi previsti dalla normativa in vigore, che dà tempo fino al 31 dicembre per la presentazione dei bilanci. Non capisco proprio le ragioni di queste voci. Non abbiamo mai chiesto soldi a nessuno e io sono pronto a intervenire personalmente, qualora dovessero insorgere problemi finanziari»*. □

«Roma mia»

Calcio in giallorosso

Sesto compleanno per «Roma mia», quindicinale del tifo giallorosso, minirivista di sport, cultura, arte e spettacolo diretta da Angelo Lanagà. Sei anni per entrare nel cuore degli sportivi romanisti, per diventare un'abitudine fatta di belle foto, interessanti interviste e tante ghiotte anticipazioni sul panorama giallorosso. Il tutto in una chiave di buon gusto

e professionalità decisamente rimarchevoli nell'attuale panorama editoriale sportivo italiano. □

ROMA MIA
Quindicinale sportivo
Publielle Production
Viale B. Pelizzi, 31
00169 Roma

□ Questo il programma del primo turno degli ottavi di finale di Coppa Italia, in calendario per mercoledì 29 gennaio. Ecco le partite: Como-Juventus, Empoli-Milan, Fiorentina-Udinese, Inter-Padova, Roma-Atalanta, Sampdoria-Vicenza, Torino Messina, Verona-Pisa.

Autobiografia

Elkjaer scrittore

Tra i tanti gol messi a segno nelle porte di tutta Europa, Elkjaer ne ha infilato uno anche... in libreria. Ecco infatti la copertina di «Golkjaer», l'autobiografia del campione del Verona uscita nell'ottobre scorso in Danimarca e diventata subito un successo. Il volume, scritto in collaborazione col giornalista danese Allers Forlag, dedica ben tre capitoli al trasferimento del «bisonte» della Nazionale biancorossa in Italia. Un passaggio, quello dal Lokeren alla formazione di Bagnoli, ricco di complicazioni e problemi: il primo approccio infatti, come rivela l'interessato, Elkajer lo ebbe, all'epoca degli Europei di Francia, con emissari atalantini. Ma come questi indugiarono, si inserì rapidamente il Verona, che fece trovare al centravanti danese prima il manager (Volker Schmidt) e poi la squadra. Con reciproca soddisfazione, un titolo tricolore e molte recriminazioni da parte di... Sonetti.

GUERIN D'ORO

a cura di **Orio Bartoli**

GUERIN D'ORO per la Serie A e d'argento per la Serie B, alla loro 11. edizione. Ecco le classifiche di rendimento dopo la 17 e 18 giornata.

SINTESI CAMPIONATO SERIE A

(aggiornato alla 17. giornata)

I MIGLIORI DI A

Giocatori: **Junior** (Torino)	6.85
Arbitro: **Agnolin**	7.09

CLASSIFICA GIOCATORI

	Giocatore	Voto
1	**Tacconi** (Juventus)	6.59
	Piotti (Atalanta)	6.58
2	**Corradini** (Torino)	6.42
	Favero (Juventus)	6.40
3	**Cabrini** (Juventus)	6.63
	Carobbi (Fiorentina)	6.41
4	**Junior** (Torino)	6.85
	Bagni (Napoli)	6.69
5	**Brio** (Juventus)	6.45
	Maldini (Milan)	6.37
6	**Zaccarelli** (Torino)	6.84
	Passarella (Fiorentina)	6.75
7	**Donadoni** (Atalanta)	6.83
	Conti B. (Roma)	6.38
8	**Manfredonia** (Juventus)	6.64
	Massaro (Fiorentina)	6.60
9	**Serena** (Juventus)	6.34
	Diaz (Avellino)	6.33
10	**Maradona** (Napoli)	6.69
	Platini (Juventus)	6.69
11	**Dirceu** (Como)	6.50
	Baldieri (Pisa)	6.49

CLASSIFICA ARBITRI

	Arbitro	Voto
1.	**Agnolin**	7.09
2.	**Pieri**	6.81
3.	**Longhi**	6.67
4.	**Lo Bello**	6.62
5.	**Casarin**	6.57

SINTESI CAMPIONATO SERIE B

(aggiornato alla 18. giornata)

I MIGLIORI DI B

Giocatori: **Iachini** (Ascoli)	6.75
Arbitro: **Testa**	6.34

CLASSIFICA GIOCATORI

	Giocatore	Voto
1	**Marigo** (Catania)	6.40
	Braglia (Sambenedettese)	6.38
2	**Benedetti** (Palermo)	6.40
	Petrangeli (Sambenedettese)	6.38
3	**Faccenda** (Genoa)	6.48
	Trifunovic (Ascoli)	6.38
4	**Iachini** (Ascoli)	6.75
	Maestripieri (Campobasso)	6.40
5	**Ottoni** (Bologna)	6.48
	Cimmino (Ascoli)	6.46
6	**Venturi** (Cagliari)	6.50
	Cagni (Sambenedettese)	6.47
7	**Bonomi** (Ascoli)	6.57
	Perrone (Campobasso)	6.42
8	**Zoratto** (Brescia)	6.48
	Ermini (Arezzo)	6.46
9	**Nicoletti** (Cremonese)	6.37
	Sorbello (Palermo)	6.34
10	**Bencina** (Cremonese)	6.65
	Casaroli (Empoli)	6.50
11	**Agostini** (Cesena)	6.59
	Rondon (Vicenza)	6.21

CLASSIFICA ARBITRI

	Arbitro	Voto
1.	**Testa**	6.34
2.	**Frigerio**	6.33
3.	**Ongaro**	6.27
4.	**Tubertini**	6.26
5.	**Luci**	6.25

BIANCHI (FotoCapozzi)

Il Napoli conferma

Il futuro è Bianchi

Alla vigilia della partita di campionato con l'Atalanta il Napoli ha annunciato ufficialmente la conferma di Ottavio Bianchi come allenatore per la prossima stagione. Nel dare personalmente la comunicazione, Italo Allodi, assistente del presidente Ferlaino, ha sottolineato come la conferma del tecnico sia avvenuta non a caso alla vigilia di due trasferte molto impegnative. *«Abbiamo così voluto dimostrare* — ha spiegato — *la fiducia che la società nutre nel tecnico, di cui apprezza il lavoro svolto fin qui con grande professionalità, entusiasmo e passione»*. Ottavio Bianchi è allenatore dalla stagione '76-77. Ha guidato la Spal come tecnico in seconda, poi, dopo il Supercorso di Coverciano, è stato alla guida di Siena (C2), Mantova (C1), Atalanta (C1 e poi B, dopo la promozione), Avellino (A), Como (A) e da questa stagione Napoli. □

Con un concorso bandito per trovare il logo e la mascotte dei nostri Mondiali è partito il dopo-Messico. I bozzetti devono pervenire entro marzo. A settembre saranno scelte le 12 sedi

Cercasi simbolo disperatamente

La prima iniziativa del Col (sopra, nella fotoAnsa, **alcuni membri del comitato:** da sinistra, **Cestani, Sordillo, Carraro, Luca di Montezemolo e Ricchieri) è stata illustrata mercoledì 15 nel salone d'onore del Coni. La mascotte di Italia '90 sarà la settima nella storia dei campionati del mondo: la prima** (a lato) **fu il leoncino Willie (Inghilterra '66), seguita da Juanito (Messico '70), Tip e Tap (Germania '74), Gauchito (Argentina '78), Naranjito (Spagna '82) e Pique (Messico 86).** Sopra, nella pagina accanto, **i manifesti** — **non i logo — dei mondiali sinora disputati**

INGHILTERRA 1966

MESSICO 1970

GERMANIA 1974

DIAMO UN EREDE al Pique messicano. E in fretta: entro il 30 marzo. L'appello-concorso è del Col, il comitato organizzatore dei Mondiali del '90, che si svolgeranno in Italia, e mette ufficialmente in moto l'intera macchina organizzativa. A decidere quali fra i lavori inviati dai partecipanti dovranno accompagnare i nostri campionati del mondo di calcio sarà una giuria composta dal presidente del Coni, Carraro, dal designer Sergio Pininfarina e dagli architetti Armando Testa, Bruno Zevi e Marco Zanuso; giuria che esaminerà gli elaborati sotto il profilo estetico e funzionale, accertandone la rispondenza alla lettera e allo spirito del bando. I termini e le modalità di consegna dei lavori sono semplici (copia del bando può comunque essere richiesta alla segreteria, scrivendo o telefondando ai numeri 06/ 54.09.888 - 54.23.735 - 54.10.372): i disegni dovranno pervenire entro il termine fissato al COL, Bando di concorso «Italia 1990», via Silvio D'Amico, 40 - 00145, Roma. *«Per prepararci al meglio per l'appuntamento del prossimo settembre, mese in cui annunceremo le dodici città nelle quali si giocherà»*, ha spiegato Carraro, *«ci siamo posti il problema del logotipo e della mascotte, affrontandolo nell'ottica di affermare il "made in Italy". E la strada che abbiamo ritenuto migliore è stata quella di aprire il concorso a tutti, dagli studenti agli artisti più famosi, non limitandoci perciò a sensibilizzare solo pochi qualificati professionisti»*.

SEDI. Il rebus riguardante la scelta delle sedi verrà dunque risolto nell'autunno prossimo. Come? Attraverso un'operazione di scrematura che eliminerà sei delle diciotto candidate, che sono Ascoli, Avellino, Bari, Bologna, Cagliari, Cosenza, Firenze, Genova, Lecce, Milano, Napoli, Palermo, Perugia, Pescara, Roma, Torino, Udine, Verona. Carraro ha illustrato la linea che il Col seguirà: *«Nessuno pretende delle cattedrali nel deserto, ma si tratta di adeguare le strutture che ci sono già e che in molti casi sono antiquate e debbono essere rese idonee a garantire la sicurezza oltre che a rispondere ai requisiti richiesti dalla Fifa. In Italia molti stadi hanno una capienza ragguardevole, pochi però hanno confort sufficienti, pochissimi rispondono ai requisiti di sicurezza di cui tanto si parla»*. □

URUGUAY 1930

ITALIA 1934

FRANCIA 1938

BRASILE 1950

SVIZZERA 1954

SVEZIA 1958

CILE 1962

INGHILTERRA 1966

MESSICO 1970

GERMANIA 1974

ARGENTINA 1978

SPAGNA 1982

ARGENTINA 1978

SPAGNA 1982

Appena eletto, il presidente Guimaraes ha richiamato il tecnico che era a Spagna 82 e che aveva qualificato la squadra a Messico 86

Telenovela a lieto fine

RIO DE JANEIRO. Inviso a Julite Coutinho che lo richiamò solo quando il Brasile stava letteralmente perdendo i pezzi per la strada e la via per Messico 86 sembrava sbarrata, Tele Santana è tornato, contrariamente a quanto lo stesso tecnico aveva dichiarato nel corso delle passate settimane, alla guida della «seleçao» a rimorchio di Octavio Pinto Guimaraes, neo presidente della CBF che, appena entrato nel suo ufficio in Rua da Alfadenga, ha voluto accanto a sé il citi cui la sconfitta patita in Spagna ad opera dell'Italia al Sarrià di Barcellona era costata l'incarico. Appena la notizia del ritorno di Santana alla guida della nazionale brasiliana è stata ufficializzata, da parte dei «vecchi», degli «italiani» sono subito state avanzate precise candidature: è nota a tutti, infatti, la preferenza che il tecnico riserva a gente di esperienza così come è noto che, per lui, giocatori come Falcao, Zico, Socrates, Cerezo sono largamente preferibili a tutti gli altri attualmente in attività. E se qualche dubbio dovesse esistere in proposito, le convocazioni fatte in vista di Messico 86 sono lì a dimostrare che Santana, per la sua vecchia guardia, è pronto a fare carte false. Al termine dei Mondiali di Spagna, furono molti gli allenatori brasiliani che non si fecero di certo pregare per criticarne atteggiamenti tattici e predilezioni tecniche: tra questi, uno dei più «duri» fu Barbatana, allora alla guida dell'Atletico Mineiro in cui giocava Toninho Cerezo che disse: *«Con me in panchina, sul 2-2 l'Italia si sarebbe trovata nell'impossibilità di fare il terzo gol perché non avrebbe più avuto palloni da giocare; io, infatti, avrei dato ordine ai miei uomini di buttare sempre la sfera in gradinata dove ci avrebbe pensato la "torcida" a far passare il tempo»*. Sostituito da Carlos Alberto Parreira, Santana aveva scelto di andare ad insegnar calcio in Arabia in cambio di un ingaggio davvero principesco; sempre, però, gli era rimasto nel cuore la Nazionale e sempre, soprattutto, lui era rimasto nel cuore dei tifosi e dei giornalisti che, amanti del calcio spettacolo, vedevano in lui il loro preferito.

NON SOLO SHOW. Che Tele Santana ami soprattutto le squadre che giocano bene è risaputo così come è risaputo che, quando c'è da scegliere gli uomini giusti per non fallire la prova, lui è l'uomo più adatto. Di qui la sua chiamata per fare approdare la Nazionale a Messico 86, traguardo che il Brasile dei «vecchi» e degli «italiani» non ha fallito. Tagliato questo ideale ed importantissimo traguardo, Tele Santana che gli arabi avevano «prestato» al Brasile è tornato dai suoi datori di lavoro e, scaduto il contratto, è rientrato in patria dicendo a chiare lettere che lui, della Nazionale, non ne voleva più sapere e che l'affidassero a Zagalo (come voleva Madrado, uomo di Julite Coutinho) oppure a Ruben Minelli (come volevano alcuni degli uomini legati al nuovo presidente Guimaraes ed al suo grande elettore Abi Chedid). Eletto Guimaraes di strettissima misura (13 sì, 12 no ed una scheda nulla su 26 votanti), i nuovi dirigenti si sono riuniti per oltre tre ore nello studio del neopresidente avendo all'ordine del giorno un solo argomento: la nomina del citì cui affidare la «seleçao» in Messico. Ruben Minelli (allenatore del Corinthians, quattro titoli nazionali, senza dubbio il più... decorato allenatore di tutto il Brasile) appariva ai più come il favorito: non avendo mai allenato la Nazionale malgrado i suoi molti meriti, una promozione a questo incarico gli spettava poco meno che di diritto. Al contrario, alla fine è uscito il nome di Santana per il quale sono stampa e tifosi che, alla fine, hanno evidentemente fatto la differenza. Appena ricevuto l'incarico, Santana ha detto *«per me l'età dei giocatori non è mai stata un problema»* dando a tutti appuntamento al 6 febbraio quando diramerà la lista degli uomini da mettere in allarme per il Messico 86.

Gerardo Landulfo

Per Tele Santana la grande soddisfazione di essere tornato alla testa della «seleçao»: anche a Messico 86, come già a Spagna 82, sarà lui a guidare la squadra verdeoro

Il Brasile da Santana a Santana

1980 - SANTANA
Brasile-URSS 1-2 AM
Brasile-Cile 2-1 AM
Brasile-Polonia 1-1 AM
Brasile-Uruguay 1-0 AM
Paraguay-Brasile 1-2 AM
Brasile-Paraguay 6-0 AM
Brasile-Svizzera 2-0 AM

1981 - SANTANA
Brasile-Argentina 1-1 CO
Brasile-Germania O. 4-1 CO
Uruguay-Brasile 2-1 CO
Colombia-Brasile 1-1 AM
Venezuela-Brasile 0-1 CM
Colombia-Brasile 1-1 AM
Ecuador-Brasile 0-6 AM
Bolivia-Brasile 1-2 CM
Brasile-Cile 2-1 AM
Brasile-Bolivia 3-1 CM
Brasile-Venezuela 5-0 CM
Inghilterra-Brasile 0-1 AM
Francia-Brasile 1-3 AM
Germania O.-Brasile 1-2 AM
Brasile-Spagna 1-0 AM
Cile-Brasile O-O AM
Brasile-Eire 6-0 AM
Brasile-Bulgaria 3-0 AM

1982 - SANTANA
Brasile-Germania E. 3-1 AM
Brasile-Cecoslovacchia 1-1 AM
Brasile-Germania O. 1-0 AM
Brasile-Portogallo 3-1 AM
Brasile-Svizzera 1-1 AM
Brasile-Eire 7-0 AM
Brasile-URSS 2-1 CM
Brasile-Scozia 4-1 CM
Brasile-Nuova Zelanda 4-0 CM
Brasile-Argentina 3-1 CM
Italia-Brasile 3-2 CM

1983 - CARLOS ALBERTO PARREIRA
Brasile-Cile 3-2 AM
Portogallo-Brasile 0-4 AM
Galles-Brasile 1-1 AM
Svizzera-Brasile 1-2 AM
Svezia-Brasile 3-3 AM
Cile-Brasile 0-0 AM
Ecuador-Brasile 0-1 CA
Argentina-Brasile 0-1 CA
Brasile-Ecuador 5-0 CA
Brasile-Argentina 0-0 CA
Paraguay-Brasile 1-1 CA
Brasile-Paraguay 0-0 CA
Uruguay-Brasile 2-0 CA
Brasile-Uruguay 1-1 CA

1984 - EDU
Brasile-Inghilterra 0-2 AM
Brasile-Argentina 0-0 AM
Brasile-Uruguay 1-0 AM

1985 - EVARISTO
Brasile-Colombia 2-1 AM
Brasile-Perù 0-1 AM
Brasile-Uruguay 2-0 AM
Brasile-Argetnina 2-1 AM
Colombia-Brasile 1-0 AM
Cile-Brasile 2-1 AM

1985 - SANTANA
Bolivia-Brasile 0-2 CM
Brasile-Cile 3-1 AM
Paraguay-Brasile 0-2 CM
Brasile-Paraguay 1-1 CM
Brasile-Bolivia 1-1 CM

Legenda: AM amichevole; CO Copa de oro; CM Campionato del mondo; CA Coppa America.

INGHILTERRA

(V.B.) Il Manchester United ancora senza Brian Robson perde (Olsen al 46' e al 67') in casa contro il Nottingham Forest (Walsh al 43' e all'82', Clough all'88) ma la stampa britannica (la differenza tra Inghilterra e Italia è anche in questo!) non ne parla: a tenere banco, invece, è la crisi del Tottenham che in otto giorni, tra campionato e Supercup, ha subito tre sconfitte senza fare nemmeno un gol e che, quindi, merita gli onori dei titoli più grandi. Contro il Manchester City, gli «speroni» hanno dovuto alzare bandiera bianca dopo 25 minuti (Davis) ed ancora a quattro minuti dal termine (Lillis). Gol numero cento per Ian Rush in campionato (al 77' di Liverpool-West Ham completare la tripletta iniziata da Molby al 58' e proseguita da Walsh al 70'); di Dickens all'82' le reti degli ospiti. A Linecker, evidentemente, il Birmingham porta bene: dopo avergli segnato tre gol all'andata, al ritorno ne ha fatti altri due (35' e 47') portando a cinque il conto totale. In Seconda Divisione, nona vittoria consecutiva (record per il club) del Norwich sul Portsmouth grazie a Barham (76') e Trinkell (86').

PRIMA DIVISIONE

27. GIORNATA: **Birmingham City-Everton 0-2; Coventry City-Watford 0-2; Leicester City-Arsenal 2-2; Liverpool-West Ham United 3-1; Luton Town-Aston Villa 2-0; Manchester United-Nottingham Forest 2-3; Queen's Park Rangers-Newcastle United 3-1; Sheffield Wednesday-Oxford United 2-1; Southampton-Ipswich Town 1-0; Tottenham Hotspur-Manchester City 0-2; West Bromwich Albion-Chelsea 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester Utd.	**55**	26	17	4	5	47	20
Everton	**53**	27	16	5	6	62	35
Liverpool	**53**	27	15	8	4	55	28
Chelsea	**53**	25	16	5	4	42	43
West Ham	**48**	25	14	6	5	40	23
Sheffield W.	**46**	26	13	7	6	42	40
Luton	**44**	27	12	8	7	43	29
Nottingham F.	**43**	27	13	4	10	47	40
Arsenal	**43**	25	12	7	6	30	28
Watford	**36**	26	10	6	10	44	42
Newcastle	**36**	26	9	9	8	36	40
Tottenham	**35**	26	10	5	11	39	33
Manchester C.	**35**	27	9	8	10	32	33
Southampton	**33**	26	9	6	11	34	36
Queens Park R.	**33**	26	10	3	13	30	36
Leicester	**26**	27	6	8	13	35	49
Coventry	**25**	26	6	7	13	32	45
Aston Villa	**24**	27	5	9	13	31	43
Oxford	**23**	26	5	8	13	38	54
Ipswich	**23**	27	6	5	16	20	39
Birmingham	**18**	26	5	3	18	14	37
W. Bromwich A.	**13**	27	2	7	18	23	63

MARCATORI. **19 reti:** McAvennie (West Ham), Linecker (Everton); **14 reti:** Hartford (Luton), Sharp (Everton), Smith (Leicester); **13 reti:** Davenport (Nottingham Forest), Rush (Liverpool), Stein (Luton).

SECONDA DIVISIONE

27. GIORNATA: **Brighton-Middlesbrough 3-3; Carlisle United-Blackburn Rovers 2-1; Charlton Athletic-Leeds United 4-0; Fulham-Barnsley 2-0; Huddersfield Town-Crystal Palace 0-0; Hull City-Oldham Athletic 4-2; Norwich City-Portsmouth 2-0; Shrewsbury Town-Sheffield United 3-1; Stoke City-Bradford City 3-1; Sunderland-Millwall 1-2; Wimbledon-Grimsby Town 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norwich	**54**	26	16	6	4	53	23
Portsmouth	**49**	26	15	4	7	44	22
Wimbledon	**45**	27	13	6	8	37	28
Charlton	**43**	24	13	4	7	45	27
Brighton	**41**	26	12	5	9	47	39
Hull	**41**	27	11	8	8	46	38
Sheffield Utd.	**40**	27	11	7	9	44	40
Crystal Palace	**39**	26	11	6	9	32	30
Stoke	**37**	26	9	10	7	35	32
Barnsley	**37**	27	10	7	10	27	28
Blackburn	**35**	25	9	8	8	29	32
Shrewsbury	**35**	27	10	5	12	36	40
Bradford	**33**	24	10	3	11	28	35
Sunderland	**32**	27	9	5	13	28	41
Leeds	**32**	27	9	5	13	34	49
Grimsby	**31**	26	8	7	11	39	40
Huddersfield	**31**	26	7	10	9	36	41
Oldham	**31**	26	9	4	13	38	45
Millwall	**30**	24	9	3	12	37	42
Middlesbrough	**28**	26	7	7	12	24	32
Fulham	**27**	23	8	3	12	25	31
Carlisle	**18**	25	5	3	17	23	52

Scarpa d'oro Adidas 1986

GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PART.
Van Basten	Ajax	28	19
Danju Colak	Samsunspor	19	18
McAvennie	West Ham	19	26
Krankl	Rapid	18	22
Kranjcar	Rapid	18	22
Detari	Honved	18	20
Polster	Austria V.	18	22
Nyilasi	Austria V.	18	22
(classifica aggiornata al 13 gennaio)			

MARCATORI. **15 reti:** Trinkell (Norwich); **13 reti:** Bertschin (Stoke); **12 reti:** Morgan (Portsmouth), Edwards (Sheffield United), Futcher (Oldham).

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

COPPA F.A.

3. turno: **Tottenham*-Oxford 2-1; Bury*-Barnsley 2-0; Carlisle*-Queens Park Rangers 1-0; Middlesbrough-Southampto,* 1-3; Sheffield United*-Fulham 2-0; Sheffield Wednesday-West Bromwich Albion 2-2; Stoke-Notts County* 0-2; Birmingham-Altrincham* 1-2.**

3. turno (spareggi): **Aston Villa*-Portsmouth 3-2; Blackburn*-Nottingham Forest 3-2; Bradford-Ipswich* 0-1; Derby-Gillingham 1-1; Reading-Huddersfield 1-1; West Bromwich Albion-Sheffield Wednesday* 2-3.**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

SUPERCUP

RISULTATI: **Norwich-Manchester United 1-1; Southampton-Tottenham 1-3; Tottenham-Liverpool 0-3.**

IRLANDA DEL NORD

(S.C.) 9. GIORNATA: **Ards-Cliftonville 4-0; Ballymena-Distillery 3-1; Crusaders-Coleraine 2-1; Glentoran-Glenavon 0-1; Linfield-Newry 2-1; Carrick Bangor e Portadown-Larne rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	**14**	7	7	0	0	18	3
Glentoran	**12**	7	6	0	1	12	2
Ballymena	**10**	8	4	2	2	15	5
Ards	**10**	8	5	0	3	15	7
Coleraine	**9**	7	4	1	2	21	8
Crusaders	**8**	6	3	2	1	7	4
Portadown	**7**	7	3	1	3	5	7
Glenavon	**6**	8	1	4	3	5	11
Newry	**5**	7	2	1	4	13	19
Larne	**5**	6	2	1	3	9	13
Bangor	**4**	7	2	0	5	9	14
Carrick	**3**	7	0	3	4	2	18
Cliftonville	**3**	6	1	1	4	6	13
Distillery	**2**	7	0	2	5	4	17

MARCATORI. **7 reti:** Richardson (Coleraine), Baxter (Ards).

MALTA

(C.C.) RECUPERI 8. GIORNATA: **Rabat-Hamrun 1-0; Birkirkara-Mqabba 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rabat	**15**	8	7	1	0	12	2
Valletta	**11**	8	4	3	1	12	6
Hibernians	**9**	8	2	5	1	8	7
Hamrun	**9**	8	3	3	2	6	4
Zurrieq	**8**	8	3	2	3	14	8
Sliema	**4**	8	1	2	5	10	14
Mqabba	**4**	8	1	2	5	6	15
Birkirkara	**4**	8	1	2	5	3	14

MARCATORI. **4 reti:** De Ponti (Zurrieq), Taliana (Valletta), Basutill (Rabat).

SCOZIA

(V.B.) 25. GIORNATA: **Aberdeen-Hearts 0-1; Dundee United-Clydebank 4-0; Hibernian-Celtic 2-2; Motherwell-Dundee 2-2; Rangers-St. Mirren 2-0. Recupero: Celtic-Motherwell 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hearts	**33**	25	13	7	5	39	25
Dundee Utd.	**29**	22	11	7	4	36	19
Celtic	**28**	23	11	6	6	36	28
Aberdeen	**27**	23	10	7	6	42	22
Rangers	**27**	24	11	5	8	37	26
Dundee	**24**	24	9	6	9	28	37
St. Mirren	**20**	22	9	2	11	29	35
Hibernian	**18**	22	6	6	10	32	42
Clydebank	**15**	25	5	5	15	22	48
Motherwell	**11**	22	3	5	14	21	40

MARCATORI. **16 reti:** McCoist (Rangers); **12 reti:** Robertson (Hearts); **11 reti:** McDougal (Aberdeen), Cowan (Hibernian).

COPPA F.A.

2. turno (spareggio): **Meadowsbank-Nairu* 1-2.**

NB: con l'asterisco la squadra qualificata.

EIRE

(S.C.) 13. GIORNATA: **Cork-Athlone 0-2; Dundalk-Shelbourne 1-0; Galway-UCD 3-0; Home Farm-Waterford 0-0; Shamrock Rov-Limerick 1-0; St. Patrick's-Bohemians 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shamrock	**22**	13	10	2	1	28	10
Galway	**20**	12	8	4	0	26	9
Dundalk	**17**	13	7	3	3	24	11
Limerick	**14**	12	5	4	3	23	14
Bohemians	**14**	12	4	6	2	14	13
Athlone	**13**	12	5	3	5	20	19
Waterford	**13**	13	4	5	4	14	17
St. Patrick's	**13**	12	5	3	4	12	10
Shelbourne	**8**	13	2	4	7	11	25
Home Farm	**7**	12	2	3	7	9	14
Cork	**6**	13	1	4	8	11	28
UCD	**3**	12	0	3	9	9	32

MARCATORI. **8 reti:** McGee e McGingle (Galway).

LEAGUE CUP

FINALE: **Dundalk-Galway 0-2.**

Nel Monaco che travolge il Bordeaux

«Italiani» a raffica

(B.M.) Continua a vincere il Paris St. Germain (ma chi lo ferma più?) ma a tenere banco non è tanto il 3-2 inflitto al Nizza al Parco dei Principi quanto il 9-0 (e scusate se è poco!) che il Monaco ha rifilato al Bordeaux, squadra che è sempre e comunque di buona levatura come dimostra il terzo posto in classifica. Sugli scudi tre giocatori di chiara origine italiana come Genghini, Bravo ed Anziani che hanno realizzato sette dei nove gol: 4 il primo, due il secondo ed uno il terzo. Le marcature, ad ogni modo, le aveva aperte Lacuesta, ex Bastia, alla sua prima partita con la maglia del Monaco che se lo è assicurato approfittando della fase di smobilitazione che stanno vivendo i corsi

27. GIORNATA: **Tolone-Laval 3-0; Monaco-Bordeaux 9-0; Paris Saint Germain-Nizza 3-2; Lens-Lille 1-4; Rennes-Le Havre 2-1; Nantes-Marsiglia 0-2; Sochaux-Auxerre 2-0; Nancy-Brest 2-0; Steasburgo-Bastia 6-1; Metz-Tolosa 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris St. G.	**44**	26	18	8	0	55	20
Nantes	**36**	27	14	8	5	38	21
Bordeaux	**36**	27	14	8	5	38	31
Monaco	**30**	27	8	14	5	40	29
Lens	**30**	27	11	8	8	41	34
Auxerre	**29**	27	11	7	9	31	28
Metz	**28**	27	9	10	8	37	25
Nizza	**27**	27	9	9	9	29	34
Tolosa	**27**	27	11	5	11	43	32
Laval	**26**	27	8	10	9	30	34
Nancy	**26**	27	11	4	12	36	38
Le Havre	**25**	27	9	7	11	36	36
Rennes	**24**	27	9	6	12	27	33
Soch.	**24**	27	8	8	11	34	40
Marsiglia	**23**	27	8	7	12	30	31
Tolone	**23**	27	6	11	10	33	35
Lilla	**23**	26	9	5	12	28	38
Brest	**21**	27	7	7	13	30	45
Bastia	**18**	27	5	8	14	23	49
Strasburgo	**18**	27	5	8	14	23	43

MARCATORI. **17 reti:** Rocheteau (Paris Saint Germain); **15 reti:** Bocande (Metz).

ALBANIA

COPPA

(P.M.) 1. turno (ritorno): **Luftetari*-Minatori Tepele 1-1; Lokomotiva*-5 Shatori 2-1; Tomori*-24 Maji 3-0; Apolonia*-Shkumbini 3-2; Partizani*-Kastrioti 2-0; Traktori*-Sopoti 1-0; Labinoti*-Burtinti 3-1; Beselidjia*-31 Korriku 2-1; Shkendjia-Erzeni* 1-2; Skenderbeu*-Korabi 4-0 (d.t.s.); Besa-Ylli I Kuk* 1-1; Bistrica-Dinamo * 2-4 (d.t.s.), 17 Nentori*-Turbina 4-0, Vllaznia*-Perparimi 7-0; Naftetari-Veterim rinviata.**

1. turno (recuperi): **Pernarimi-Vllaznia 0-2; Turbina-17 Nentori 1-1.**

NB: con l'asterisco le squadre qualficate.

PORTOGALLO

(M.M.D.S.) 18. GIORNATA: **Covilha-Setubal 1-1; Benfica-Guimaraes 3-1; Salgueiros-Maritimo 1-0; Penafiel-Porto 0-2; Aves-Boavista 0-0; Chave-Sporting 0-0; Braga-Belenenses 0-0; Academica-Portimonense 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**29**	18	13	3	2	36	8
Sporting	**28**	18	12	4	2	36	10
Porto	**27**	18	12	3	3	33	16
Guimaraes	**25**	18	10	5	3	32	16
Chaves	**20**	18	8	4	6	20	23
Boavista	**19**	18	7	5	6	23	18
Portimonense	**18**	18	7	4	7	12	15
Belenenses	**18**	18	5	8	5	20	15
Salgueiros	**17**	18	7	3	8	15	24
Setubal	**16**	18	5	6	7	21	27
Academica	**16**	18	5	6	7	13	21
Braga	**14**	18	5	4	9	16	24
Aves	**12**	18	3	6	9	15	24
Covilha	**11**	18	4	3	11	14	33
Penafiel	**10**	18	3	4	11	8	22
Maritimo	**8**	18	4	0	14	15	37

MARCATORI. **17 reti:** Cascavel (Guimaraes); **16 reti:** Fernandez (Sporting).

CIPRO

(T.K.) 13. GIORNATA: **Omonia-Pezoporikos 2-1; Anortosi-Olympiakos 3-1; Aris-Alki 2-1; Apoel-Paralimni 2-0; Epa-Salamina 1-0; Ael-Apollon 0-2; Apop-Ermis 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Apoel	**23**	13	11	1	1	24	6
Omonia	**21**	13	9	3	1	27	14
Apollon	**19**	13	8	3	2	22	10
Anortosi	**19**	13	8	3	2	24	16
Pezoporikos	**13**	13	5	3	5	16	14
Paralimni	**13**	13	5	3	5	22	22
Olympiakos	**13**	13	5	3	5	24	26
Ael	**11**	13	5	1	7	16	14
Salamina	**11**	13	3	5	5	13	15
Epa	**10**	13	3	4	6	15	19
Alki	**10**	13	1	8	4	9	17
Apop	**9**	13	3	3	7	13	22
Aris	**8**	13	2	4	7	13	21
Ermis	**2**	13	0	2	11	8	30

MARCATORI. **10 reti:** Giassumis (Olympiakos), M. Kittos (Paralimni); **9 reti:** Zevizof (Omonia); **7 reti:** Anastasiu (Anortosi).

GERMANIA OVEST

(S.B.) RECUPERI: **Bayer Uerdingen-Borussia Moenchengladbach 1-1; Waldhof Mannheim-Norimberga 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Werder Brema	**29**	19	13	3	3	57	30
Bayern	**25**	19	11	3	5	37	21
Borussia M.	**25**	19	9	7	3	41	26
Amburgo	**25**	19	11	3	5	32	17
Bayer L.	**22**	19	8	6	5	39	27
Waldhof M.	**20**	19	8	4	7	30	25
Bochum	**19**	18	9	1	8	36	29
Stoccarda	**19**	19	7	5	7	31	31
Bayer U.	**19**	19	7	5	7	28	45
Colonia	**18**	18	5	8	5	28	28
Schalke 04	**17**	19	6	5	8	29	30
Kaiserslautern	**17**	19	6	5	8	26	27
Borussia D.	**16**	19	6	4	9	29	42
Saarbrucken	**15**	19	4	7	8	26	34
Eintracht F.	**15**	19	3	9	7	21	33
Norimberga	**14**	19	6	2	11	29	34
Hannover	**14**	19	5	4	10	31	53
Fortuna D.	**11**	19	4	3	12	28	46

● **IL MANCHESTER CITY**, quando ha battuto il Liverpool per 1-0, se non ha stabiito un record poco ci manca visto che, in novanta minuti, ha effettuato due soli tiri in porta...

BELGIO

(J.H.) Quello che non ti aspetti: il Bruges, solitario capolista, va a Bruxelles e il Molenbeck, battuto 0-7 dall'Anderlecht, in settimana licenzia Garot, giocatore-allenatore chiamando al suo posto l'ungherese Frivaldski e gli tira lo sgambetto: gol di Cossey al 55' e tutti a casa! Nell'altro match che opponeva Bruges a Bruxelles, l'Anderlecht letteralmente «ruba» un punto al Cercle: in vantaggio dopo 2 minuti con Van den Bergh, i campioni sono raggiunti al 47' da Cornelissen ma a questo punto sale in cattedra l'arbitro De Bleeckere che annulla (e solo lui sa perché) due gol a Grenevic ed allo stesso Cornelissen.

22. GIORNATA: **Liegi-Lierse 5-2; Courtrai-Beerschot 4-1; Gand-Charleroi 3-1; Anversa-Lokeren 1-1; Malines-Waregem 2-0; Beveren-Waterschei 1-1; Cercle Bruges-Anderlecht 1-1; RWDM-Bruges 1-0; Standard Liegi-FC Seraing 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	**35**	22	16	3	3	48	19
Anderlecht	**31**	21	12	7	2	51	22
Gand	**26**	20	11	4	5	35	18
Beveren	**25**	21	10	5	6	34	29
Beerschot	**25**	21	9	7	5	33	29
Waregem	**24**	22	10	4	8	34	24
Liegi	**24**	21	10	4	7	32	27
Standard	**24**	21	8	8	5	29	20
Cercle Bruges	**20**	21	7	6	8	37	6
Lokeren	**20**	21	7	6	8	28	35
Anversa	**20**	21	6	8	7	21	27
Malines	**20**	21	5	10	6	21	27
Seraing	**16**	22	4	8	10	14	25
Charleroi	**15**	22	6	3	13	26	37
Courtrai	**15**	21	5	5	11	22	32
Waterschei	**15**	22	4	7	11	19	42
Lierse	**14**	21	4	6	11	21	35
RWDM	**13**	21	3	7	11	15	39

MARCATORI. **20 reti:** E. Van den Bergh (Anderlecht); **14 reti:** Veyt (Waregem); **11 reti:** Degryse e Ceulemans (Bruges), Gossens (Beerschot), Beugnis (Cherleroi).

COPPA

OTTAVI (andata):**Bruges-Angersa 3-0; Lierse-Waterschei 1-1; Seraing-Hasselt 0-0; Diest-Beerschot 0-1; Beveren-Malines 1-1; Waregem-Standard 3-2; Cercle Bruges-Gand 0-0; Francs Borains-Sint Truiden 0-1.**

SPAGNA

(G.C.) Pioggia a diritto, campo simile ad una risaia ed il Real, a Santander, deve accontentarsi di un pareggio grazie a Butragueno che, a secco da oltre due mesi, all'87' impatta il tiro-gol di Victor al 39'. Da parte sua il Barcellona passa ad Osasuna (Caldere al 26') malgrado i baschi, per la prima volta nella loro storia, abbiano schierato uno straniero (il danese Pedersen). Senza problemi l'Atletico di Madrid che, con Da Silva e Marina si aggiudica la posta in palio (di Villa il gol del Cadice) mentre ad Alicante stanno cercando lo straniero da inserire al posto di Kempes che sta per lasciare l'Hercules per il Wiener SportKlub, Seconda divisione austriaca, per 400 milioni in due anni.

21. GIORNATA: **Saragozza-Valladolid 1-0; Valencia-Gijon 1-1; Espanol-Celta 1-0; Betis-Real Sociedad 1-3; Atletico Madrid-Cadice 2-1; Osasuna-Barcellona 0-1; Athletic Bilbao-Hercules 1-0; Santander-Real Madrid 1-1; Las Palmas-Siviglia 2-5.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**34**	21	15	4	2	51	17
Barcellona	**31**	21	13	5	3	36	16
Atl. Madrid	**27**	21	11	5	5	37	24
Athl. Bilbao	**27**	21	10	7	4	29	19
Gijon	**26**	21	8	10	3	21	15
Siviglia	**24**	21	8	8	5	23	17
Real Sociedad	**23**	21	10	3	8	29	29
Saragozza	**22**	21	7	8	6	25	25
Valladolid	**21**	21	8	5	8	35	30
Betis	**20**	21	6	8	7	26	29
Espanol	**19**	21	7	5	9	23	21
Cadice	**18**	21	7	4	10	21	34
Valencia	**17**	21	5	7	9	27	39
Hercules	**16**	21	5	6	10	22	30
Santander	**15**	21	5	5	11	18	25
Las Palmas	**14**	21	5	4	12	23	46
Osasuna	**13**	21	4	5	12	11	20
Celta	**11**	21	4	3	14	21	42

MARCATORI. **15 reti:** Hugo Sanchez (Real Madrid); **11 reti:** Da Silva (Atletico Madrid); **10 reti:** Valdano (Real Madrid); **9 reti:** Kempes (Hercules).

COPPA

Ottavi (andata): **Siviglia-Castiglia 1-1; Castellon-Athletic Bilbao 0-0; Lerida-Barcellona 0-1; Tenerife-Sabadell 1-0; Oviedo-Celta 1-0; Santander-Atletico Madrid 1-0; Real Madrid-Huelva 5-0; Saragozza-Burgos rinviata.**

ARGENTINA

(J.L.) 25. GIORNATA: **Ferrocarril-Dep. Espanol 1-0; Platense-Gimnasiay Esgrima 1-3; Temperley-Velez 1-0; Instituto-Newell's O.B. 1-2; Huracan-Racing CBA 3-0; Union-Tallares 1-0; Estudiantes-Chacarita 1-1; San Lorenzo-River 0-1; Argentinos Jrs-Independiente 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River	**38**	24	16	6	2	48	13
Dep. Espanol	**30**	23	11	8	4	29	19
Newell's O.B.	**30**	24	9	10	5	26	21
San Lorenzo	**26**	23	10	6	7	25	17
Ferrocarril	**26**	24	8	10	6	29	22
Argentinos Jrs	**26**	22	10	6	6	17	19
Instituto	**25**	24	8	9	7	21	17
Independiente	**25**	24	12	1	11	25	22
Talleres	**24**	24	7	10	7	27	21
G.Y. Esgrima	**24**	23	7	10	6	19	23
Boca	**23**	23	7	9	7	33	32
Estudiantes	**21**	22	8	5	9	19	21
Velez	**21**	24	7	7	10	27	33
Union	**21**	24	7	7	10	17	24
Temperley	**21**	24	6	9	9	28	40
Huracan	**19**	24	5	9	10	22	27
Chacarita	**18**	24	5	8	11	17	30
Platense	**17**	24	4	9	11	18	31
Racing (CBA)	**15**	24	3	9	12	21	36

● **IL CILE** non ha partecipato alla Coppa Pandit Nehru svoltasi in India: la decisione è stata presa dalla federazione indiana *«per non compromettere la partecipazione di Unione Sovietica e Germania Ovest».*

● **IL QATAR** ospiterà in febbraio un torneo juniores cui parteciperanno, oltre ai padroni di casa, Algeria, Germania Ovest, Brasile, Egitto, Italia, Marocco e Uruguay.

● **A NOTTINGHAM**, chez Forest, non trovano da affittare spazi pubblicitari, per cercare di smuovere le acque, Brian Clough è stato il primo a pagare circa tre milioni per far reclame alla «Brian Clough Ltd.», ossia la sua azienda.

● **KONSTANTIN BESKOV**, ex allenatore della nazionale sovietica ed ora tecnico dello Spartak Mosca, è stato decorato con l'Ordine di Lenin per l'attività svolta, per oltre trent'anni, nell'ambito del calcio.

PERÙ

21. GIORNATA: **UT Cajamarca-O. Espinosa 3-1; Universitario-M. Merigar 3-3; Sp. Cristal-CN Iquitos 1-0; Bolognesi-Dep. Municipal 1-0; Sport Boys-Joya 1-0; Espartanos-Alianza 0-0; Huancayo-C. Mannucci 2-2; A. Ugarte-AD Tarma.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
UT Cajamarca	**36**	21	16	4	1	43	16
Universitario	**28**	21	12	4	5	32	19
Alianza Lima	**26**	21	9	8	4	17	11
Dep. Municipal	**25**	21	8	9	4	22	15
C. Mannucci	**22**	21	7	8	6	30	24
Espartanos	**22**	21	6	10	5	21	15
Sporting Cristal	**21**	21	9	3	9	30	30
O. Espinosa	**20**	21	8	4	9	22	26
Bolognesi	**20**	21	7	6	8	26	27
M. Melgar	**19**	21	4	11	6	32	26
Huancayo	**19**	21	6	7	8	18	18
Sport Boys	**18**	21	4	10	7	13	17
CN Iquitos	**17**	21	5	7	9	22	22
AD Tarma	**14**	21	6	4	11	20	32
A. Ugarte	**10**	21	4	2	15	12	52

MESSICO

TORNEO MEXICO 86

14. GIORNATA: **Tampico Madero-Nexaca 1-0; Atlas-Monterrey 1-1; Neza-Potosino 2-2; Un. Nuevo Lion-Morelia 1-1; Leon-America 1-0; Toluca Universidad de Guadalajara 1-0; Angeles-UNAM 4-1; Guadalajara-Cruz Azul 0-2; Irapuato-Puebla 2-2.**

GRUPPO 1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monterrey	**24**	14	11	2	1	32	13
Tampico Madero	**20**	14	9	2	3	37	16
Cruz Azul	**16**	14	7	2	5	19	14
Guadalajara	**14**	14	6	2	6	18	23
Guadalajara	**13**	14	4	5	5	22	22
Necaxa	**12**	14	5	2	7	16	20
Atlas	**11**	14	4	3	7	20	24
Toluca	**11**	14	4	3	7	17	28
UNAM	**10**	14	3	4	7	18	31
Angeles	**9**	14	3	3	8	11	18

GRUPPO 2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Morelia	**18**	14	6	6	2	16	10
Puebla	**18**	14	6	6	2	16	10
America	**15**	14	3	9	2	17	12
Atlante	**15**	14	6	3	5	19	14
Neza	**14**	14	3	8	3	16	15
Potosino	**13**	14	4	5	5	16	20
Irapuato	**13**	14	4	5	5	14	16
U. Guadalajara	**12**	14	3	6	5	18	18
Leon	**11**	14	5	1	8	14	18
U. Nuevo Leon	**11**	14	2	7	5	12	20

BOLIVIA

OTTAGONALE FINALE

1. GIORNATA: **The Strongest-Blooming 3-3; Real Santa Cruz-Bolivar 3-1; J. Wilsterman-O. Petrolero 0-0; Destroyers-Petrolero 2-1.**
2. GIORNATA: **Bolivar-J. Wilstermann 3-2; Petrolero-The Strongest 1-1; Destroyers-Blooming 3-1; Real Santa Cruz-O. Petrolero 1-0.**
3. GIORNATA: **J. Wilstermann-Real Santa Cruz 0-0; The Strongest-Destroyer 2-0; Blooming-Petrolero 2-0; Bolivar-O. Petrolero rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Real S. Cruz	**5**	3	2	1	0	4	1
Bolivar	**2**	2	1	0	1	4	5
J. Wilstermann	**2**	3	0	2	1	2	3
O. Petrolero	**1**	2	0	1	1	0	1
GRUPPO B							
The Strongest	**4**	3	1	2	0	6	4
Destroyer	**4**	3	2	0	1	5	4
Blooming	**3**	3	1	1	1	6	6
Petrolero	**1**	3	0	1	2	2	5

USA

(P.R.) RISULTATI: **Baltimore-Los Angeles 8-6, Dallas-Minnesota 4-2; Wichita-Pittsburgh 4-3; Tacoma-Kansas City 2-5; Cleveland-Chicago 9-3; San Diego-Tacoma 6-2; St. Luois-Minnesota 6-1; Kansas City-Los Angeles 10-2.**

WESTERN DIVISION	G	V	P	%
Wichita	**15**	10	5	667
San Diego	**16**	10	6	625
Kansas City	**16**	8	8	500
Saint Louis	**18**	8	10	444
Tacoma	**19**	8	11	421
Los Angeles	**17**	5	12	294

EASTERN DIVISIONE	G	V	P	%
Minnesota	**19**	12	7	632
Cleveland	**16**	9	7	563
Baltimore	**16**	8	8	500
Pittsburgh	**16**	8	8	500
Dallas	**19**	9	10	474
Chicago	**15**	6	9	400

TUNISIA

12. GIORNATA: **CA Bizerte-SR Sports 2-0; JS Kairouan-ES Tunis 0-0; C. Africain-OC Kerkennah 3-1; CS Sfaxien-Ol. Beja 2-0; AS Marsa-Stia Sousse 2-0; ES Sahel-US Monastir 1-0; CS Hammam Lif.-S. Tunisien 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ES Sahel	**30**	12	6	6	0	12	6
Espérance Tunis	**27**	12	4	7	1	17	7
Club Africain	**26**	12	4	6	2	16	10
JS Kairouan	**26**	12	4	6	2	11	6
CS Sfaxien	**25**	12	4	5	3	13	8
Stade Tunisien	**25**	12	4	5	3	15	13
AS Marsa	**25**	12	5	3	4	11	17
CA Bizerte	**24**	12	4	4	4	11	9
CS Hammam-Lif.	**23**	12	3	6	3	8	7
US Monastir	**23**	12	4	3	5	9	12
Sfax RS	**22**	12	2	6	4	8	10
OC Kerkennah	**21**	12	2	5	5	10	18
O. Beja	**21**	12	2	5	5	5	13
Stia Sousse	**18**	12	2	2	8	4	14

MAROCCO

16. GIORNATA: **Raja Casabl.-Sidi Kacem 4-1; JCC Mohammedia-MCO Oujda 1-0; FAR Rabat-El Jadida 3-0; KAC Kenitra-VS Mohammedia 0-0; Beiksiri-COD Meknès 1-1; MAS Fès-RS Kenitra 3-1; Berkane-Laayoune 1-1; KAC Marrakech-Sale 1-2; Khouribga-FUS Rabat 0-1; Settat-WAC 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
WAC	**38**	16	9	4	3	21	13
KAC Kenitra	**38**	16	9	4	3	16	9
Sale	**36**	16	7	6	3	17	11
COD Meknès	**35**	16	6	7	3	18	15
FUS Rabat	**35**	16	6	7	3	10	6
MAS Fès	**34**	15	6	7	2	11	5
Raja Casabl.	**34**	15	7	5	3	17	7
Sidi Kacem	**31**	16	2	9	5	12	19
El Jadida	**31**	16	7	1	8	10	14
FAR Rabat	**30**	12	7	4	1	18	6
US Mohammedia	**30**	15	5	5	5	14	13
KAC Marrakech	**29**	16	5	3	8	12	15
Chabab Moham.	**29**	15	4	6	5	8	9
Berkane	**29**	15	2	8	5	7	12
MC Oujda	**28**	16	3	6	7	9	13
Settat	**28**	16	3	8	5	9	13
Khouribga	**27**	15	4	4	7	9	6
Beiksiri	**27**	16	4	3	9	11	20
RS Kenitra	**27**	15	3	6	6	13	17
Laayoune	**25**	15	3	3	10	7	18

Coppacoppe d'Africa/Vince l'Al Ahly

Poker d'Egitto

PER IL QUARTO anno consecutivo la Coppa delle Coppe d'Africa è rimasta all'ombra delle piramidi: agli Arab Conctractors, vincitori nel 1982 e nel 1983, è succeduto l'Al Ahly (National) de Il Cairo, che se l'è aggiudicata negli ultimi due anni. L'Al Ahly, nel doppio confronto di finale, ha avuto la meglio sui nigeriani del Leventis United d'Ibadan. Nella precedente stagione, ad essere battuti furono i camerunesi del Canon Yaoundé, che già avevano conquistato il trofeo nel 1979. D'altra parte, la Coppa delle Coppe è sempre stata un affare riservato alle squadre del Camerun, della Nigeria e dell'Egitto, con sporadiche «intromissioni» della Guinea (l'Horoya Conakry nel 1978) e dello Zaire (il TP Mazembé nel 1980). L'Al Ahly ha costruito il proprio successo nel match d'andata quando, di fronte ad 80 mila spettatori, ha sconfitto 2-0 i nigeriani: Madi Abdelghani e Zakaria Nassef sono stati gli autori dei gol con i quali i cairoti si sono poi recati a Lagos e che si sono rivelati preziosissimi, in quanto il Leventis United è riuscito a vincere soltanto per 1-0, con una rete di Bunmi Adigun. Fondata nel 1983 da un certo signor Leventis di origine cipriota, i «Coca Cola Boys» (così vengono soprannominati i giocatori del Leventis a causa dell'attività del loro presidente imbottigliatore della famosissima bevanda statunitense) non hanno tardato a mettersi in evidenza. Nel 1984, quando era in Terza Divisione, il Leventis si aggiudicò la Coppa, battendo compagini titolate come l'Enugu Rangers e la New Nigerian Bank riuscendo ad essere promosso in serie B. Quest'anno, oltre alla finale della Coppa delle Coppe, il Leventis ha ottenuto la seconda promozione consecutiva, approdando alla Serie A.

f. u.

I ragazzi del Pisa hanno onorato la memoria del compagno Bini, tragicamente scomparso, vincendo il derby di Livorno

Dedicato a Paolo

I COMPAGNI, con le lacrime agli occhi e lo sgomento nel cuore, hanno giocato e vinto il derby di Livorno per lui, Paolo Bini, centravanti della «primavera» del Pisa, perito tragicamente giorni fa in un incidente stradale. Una vittoria amara ma fortemente voluta per onorare l'amico di tante gare che a neppure diaciannove anni ha chiuso la partita. Anche noi — come tutti — vogliamo ricordarlo con affetto, pur con la profonda amarezza di una giovane vita che se ne va. Dalla triste cronaca quotidiana al calcio giocato della dodicesima giornata di andata del campionato primavera: 50 le reti (media-gara 2) per un totale di 696 marcature. Resistono le capoliste Cremonese e Cesena, mentre il Napoli raggiunge l'Avellino; alla pari Sambenedettese e Lazio. Primo successo dell'Atalanta, prima caduta dell'Avellino. Situazione definitiva al Catania: torna mister Bianchetti con l'allenatore Lo Certo e primo punto per gli etnei. Una curiosità: Onelio Tavolieri (Campobasso) centrocampista del 1968 si

Paolo Bini, l'attaccante prematuramente scomparso.

trovava un cognome sballato: in realtà si chiama Tovalieri ed è cugino del Tovalieri della Roma. Ah, l'anagrafe... Le prodezze settimanali: Varese, Inter, Vicenza, Modena, Verona, Perugia, Pisa e Francavilla. Tutti successi esterni. A riposo Torino, Roma e Lecce.

LE RETI. Nel girone A (11) a segno Compagno e Pizzoni (Atalanta), Pescatori (Varese), Buso e Mastrototaro (Juventus) Spelta, Costacurta-rigore e Ingrosso (Milan), Serandrei (Cremonese), De Vincenzo (Inter). Gruppo B (15): Minotti (Cesena), Montrone e Tonini (Padova), doppietta del giovane Marino (Modena), Raza-rigore (Spal), Gasparini-bis (un rigore) del Verona, Della Valentina, Santaniello e Pivetta (Udinese). Girone C (12): Piermarini (Parugia), Caccia (Empoli), Nasodue, Tocci e Foschi (Lazio), Rebesco (Pisa), Silenzi (Lodigiani), Gaspari-rigore (Ascoli), bis del capocannoniere Cesari, singola di Vagnoni (Sambenedettese). Gruppo D (12): Platania (Catania), Colonna (Bari), Mustara (Catanzaro), Tarantino (Palermo), Maresi (Napoli), Giordano e Pascuzzo (Salernitana), doppietta di D'Isidoro (un rigore) e La Monica (Francavilla), Sibilla e Bisci (Taranto). La prossima settimana conosceremo i campioni d'inverno, visto che si giocherà l'ultima giornata dell'andata.

Carlo Ventura

Primo piano/Daniele Balli

Il numero uno

IL SUO FIORE all'occhiello sono i 1946 minuti di imbattibilità nell'Audace Galluzzo, la società che lo ha visto iniziare col pallone. È un record storico, forse, per un ragazzino di dodici anni, che riesce a stabilire un primato così prestigioso e che — anche dopo — confermerà sul campo le sue doti di portiere. Daniele Balli (metri 1,80 di altezza, 68 chili di peso) è nato a Galluzzo (Firenze) il 16 settembre 1967. Dai babies del Galluzzo (con i 1946 minuti d'orgoglio) alle giovanili dell'Empoli, dove praticamente percorre tutto il cammino, dai Giovanissimi agli Allievi, fino a questo suo primo anno di Primavera. La scuola non fa per lui: ha infatti deciso di lasciar perdere, per dedicarsi completamente al pallone. I suoi hobbies sono il tennis e la pesca. Per conoscerlo meglio (le referenze societarie sul suo conto sono più che buone, sarà lui a doverle confermare in futuro), affidiamoci alle sue parole. Come dire, Daniele Balli presenta se stesso. *«Credo che il calcio* — afferma il giovane portiere toscano — *rappresenti l'obiettivo primario, a scapito della scuola e credo otterrò risultati migliori, sperando di arrivare un domani ad ottenere la tanta sospirata "laurea" di calciatore. Il mio sogno? Vestire un giorno la maglia della Fiorentina, attualmente indossata da Giovanni Galli, il portiere a mio avviso più forte della Serie A e mio idolo indiscutibile. Sarebbe il massimo».* Non sempre i sogni restano tali, anzi a volte possono divenire realtà, se inseguiti però con dedizione, sacrifici, carattere (soprattutto negli immancabili momenti) e grande voglia di fare. Daniele ci prova: può riuscirci.

c. v.

Daniele Balli (Empoli)

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A.

RISULTATI: **Atalanta-Pavia 2-0; Cagliari-Varese 0-1; Juventus-Como 2-0; Milan-Genoa 3-0; Monza-Cremonese 1-1; Sampdoria-Inter 0-1. Ha riposato il Torino.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cremonese	18	12	7	4	1	18	10
Juventus	15	11	6	3	2	20	12
Milan (*)	14	10	5	4	1	17	7
Torino	13	11	3	7	1	11	7
Inter	13	11	5	3	3	12	9
Sampdoria	12	11	4	4	3	15	14
Varese	11	11	4	3	4	11	12
Como (*)	9	10	3	3	4	9	9
Pavia	8	11	2	4	5	11	17
Monza (*)	7	10	0	7	3	8	13
Atalanta (*)	7	10	1	5	4	4	10
Genoa	7	11	2	3	6	12	18
Cagliari	6	11	2	2	7	7	17

(*) = una partita in meno.

GIRONE B.

RISULTATI: **Brescia-L.R. Vicenza 1-2; Mestre-Cesena 1-1; Padova-Parma 2-0; Piacenza-Modena 0-2; Spal-Verona 1-2; Triestina-Bologna 0-0; Udinese-Rimini 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	19	12	9	1	2	18	8
L.R. Vicenza	18	12	7	4	1	24	13
Udinese (*)	17	11	6	5	0	16	8
Verona	13	12	5	3	4	16	14
Bologna (**)	12	10	5	2	3	17	7
Spal (*)	12	11	6	0	5	18	12
Padova	12	12	5	2	5	15	11
Piacenza	12	12	4	4	4	11	12
Modena (*)	11	11	4	3	4	12	11
Rimini	9	12	4	1	7	14	20
Brescia (*)	8	11	3	2	6	11	17
Mestre (*)	7	11	2	3	6	13	29
Triestina	6	12	1	4	7	9	22
Parma (*)	4	11	1	2	8	8	18

(**) = due partite in meno; (*) = una in meno.

GIRONE C.

RISULTATI: **Campobasso-Perugia 0-1; Empoli-Arezzo 1-0; Lazio-Civitanovese 4-0; Livorno-Pisa 0-1; Lodigiani-Ascoli 1-1; Sambenedettese-Fiorentina 3-0. Ha riposato la Roma.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Samb	17	11	8	1	2	21	7
Lazio	17	11	6	5	0	17	3
Roma	16	11	6	4	1	15	8
Fiorentina	15	12	5	5	2	14	7
Pisa	14	11	6	2	3	14	12
Perugia	12	11	3	6	2	9	9
Ascoli	11	11	3	5	3	14	13
Empoli	11	11	3	5	3	10	9
Lodigiani	8	11	3	2	6	10	16
Campobasso	7	11	1	5	5	5	12
Civitanovese	7	11	2	3	6	9	20
Arezzo	6	11	0	6	5	5	11
Livorno	3	11	0	3	8	10	26

GIRONE D.

RISULTATI: **Casarano-Cavese 0-0; Catania-Bari 1-1; Catanzaro-Palermo 1-1; Napoli-Avellino 1-0; Salernitana-Francavilla 2-3; Taranto-Pescara 2-0. Ha riposato il Lecce.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Napoli	17	11	8	1	2	23	4
Avellino	17	11	7	3	1	17	4
Bari	15	11	4	7	0	17	10
Lecce	14	11	5	4	2	13	10
Francavilla	12	11	5	2	4	16	16
Catanzaro	12	11	4	4	3	14	15
Cavese	11	11	3	5	3	12	9
Taranto	11	12	4	3	5	19	22
Palermo	10	11	3	4	4	18	18
Salernitana	10	11	4	2	5	18	20
Casarano	10	11	3	4	4	11	16
Pescara	4	11	1	2	8	4	18
Catania *	-1	11	0	1	10	4	24

* due punti di penalizzazione.

MARCATORI. 12 reti: Casari (Sambenedettese, 1 rigore); **10 reti:** Damiani (Lazio, 3); **8 reti:** Gasparini (Verona, 1), Gambino (Juventus, 2), Vassallo (Salernitana, 2); D'Isidoro (Francavilla, 3); **7 reti:** Limonta (L.R. Vicenza, 6); **6 reti:** Giacobe (Mestre), Di Lascio (Avellino), Gespi (Roma, 1); **5 reti:** Cisco (L.R. Vicenza), Minotti (Cesena), Zuntini (Modena), Bertoldo (Piacenza), Fiorillo (Bari), Tarantino (Palermo), Leonardelli (Taranto), Spelta (Milan), Ganz (Sampdoria), Di Giacomi (Civitanovese), Gaspari (Ascoli, 1), Pizzi (Inter, 1), Raza (Spal, 4).

INTERREGIONALE/Risultati e classifiche

GIRONE A

RISULTATI (17.giornata): Acqui-Andora 2-1; Biellese-Moncalieri 1-0; Casale-Albenga 2-2; Cuneo-Iris Borgoticino 0-0; Imperia-Aosta 2-1; Juve Domo-Albese 1-0;Maros St.Vincent-Pegliese 2-2; Pinerolo-Ivrea 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Casale	29	17	13	3	1	28	8
Pinerolo	24	17	10	4	3	26	15
Imperia	24	17	11	2	4	23	13
Juve Domo*	20	16	6	8	2	19	13
Biellese	20	17	7	6	4	18	8
Maros St. Vincent	17	17	5	7	5	14	16
Iris Borgoticino	16	17	5	6	6	19	19
Cuneo	16	17	3	10	4	17	18
Moncalieri*	15	16	6	3	7	12	11
Pegliese	15	17	4	7	6	11	14
Acqui	15	17	4	7	6	14	19
Andora*	14	16	3	8	5	12	14
Albenga	13	17	2	9	6	10	14
Ivrea	13	17	5	3	9	8	16
Albese	10	17	2	6	9	12	29
Aosta*	7	16	2	3	11	7	23

* una partita in meno

PROSSIMO TURNO (26 gennaio): **Albenga-Imperia; Albese-Aosta; Andora-Cuneo; Ivrea-Juve Domo; Iris Borgoticino-Pinerolo; Maros St.Vincent-Biellese; Moncalieri-Casale; Pegliese-Acqui**

GIRONE B

RISULTATI (17. giornata): Abbiategrasso-Hard Sondrio 2-0; Brembillese-Gallaratese 0-0; Castanese-Pro Palazzolo 2-0; Pro Lissone-Oltrepo 1-1; Pro Sesto-Lecco 2-0; Romanese-Intim Helen 0-0; S. Angelo-Vigevano 1-1; Solbiatese-Seregno 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Oltrepò	24	17	9	6	2	20	11
Intim Helen	23	17	8	7	2	19	7
Pro Sesto	22	17	9	4	4	25	15
Vigevano	19	17	7	5	5	21	22
Brembillese	19	17	4	11	2	17	12
Castanese	19	17	6	7	4	14	13
Romanese*	18	16	6	6	4	10	8
S. Angelo	18	17	6	6	5	15	16
Pro Palazzolo	17	17	5	7	5	17	19
Seregno*	16	16	5	6	5	15	14
Lecco	16	17	5	6	6	13	12
Abbiategrasso	16	17	6	4	7	19	18
Solbiatese	12	17	3	6	8	7	17
Gallaratese	11	17	1	9	7	9	17
Hard Sondrio	10	17	1	8	8	9	19
Pro Lissone	10	17	2	6	9	10	20

* una partita in meno

PROSSIMO TURNO (26 gennaio): **Gallaratese-Romanese; Hard Sondrio-Castanese; Intim Helen-Brembillese; Lecco-Pro Lissone; Oltrepo-S. Angelo; Pro Palazzolo-Solbiatese; Seregno-Pro Sesto; Vigevano-Abbiategrasso.**

GIRONE C

RISULTATI (17. giornata): Bassano-Fontanafredda 2-1; Merano-Cittadella 1-0; Pescantina-Opitergina 2-1; Rovereto-Manzanese 0-0; Tombolo-Chievo 0-0; Trivignano-Benacense 2-2; Valdagno-Gorizia 0-0; Vittorio Veneto-Conegliano 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chievo	25	17	10	5	2	29	8
Bassano	25	17	10	5	2	20	8
Pescantina	23	17	8	7	2	29	14
Valdagno	23	17	6	11	0	24	10
Tombolo	21	17	6	9	2	16	15
Benacense	19	17	6	7	4	21	14
Opitergina	19	17	6	7	4	16	12
Cittadella	17	17	5	7	5	19	21
Fontanafredda	17	17	6	5	6	15	18
Merano	15	17	5	5	7	18	19
Manzanese	14	17	3	8	6	9	14
Conegliano	14	17	3	8	6	16	27
Vittorio Veneto	13	17	2	9	6	12	25
Gorizia	12	17	3	6	8	9	12
Trivignano	8	17	2	4	11	11	24
Rovereto	7	17	0	7	10	8	31

PROSSIMO TURNO (26 gennaio): **Benacense-Tombolo; Chievo-Pescantina; Cittadella-Valdagno; Conegliano-Trivigiano; Fontanafredda-Rovereto; Gorizia-Opitergina; Manzanese-Bassano; Merano-Vittorio Veneto.**

GIRONE D

RISULTATI (17. giornata): Carpi-San Lazzaro 1-1; Castiglione-Roteglia 1-1; Colorno-Jesolo 1-1; Finale-Monselice 0-0; Mira-Fiorenzuola 0-2; Mirandolese-Contarina 1-0; Rovigo-Suzzara 1-1; Unionclodia-Miranese 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Suzzara	26	17	10	6	1	28	11
Castiglione	23	17	9	5	3	25	18
Finale*	20	16	6	8	2	21	12
Carpi	20	17	6	8	3	21	14
Roteglia	18	17	5	8	4	22	22
Fiorenzuola*	17	16	7	3	6	26	22
Contarina	16	17	5	6	6	23	16
Mirandolese	16	17	5	6	6	11	33
S. Lazzaro	15	17	5	5	7	15	13
Monselice	15	17	5	5	7	14	15
Miranese	15	17	4	7	6	10	14
Jesolo	15	17	4	7	6	15	23
Rovigo	15	17	3	9	5	14	14
Miranese	14	17	3	8	6	13	19
Colorno	13	17	1	11	5	12	16
Unionclodia	12	17	2	8	7	13	21

* una partita in meno

PROSSIMO TURNO (26 gennaio): **Fiorenzuola-Mirandolese; Jesolo-Carpi; Miranese-Mira; Monselice-Colorno; Roteglia-Contarina; San Lazzaro-Finale; Suzzara-Castiglione; Unionclodia-Rovigo.**

GIRONE E

RISULTATI (17. giornata): Castelfiorentino-Cerretese 0-0; M.T. Spezia-Valanese 1-1; Poggibonsi-Sammargheritese 4-0; Rapallo-Pietrasanta 1-0; Rosignano-Certaldo 1-1; Sarzanese-Cecina 2-0; Viareggio-Cuoio Pelli 0-0; Vinci-Big Blu Castellina 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
M. T. Spezia	24	17	9	6	2	19	11
Pietrasanta	22	17	8	6	3	21	12
Cuoio Pelli	22	17	6	10	1	19	13
Cerretese	20	17	5	10	2	14	11
Vinci	19	17	6	7	4	17	15
Viareggio	19	17	6	7	4	15	14
Castelfiorentino	18	17	4	10	3	10	8
Valanese	17	17	5	7	5	15	18
Cecina	16	17	5	6	6	19	14
Poggibonsi	16	17	4	8	5	12	9
Sarzanese	16	17	6	4	7	17	19
Big B. Castellina	15	17	3	9	5	13	14
Certaldo	15	17	2	11	4	12	15
Rosignano	13	17	1	11	5	11	15
Sammargherit.	12	17	3	6	8	12	22
Rapallo	8	17	2	4	11	10	26

* una partita in meno

PROSSIMO TURNO (26 gennaio): **Cecina-Poggibonsi; Cerretese-Vinci; Certaldo-Castelfiorentino; Cuoio Pelli-Rosignano; M.T. Spezia-Rapallo; Pietrasanta-Viareggio; Sammargheritese-Big Blu Castellina; Valanese-Sarzanese.**

GIRONE F

RISULTATI (17. giornata): Assisi-Santarcangiolese 2-0; Cattolica-Vis Pesaro 1-1; Città di Castello-Tiberis 2-0; Falconarese-Russi 1-1; Gubbio-Vadese 1-0; Osimana-Nocera Umbra 0-0; Senigallia-Riccione 1-2; Urbino-Elettrocarbonium 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vis Pesaro	25	17	9	7	1	27	10
Gubbio	24	17	11	2	4	30	11
Elettrocarbon.	22	17	7	8	2	24	14
Riccione	21	17	8	5	4	21	15
Santarcangio.	21	17	6	9	2	19	13
Vadese	18	17	5	8	4	15	14
Città di Castello	18	17	7	4	6	24	11
Russi	17	17	4	9	4	13	12
Osimana	17	17	4	9	4	17	19
Urbino	15	17	3	9	5	13	15
Tiberis	14	17	3	8	6	11	19
Cattolica	14	17	3	8	6	13	22
Assisi	13	17	2	9	6	13	19
Falconarese	13	17	3	7	7	18	26
Senigallia	13	17	3	7	7	12	22
Nocera Umbra*	6	17	1	5	11	10	38

* un punto di penalizzazione

PROSSIMO TURNO (26 gennaio): **Elettrocarbonium-Falconarese; Nocera Umbra-Senigallia; Osimana-Urbino; Riccione-Vis Pesaro; Russi-Assisi; Santarcangiolese-Città di Castello; Tiberis-Gubbio; Vadese-Cattolica.**

GIRONE G

RISULTATI (17. giornata): Almas Roma-Forio 0-0; Ariano-Tivoli 4-2; Fondi-Marcianise 1-1; L'Aquila-Spes Omi Roma 2-1; Mondragonese-Formia 1-1; Ostiamare-Cynthia 0-1; Tuscania-Frattese 1-1; Velletri-Latina 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cynthia	22	17	8	6	3	22	15
Fondi	22	17	8	6	3	20	13
Forio	21	17	7	7	3	21	15
Latina	20	17	6	8	3	26	16
Marcianise	20	17	7	6	4	25	15
Formia	19	17	5	9	3	12	11
L'Aquila	19	17	6	7	4	17	10
Tuscania	19	17	7	5	5	15	12
Almas Roma	18	17	7	4	6	22	21
Tivoli	17	17	4	9	4	14	14
Mondragonese	17	17	5	7	5	17	20
Ostiamare	15	17	5	5	7	23	20
Ariano	15	17	5	5	7	21	26
Frattese	12	17	3	6	8	10	26
Velletri	9	17	2	5	10	11	26
Spes Omi Roma	8	17	2	4	11	10	26

* una partita in meno

PROSSIMO TURNO (26 gennaio): **Cynthia-Almas Roma; Fondi-L'Aquila; Forio-Ariano; Frattese-Ostia Mare; Latina-Formia; Marcianise-Mondragonese; Spes Omi Roma-Tuscania; Tivoli-Velletri.**

GIRONE H

RISULTATI (17. giornata): Lanciano-Fermana 2-0; Lucera-Canosa 1-2; Manfredonia-Monturanese 1-1; Porto S. Elpidio-Chieti 0-0; Rosetana-Pennese 2-1; Tolentino-Val di Sangro 1-0; Tollo-Pineto 2-0; Tortoreto-Vasto 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
P. Sant'Elpidio	24	17	10	4	3	19	12
Chieti	23	17	9	5	3	20	10
Lanciano	23	17	8	7	2	18	6
Monturanese	22	17	8	6	3	17	11
Tolentino	21	17	7	7	3	15	11
Manfredonia	19	17	6	7	4	18	11
Lucera	19	17	7	5	5	16	15
Vasto	18	17	5	8	4	17	15
Pineto	18	17	5	8	4	15	15
Canosa	16	17	7	2	8	15	18
Pennese	15	17	4	7	6	13	15
Tortoreto	13	17	2	9	6	13	20
Val di Sangro	12	17	2	8	7	9	14
Tollo	11	17	4	3	10	12	19
Fermana	9	17	2	5	10	12	23
Rosetana	9	17	2	5	10	9	23

* una partita in meno

PROSSIMO TURNO (26 gennaio): **Canosa-Porto S. Elpidio; Chieti-Tortoreto; Fermana-Tollo; Monturanese-Lucera; Pennese-Tolentino; Pineto-Lanciano; Val di Sangro-Rosetana; Vasto-Manfredonia.**

GIRONE I

RISULTATI (17. giornata): Calvanese-Battipagliese 1-1; Palmese-Acerrana 1-0; Pomigliano-Savoia 1-0; Real Gragnano-Paolana 0-0; Rifo Sud-Nuova Vibonese 0-0; Siderno-Sarnese 3-3; Solofra-Sambiase 0-1; Vigor Lamezia-Giugliano 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sarnese	23	17	8	7	2	23	16
Vigor Lamezia	22	17	8	6	3	21	11
Battipagliese	21	17	8	5	4	19	12
Sambiase	20	17	7	6	4	21	13
Rifo Sud	20	17	6	8	3	14	11
Siderno	20	17	7	6	4	15	14
Solofra	18	17	7	4	6	20	16
Savoia*	17	16	7	3	6	16	19
Nuova Vibonese	17	17	5	7	5	14	14
Palmese	17	17	7	3	7	20	16
Paolana	16	17	4	8	5	12	15
Real Gragnano	16	17	4	8	5	15	17
Pomigliano	15	17	5	5	7	13	16
Acerrana	12	17	4	4	9	12	16
Calvanese	11	17	1	9	7	10	21
Giugliano	7	17	2	3	12	9	27

* tre punti di penalizzazione

PROSSIMO TURNO (26 gennaio): **Acerrana-Pomigliano; Giugliano-Battipagliese; Nuova Vibonese-Siderno; Paolana-Solofra; Rifo Sud-Calvanese-Sambiase-Palmese; Sarnese-Real Gragnano; Savoia-Vigor Lamezia.**

GIRONE L

RISULTATI (17. giornata): Bisceglie-Morrone 3-1; Castrovillari-Toma Maglie 3-2; Corato-Mesagne 1-0; Fasano-Policoro 0-0; Lavello-Acri 1-0; Matino-Crotone 3-0; Ostuni-Cariatese 2-1; Pro Matera-Trani 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bisceglie	24	17	10	4	3	22	10
Matino	22	17	8	6	3	19	10
Corato	21	17	8	5	4	17	19
Fasano	20	17	7	6	4	17	10
Morrone	19	17	5	9	3	15	9
Trani	19	17	7	5	5	17	16
Castrovillari	19	17	5	9	3	18	16
Toma Maglie	18	17	4	10	3	15	9
Policoro	18	17	7	4	6	16	16
Ostuni	18	17	4	10	3	11	8
Mesagne	15	17	3	9	5	12	14
Pro Matera	15	17	5	5	7	13	20
Acri	14	17	4	6	7	13	14
Crotone	13	17	3	7	7	14	23
Cariatese	11	17	3	5	9	12	21
Lavello	6	17	2	2	13	7	33

PROSSIMO TURNO (26 gennaio): **Acri-Corato; Crotone-Ostuni; Lavello-Pro Matera; Mesagne-Matino; Morrone-Cariatese; Policoro-Bisceglie; Toma Maglie-Fasano; Trani-Castrovillari.**

GIRONE M

RISULTATI (17. giornata): Acireale-Modica 3-0; Castelvetrano-Bagheria 1-0; Scicli-Nuova Igea 1-0; Enna-Mazara 1-0; Favara-Niscemi 4-2; Mascalucia-Alcamo 4-0; Pro Sciacca-Paternò 5-1; Ragusa-Giarre 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giarre	27	17	12	3	2	21	5
Scicli	22	17	9	4	4	23	13
Enna	21	17	7	7	3	25	12
Bagheria	20	17	8	4	5	24	13
Nuova Igea	20	17	6	8	3	21	17
Mascalucia	20	17	6	8	3	20	13
Acireale	20	17	8	4	5	20	14
Favara	18	17	5	8	4	16	19
Sciacca	17	17	6	5	6	22	19
Mazara	16	17	5	6	6	19	16
Paternò	14	17	3	8	6	16	21
Niscemi	13	17	4	5	8	13	19
Modica	13	17	3	7	7	16	24
Ragusa	13	17	3	7	7	8	26
Castelvetrano	11	17	3	5	9	14	17
Alcamo*	6	17	1	5	11	8	38

* un punto di penalizzazione

PROSSIMO TURNO (26 gennaio): **Alcamo-Castelvetrano; Bagheria-Favara; Giarre-Enna; Mazzara-Pro Sciacca; Modica-Niscemi Nuova Igea-Mascalucia; Paternò-Acireale; Ragusa-Scicli.**

GIRONE N

RISULTATI (17. giornata): Alghero-Ozierese 2-1; Guspini-Porto Torres 0-1; Ilvarsenal-Nuorese 1-0; Macomer-Gialeto 1-0; Pirri-Tharros 2-1; San Marco-Fertilia 2-1; Sennori-Olbia 0-1; Tempio-Fersulcis 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olbia	29	17	12	5	0	23	4
Tharros	25	17	10	5	2	33	14
Porto Torres	24	17	8	8	1	19	8
San Marco	23	17	6	11	0	21	7
Tempio	22	17	8	6	3	16	10
Fersulcis	20	17	8	4	5	20	14
Nuorese	15	17	4	7	6	14	17
Alghero	15	17	4	7	6	15	19
Macomer	14	17	5	4	8	14	22
Ilvarsenal	14	17	5	4	8	6	18
Fertilia	13	17	3	7	7	14	19
Pirri	13	17	3	7	7	12	22
Ozierese	12	17	3	6	8	12	18
Gialeto	12	17	3	6	8	9	15
Sennori	11	17	4	3	10	8	17
Guspini	10	17	3	4	10	13	25

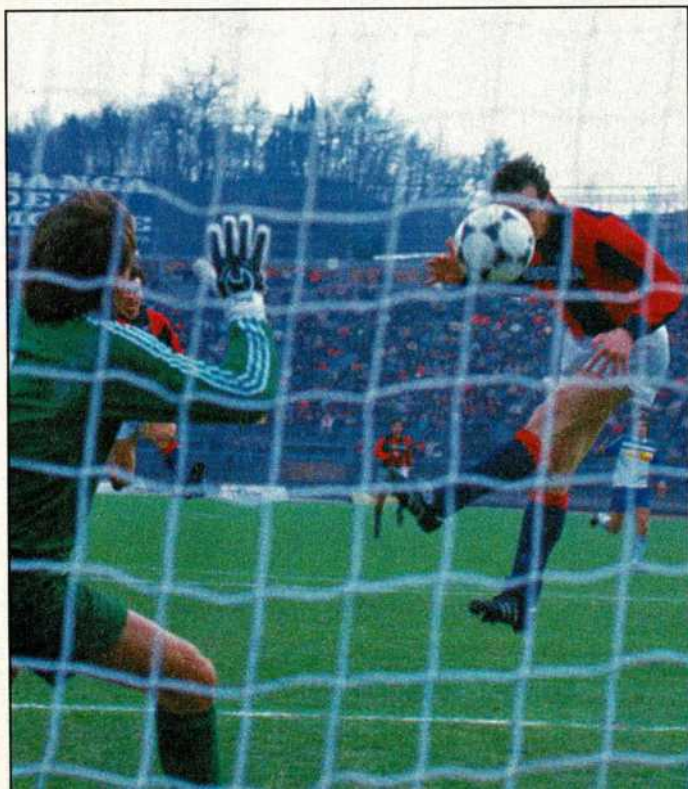
PROSSIMO TURNO (26 gennaio): **Fersulcis-Pirri; Fertilia-Sennori; Gialeto-Nuorese; Olbia-San Marco; Ozierese-Guspini; Porto Torres-Tempio; Tharros-Alghero.**

Massimo dei voti per l'Ascoli Campione d'Inverno, la squadra che a metà campionato ha già ipotecato un posto per la Serie A 1986-87

Il laureato

di **Alfio Tofanelli**

GIRONE D'ANDATA chiuso senza particolari sussulti. L'Ascoli si è ufficialmente laureata Campione d'Inverno andando a cogliere il preventivato pari a Catanzaro, il Brescia ha inferto un altro colpo alla Lazio isolandosi al secondo posto. In terza posizione vanno a braccetto in tre, col Cesena che ha perso la grossa occasione di fare il colpaccio a Empoli e così Triestina e Vicenza l'hanno riacciuffato sfruttando perentoriamente i turni casalinghi. La classifica prende una decisa fisionomia: salvo ritorni clamorosi e sempre possibili delle attardate di lusso (Genoa, Cremonese, Lazio e Bologna), potrebbe essere il «poker» che veleggia alle spalle dell'irresistibile capolista quello giusto nel quale trovare le altre due compagne di cordata nella faticosa scalata alla Serie A. Meriti e demeriti delle protagoniste li tracciamo nelle sintetiche pagelle. Qui vale la pena di sottolineare come le gerarchie della vigilia siano state infrante dalla fresca vena di primattrici inattese ma non per questo meno

segue

La squadra della settimana

Bianchi (Campobasso)

Masi (Catanzaro)

Nofri (Perugia) — **Pozza** (Arezzo) — **Bonometti** (Brescia)

G. Iachini (Ascoli) — **Bencina** (Cremonese) — **Nicolini** (Vicenza)

Agostini (Cesena) — **Pradella** (Bologna) — **P. Iachini** (Triestina)

BOLOGNA—CATANIA 2-0. Ritorno alla vittoria per i rossoblù di Mazzone dopo quattro turni di astinenza. Il successo dei felsinei arriva grazie alla doppietta realizzata dallo scatenato Pradella (in alto, **l'1-0;** a fianco, **il gol del definitivo 2-0,** fotoDiamanti)

DALLA B ALLA Z

di **Gianni Spinelli**

L'ALLENATORE DELLA SAMB È UN ABILE STRATEGA

Di Vitali importanza

SAMBENEDETTESE. *«Noi confidiamo molto nella piccola crisi che il Genoa trova nelle trasferte»:* lo aveva detto l'allenatore della Samb, Giampiero Vitali. Aveva «confidato» giusto, pur tessendo tutte le virtù della formazione ligure. Due punti con il Genoa e pace fatta con i tifosi. Un allenatore serio, per vincere, deve anche fare affidamento sulle debolezze degli avversari. Non può vendere frottole, sparacchiando di aver trovato la formula giusta. Lo faceva don Helenio Herrera. Non può farlo Vitali.

LAZIO. *«Non lo avevo mai visto così teso e lo conosco da vent'anni. Si capisce che c'è qualcosa che non va: Gigi non me racconta giusta, i suoi sorrisi sono forzati, una volta era più allegro...».* Così un talent-scout bresciano (Tessarolo) a proposito del Simoni ingrigito dai problemi, dagli stress e dalle crisi sociatarie laziali. A Brescia, inteneriti, hanno mandato al tecnico diciannove rose rosse, tante quanti i punti della Lazio. Con un biglietto d'accompagnamento: *«Altre due aggiungile tu».* Un messaggio di antibresciani o di innamorati a vita del bel Gigi?

ASCOLI. Giuseppe Sabadini detto «Tato», 37 primavere sul groppone. Nell'Ascoli-spettacolo fa quasi lo spettatore: *«Sono integro, asciutto, ho tanta birra in corpo, posso andare ancora avanti per qualche anno. Mi sento di prendermi qualche altra soddisfazione. Con l'Ascoli naturalmente...».* Un «Tato» che fa tenerezza. Ma Boskov non si commuove?

BOLOGNA. *«Mazzone e De Vecchi, basta!».* Nella settimana scorsa altri bla-bla-bla sul Bologna che ha già in organico il giocatore più chiacchierato d'Italia (leggi Marocchino). Carletto Mazzone, antico guerriero, ha dovuto puntualizzare: *«Sono cose che accadono in tutte le città, quando le cose non vanno bene. Fa parte del gioco. Condivido l'amarezza del pubblico, sono d'accordo che qualche giocatore non si sia espresso compiutamente, ma non posso scendere sul terreno della polemica».* In altre parole, Mazzone sopporta tutto. Ma non ci sta ai pettegolezzi da donnine allegre. Pensa ad allenare seriamente. Fa l'allenatore di calcio, non la balia asciutta.

TRIESTINA. *«Infallibile sui calci piazzati, personalità spiccata, due piedi veramente buoni, preciso e lineare nel suo gioco soprattutto sulla fascia sinistra...».* Profilo d'oro dedicato tempo fa a Pasquale Iachini, ex della Fiorentina che piaceva (e piace) a Nils Liedholm. Quanto basta per far affermare: *«Con Iachini, la Triestina ha trovato il suo piccolo Platini».* Da sottolineare quel provvidenziale «piccolo».

BRESCIA. Anche qui un «piccolo»: Daniele Zoratto: in evidenza anche nella partitissima con la Lazio. La galoppante fantasia dei tifosi e di qualche collega ha coniato per lui l'appellativo di «piccolo Pelé». Meno male che a ridimensionare il tutto abbia pensato l'accorto e serissimo Pasinato. E meno male che il vero Pelé abiti a molti chilometri di distanza.

GENOA. Questo Spinelli continua ad essere originale. Attraverso i canali diplomatici ufficiali (così hanno scritto), ha già avviato la richiesta preliminare di due giocatori della Nazionale sovietica (il centrocampista Zygmantovic e l'attaccante Protasov). A Mosca sarebbero propensi a concedere i permessi (Spinelli piace ai russi, notoriamente di gusti difficili). Ma c'è un piccolo particolare: il Genoa deve ancora regolarizzare un dettaglio, ossia centrare la promozione in A. Una cosettina da ridere, come vedete.

CESENA. Agostini cannoniere nuovo, supervotato dai suoi colleghi: Barbuti gli assegna 8, Garlini 7, Borghi 7,5. L'interessato ringrazia e rifiuta l'autogiudizio: *«Faccio fatica ad assegnarmi un voto. Penso che debbano essere gli altri a giudicarmi...».* Giusto. Il ragazzo ha imparato a vivere e aspetta, senza agitarsi più di tanto, che gli arrivi una maglia di Serie A. Chi ha detto che i ragazzi di oggi non sono sani e saggi?

PALERMO. Si sono buttati sul colore: Di Stefano (altezza 1,68) e Sorbello (altezza 1,86) tandem d'attacco record. Insieme David e Golia. Al di là della statura, questo Di Stefano ha poi sempre battaglie da combattere. Aveva conquistato Angelillo, poi esonerato. Ha dovuto ricominciare da zero con Veneranda. Com'è dura la vita per un mini-attaccante che per giunta ha la sventura di chiamarsi Di Stefano. Come il grande, mitico Alfredo.

Serie B

segue

esaltanti. Alludiamo soprattutto a Brescia e Vicenza, matricole di lusso, che hanno scandito la loro marcia ascensionale con ritmi vertiginosi di gioco e rilevanza tattico-tecnica di colletivo. Fra le «big» solo Triestina e Cesena hanno retto l'andatura delle rivelazioni, pur denunciando rispettivi limiti di prolificità (Triestina) e saldezza difensiva (Cesena) che non era facile prevedere in sede di pronostico. Naturalmente c'è tutto il tempo perché rientrino nel mezzo altre illustri «grandi firme», pur tenendo presente che in B quando la classifica delinea i suoi valori alla fine dell'andata generalmente li mantiene sino alla fine. Da quota venti, in realtà, può anche ipotizzarsi l'inizio della zona calda della classifica, perché se ci sono ancora concrete speranze di «rientri», come detto sopra, è anche vero che esistono reali rischi di pericolosi scivoloni verso il fondo. D'ora in avanti diventerà decisiva la regolarità che può essere evidenziata anche a suon di pareggi. Fa stupore annotare in coda una squadra come il Perugia che l'anno scorso sfiorò la promozione. Ormai per gli umbri esiste solo il programma sopravvivenza: lo ha dimostrato anche l'ultima sconfitta subita ad Arezzo. In queste vicende sicuramente jellate stanno purtroppo molte verità.

ASCOLI. Una sola sconfitta, nella giornata inaugurale, a Cesena. Poi una serie strepitosa di risultati utili conditi da gol e spettacolo. Vantaggio abissale sulle terze, come dire promozione già assicurativa: **10.**

BRESCIA. Una partenza frizzante, poi qualche periodo di rilassamento, infine una chiusura d'andata alla grande. È una squadra sana e solida, con uomini-gol decisivi (Gritti su tutti): **9.**

CESENA. Qualche chiaroscuro derivato dal rendimento mediocre della difesa che ha incassato troppi gol (21). Però c'è il gioco, il gusto dello spettacolo, la capacità di realizzare (26 reti attive, secondo attacco dopo quello della capolista). Tutto sommato un voto notevole: **8,5.**

VICENZA. Rivelazione forse ancor più clamorosa del Brescia. In fondo il Vicenza è la stessa squadra della C con ritocchi provenienti dalla medesima categoria. Gli è forse mancata regolarità nei momenti di maggior fulgore tecnico. Merita, comunque, un voto notevolissimo: **9.**

TRIESTINA. Bene all'avvio, mediocre a metà cammino, splendida nella fase finale del girone ascendente grazie anche ai gol di Iachini. Se ritroverà la vena-gol di Cinello e De Falco farà un ritorno vertiginoso: **8.**

EMPOLI. La terza rivelazione del campionato dopo Brescia e Vicenza. un gioco supportato da vivacità tecnica notevole. In fatto di sconfitte è secondo solo all'Ascoli (4). Sta ritrovando il bomber Cecconi e merita una pagella-super: **8,5.**

GENOA. Troppe volte in altalena, difesa fragile, carattere non sempre in linea con quello del suo mister. Però i mezzi tecnici

segue

19 gennaio 1986 / 19. giornata del girone di andata

RISULTATI

Arezzo-Perugia 1-0
Bologna-Catania 2-0
Brescia-Lazio 2-0
Catanzaro-Ascoli 0-0
Cremonese-Campob. 0-0
Empoli-Cesena 2-2
Monza-Palermo 1-1
Samb-Genoa 2-0
Triestina-Pescara 2-0
Vicenza-Cagliari 2-0

PROSSIMO TURNO
(26 gennaio, ore 14,30)

Arezzo-Triestina (1-2)
Ascoli-Cesena (0-1)
Bologna-Pescara (1-2)
Brescia-Catania (1-2)
Campob.-Genoa (0-2)
Catanzaro-Perugia (2-2)
Cremon.-Cagliari (0-1)
Empoli-Samb (1-1)
Palermo-Lazio (1-2)
Vicenza-Monza (1-0)

MARCATORI

10 RETI: Barbuti (Ascoli), Garlini (Lazio, 3 rigori);

9 RETI: Agostini (Cesena);

7 RETI: Gritti (Brescia, 1), Gibellini (Cesena, 6);

6 RETI: Muraro (Arezzo, 3), Incocciati (Ascoli), Pradella (Bologna), Borghi (Catania, 5), Cecconi (Empoli, 3), Iachini (Triestina, 4);

5 RETI: Ugolotti (Arezzo, 1), Bencina (Cremonese), Sorbello (Palermo), Cinello (Triestina, 1);

4 RETI: Russo (Campobasso, 1), Brondi (Catanzaro), Butti, Marulla, Policano e Tacchi (Genoa), De Martino (1) e Roselli (Pescara), Lucchetti, Nicolini (1), e Rondon (Vicenza).

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P		F	S
Ascoli	**27**	19	7	2	0	2	7	1	−1	32	13
Brescia	**23**	19	7	1	1	2	4	4	−5	19	13
Vicenza	**22**	19	5	3	1	3	3	4	−6	21	15
Cesena	**22**	19	6	3	0	2	3	5	−6	26	21
Triestina	**22**	19	6	3	1	1	5	3	−7	20	17
Genoa	**20**	19	7	2	0	0	4	6	−8	20	19
Empoli	**20**	19	4	4	1	1	6	3	−8	20	22
Cremonese	**20**	19	5	4	1	1	4	4	−9	20	16
Samb	**20**	19	3	6	1	3	2	4	−9	13	12
Lazio	**19**	19	7	2	0	0	3	7	−9	19	20
Bologna	**19**	19	6	3	1	1	2	6	−10	16	15
Catania	**18**	19	6	2	2	0	4	5	−11	20	24
Palermo	**17**	19	3	6	0	0	5	5	−11	12	14
Campobasso	**17**	19	4	4	1	0	5	5	−11	12	16
Catanzaro	**17**	19	3	5	2	1	4	4	−12	12	16
Arezzo	**16**	19	3	5	1	0	5	5	−12	20	24
Pescara	**16**	19	5	5	0	0	1	8	−13	17	20
Perugia	**16**	19	4	4	2	1	2	6	−13	14	18
Cagliari	**15**	19	4	3	3	1	2	6	−14	10	19
Monza	**14**	19	2	6	2	1	2	6	−15	8	17

Arezzo-Perugia 1-0

Marcatori: 2. tempo: Ermini al 44'

Arezzo: Orsi (n.g.), Minoia (6,5), Butti (6), Mangoni (7), Pozza (7,5), Gozzoli (6,5), Esposito (6), Ermini (7), Neri (7), Facchini (6), Muraro (6,5). 12. Carbonari, 13. Sasso, 14. Tei, 15. Di Mauro (5), 16. Farina (n.g.).
Allenatore: Riccomini (7).

Perugia: Pazzagli (6), Nofri (7,5), Attrice (6,5), Allievi (6), Rondini (6), Tesser (5), Pagliari (5), Bertoneri (6), De Stefanis (6,5), Cuoghi (6), Morbiducci (4,5). 12. Vinti, 13. Petitti (n.g.), 14. Amenta, 15. Novellino (5,5), 16. Faccini.
Allenatore: Giacomini (5,5).
Arbitro: Paparesta di Bari (7,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Di Mauro per Esposito al 6', Novellino per Pagliari al 20', Farina per Di Mauro al 27', Petitti per Attrice al 28'.

Bologna-Catania 2-0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Pradella al 45'; 2. tempo 1-0: Pradella al 5'.

Bologna: Zinetti (6); Luppi (6,5); Ferri (7), Quaggiotto (6,5); Limido (6,5), Marocchino (6,5), Nicolini (6), Pradella (7,5), Sorbi (6), Fida (6). 12. Cavalieri, 13. Lancini, 14. Bellotto, 15. Marocchi (n.g.), 16. Marronaro (n.g.).
Allenatore: Mazzone (6).

Catania: Marigo (4); Longobardo (6,5), De Simone (6); Pellegrini (7), Canuti (6,5), Polenta (6); Puzone (6,5), Luvanor (6), Braglia (7), Borghi (6,5), Pedrinho (6). 12. Onorati, 13. Picone (6), 14. Picci, 15. Onofri, 16. Mandressi (6).
Allenatore: Mazzetti (6).
Arbitro: D'Innocenzo di Ciampino (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Mandressi per Luvanor al 4', Picone per Canuti al 28', Marronaro per Fida al 32', Marocchi per Marocchino al 43'.

Brescia-Lazio 2-0

Marcatori: 1. tempo Gobbo al 29' 2. tempo 1-0 Gritti al 1'

Brescia: Aliboni (6), Chiodini (6,5), Giorgi (6), Bonometti (7), Paolinelli (6), Gentilini (7,5), Mossini (6,5), Zoratto (6,5), Gritti (6,5), Gobbo (7), De Giorgis (6). 12. Belletta, 13. Rossi; 14. Chierici (n.g.), 15. Mariani, 16. Piovani (6,5).
Allenatore: Pasinato (7).

Lazio: Malgioglio (6), Podavini (6), Calisti (6,5), Spinozzi (6), Calcaterra (5,5), Magnocavallo (5,5), Corti (6), Vinazzani (6,5), Fiorini (5), Dell'Anno (6,5), Garlini (5,5). 12. Ielno, 13. Filisetti, 14. Galbiati, 15. Poli (6), 16. Damiani.
Allenatore: Simoni (6).
Arbitro: Mattei di Macerata (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Piovani per Gritti e Poli per Vinazzani al 10', Chierici per Gobbo al 30'.

Catanzaro-Ascoli 0-0

Catanzaro: Di Fusco (6), Logozzo (5,5), Benetti (6,5), Donà (6), Masi (7,5), Gregori (6,5), Bagnato (6), Iacobelli (6,5), Soda (5,5), Brondi (6), Borrello (6,5). 12. Ceriello, 13. Guida, 14. Cascione (6), 15. Pala, 16. Surro (n.g.).
Allenatore: Santin (6).

Ascoli: Corti (6), Destro (6,5), Cimmino (6), Iachini (8), Perrone (6,5), Trifunovic (6,5), Bonomi (5,5), Pasinato (5,5), Marchetti (6), Incocciati (6,5), Berbuti (6,5). 12. Muraro, 13. Sabadini, 14. Giovannelli, 15. Agostini (6), 16. Scarafoni (n.g.).
Allenatore: Boskov (6,5).
Arbitro: Boschi di Parma (8).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Agostini per Pasinato al 17', Cascione per Gregori al 24', Surro per Soda al 42', Scarafoni per Incocciati al 44'.

Cremonese-Campob. 0-0

Cremonese: Rampulla (6), Garzilli (6,5), Citterio (6), Mazzoni (6,5), Montorfano (7), Zmuda (6,5), Lombardo (6), Bencina (7,5), Galluzzo (6), Torresani (6), Finardi (6). 12. Violini, 13. Galletti, 14.Bongiorni (6), 15. Gualco, 16. Pelosi.
Allenatore: Mondonico (6,5).

Campobasso: Bianchi (7), Anzivino (6,5), Della Pietra (7), Maestripieri (6,5), Argentesi (6,5), Lupo (7), Perrone (6,5), Baldini (6,5), Vagheggi (6), Goretti (6), Russo (5,5). 12. Nunziata, 13. Pivotto (6), 14. Maragliulo, 15. Boito (n.g.), 16. Bonesso.
Allenatore: Mazzia (7).
Arbitro: Novi di Pisa (5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bongiorni per Torresani al 1', Pivotto per Maestripieri al 24', Boito per Russo al 30'.

Empoli-Cesena 2-2

Marcatori: 1. tempo 1-2 Gibellini su rigore al 15', Agostini al 17' Cecconi al 19: 2. tempo 1-0 Cecconi su rigore al 38'.

Empoli: Drago (6), Vertova (6,5), Celain (6), Della Scala (6,5), Picano (6), Salvadori (6,5), Cecconi (7), Del Bino (6,5), Della Monica (7), Casaroli (6,5), Cipriani (6,5). 12. Calattini, 13. Gori (6,5), 14. Miggiano, 15. Calonaci (6,5), 16. Zennaro.
Allenatore: Salvemini (6,5).

Cesena: Borin (7), Cuttone (6), Bogoni (6), Sala (6), Pancheri (6), Leoni (6), Agostini (8), Sanguin (6), Gibellini (6,5), Angelini (6), Barozzi (n.g.). 12. Dadina, 13. Meazza, 14. Martini, 15. Bianchi (6,5), 16. Traini (n.g.)
Allenatore: Buffoni (7).
Arbitro: Longhi di Roma (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: Bianchi per Barozzi al 25'; 2. tempo Calonaci per Gelain al 10', Gori per Del Bino al 18', Traini per Agostini al 28'.

Monza-Palermo 1-1

Marcatori: 1. tempo 1-0 Boccafresca al 32'; 2. tempo 0-1: Sorbello al 39'.

Monza: Torresin (6,5), Saltarelli (6), Tacconi (6), Spollon (6), Gasparini (6,5), Laureri (5,5), Papais (6), Boccafresca (6), Antonelli (5), Crusco (7), Ambu (5). 12. Pineto, 13. Fontanini, 14. Dondoni, 15. Lorini, 16. Polis (6).
Allenatore: Carosi (6).

Palermo: Paleari (6,5), Benedetti (6), Guerini (6,5), Cecilli (7), Bigliardi (6,5), Maio (6), Pallanch (5,5), De Biasi (6), Sorbello (6,5), Piga (5,5), Barone (5,5). 12. Pintauro, 13. Ranieri, 14. Casablanca (n.g.), 15. Di Stefano (4,5), 16. Podda.
Allenatore: Veneranda (6,5).
Arbitro: Pirandola di Lecce (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Polis per Antonelli e Di Stefano per Cecilli al 17', Casablanca per Barone al 43'.

Samb-Genoa 2-0

Marcatori: 1. tempo: Fattori al 20'; 2. tempo 1-0 Ferrari al 20'.

Samb: Braglia (7), Petrangeli (7), Nobile (7), Annoni (7), Cagni (7,5), Ferrari (7), Di Fabio (6,5), Galassi (7), Fattori (7,5), Manfrin (7), Ginelli (7). 12. Mattolini, 13. Bronzini (n.g.), 14. Ranieri, 15. Turrini, 16. Di Nicola (n.g.)
Allenatore: Vitali (7).

Genoa: Cervone (5,5), Testoni (5), Boscolo (5,5), Rini (5), Trevisan (5), Faccenda (6), Guerra (5), Mileti (6), Marulla (5,5), Mauti (6), Butti (5,5). 12. Favaro, 13. Eranio, 14. Torrente, 15. Auteri (5,5), 16. Corino.
Allenatore: Burgnich (5).
Arbitro: Magni di Bergamo (7,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Auteri per Guerra al 1', Bronzini per Fattori al 35', Di Nicola per Ginelli a 38'.

Triestina-Pescara 2-0

Marcatori: 1. tempo 1-0 Cerone al 37'; 2. tempo 1-0 Cinello al 45'.

Triestina: Bistazzoni (6,5), Costantini (5,5), Braghin (7), Dal Prà (5), Cerone (7), Menichini (5,5), Scaglia (6), Orlando (6), Cinello (6,5), Romano (6), Iachini (7,5). 12. Gandini, 13. Bagnato (n.g.), 14. Di Giovanni, 15. Salvadè, 16. Strappa (n.g.).
Allenatore: Ferrari (6,5).

Pescara: Rossi (6), Di Cicco (6,5), Olivotto (6), Bosco (6,5), Loseto (6,5), Ciarlantini (6), De Rosa (5,5), Acerbia (6,5), Rebonato (6), Roselli (7), Gasperini (6,5). 12. Turi, 13. Carrera, 14. Benini, 15. Berlinghieri (n.g.), 16. De Martino (6).
Allenatore: Catuzzi (6).
Arbitro: Ongaro di Rovigo (5,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: De Martino per Loseto al 18', Berlinghieri per De Rosa e Bagnato per Scaglia al 23', Strappa per Dal Prà al 37'.

Vicenza-Cagliari 2-0

Marcatori: 1. tempo 2-0: Rondon al 32', Fortunato al 44'.

Vicenza: Mattiazzo (6), Bertozzi (7), Pasciullo (6,5), Savino (6,5), Mazzeni (6,5), Mascheroni (6,5), Messersi (6,5), Fortunato (7), Lucchetti (6,5), Nicolini (7,5), Rondon (7,5). 12. Maiani, 13. Pallavicini (n.g.), 14. Schincaglia, 15. Filippi, 16. Cerilli (6,5).
Allenatore: Giorgi (7).

Cagliari: Sorrentino (6), Giancamilli (5), Valentini (5,5), Occhipinti (5), Chinellato (5,5), Venturi (6), Bergamaschi (5,5), Pulga (6), Branca (6), Bernardini (5,5), De Rosa (5). 12. Pappalardo, 13. Vignoli, 14. Atzeni, 15. Casale (5), 16. Pani.
Allenatore: Ulivieri (5,5).
Arbitro: Da Pozzo di Monza (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Casale per Bernardini al 29', Cerilli per Lucchetti al 31', Pallavicini per Nicolini al 40'.

sono notevoli e va accreditato di una possibile rimonta: **7.**

CREMONESE. Lo sciagurato avvio, da 4, è stato compensato da una progressiva crescita in rendimento complessivo e risultati. Al giro di boa è tornata una dignitosa Cremonese: **7.**

SAMB. Contro il Genoa un acuto notevole. Ha il record delle vittorie esterne (3) e una significativa saldezza difensiva. Ha compiuto un girone d'andata oltre ogni ottimistica previsione. Merita un rotondo **8.**

LAZIO. Sciaguratissimo rendimento in trasferta, solo parzialmente compensato dai buoni risultati casalinghi. Agli allievi di Simoni è clamorosamente mancata la mentalità difensiva «uso esterno». Appena, appena sufficiente: **6.**

BOLOGNA. Ha deluso i tifosi quando sembrava avviato a conquistare gloria e classifica. Col Catania ha ritrovato Pradella e qualche speranza. Ma va ancora atteso a probanti controprove. Una sufficienza da dare solo perché è ancora in classifica, nonostante tutto: **6.**

CATANIA. Dopo una buona partenza sembrava squadra destinata ad offrire qualcosa di più. Adesso c'è «nonno Mazzetti» che prova il rilancio: **5,5.**

PALERMO. Molte illusioni, ma anche molta jella. Ha pagato per tutti Angelillo, ma forse i mali stanno a monte: **5.**

CAMPOBASSO. La seconda fase del girone d'andata ha visto i molisani resuscitare splendidamente. Meriterebbero 8, per questa fase. Media con il negativo avvio: **6,5.**

CATANZARO. I calabresi avevano francamente promesso qualcosa di più. Poi si sono persi in meandri di difficile decifrazione. Non meritano più di **5,5.**

PESCARA. Bene in casa, malissimo in trasferta. Dovranno sudare molto per evitare la zona limacciosa della classifica: **5.**

PERUGIA. Qualcuno, in casa umbra, si era illuso di poter ripetere lo splendido campionato scorso. Invece molte lacune originate dalla fumosa campagna-acquisti sono venute a galla: **4.**

AREZZO. Forse Riccomini riuscirà a «miracolare» una squadra che la superficialità di Russo ha rovinato. Ma sarà dura: **5.**

CAGLIARI. Hanno pesato sul rendimento globale dei rossoblù le drammatiche vicende societarie. E ora lo scotto va pagato sino in fondo, nonostante l'avvento di Riva e la complessiva validità della «rosa»: **5.**

MONZA. Fragilità di temperamento e insicurezza tattica. L'eredità che Carosi ha raccolto da Magni è pesante. Evitare la retrocessione sarebbe davvero un mezzo miracolo: **4.**

Alfio Tofanelli

Arezzo

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRESENZE	SOSTITUZ. FATTE	SOSTITUZ. AVUTE	GOL
Stefano BUTTI	D	20- 3-61	13	1	2	—
Francesco CALZONA	D	22-10-68	3	3	—	—
Fabrizio DI MAURO	C	18- 6-65	13	7	3	1
Franco ERMINI	C	5- 1-62	18	—	2	4
Massimo ESPOSITO	C	15- 1-62	12	3	3	—
Luciano FACCHINI	C	26-11-57	10	—	1	—
Damiano FARINA	A	8- 8-62	5	5	—	—
Luigi GOZZOLI	C	15- 5-57	14	—	—	—
Andrea MANGONI	C	28-10-60	16	—	1	—
Alberto MINOIA	D	6- 5-60	17	—	2	2
Marco MORETTI	D	2-10-67	3	2	1	—
Carlo MURARO	A	1- 6-55	14	—	1	6
Domenico NERI	C	10-10-52	15	—	4	—
Fernando ORSI	P	12- 9-59	19	—	—	—
Giovanni POZZA	D	6- 4-61	16	—	1	—
Francesco RAGGI	C	1-10-64	10	6	4	1
Rosario SASSO	D	8- 4-58	9	—	1	1
Paolo TEI	D	24- 1-67	14	4	2	—
Guido UGOLOTTI	A	28- 8-58	18	—	3	5

Ascoli

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRESENZE	SOSTITUZ. FATTE	SOSTITUZ. AVUTE	GOL
Domenico AGOSTINI	C	17- 9-64	6	5	—	—
Massimo BARBUTI	A	5- 6-58	17	—	7	9
Fulvio BONOMI	C	8- 1-60	18	—	—	1
Giuseppe CARILLO	C	24- 5-65	1	1	—	—
Catello CIMMINO	D	12-12-65	19	1	1	1
Roberto CORTI	P	28-10-52	19	—	—	—
Antonio DELL'OGLIO	D	19- 6-63	6	3	1	—
Flavio DESTRO	D	28- 8-62	15	—	2	—
Maurizio GIOVANELLI	C	12- 3-58	10	3	3	1
Giuseppe IACHINI	C	7- 5-64	19	—	2	3
Giuseppe INCOCCIATI	A	16-11-63	15	1	4	6
Alberto MARCHETTI	C	16-12-54	12	4	—	1
Giancarlo PASINATO	C	20- 9-56	17	—	6	2
Carlo PERRONE	D	12-10-60	16	—	—	—
Paolo POCHESCI	D	26- 5-61	2	—	—	—
Giuseppe SABADINI	D	26- 3-49	5	2	—	—
Lorenzo SCARAFONI	A	4-12-65	9	9	—	—
Alexander TRIFUNOVIC	C	13- 5-54	19	—	1	2
Francesco VINCENZI	A	30- 9-56	16	3	5	5

Bologna

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRESENZE	SOSTITUZ. FATTE	SOSTITUZ. AVUTE	GOL
Riccardo BELLOTTO	C	10- 7-65	8	5	2	—
Enrico CAVALIERI	P	9- 1-57	3	—	—	—
Walter DE VECCHI	C	18- 2-55	17	—	—	2
Fabio FERRI	D	10- 5-59	6	—	1	—
Marco FIDA	A	8- 1-67	5	4	1	—
Francesco GAZZANEO	C	22-12-65	17	1	3	—
Sergio LANCINI	D	23- 1-66	9	5	2	—
Bruno LIMIDO	C	7- 3-61	11	—	1	—
Gianluca LUPPI	D	23- 8-66	18	—	2	—
Giancarlo MAROCCHI	C	4- 7-65	16	4	5	—
D. MAROCCHINO	A	5- 5-57	16	3	5	1
Lorenzo MARRONARO	A	16- 1-61	17	5	3	3
Enrico NICOLINI	C	16- 1-55	17	—	—	—
Claudio OTTONI	D	28- 5-60	19	—	1	1
Giacomo PIAGNERELLI	C	23-10-57	2	1	1	—
Loris PRADELLA	A	3- 3-60	19	2	5	6
A. QUAGGIOTTO	D	4- 1-62	15	4	1	—
Attilio SORBI	C	7- 2-59	12	—	1	3
Giuseppe ZINETTI	P	22- 6-58	16	—	—	—

Brescia

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRESENZE	SOSTITUZ. FATTE	SOSTITUZ. AVUTE	GOL
Roberto ALIBONI	P	23- 5-55	19	—	—	—
Tiziano ASCAGNI	A	8- 6-54	12	1	9	1
Stefano BONOMETTI	C	30-12-61	19	1	—	1
Roberto CHIERICI	C	26- 8-63	11	7	1	1
Alessandro CHIODINI	D	6- 8-58	17	—	—	—
Giorgio DE GIORGIS	A	13-10-57	14	8	4	—
Augusto GENTILINI	D	1- 7-61	16	—	1	2
Giuliano GIORGI	D	9- 1-61	19	—	1	—
Renzo GOBBO	C	13- 1-61	15	4	5	1
Tullio GRITTI	A	20-10-58	19	—	3	7
Stefano MARIANI	A	27- 1-57	13	10	—	—
Riccardo MARITOZZI	C	16-11-59	15	—	1	1
Lorenzo MOSSINI	A	28- 9-58	14	—	7	2
Sergio PAOLINELLI	D	30- 9-55	18	—	1	—
Giampaolo PIOVANI	A	12- 6-68	2	2	—	1
Paolo ROSSI	D	1- 9-60	2	1	1	—
Daniele ZORATTO	C	15-11-51	18	—	—	2

Cagliari

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRESENZE	SOSTITUZ. FATTE	SOSTITUZ. AVUTE	GOL
Stefano ATZERI	C	18- 5-65	1	1	—	—
Roberto BERGAMASCHI	C	7- 9-60	13	1	—	—
Lucio BERNARDINI	C	27- 9-60	19	5	2	2
Marco BRANCA	A	6- 1-65	16	6	2	2
Pasquale CASALE	C	2- 3-59	14	5	4	1
Giacomo CHINELLATO	D	29- 6-55	18	1	2	—
Daniele DAVIN	D	7- 7-62	15	—	4	—
Giovanni DE ROSA	A	19-9 -56	19	1	5	2
G.Franco GIANCAMILLI	D	25- 2-62	14	4	1	—
Marco MARCHI	D	4- 3-57	14	—	2	—
G.Paolo MONTESANO	A	6- 8-58	16	—	4	1
Leonardo OCCHIPINTI	C	11- 8-60	16	—	2	—
Massimiliano PANI	C	17- 2-65	3	3	—	—
Ivo PULGA	C	20- 6-64	18	2	3	—
Roberto SORRENTINO	P	14- 8-55	19	—	—	—
Mario VALENTINI	D	14- 1-64	9	2	—	—
Maurizio VENTURI	D	2-10-57	14	1	2	1
Viero VIGNOLI	D	23- 9-65	6	3	2	—

Campobasso

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRESENZE	SOSTITUZ. FATTE	SOSTITUZ. AVUTE	GOL
Donato ANZIVINO	D	19-11-55	13	3	3	—
Giuseppe ARGENTESI	D	12- 8-65	13	—	—	1
Franco BALDINI	C	3-10-60	11	1	2	—
Massimo BIANCHI	P	1-11-56	19	—	—	—
Francesco BOITO	A	9- 2-60	13	10	1	—
Alessandro BONESSO	A	16- 8-61	11	2	3	1
Ruggero CANNITO	C	15- 6-55	2	1	1	—
Francesco CARUSO	A	29- 9-66	2	2	—	—
Carmine DELLA PIETRA	D	18- 2-63	19	—	—	1
Raffaele DI RISIO	C	13- 4-54	4	1	4	—
Luca EVANGELISTI	C	17- 8-65	2	2	—	—
Mario GORETTI	C	10- 2-58	19	—	1	—
Fabio LUPO	C	11-10-64	19	—	1	—
Marco MAESTRIPIERI	C	11-10-56	19	—	1	—
Primo MARAGLIULO	C	14- 5-61	11	5	—	1
Carmelo PARPIGLIA	D	2- 5-62	18	—	1	1
Carlo PERRONE	A	8- 7-60	16	1	5	1
Silvano PIVOTTO	C	12-11-58	12	4	3	—
Roberto RUSSO	A	28- 1-59	12	—	6	4
Claudio VAGHEGGI	A	4-10-56	7	1	1	—

Catania

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRESENZE	SOSTITUZ. FATTE	SOSTITUZ. AVUTE	GOL
Carlo BORGHI	A	1- 1-58	19	—	3	7
Piero BRAGLIA	C	10- 1-55	18	—	1	2
Nazzareno CANUTI	D	15- 1-56	12	—	2	1
Marco DE SIMONE	D	9- 1-63	15	—	1	—
Nicola GARZIERI	D	12-10-62	3	2	1	—
Maurizio LONGOBARDO	D	12- 9-60	17	—	1	—
Maurizio LUBBIA	C	1- 9-65	2	2	—	—
Borges LUVANOR	C	15- 2-61	14	3	6	1
Domenico MAGGIORA	D	14- 1-55	16	5	3	—
Roberto MANDRESSI	A	19-11-60	17	8	6	2
Dario MARIGO	P	20-10-60	19	—	—	—
Claudio ONOFRI	D	24- 7-52	1	—	1	—
Pedro PEDRINHO	C	22-10-57	9	—	4	—
Sandro PELLEGRINI	C	2- 8-64	18	—	—	3
Silvio PICCI	C	20- 9-65	17	—	2	1
Rosario PICONE	D	18- 1-59	11	8	—	—
Adriano POLENTA	D	4- 2-58	18	—	—	—
Pietro PUZONE	C	1- 2-63	19	8	5	2

Catanzaro

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRESENZE	SOSTITUZ. FATTE	SOSTITUZ. AVUTE	GOL
Carmelo BAGNATO	C	16- 6-56	15	2	6	—
Rob[illegible]to BENETTI	D	28- 4-65	17	1	—	—
Paolo BORRELLO	A	4- 1-63	10	5	—	—
Stefano BRONDI	C	17- 9-61	17	—	—	4
Armando CASCIONE	D	20- 3-61	16	4	4	1
Raffaele CERIELLO	P	21- 5-58	8	—	—	—
Vittorio COZZELLA	A	10-10-61	16	1	4	3
Raffaele DI FUSCO	P	6-10-61	11	—	—	—
Dario DONA	C	17- 9-61	13	1	—	—
Massimo GREGORI	D	15- 6-64	14	4	4	2
Viviano GUIDA	D	28- 2-55	10	3	—	—
Agostino IACOBELLI	C	22- 8-63	12	2	1	—
Antonino IMBORGIA	D	21- 8-58	3	—	—	—
Antonio LOGOZZO	D	26- 9-54	18	—	3	—
Marco MASI	D	11- 1-59	17	—	—	—
Alessio PALA	C	31- 8-65	6	1	4	—
Ezio PANERO	A	28- 8-63	1	—	1	—
Massimo PEDRAZZINI	C	3- 2-58	4	3	—	—
Enrico PICCIONI	C	23-11-61	16	—	5	—
Salvatore SCARFONE	C	18-10-66	1	—	1	—
Antonio SODA	A	24- 6-64	10	5	2	1
Leonardo SURRO	A	4- 9-62	10	5	2	1

protagonisti del girone d'andata

Cesena

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRESENZE	SOSTITUZ. FATTE	SOSTITUZ. AVUTE	GOL
Massimo AGOSTINI	A	19- 1-64	19	—	2	9
Giuseppe ANGELINI	C	14- 3-65	18	—	5	—
Roberto BAROZZI	A	7- 4-60	19	2	2	3
Alessandro BIANCHI	C	7- 4-66	1	1	—	—
Antonio BOGONI	D	10- 1-57	11	—	4	—
Fausto BORIN	P	11- 2-59	9	—	—	—
Rocco COTRONEO	C	27- 7-62	17	2	2	—
Agostino CUTTONE	D	18- 2-60	19	—	1	—
Stefano DADINA	P	20- 1-62	10	—	—	—
Mauro GIBELLINI	A	26- 4-53	17	1	8	7
Gianluca LEONI	D	18- 2-65	15	2	2	—
Ivano MARTINI	D	5- 6-64	6	3	1	—
Luca MEAZZA	D	13-11-64	6	5	—	—
Davide NARDI	D	5-12-64	2	—	—	—
Franco PANCHERI	D	25- 1-58	19	—	—	—
Fabrizio PERROTTI	C	25- 9-64	3	3	—	—
Ruggiero RIZZITELLI	A	2- 9-67	2	2	—	—
Patrizio SALA	C	16- 6-55	18	—	—	1
Dario SANGUIN	C	6-12-57	16	1	3	2
Pasquale TRAINI	A	26- 1-61	14	10	2	3

Lazio

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRESENZE	SOSTITUZ. FATTE	SOSTITUZ. AVUTE	GOL
Fabio CALCATERRA	D	13- 5-65	17	1	—	—
Ernesto CALISTI	D	25- 7-65	14	—	—	—
Domenico CASO	C	9- 5-54	16	—	5	3
Giuseppe CORTI	C	3-2 -57	9	3	—	—
Giuseppe DAMIANI	A	15- 6-50	6	5	1	—
Francesco DELL'ANNO	C	4- 6-67	11	6	2	—
Daniele FILISETTI	D	2- 9-59	7	—	4	—
Giuliano FIORINI	A	21- 1-58	15	—	5	3
Francesco FONTE	C	8-10-65	7	6	—	—
Roberto GALBIATI	D	16- 9-57	16	—	—	—
Oliviero GARLINI	A	4- 3-57	19	—	2	9
Mario IELPO	P	8- 6-63	2	1	—	—
G. MAGNOCAVALLO	D	11- 4-57	19	—	1	1
Astutillo MALGIOGLIO	P	3- 5-58	18	—	1	—
Gabriele PODAVINI	D	25-11-55	19	—	1	1
Fabio POLI	A	22-11-62	16	2	7	—
Arcadio SPINOZZI	C	3-10-53	5	1	1	—
Alessandro TOTI	C	3- 1-66	5	3	1	—
Fortunato TORRISI	C	23-10-55	7	6	1	1
Claudio VINAZZANI	C	18- 4-54	16	1	3	—

Pescara

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRESENZE	SOSTITUZ. FATTE	SOSTITUZ. AVUTE	GOL
Antonio ACERBIS	C	31- 1-60	18	—	—	—
Giorgio BENINI	D	4- 6-66	12	2	2	—
Gerardo BERARDI	A	3- 2-66	8	7	1	—
Primo BERLINGHIERI	C	9- 6-63	7	6	1	1
Roberto BOSCO	C	14- 2-62	18	—	2	—
Massimo CARRERA	D	22- 4-64	4	4	—	—
Luigi CIARLANTINI	D	30- 3-60	6	2	2	—
Giuseppe DE MARTINO	A	7- 2-63	19	4	2	4
Luigi DE ROSA	C	8- 7-62	17	3	2	2
Mauro DI CICCO	D	1- 4-52	8	3	—	—
Gian Piero GASPERINI	C	26- 1-58	18	—	1	2
Onofrio LOSETO	C	9- 3-60	14	—	8	—
Giancarlo OLIVOTTO	D	20- 5-55	11	—	1	—
Rocco PAGANO	A	23- 9-63	3	1	2	—
Stefano REBONATO	A	31- 5-62	17	2	5	3
Danilo RONZANI	D	28- 2-60	15	2	2	1
Giorgio ROSELLI	C	1-10-57	16	—	—	4
Maurizio ROSSI	P	9- 8-59	19	—	—	—
Massimo VENTURINI	D	19- 9-57	14	—	5	—

Cremonese

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRESENZE	SOSTITUZ. FATTE	SOSTITUZ. AVUTE	GOL
Claudio BENCINA	C	26-12-56	19	—	—	5
Gabriele BONGIORNI	C	16- 5-59	13	4	6	1
Alviero CHIORRI	A	2- 3-59	6	1	2	1
Filippo CITTERIO	D	17-11-55	18	—	—	—
Roberto CORRENTI	D	13- 4-67	1	1	—	—
Giancarlo FINARDI	C	4- 8-54	18	5	4	2
Roberto GALLETTI	C	7- 6-67	7	4	2	—
Giuseppe GALLUZZO	A	30- 5-60	12	4	4	2
Felice GARZILLI	D	4- 3-65	19	—	—	1
Luigi GUALCO	D	4- 3-65	13	1	4	1
Attilio LOMBARDO	A	6- 1-66	12	8	2	1
Graziano MAZZONI	C	31- 3-57	10	—	1	1
Mario MONTORFANO	D	7 - 5-61	19	—	1	—
Marco NICOLETTI	A	11- 2-59	17	1	—	3
Claudio PELOSI	D	24- 5-66	1	1	1	—
M. RAMPULLA	P	10- 8-62	19	—	—	—
Giovanni RECALDINI	A	7- 3-67	1	1	—	—
Luca TORRESANI	C	18-10-66	2	—	2	—
Walter VIGANO	C	16- 7-58	18	—	2	—
Wladyslaw ZMUDA	D	6- 6-54	16	1	1	—

Monza

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRESENZE	SOSTITUZ. FATTE	SOSTITUZ. AVUTE	GOL
Claudio AMBU	A	2- 8-58	16	—	2	2
Roberto ANTONELLI	A	24- 5-53	11	1	2	1
Evaristo BECCALOSSI	C	12- 5-56	1	—	1	—
Mauro BOCCAFRESCA	C	18- 1-62	5	—	—	—
Marco BOLIS	A	8-10-62	17	2	1	1
Pierluigi CASIRAGHI	A	4- 3-69	4	2	—	—
Daniele CATTO	C	9-12-62	12	5	2	—
Antonio CRUSCO	C	28- 2-58	16	4	—	2
Walter DONDONI	D	18- 8-65	15	—	2	1
Roberto FONTANINI	D	29- 5-62	16	—	1	—
Angiolino GASPARINI	D	22- 3-51	17	1	1	—
Maurizio LAURERI	C	17- 3-66	13	4	2	—
Giovanni LORINI	C	14- 3-57	7	5	1	—
Giorgio PAPAIS	C	26- 4-61	15	1	2	—
Davide PINATO	P	15- 3-64	1	—	—	—
Carlo ROSSI	C	17- 6-66	2	2	—	—
Fulvio SAINI	C	7- 3-62	14	—	4	—
Mario SALTARELLI	D	28- 5-62	16	1	3	—
Roberto SPOLLON	D	8- 6-61	8	—	3	—
Daniele TACCONI	D	18-11-60	14	1	2	—
Alberto TORRESIN	P	2- 2-60	18	—	—	—

Sambenedettese

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRESENZE	SOSTITUZ. FATTE	SOSTITUZ. AVUTE	GOL
Enrico ANNONI	D	1- 7-66	13	1	2	2
Simone BRAGLIA	P	22- 7-62	18	—	—	—
Ugo BRONZINI	C	16- 1-63	14	6	3	—
Luigi CAGNI	D	14- 6-50	19	—	—	—
Guido DI FABIO	C	5- 9-65	18	—	4	—
Roberto DI NICOLA	A	3- 4-61	18	6	4	3
Sauro FATTORI	A	21-12-61	17	3	5	3
Danilo FERRARI	D	23-11-55	19	—	2	1
Andrea GALASSI	C	22- 2-64	17	7	1	—
Massimo GINELLI	A	23- 1-65	13	2	5	2
Salvatore GIUNTA	A	13- 4-67	2	1	—	—
Giuseppe MANARIN	C	20- 5-62	3	1	1	1
Tiziano MANFRIN	C	22- 7-54	18	—	6	—
Massimo MATTOLINI	P	29- 5-53	1	—	—	—
Lucio NOBILE	D	2- 3-56	11	5	1	—
Giancarlo PETRANGELI	D	18- 4-54	19	—	2	—
Bruno RANIERI	C	1- 1-52	10	1	—	—
Antonio SCHIO	D	12- 4-60	14	2	1	1
Francesco TURRINI	C	18-10-65	2	2	—	—

Empoli

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRESENZE	SOSTITUZ. FATTE	SOSTITUZ. AVUTE	GOL
Marco CALONACI	A	1- 6-63	17	16	—	—
Massimo CARDELLI	D	8- 8-66	6	—	1	—
Antonio CARUSO	C	7- 7-63	4	4	—	—
Walter CASAROLI	C	13- 4-57	19	—	—	2
Luca CECCONI	A	21- 1-64	19	2	3	6
Loriano CIPRIANI	A	30- 9-62	12	1	6	2
Andrea DEL BINO	C	24- 4-65	4	2	2	—
F. DELLA MONICA	C	23- 6-60	19	—	11	3
Luca DELLA SCALA	C	11- 3-63	19	—	—	—
Giulio DRAGO	P	25- 6-62	19	—	—	—
Ezio GELAIN	D	29- 1-61	17	—	3	—
Silvio GORI	C	1-11-65	8	4	1	2
Roberto MIGGIANO	D	15- 3-64	6	2	1	—
Natale PICANO	D	16-10-52	9	—	—	—
Andrea SALVADORI	D	8- 4-61	18	—	—	—
Corrado URBANO	C	26-11-61	17	—	2	1
Claudio VERTOVA	A	6- 7-59	17	—	—	—
Adelino ZENNARO	A	28- 8-63	15	5	6	3

Palermo

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRESENZE	SOSTITUZ. FATTE	SOSTITUZ. AVUTE	GOL
Onofrio BARONE	D	4- 7-64	13	5	4	—
Silvano BENEDETTI	D	5-10-65	17	—	1	1
Tebaldo BIGLIARDI	D	5- 2-65	17	—	—	—
Giuseppe CASABLANCA	D	15-11-65	2	1	1	—
Mario CECILLI	D	7- 5-60	16	2	6	—
Giovanni DE BIASI	C	16- 6-56	18	—	2	1
Antonio DE VITIS	A	16- 5-64	5	—	1	2
Oliviero DI STEFANO	A	18- 7-64	13	5	—	—
Franco FALCETTA	D	24- 7-56	11	2	3	—
Giuseppe GUERINI	C	14- 9-58	18	—	1	1
Valerio MAJO	C	27-11-52	10	1	2	1
Pietro MAIELLARO	C	29- 9-63	4	2	1	—
Franco PALEARI	P	6- 6-55	13	—	—	—
Andrea PALLANCH	C	1- 9-64	16	6	3	—
Claudio PELLEGRINI	A	16- 2-55	8	—	2	—
Mario PIGA	C	29- 5-56	16	3	1	1
Michele PINTAURO	P	25- 3-59	6	—	—	—
Antonio PODDA	A	18- 3-65	1	1	—	—
Claudio RANIERI	D	20-10-51	11	1	1	—
Maurizio RONCO	C	16- 7-58	12	2	2	—
Orazio SORBELLO	A	10- 8-59	13	—	—	5

Triestina

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRESENZE	SOSTITUZ. FATTE	SOSTITUZ. AVUTE	GOL
Giuseppe BAGNATO	D	3- 6-60	15	3	2	—
Guido BISTAZZONI	P	12- 3-60	19	—	—	—
Maurizio BRAGHIN	D	17- 7-59	18	—	7	—
Ersilio CERONE	D	20- 2-62	16	—	2	2
Vincenzo CHIARENZA	C	27- 9-54	6	3	—	—
Gianfranco CINELLO	A	8- 4-62	18	1	3	5
Maurizio COSTANTINI	D	15- 4-62	16	—	—	—
Luigino DAL PRA	C	16- 2-61	16	1	3	—
Francesco DE FALCO	A	2- 4-59	14	1	2	—
Vincenzo DI GIOVANNI	C	24- 3-55	12	4	3	3
Pasquale IACHINI	C	4- 6-55	11	—	2	6
Leonardo MENICHINI	D	11-12-53	19	—	—	—
Renato MIELE	D	25-10-57	3	3	—	—
Angelo ORLANDO	C	11- 8-65	10	3	1	—
Francesco ROMANO	C	25- 4-60	17	—	2	3
Franco SALVADE	C	13- 4-60	8	7	—	—
Giampiero SCAGLIA	A	20- 6-63	10	5	5	—
Stefano STRAPPA	C	22- 6-59	13	1	1	—
Diego ZANIN	A	10- 2-67	1	1	—	—

Genoa

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRESENZE	SOSTITUZ. FATTE	SOSTITUZ. AVUTE	GOL
Gaetano AUTERI	A	21- 7-61	6	3	3	—
Graziano BINI	D	7- 1-55	8	—	1	—
Giorgio BOSCOLO	C	23- 2-55	17	—	3	—
Giuseppe BUTTI	C	1- 5-63	18	—	5	4
Giovanni CERVONE	P	16-11-62	18	—	—	—
Luigi CORINO	D	25- 4-66	4	2	1	—
Stefano ERANIO	C	29-12-66	8	3	2	—
Mario FACCENDA	C	23-11-60	19	—	—	1
Nevio FAVARO	P	23-12-48	1	—	—	—
Marco FERRARIS	A	22- 1-67	3	3	—	1
Giovanni GUERRA	C	17-12-63	17	2	2	—
Giancarlo MARINI	C	16- 9-64	5	3	1	—
Luigi MARULLA	A	20- 4-63	17	—	3	4
Massimo MAUTI	C	25- 1-60	10	6	—	—
Francesco MILETI	C	27- 5-62	17	—	1	2
Roberto POLICANO	C	19- 2-64	16	—	—	4
Andrea SPALLAROSSA	D	23- 9-67	1	1	—	—
Oscar TACCHI	A	18- 6-59	15	—	3	4
Claudio TESTONI	D	26- 4-57	4	—	—	—
Vincenzo TORRENTE	D	12- 2-66	13	3	1	—
Angelo TREVISAN	D	19-10-58	18	—	—	—

Perugia

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRESENZE	SOSTITUZ. FATTE	SOSTITUZ. AVUTE	GOL
Walter ALLIEVI	C	14- 1-60	19	—	—	1
Mauro AMENTA	C	23-11-53	3	2	1	—
Vincenzo ATTRICE	D	25- 9-63	3	2	1	—
Corrado BENEDETTI	D	20- 1-57	7	—	1	—
Dante BERTONERI	C	10- 8-63	8	4	—	—
Luca BRUNETTI	D	10-11-64	17	—	1	1
Stefano CUOGHI	C	8- 8-59	18	—	2	—
Massimo DE STEFANIS	C	8- 2-57	18	—	1	2
Paolo FACCINI	A	22- 1-61	6	3	1	—
Marco GORI	D	13- 2-65	7	4	2	—
Sauro MASSI	A	27- 5-58	16	4	3	2
Moreno MORBIDUCCI	A	30-10-61	12	3	2	3
Fabrizio NOFRI ONOFRI	D	8- 3-66	14	1	1	—
Walter NOVELLINO	C	4- 6-53	13	3	7	—
Giovanni PAGLIARI	A	15-10-61	17	1	10	3
Andrea PAZZAGLI	P	18- 1-60	19	—	—	—
Paolo PETITTI	D	13-11-66	5	3	—	—
Danilo PIERMARINI	C	3- 7-65	6	6	—	1
Fulvio RONDINI	D	5- 8-65	19	—	—	—
Attilio TESSER	D	10- 6-50	18	—	3	—

Vicenza

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRESENZE	SOSTITUZ. FATTE	SOSTITUZ. AVUTE	GOL
Alfonso BERTOZZI	D	10-11-65	16	4	1	2
Cesare CATTANEO	D	10- 8-51	2	1	—	—
Franco CERILLI	C	26-10-53	7	2	1	—
Roberto FILIPPI	C	10- 7-48	12	4	1	—
Daniele FORTUNATO	C	8- 1-63	17	—	—	1
Maurizio LUCCHETTI	A	26- 6-59	19	—	7	4
Giuseppe MASCHERONI	D	6- 6-54	19	—	1	1
Massimo MATTIAZZO	P	7- 2-60	19	—	—	—
Paolo MAZZENI	D	27-10-58	18	—	—	—
Andrea MESSERSI	A	4- 2-61	16	11	3	1
Danio MONTANI	C	24- 4-60	14	—	4	1
Eligio NICOLINI	C	19- 1-61	14	—	4	4
Giuseppe PALLAVICINI	D	16-10-56	10	8	—	—
Luigino PASCIULLO	D	18- 2-61	19	—	2	1
Antonio RONDON	A	6- 1-56	19	—	7	4
Gabriele SAVINO	C	6- 2-60	17	—	3	1
Maurizio SCHINCAGLIA	C	21- 4-59	6	5	1	—

SERIE B al giro di boa. Ascoli Campione d'Inverno; sono stati impiegati 389 giocatori; alla realizzazione delle 351 reti hanno contribuito 144 cannonieri più undici autolesionisti (le autoreti però sono state una di più: ne ha centrate due il libero del Catanzaro Masi); 55 i rigori concessi; 55 le espulsioni (quanti cattivi!) alle squadre ospiti sono andate 113 punti (20 vittorie e 73 pareggi); sono stati impiegati 44 arbitri. Questi, in rapidissima sintesi, i dati statistici più rilevanti. Ascoli Campione d'Inverno, dicevamo. È di buon auspicio. Quasi sempre, nei 28 campionati di Serie B a 20 squadre, la regina d'inverno ha ottenuto la promozione in Serie A. Solo due eccezioni: il Monza nel campionato 1976-77 e il Varese in quello 1981-82. Benino con i gol. Niente di trascendentale, beninteso, comunque è il miglior risultato degli ultimi quattro anni. In un'ideale classifica relativa a tutti i campionati a 20 squadre, solo dodici volte ne sono stati segnati di più. Bravi i rigoristi. Mediamente hanno «spadellato» un tiro su cinque. Solo una volta, negli ultimi tredici anni, hanno saputo fare meglio: fu nel campionato 1981-82 quando sbagliarono solo 8 dei 38 tiri a disposizione (17 per cento di errore). I cecchini più bravi sono stati quelli del Cesena: 8 tiri, altrettanti centri (6 Gibellini, 2 Traini). Palermo, Perugia e Sambenedettese non hanno mai avuto rigori a favore; Monza e la stessa Sambenedettese non ne hanno avuti contro. Per quanto riguarda gli arbitri massimo dei gettoni di presenza (8) per Lamorgese, Luci e Testa. Testa è stato il più severo. Nelle 8 gare dirette ha decretato 4 rigori (come Tubertini) e ben 6 espulsioni (3, tutte insieme, nella gara Ascoli-Cagliari della seconda giornata).

I CAMPIONI D'INVERNO

CAMPION.	SQUADRA	PUNTI	CAMPION.	SQUADRA	PUNTI
1951-52	Roma	30	1972-73	Cesena e Genoa	27
1958-59	Atalanta	27	1973-74	Ascoli	26
1959-60	Torino	26	1974-75	Perugia	28
1960-61	Mantova	24	1975-76	Genoa	24
1961-62	Genoa	30	1976-77	Monza e Vicenza	26
1962-63	Messina	28	1977-78	Ascoli	33
1963-64	Foggia	25	1978-79	Udinese	29
1964-65	Brescia	26	1979-80	Como	26
1965-66	Lecco	26	1980-81	Milan	28
1966-67	Samp e Varese	27	1981-82	Varese	25
1968-69	Brescia	25	1982-83	Lazio	28
1969-70	Varese	25	1983-84	Cremonese e Como	25
1970-71	Mantova	28	1984-85	Pisa	29
1971-72	Palermo e Ternana	26	1985-86	Ascoli	27

LE AUTORETI

GIOR.	GIOCATORE	PARTITA	DESCRIZIONE
2.	Schio	Cremonese-SAMB	decisiva
4.	Cardelli	Campobasso-EMPOLI	decisiva
5.	Pozza	AREZZO-Cesena	decisiva
6.	Rossi	Cremonese-PESCARA	non decisiva
13.	Salvadori	EMPOLI-Triestina	non decisiva
15.	Masi	Campobasso-CATANZARO	decisiva
	Torrente	Catania-GENOA	decisiva
	De Rosa	Lazio-PESCARA	decisiva
16.	Masi	CATANZARO-Vicenza	non decisiva
17.	Galbiati	Empoli-LAZIO	non decisiva
18.	Spollon	Ascoli-MONZA	non decisiva
	Vertova	Cagliari-EMPOLI	non decisiva

I CAMBI DI ALLENATORE

CAMP.	SQUADRA	ALL'INIZIO	DALLA... GIORNATA
1976-77	Rimini	Meucci	8. Hel. Herrera
	Spal	Capello	11. Ballico
	Samb	Fantini	12. Tribuiani
	Ternana	E. Fabbri	12. Maldini
	Ascoli	Riccomini	14. Mialich
	Rimini	Hel. Herrera	14. Becchetti
	Spal	Ballico	14. Bugatti
1977-78	Pistoiese	Bolchi	12. Riccomini
	Como	Rambone	14. Suarez
	Modena	Pinardi	15. Becchetti
	Cagliari	Toneatto	18. Tiddia
	Bari	Losi	19. Santececca
1978-79	Taranto	Fantini	2. Mazzetti
	Sampdoria	Canali	6. L. Giorgis
	Samb	Tribuiani	8. Toneatto
	Bari	Santececca	11. Corsini
	Genoa	Maroso	11. Puricelli
1979-80	Samb	Maroso	7. Bergamasco
	Pisa	Meciani	8. Carpanesi
	Sampdoria	L. Giorgis	8. Toneatto
	Taranto	Capelli	13. Seghedoni
	Pisa	Carpanesi	18. Chiappella
1980-81	Catania	De Petrillo	2. Mazzetti
	Vicenza	Savoini	8. Viciani
	Lecce	Mazzia	10. Di Marzio
	Monza	Carpanesi	11. L. Giorgis
	Atalanta	Bolchi	19. Corsini
1981-82	Pescara	Malatrasi	5. Tiddia
	Foggia	Puricelli-Tagliavini	6. Veneranda
	Sampdoria	Riccomini	6. Ulivieri
	Brescia	Magni	15. Perani
	Pescara	Tiddia	17. Chiappella
1982-83	Bologna	Magni	10. Carosi
	Monza	Fontana	10. Mazzetti
	Foggia	Leonardi	19. L. Giorgis
1983-84	Catanzaro	Corso	10. Renna
	Padova	Sereni	13. Agroppi
	Monza	Mazzetti	14. Magni
	Cesena	Marchioro	15. Tiberi
1984-85	Taranto	Pinna	4. Becchetti
	Cagliari	Veneranda	6. Ulivieri
	Bologna	Santin	6. Pace
	Padova	Rambone	9. Di Marzio
	Taranto	Becchetti	10. Toneatto
	Campobasso	Cadè	11. Mazzia
	Parma	Perani	14. Carmignani-Flaborea
1985-86	Palermo	Angelillo	14. Veneranda
	Catania	Rambone	15. Mazzetti
	Arezzo	Russo	17. Riccomini
	Monza	Magni	18. Carosi

GLI ESPULSI

GIOR.	GIOCATORE	PARTITA	ARBITRO
1.	Incocciati	Cesena-ASCOLI	Redini
	Chiodini	Catania-BRESCIA	Cornieti
	Saltarelli	MONZA-Vicenza	D'Innocenzo
	Nicolini	Monza-VICENZA	D'Innocenzo
	Mazzoni	Cagliari-CREMONESE	Sguizzato
2.	Vincenzi	ASCOLI-Cagliari	Testa
	Occhipinti	Ascoli-CAGLIARI	Testa
	Scarafoni	ASCOLI-Cagliari	Testa
	Roselli	Brescia-PESCARA	Gava
3.	Gentilini	Catanzaro-BRESCIA	Baldas
4.	Benedetti	PERUGIA-Brescia	Testa
	Calisti	LAZIO-Arezzo	Pellicanò
	Muraro	Lazio-AREZZO	Pellicanò
	Tacchi	GENOA-Palermo	Boschi
	Cecilli	Genoa-PALERMO	Boschi
	Braglia	Ascoli-CATANIA	Tubertini
	Barbuti	ASCOLI-Catania	Tubertini
	Di Nicola	Monza-SAMB	Novi
	Venturini	Cesena-PESCARA	Da Pozzo
5.	Lubbia	Triestina-CATANIA	Frigerio
6.	Iacobelli	Catania-CATANZARO	Gava
7.	Di Giovanni	TRIESTINA-Genoa	Vecchiatini
8.	Antonelli	MONZA-Campobasso	Greco
	Faccini	PERUGIA-Triestina	Baldi
9.	Malgioglio	Catania-LAZIO	Paparesta
	Nicolini	VICENZA-Empoli	Da Pozzo
	Urbano	Vicenza-EMPOLI	Da Pozzo
	Facchini	AREZZO-Samb	Boschi
	Annoni	Arezzo-SAMB	Boschi
	Chiorri	Triestina-CREMONESE	Cassi
	Marocchi	Brescia-BOLOGNA	Pellicanò
10.	Longobardo	Monza-CATANIA	Gabbrielli
	Bergamaschi	Campobasso-CAGLIARI	Vecchiatini
	Policano	Pescara-GENOA	Ongaro
11.	Cagni	Brescia-SAMB	Luci
	Occhipinti	CAGLIARI-Monza	Bruschini
	Bosco	Perugia-PESCARA	Tarallo
	Soda	CATANZARO-Palermo	Da Pozzo
	Maio	Catanzaro-PALERMO	Da Pozzo
12.	Dell'Anno	Monza-LAZIO	Testa
13.	Incocciati	ASCOLI-Pescara	Pirandola
	Annoni	Campobasso-SAMB	Sguizzato
14.	Montani	Triestina-VICENZA	Bianciardi
	Bertoneri	PERUGIA-Lazio	Redini
	Butti	GENOA-Empoli	Greco
15.	De Simone	CATANIA-Genoa	Frigerio
16.	Brondi	CATANZARO-Vicenza	Testa
17.	Boccafresca	MONZA-Pescara	Amendolia
	Vagheggi	Arezzo-CAMPOBASSO	Tubertini
	Policano	Bologna-GENOA	Lamorgese
	Falcetta	Vicenza-PALERMO	Vecchiatini
18.	De Stefanis	PERUGIA-Bologna	Pellicanò
	Brunetti	PERUGIA-Bologna	Pellicanò
19.	Farina	AREZZO-Perugia	Paparesta
	De Stefanis	Arezzo-PERUGIA	Paparesta

I 53 TIRI DAL DISCHETTO

GIOR.	TIRATORE	GARA E RISULTATO		ARBITRO	NOTE
1.	**Cinello**	TRIESTINA-Arezzo	2-1	Tubertini	realizzato
	Mileti	GENOA-Campobasso	2-0	Cassi	realizzato
	De Rosa	CAGLIARI-Cremonese	1-0	Sguizzato	realizzato
2.	**Ugolotti**	AREZZO-Catania	1-1	Fabricatore	realizzato
3.	**Trifunovic**	Perugia-ASCOLI	0-4	Casarin	realizzato
	Borghi	CATANIA-Cesena	2-4	Ongaro	realizzato
	Gibellini	Catania-CESENA	2-4	Ongaro	realizzato
	De Vecchi	BOLOGNA-Empoli	1-1	Pellicanò	realizzato
	Garlini	LAZIO-Campobasso	2-0	Bergamo	realizzato
4.	**Poli**	LAZIO-Arezzo	2-0	Pellicanò	fuori
	De Vecchi	Vicenza-BOLOGNA	3-2	Pirandola	realizzato
	Gibellini	CESENA-Pescara	2-1	Da Pozzo	realizzato
5.	**Traini**	Arezzo-CESENA	2-2	Lamorgese	realizzato
	De Martino	PESCARA-Cagliari	2-0	Cornieti	realizzato
6.	**Gibellini**	CESENA-Palermo	1-0	Fabricatore	realizzato
7.	**Borghi**	Campobasso-CATANIA	0-0	D'Innocenzo	parato
8.	**Garlini**	LAZIO-Cagliari	3-1	Magni	realizzato
	Gritti	Ascoli-BRESCIA	3-1	Sguizzato	realizzato
9.	**Borghi**	CATANIA-Lazio	2-1	Paparesta	realizzato
	Cinello	TRIESTINA-Cremonese	0-1	Cassi	parato
	Nicolini	VICENZA-Empoli	1-0	Da Pozzo	realizzato
10.	**Traini**	Bologna-CESENA	2-1	Esposito	realizzato
	Muraro	AREZZO-Vicenza	1-2	Frigerio	realizzato
11.	**Muraro**	Ascoli-AREZZO	3-3	Pellicanò	realizzato
	Ambu	Cagliari-MONZA	1-1	Bruschini	realizzato
	Gibellini	CESENA-Lazio	3-1	Lombardo	realizzato
12.	**De Falco**	TRIESTINA-Ascoli	1-1	Pezzella	parato
	Muraro	AREZZO-Brescia	1-1	Lamorgese	realizzato
13.	**Garlini**	LAZIO-GENOA	1-1	Leni	realizzato
	Casale	CAGLIARI-Catanzaro	0-1	Cornieti	parato
	Brondi	Cagliari-CATANZARO	0-1	Cornieti	parato
	Iachini	Empoli-TRIESTINA	3-2	Tubertini	realizzato
	Cecconi	EMPOLI-Triestina	3-2	Tubertini	realizzato
14.	**Cecconi**	Genoa-EMPOLI	2-2	Greco	realizzato
	Iachini	TRIESTINA-Vicenza	3-2	Bianciardi	realizzato
	Iachini	TRIESTINA-Vicenza	3-2	Bianciardi	realizzato
	Ambu	Cesena-MONZA	2-1	Gabbrielli	realizzato
15.	**De Vecchi**	BOLOGNA-Cagliari	0-1	Da Pozzo	parato
	Borghi	CATANIA-Genoa	3-2	Frigerio	realizzato
	Mileti	Catania-GENOA	3-2	Frigerio	parato
16.	**Iachini**	TRIESTINA-Brescia	1-0	Boschi	realizzato
	Finardi	CREMONESE-Lazio	2-1	Pairetto	realizzato
	De Rosa	CAGLIARI-Arezzo	0-0	D'Innocenzo	parato
17.	**Cozzella**	CATANZARO-Triestina	2-2	Pezzella	realizzato
	Iachini	Catanzaro-TRIESTINA	2-2	Pezzella	realizzato
	Cozzella	CATANZARO-Triestina	2-2	Pezzella	realizzato
	Finardi	CREMONESE-Cesena	3-2	Baldi	realizzato
	Gibellini	Cremonese-CESENA	3-2	Baldi	realizzato
	Borghi	CATANIA-Perugia	2-1	Gava	realizzato
	Garlini	Empoli-LAZIO	2-0	Magni	parato
	Cecconi	EMPOLI-Lazio	2-0	Magni	fuori
	Russo	Arezzo-CAMPOBASSO	1-1	Tubertini	realizzato
18.	**Borghi**	CATANIA-Cremonese	1-1	Gabbrielli	realizzato
19.	**Gibelloni**	Empoli-CESENA	2-2	Longhi	realizzato
	Cecconi	EMPOLI-Cesena	2-2	Longhi	realizzato

I GOL A METÀ STRADA

CAMPIONATO	GOL
1951-52	465
1958-59	432
1959-60	419
1960-61	397
1961-62	404
1962-63	444
1963-64	355
1964-65	347
1965-66	353
1966-67	352
1968-69	317
1969-70	287
1970-71	312
1971-72	307
1972-73	324
1973-74	291
1974-75	330
1975-76	328
1976-77	346
1977-78	357
1978-79	342
1979-80	312
1980-81	396
1981-82	371
1982-83	345
1983-84	340
1984-85	321
1985-86	351

GLI ARBITRI IN CIFRE

ARBITRC	PRESENZE	RIGORI	ESPULSIONI
Agnolin	1	—	—
Amendolia	4	—	1
Baldas	4	—	1
Baldi	6	2	1
Bergamo	1	1	—
Bianciardi	3	2	1
Boschi	7	1	4
Bruschini	6	1	1
Casarin	2	1	—
Cassi	3	2	1
Coppetelli	3	—	—
Cornieti	4	3	1
De Pozzo	7	3	5
D'Elia	1	—	—
D'Innocenzo	7	2	2
Esposito	5	1	—
Fabbricatore	4	2	—
Frigerio	7	3	2
Gabbrielli	6	2	1
Gava	4	1	2
Greco	5	1	2
Lamorgese	8	2	1
Leni	4	1	—
Lo Bello	1	—	—
Lombardo	1	1	—
Longhi	1	2	—
Luci	8	—	1
Magni	6	3	—
Mattei	2	—	—
Novi	4	—	1
Ongaro	7	2	1
Pairetto	3	1	—
Paparesta	2	1	3
Pellicanò	7	3	5
Pezzella	4	4	—
Pieri	1	—	—
Pirandola	7	1	1
Redini	3	—	2
Sguizzato	6	2	2
Tarallo	3	—	1
Testa	8	—	6
Tubertini	7	4	3
Tuveri	1	—	—
Vecchiatini	6	—	3

I RIGORI SQUADRA PER SQUADRA

SQUADRA	A FAVORE	CONTRO
Arezzo	4	5 (2)
Ascoli	1	3 (1)
Bologna	3 (1)	1
Brescia	1	2
Cagliari	3 (2)	5 (2)
Campobasso	1	3 (1)
Catania	6 (1)	3 (1)
Catanzaro	3 (1)	2 (1)
Cesena	8	4
Cremonese	2	4 (1)
Empoli	4 (1)	5 (1)
Genoa	2 (1)	3
Lazio	5 (2)	4 (1)
Monza	2	—
Palermo	—	1
Perugia	—	2
Pescara	1	1
Samb.	—	—
Triestina	8 (2)	3
Vicenza	1	4

NOTA: Tra parentesi il numero dei rigori sbagliati.

LA MIRA DEI «CECCHINI»

CAMPIONATO	RIGORI CONCESSI	REALIZZATI	SBAGLIATI	ERRORI IN %
1973-74	43	28	15	34%
1974-75	36	27	9	25%
1975-76	54	38	16	29%
1976-77	53	40	13	24%
1977-78	52	39	13	25%
1978-79	32	23	9	28%
1979-80	36	27	9	25%
1980-81	66	45	21	31%
1981-82	46	38	8	17%
1982-83	53	42	11	20%
1983-84	50	39	11	22%
1984-85	46	31	15	32%
1985-86	54	43	11	20%

Tra i campioni d'inverno spicca la squadra di Rumignani

Teramo boom

PARMA e Messina in C1, Spezia, Mantova, Pergocrema; Teramo e Reggina in C2, campioni d'inverno. Solo Parma; Teramo e Martina propongono una media inglese positiva. Non a caso queste tre squadre hanno, sulle terze classificate, un così consistente margine di vantaggio, rispettivamente cinque, nove e sette punti, da far ritenere che la promozione possano ormai solo perderla. Il Teramo inoltre «gira» a 28 punti? Nessun'altra squadra, nei precedenti sette tornei di C1 e C2, era riuscita ad ottenerne così tanti nel solo girone di andata. Finale della fase ascendente piuttosto agitato. A Foligno un petardo ha messo fuori combattimento Presidente e portiere di riserva della squadra ospite; il Cesenatico. A Pistoia Nello Santin, solitamente uomo equilibrato e di buon senso, ha rassegnato le dimissioni, respinte dalla dirigenza del sodalizio toscano, in segno di protesta per atteggiamenti e decisioni arbitrali che avrebbero danneggiato la sua squadra. *«Evidentemente* — ha detto tra l'altro — *il campionato è già stato deciso dall'alto».* Si è discusso anche Canali del Varese. Frutti del Modena in C1 e Primo dello Juve Stabia in C2, sono i supercannonieri d'inverno.

*I migliori del campionato.*Serie C1. Giocatori. *4 punti*: Da Re (Padova), Fermanelli (Siena), Roccatagliata (V. Boccaleone), Albe (Reggiana), Santonocito e Schillaci (Licata), Boldini (Livorno), Catalano (Messina). Arbitri. *4 punti*: Calabretta, Bucci; *3 punti*: Acri, Grechi. Serie C2. Giocatori. *5 punti*: Magagnini (Alessandria), Mainardi (Pontedera), Ferretti (Spezia), Farneti (Forlì), Foglietti (Ospitaletto). Arbitri. *4 punti*: Scaramuzza; *3 punti*: Lombardi, Copercini, Piana; *2 punti*: Benazzoli, Monni, Boggi, Stafoggia, Trentalange, Da Ros, Di Savino.

Orio Bartoli

SERIE C1/Risultati e classifiche

GIRONE A

RISULTATI (17. giornata di andata): **Ancona-Modena 1-0; Pavia-Padova 2-1; Piacenza-Fano 1-0; Prato-Legnano 0-0; Reggiana-Trento 0-0; Rimini-Carrarese 1-0; Rondinella-Virescit 2-0; Sanremese-Parma 0-1; Varese-Spal 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Parma	**26**	17	10	6	1	24	4
Virescit	**22**	17	8	6	3	18	12
Modena	**21**	17	7	7	3	21	15
Reggiana	**21**	17	7	7	3	19	15
Ancona	**20**	17	7	6	4	19	9
Spal	**20**	17	8	4	5	18	14
Padova	**19**	17	7	5	5	17	10
Piacenza	**18**	17	7	4	6	18	18
Prato	**17**	17	5	7	5	16	14
Trento	**17**	17	4	9	4	12	14
Fano	**16**	17	5	6	6	13	18
Legnano	**16**	17	4	8	5	5	10
Rondinella	**14**	17	4	6	7	14	16
Varese	**14**	17	3	8	6	11	14
Rimini	**14**	17	3	8	6	10	15
Carrarese	**14**	17	5	4	8	10	18
Pavia	**10**	17	3	4	10	11	25
Sanremese	**7**	17	1	5	11	11	26

PROSSIMO TURNO (26 gennaio ore 14,30): **Ancona-Reggiana; Carrarese-Pavia; Legnano-Piacenza; Modena-Rondinella; Padova-Virescit; Parma-Trento; Sanremese-Rimini; Spal-Prato; Varese-Fano.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Ferrari (Rimini), Vitillo (Trento), Castioni (Trento), Ceramicola (Ancona), Cappelletti (Legnano), Marozzi (Pavia), Salvioni (Parma), Zannoni (Parma), Moscon (Piacenza), Domini (Modena), Fasolo (Rondinella).** Arbitro: **Grechi di Milano.**

MARCATORI. **10 reti:** Frutti (Modena, 1 rigore); **7 reti:** D'Agostino (Reggiana, 2), Pozzi (Pavia, 3), Fasolo (Rondinella, 6 rigori); **6 reti:** Ravot (Varese), Ceccarini (Reggiana), Zannoni (Parma, 3); **5 reti:** Rossi (Parma, 2), Paraluppi (Trento), Filosofi (V. Boccaleone), Paradiso (Spal, 2), Talevi (Fano).

GIRONE B

RISULTATI (17. giornata di andata): **Barletta- Siena 1-0; Campania-Licata 0-3; Casertana-Casarano 3-0; Cavese-Livorno 0-0; Messina-Foggia 2-0; Monopoli-Cosenza 1-0; Sorrento-Brindisi 1-1; Taranto-Benevento 2-0; Ternana-Salernitana 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Messina	**23**	17	9	5	3	29	13
Taranto	**22**	17	7	8	2	19	10
Licata	**21**	17	9	3	5	27	16
Casertana	**21**	17	6	9	2	15	6
Siena	**20**	17	7	6	4	18	13
Barletta	**20**	17	4	12	1	18	14
Monopoli	**19**	17	7	5	5	22	24
Cavese	**18**	17	4	10	3	13	9
Salernitana	**16**	17	5	6	6	19	17
Livorno	**16**	17	3	10	4	9	12
Cosenza	**16**	17	5	6	6	11	16
Campania	**16**	17	4	8	5	17	20
Foggia	**15**	17	4	7	6	14	20
Brindisi	**15**	17	3	9	5	13	19
Sorrento	**15**	17	2	11	4	15	19
Benevento	**14**	17	4	6	7	15	22
Ternana	**10**	17	2	6	9	12	23
Casarano	**9**	17	1	7	9	8	21

PROSSIMO TURNO (26 gennaio ore 14,30): **Brindisi-Barletta, Casarano-Cavese; Casertana-Monopoli; Foggia-Campobasso; Livorno-Benevento; Salernitana-Cosenza; Siena-Licata; Sorrento-Ternana; Taranto-Messina.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Sansonetti (Siena), Zamagna (Livorno), Cocco (Barletta), Santonocito (Licata), Donatelli (Taranto), Rossi R. (Messina), Schillaci (Licata), Dalla Costa (Taranto), Bonaldi (Casertana), Mastalli (Foggia), Di Michele (Monopoli).** Arbitro: **Dal Forno di Ivrea.**

MARCATORI. **9 reti:** Di Michele (Monopoli, 1 rigore); **8 reti:** Fermanelli (Siena), Schillaci (Messina), D'Ottavio (Taranto, 1); **7 reti:** Mucciarelli (Campania), Romiti (Barletta, 2), Schillaci (Licata); **6 reti:** Rovani (Cavese), Brandolini (Livorno, 4), Lunerti (Benevento), Bonaldi (Casertana), Catalano (Messina, 2).

SERIE C2/Risultati e classifiche

GIRONE A

RISULTATI (17. giornata di andata): **Alessandria-Pontedera 0-0; Cairese-Asti 1-0; Carbonia-Entella 1-0; Civitavecchia-Derthona 0-0; Massese-Torres 1-0; Montevarchi-Lodigiani 1-1; Pistoiese-Spezia 1-1; Sorso-Lucchese 0-0; Vogherese-Savona 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spezia	**25**	17	9	7	1	23	9
Alessandria	**22**	16	6	10	0	18	4
Lucchese	**22**	17	8	6	3	22	11
Entella	**21**	17	7	7	3	16	11
Pistoiese	**20**	17	6	8	3	18	11
Massese	**18**	16	5	8	3	13	10
Torres	**18**	17	5	8	4	11	9
Lodigiani	**18**	17	5	8	4	15	14
Pontedera	**17**	17	3	11	3	12	12
Vogherese	**17**	17	3	11	3	15	15
Asti	**16**	17	4	8	5	7	11
Carbonia	**16**	17	5	6	6	15	18
Civitavecchia	**15**	18	1	13	4	13	18
Derthona	**14**	16	4	6	6	17	18
Sorso	**12**	17	2	8	7	9	15
Montevarchi	**11**	16	1	9	6	12	19
Savona	**11**	17	3	5	9	9	24
Cairese	**10**	17	1	8	8	8	24

PROSSIMO TURNO (26 gennaio ore 14,30): **Alessandria-Montevarchi; Cairese-Carbonia; Civitavecchia-Torres; Entella-Massese; Lucchese-Lodigiani; Pontedera-Derthona; Sorso-Savona; Spezia-Asti; Vogherese-Pistoiese.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Dal Molin (Lucchese), Nardini (Pontedera), Gregucci (Alessandria), Borgo (Spezia), Serra (Torres), Maggiarin (Vogherese), Di Stefano (Cairese), Colla (Sorso), Aloia (Carbonia), Di Prete (Pistoiese), Bertini (Montevarchi).** Arbitro: **Piana di Modena.**

MARCATORI. **10 reti:** Telesio (Spezia); **8 reti:** Tamalio (Civitavecchia, 2 rigori), Cenci (Derthona), Cardillo (Lodigiani, 1); **7 reti:** D'Agostino (Entella), Mainardi (Pontedera, 3); **6 reti:** Picco (Derthona), Antonucci (Entella), Donatelli (Lucchese).

GIRONE B

RISULTATI (17. giornata di andata): **Fanfulla-Centese 2-2; Leffe-Treviso 2-1; Mantova-Pergocrema 1-1; Montebelluna-Pro Vercelli 0-0; Novara-Mestre 4-0; Ospitaletto-Pievigina 0-0; Pordenone-Orceana 0-0; Pro Patria-Giorgione 1-0; Venezia-Omegna 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pergocrema	**23**	17	6	11	0	15	7
Mantova	**23**	17	9	5	3	27	13
Centese	**22**	17	6	10	1	16	9
Ospitaletto	**21**	17	8	5	4	20	14
Pievigina	**19**	17	4	11	2	16	11
Montebelluna	**18**	17	4	10	3	10	10
Orceana	**17**	17	3	11	3	14	13
Mestre	**17**	17	4	9	4	13	15
Novara	**17**	17	5	7	5	16	13
Treviso	**16**	17	5	6	6	15	16
Pro Patria	**16**	17	5	6	6	13	13
Pordenone	**16**	17	3	10	4	9	9
Giorgione	**15**	17	4	7	6	16	16
Pro Vercelli	**15**	17	3	9	5	8	14
Venezia	**15**	17	5	5	7	9	13
Leffe	**13**	17	4	5	8	11	19
Fanfulla	**12**	17	2	8	7	13	22
Omegna	**11**	17	2	7	8	8	22

PROSSIMO TURNO (26 gennaio ore 14,30): **Centese-Montebelluna; Giorgione-Pordenone; Leffe-Fanfulla; Mestre-Orceana; Omegna-Pro Patria; Ospitaletto-Venezia; Pergocrema-Pievigina; Pro Verceli-Mantova; Treviso-Novara.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Giaveri (Pergocrema), Pevarello (Venezia), Tendi (Omegna), Zironi (Novara), Gervasi (Orceana), Mazzi (Mantova), Sandri (Venezia), Francia (Pordenone), Pessina (Fanfulla), Bramini (Centese), Fabrizi (Novara).** Arbitro: **Ceccarelli di Ciampino.**

MARCATORI. **9 reti:** Zaccheddu (Mantova, 2 rigori); **7 reti:** Foglietti (Ospitaletto), Cesati (Centese); **6 reti:** Mutti (Mantova).

GIRONE C

RISULTATI (17. giornata di andata): **Civitanovese-Aesernia 2-1; Andria-Maceratese 1-0; Foligno-Cesenatico 3-2; Francavilla-Martina 1-1; Jesi-Potenza 2-0; Matera-Galatina 1-0; Ravenna-Giulianova 0-0; Sassuolo-Angizia 4-1; Teramo-Forlì 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Teramo	**28**	17	13	2	2	27	8
Martina	**26**	17	11	4	2	22	8
Maceratese	**19**	17	7	5	5	17	12
Francavilla	**19**	17	7	5	5	26	18
Forlì	**18**	17	6	6	5	14	13
Jesi	**18**	17	5	8	4	16	12
Galatina	**17**	17	4	9	4	16	16
Potenza	**17**	17	6	5	6	10	13
Matera	**17**	17	6	5	6	15	15
Angizia	**16**	17	5	6	6	24	24
Giulianova	**16**	17	5	6	6	15	17
Civitanovese	**16**	17	5	6	6	11	16
Sassuolo	**16**	17	4	8	5	11	14
Cesenatico	**14**	17	6	2	9	17	22
Andria	**14**	17	2	10	5	11	1
Aesernia	**13**	17	4	5	8	12	8
Foligno	**12**	17	2	8	7	15	20
Ravenna	**10**	17	2	6	9	10	33

PROSSIMO TURNO (26 gennaio ore 14.30): **Angizia-Aesernia; Cesenatico-Teramo; Civitanovese-Ravenna; Forlì-Andria; Francavilla-Sassuolo; Galatina-Maceratese; Giulianova-Jesi; Martina-Potenza; Matera-Foligno.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Piraccini (Forlì), Tribulani (Giuliani), Agabitini (Maceratese), Fulvi (Civitanovese), Luiu (Ravena), Boncompagni (Matera), Collevecchio (Teramo), Paganelli (Sassuolo), Nemo (F. Andria), Falconi (Siena), Marasti (Sassuolo).** Arbitro: **Copercini di Parma.**

MARCATORI. **8 reti:** D'Alessandro D; (Angizia); **7 reti:** Pepe (Matera, 1 rigore); **6 reti:** Del Pelo (Teramo), Manari (Giulianova), Rossi (Cesenatico), Baldini (Ravenna), Guadalupi (Galatina), Pistillo (Civitanovese, 3).

GIRONE D

RISULTATI (17. giornata di andata): **Afragolese-Ercolanese 1-1; Akragas-Gladiator 1-0; Ischia-Frosinone 4-0; Nola-Reggina 1-0; Paganese-Nissa 2-1; Pro Cisterna-Canicatti 1-0; Rende-Nocerina 0-1; Siracusa-Juve Stabia 4-0; Turris-Trapani 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggina	**22**	17	8	6	3	14	7
Nocerina	**21**	17	7	7	3	13	6
Ischia	**21**	17	8	5	4	21	11
Juve Stabia	**19**	17	5	9	3	20	19
Pro Cisterna	**19**	17	7	5	5	20	21
Frosinone	**18**	17	5	8	4	12	13
Trapani	**17**	17	6	5	6	17	11
Ercolanese	**17**	17	4	9	4	14	15
Siracusa	**17**	17	5	7	5	20	15
Turris	**17**	17	5	7	5	13	10
Paganese	**17**	17	4	9	4	9	11
Nissa	**16**	17	5	6	6	15	19
Nola	**16**	17	4	8	5	17	17
Canicatti	**15**	17	5	5	7	20	20
Rende	**15**	17	5	5	7	16	23
Afragolese	**14**	17	4	6	7	12	18
Gladiator	**13**	17	4	5	8	18	26
Akragas	**12**	17	4	4	9	14	23

PROSSIMO TURNO (26 gennaio ore 14.30): **Afragolese-Paganese; Akragas-Ischia; Ercolanese-Siracusa; Frosinone-Canicatti; Nissa-Gladiator; Nocerina-Trapani; Nola-Pro Cisterna; Reggina-Juve Stabia; Rende-Turris.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Tarocco (Reggina), Carlà (Turris), Prete (Pro Cisterna), Rosselli (Nola), Valentini (Nocerina), Guidetti (Turris), Grande (Siracusa), Iodice (Nola), Lo Masto (Ischia), Veglia (Afragolese), Pernarella (Pro Cisterna).** Arbitro: **Monni di Sassari.**

MARCATORI. **11reti:** Prima (Juve Stabia, 3 rigori); **9 reti:** Barone (Canicatti); **8 reti:** Petrucci (Rende); **7 reti:** Angora (Nola), Pernarella (Pro Cisterna, 1), Brugaletta (Canicatti), Veglia (Afragolese, 1), Onorato (Ischia); **6 reti:** Lo Masto (Ischia).

Tutte le cifre del girone d'andata della C1

LE REGINE D'INVERNO

CAMP.	GIRONE A	GIRONE B
1978-79	**Como 24**	**Pisa 23**
1979-80	**Varese 26**	**Catania 23**
1980-81	**Cremonese 23**	**Cavese 23**
1981-82	**Atalanta 25**	**Arezzo 24**
1982-83	**Triestina 25**	**Campania 25**
1983-84	**Bologna 23**	**Bari 26**
1984-85	**Brescia 24**	**Catanzaro 24** **Palermo 24**
1985-86	Parma 26	Messina 23

Nota: In **neretto** le squadre promosse.

I GOL

CAMP.	IN CASA	FUORI	TOTALE	MEDIA
1978-79	307	172	479	1,56
1979-80	347	171	518	1,69
1980-81	356	177	533	1,74
1981-82	381	185	566	1,84
1982-83	356	188	544	1,77
1983-84	363	178	541	1,76
1984-85	368	208	576	1,88
1985-86	370	190	560	1,83

IL RECORD DI DE FALCO

GIOR.	PARTITA E RISULTATO	GOL
1.	Pro Patria 1-2	1
2.	Triestina-Treviso 5-1	3
3.	Fano-Triestina 1-2	1
4.	Triestina-Piacenza 3-1	1
5.	Vicenza-Triestina 1-1	1
6.	Triestina-Trento 2-0	2
7.	Rimini-Triestina 2-1	1
8.	Spal-Triestina 3-3	2
10.	Triestina-Modena 2-0	1
13.	Triestina-Forlì 5-1	2
18.	Triestina-Pro Patria 1-1	1
20.	Triestina-Fano 3-0	1
22.	Triestina-Vicenza 2-0	2
28.	Triestina-Padova 2-0	2
29.	Triestina-Sanremese 1-0	1
31.	Triestina-Parma 2-1	1
32.	Rondinella-Triestina 1-1	1
33.	Triestina-Mestre 1-1	1

Nota: Questo record resiste dal torneo 1982-83.

I RISULTATI

CAMP.	RISULTATI		
	1	X	2
1978-79	131	138	37
1979-80	151	118	37
1980-81	148	117	41
1981-82	158	113	35
1982-83	139	122	45
1983-84	141	129	36
1984-85	137	136	33
1985-86	149	122	35

I RIGORI

CAMP.	GIRONE A	GIRONE B	TOTALE	% ERRORI
1978-79	37 (13)	32 (12)	69 (25)	36%
1979-80	43 (13)	40 (13)	83 (26)	31%
1980-81	41 (8)	34 (10)	75 (18)	24%
1981-82	39 (5)	33 (7)	72 (12)	16%
1982-83	41 (8)	50 (12)	91 (20)	22%
1983-84	46 (11)	42 (15)	86 (26)	30%
1984-85	51 (9)	31 (7)	82 (16)	19%
1985-86	44 (13)	38 (10)	82 (23)	27%

I MARCATORI

GIRONE A

Ancona. 4 reti: D'Adderio; **3 reti:** Mochi, Sella, Quagliozzi (2 rigori); **1 rete:** Marchini, Scienza, Vincioni, Ceramicola, Koetting, Arrigoni.

Carrarese. 2 reti: Del Nero (1 rigore), Zerbio (2); **1 rete:** Corsi, Mariani, Danelutti, Taffi, Lombardi, De Angelis.

Fano. 5 reti: Talevi (1 rigore); **2 reti:** Brescini; **1 rete:** Bussalino, Liucci, Neri, Totta, Bergamo; 1 autorete. **Legnano 3 reti:** Grosselli (1 rigore); **2 reti:** Fontolan.

Modena. 10 reti: Frutti (1 rigore); 2 reti: Rabitti, Re (1), Mezzini; **1 rete:** Catellani, Domini; 3 autoreti.

Padova. 4 reti: Da Re; **3 reti:** Favaro; **2 reti:** Marchetti, Valigi, Coppola, Tacchi; **1 rete:** Montoni, Giansanti (1 rigore).

Parma. 6 reti: Zannoni (3 rigori); **5 reti:** Rossi (2); **4 reti:** Paci; **3 reti:** Righetti; **2 reti:** Signorini, Gabriele; **1 rete:** Casilli, Fiorin.

Pavia. 7 reti: Pozzi (3 rigori); **1 rete:** Concina, Picasso, Monti, Marozzi.

Piacenza. 4 reti: Madonna (1 rigore), Tomasoni; **3 reti:** Serioli; **2 reti:** Snidaro, Simonetta; **1 rete:** Foscarini, De Gradi; 1 autorete. **Prato. 4 reti:** Labadini (1 rigore), Marescalco; **1 rete:** Biffi, Spagnuolo, Loi, Ceccaroni, Fiorio, Benedetti; 2 autoreti.

Reggiana. 7 reti: D'Agostino (2 rigori); **6 reti:** Ceccarini; **1 rete** Cacciatori, Tanzi, Soncin, Scarpa; 2 autoreti.

Rimini. 2 reti: Pircher (1 rigore), Saveriano; **1 rete:** Cristiani, Di Pietropaolo (1), Testa, Moro, Fabbri, Cangini.

Rondinella. 7 reti: Fasolo (5 rigori); **2 reti:** Bacci, Bardi; **1 rete:** Bosetti.

Sanremese. 4 reti: Profumo; **2 reti:** Araldi; **1 rete:** Stacchiotti, Conti, Lancetti, Fantinato, Oddoni.

Spal. 5 reti Paradiso (2 rigori); **3 reti:** Bresciani, Perinelli, Rotella; **1 rete:** Ferretti, Gustinetti.

Trento. 5 reti: Paraluppi; **4 reti:** Fratena; **2 reti:** Lomanno; **1 rete:** Coratella.

Varese. 6 reti: Ravot (1 rigore); **1 rete:** Vailati, Lucchi (1), Mosconi, Gamberini, Cambiaghi.

V. Boccaleone. 5 reti: Filosofi; **4 reti:** Benaglia (2 rigori); **3 reti:** Adami, Roccatagliata; **2 reti:** Brambilla; 1 autorete.

GIRONE B

Barletta. 7 reti: Romiti (2 rigori); **4 reti:** Sciannimanico; **2 reti:** Alivernini, Castagnani; **1 rete:** Doto, Paolillo; 1 autorete.

Benevento. 6 reti: Lunerti; **2 reti:** Pecchi (1 rigore), Baldassarri, Orazi; **1 rete:** Sergio, Carnevale, Zotti.

Brindisi. 4 reti: Silvestri; **2 reti:** Tomba; **1 rete:** Borsani, Vitali, Argentieri, Lucchi, Tavarilli, Palmisano; 1 autorete.

Campania. 7 reti: Mucciarelli; **5 reti:** Tortelli; **4 reti:** Casale; **1 rete:** Chiancone.

Casarano. 2 reti: Valori; **1 rete:** Vento (1 rigore), Recchia, Barrella, Coletta, Corsini, Sansonetti.

Casertana. 6 reti: Bonaldi; **4 reti:** Genzano (1 rigore); **2 reti:** Suppa; **1 rete:** Mariotti, Petriello .

Cavese. 6 reti: Rovani; **4 reti:** Urban (1 rigore); **1 rete:** Malisan, Pavone, Accardi.

Cosenza. 5 reti: Tivelli (3 rigori); **1 rete:** Del Rosso (1), Morra, Lombardo, Rovellini, Marino, Fucina.

Foggia. 5 reti: Messina; **2 reti:** Mauro, Pidone; **1 rete: Torresani, Marocchi, Mosti, Crialesi, Ferrante.**

Licata. 7 reti: Schillaci; **5 reti:** Romano; **4 reti:** Modica; **2 reti:** Santonocito (2 rigori), Miranda; **1 rete:** Compagno, Irrera, Calafiore, Consagra, Taormina, Laneri; 1 autorete.

Livorno. 6 reti: Brandolini (3 rigori); **2 reti:** D'Este; **1 rete:** Protti 1.

Messina. 8 reti: Schillaci; **6 reti:** Catalano (2 rigori); **4 reti:** Napoli; **3 reti:** Orati, Diodicibus; **1 rete:** Buffone, Caccia, Tusino, Dominissini, Bellopede.

Monopoli. 9 reti: Di Michele (1 rigore); **5 reti:** Cerri (3), Lanci; **1 rete:** Bettinelli, Quaranta; 1 autorete.

Salernitana. 5 reti: De Vitis (1 rigore); **4 reti:** Tappi; **2 reti:** Lombardi; **1 rete:** Perrotta, Billia, Pedrazzini, Belluzzi, Meluso; 1 autorete.

Siena. 8 reti: Fermanelli; **3 reti:** Pederzoli (2 rigori); **2 reti:** Ricci, Nuccio; **1 rete:** Stringara, Molteni; 1 autorete.

Sorrento. 3 reti: Birigozzi, Apuzzo, Contino; **2 reti:** Bigotto; **1 rete:** Falco, Sampino, Cinquetti, Puppi.

Taranto. 8 reti: D'Ottavio (1 rigore); **4 reti:** Paolucci; **3 reti:** Pesce; **2 reti:** Maiellaro; **1 rete:** Secondini, Donatelli.

Ternana. 4 reti: Zaccaro; **2 reti:** Bartolini; **1 rete:** Biagetti, Trudu, Spinelli, Graziani (1 rigore), Rizzo, Bevanati.

GLI ESPULSI

GIRONE A

Ancona 3 (Vincioni, Sella e Arrigoni); **Carrarese** 3 (Zerbio, Del Nero e Taffi); **Fano** 2 (Bussalino e Borsella); **Legnano** 2 (Boni e Grosselli); **Modena** —; **Piacenza** 4 (Ruffini, Favaro, Coppola e Donati); **Parma** 1 (Righetti); **Pavia** 2 (Fabbri e Pozzi); **Piacenza** 4 (Madonna, Mastropasqua, De Gradi e Simonetta); **Prato** 4 (Labadini, 2 volte, Rosin e Benedetti); **Reggiana** 2 (Vignini e Peroncini); **Rimini** 2 (Maddaloni e Cesario); **Rondinella** 2 (Fasolo e Perugi); **Sanremese** 2 (Stacchiotti e Oddone); **Spal** 1 (Doni); **Trento** 2 (Telchi e Gardiman); **Varese** 4 (Gatti, Gamberini, Stimpfl e Tinti); **V. Boccaleone** 2 (Carlo e Roccatagliata).

TOTALE 42

GIRONE B

Barletta 1 (Cazzani); **Benevento** 2 (Laurenti e Baldassari); **Brindisi** 2 (Argentieri e Lucchi); **Campania** 5 (Sbravati, Mucciarelli, Chiancone, Di Battista e Gargiulo); **Casarano** 6 (Barrella, 2 volte, Costa 2 volte, Navone e Coletta); **Casertana** 2 (Pasquali e Iannello); **Cavese** 3 (Pavone, Caricola e Caruso); **Cosenza** 2 (Del Rosso e Nicolucci); **Foggia** 4 (Pidone, Fanesi, Messina e Crialesi); **Licata** 4 (Schillaci, Romano, Santonocito e Consagra); **Livorno** 1 (Zaninetti); **Messina** 3 (Orati, Schillaci e Tusino); **Monopoli** 2 (Aguzzoli e Cerri); **Salernitana** 8 (Manzo, Meluso, Bazeu, Belluzzi, Lombardi, Leccese, Conforto e De Vitis). **Siena** —; **Sorrento** 4 (Marletta, Sampino, Saviano e Cinquetti); **Taranto** —;
Ternana 4 (Eritreo, Bacci, Doveri e Vianello).

TOTALE 53

I CAMBI DI ALLENATORE

CAMP.	GIRONE A	GIRONE B	TOTALE
1978-79	4	6	10
1979-80	5	7	12
1980-81	4	6	10
1981-82	5	4	9

CAMP.	GIRONE A	GIRONE B	TOTALE
1982-83	6	4	10
1983-84	6	7	13
1984-85	5	5	10
1985-86	5	5	10

Tutte le cifre del girone d'andata della C2

LE REGINE D'INVERNO

CAMP.	GIRONE A	GIRONE B	GIRONE C	GIRONE D
1978-79	Imperia 24	**S. Angelo** 25	**Fano** 27	**Rende** 25
1979-80	**Prato** 26 **Rondinella** 26	**Padova** 27	**Giulianova** 26	Sorrento 23
1980-81	Carrarese 25 **Rhodense** 25	**Civitanovese** 26	**Latina** 25	**Campania** 23
1981-82	**Carrarese** 25 **P. Patria** 25	V. Senigallia 23	**Siena** 26	**Barletta** 24
1982-83	**Prato** 27	**Legnano** 27	**Civitanovese** 24 **Francavilla** 24	**Akragas** 24 **Messina** 24
1983-84	**Livorno** 25	**Pavia** 25	Giulianova 22 **Monopoli** 22	**Reggina** 29
1984-85	**Prato** 25	Novara 22 Ospitaletto 22	**Fano** 23	**Licata** 23
1985-86	Spezia 25	Mantova 23 Pergocrema 23	Teramo 28	Reggina 22

Nota: in neretto le squadre promosse.

I RISULTATI

CAMP.	RISULTATI		
	1	X	2
1978-79	284	231	97
1979-80	288	225	99
1980-81	311	204	97
1981-82	267	240	105
1982-83	307	210	92
1983-84	278	236	81
1984-85	272	257	83
1985-86	273	255	82

Da tre anni le squadre in trasferta hanno trovato sempre grosse difficoltà nel vincere fuori casa. Al giro di boa dei primi campionati di C2 riuscivano a centrare, complessivamente, quasi un centinaio di successi. Nel torneo 1981-82 addirittura arrivarono ad ottenerne 105. Nell'edizione successiva il totale dei successi esterni scese a 92. Da tre anni si è attestato di poco sopra gli 80. In compenso aumentano i pareggi. Ben 257 nel campionato 1984-85. Adesso siamo a 255 e ci sono due gare da recuperare. La media dei punti conquistati fuori casa comunque è sempre sul 34 per cento. Come dire un punto agli ospiti ogni due, o quasi, ai padroni di casa.

I GOL

CAMP.	IN CASA	FUORI CASA	TOTALE	MEDIA GOL PARTITA
1978-79	756	422	1178	1,92
1979-80	729	386	1115	1,82
1980-81	754	383	1137	1,85
1981-82	697	414	1111	1,81
1982-83	709	387	1096	1,79
1983-84	679	355	1034	1,68
1984-85	730	428	1158	1,89
1985-86	687	395	1082	1,77

Nota: nel 1983-84 c'era una squadra in meno per il ritiro del Sant'Elena Quartu. Quest'anno restano da giocare due recuperi.

I CAMBI DI ALLENATORE

CAMP.	GIRONE A	GIRONE B	GIRONE C	GIRONE D	TOTALE
1978-79	7	3	7	7	24
1979-80	1	2	5	8	16
1980-81	5	4	7	7	23
1981-82	4	4	8	6	22
1982-83	10	4	9	8	31
1983-84	7	4	6	6	23
1984-85	5	5	4	7	21
1985-86	4	6	6	4	20

GLI ARBITRI

ARBITRO	SERIE C1	SERIE C2	TOTALE
Aceti	—	6	6
Acri	9	1	10
Alfonso	2	7	9
Arcangeli	—	7	7
Arcovito	4	5	9
Arpaia	—	7	7
Baiio	8	1	9
Barbaraci	5	3	8
Bellotti	—	8	8
Benazzoli	—	9	9
Bencivenga	—	7	7
Beschin	4	2	6
Bettini	8	1	9
Boemo	—	6	6
Boggi	—	10	10
Bonazza	—	9	9
Bonci	—	5	5
Bruni	8	2	10
Cafaro	—	8	8
Calabretta	8	1	9
Capogreco	—	6	6
Caprini	7	2	9
Cazzamalli	2	7	9
Ceccarelli	—	10	10
Ceccarini	6	3	9
Cerina	—	6	6
Cernigliaro	—	6	6
Ciaccio	5	3	8
Conforti	8	2	10
Copercini	—	10	10
Cucchiara	—	7	7
Dal Forno	8	1	9
D'Ambrosio	—	8	8
Da Ros	6	5	11
De Angelis	—	8	8
Della Rovere	—	9	9
Del Zoppo	—	6	6
Di Cola	8	2	10
Di Gennaro	4	3	7
Di Savino	1	6	7
Falca	—	8	8
Felicani	7	2	9
Fiaschi	—	3	3
Fiorenza	7	2	9
Forte	—	8	8
Frattin	5	4	9
Frusciante	—	8	8
Gargiulo	3	6	9
Gaviraghi	—	9	9
Gazzetta	—	7	7
Giordano	—	4	4
Girotti	—	6	6
Giuriola	—	7	7
Grechi	9	—	9
Greco	—	7	7
Guida Rutilio	3	6	9
Guidi	9	3	12
Ingargiola	4	4	8
Iori	4	4	8
Isola	6	2	8
Lattuada	—	8	8
Leita	—	6	6
Limone	—	9	9
Lombardi	2	7	9
Lo Russo	5	3	8
Magliulo	—	7	7
Manfredini	3	5	8
Mantovani	—	7	7
Marchi	—	7	7
Mariani	—	7	7
Mariotti	—	7	7
Mazzalupi	2	7	9
Mazzetti	6	3	9
Mellino	—	9	9
Merlino	—	7	7
Mitrugno	3	6	9
Monni	2	6	8
Nicchi	9	1	10
Nicoletti	7	2	9
Papponetti	—	5	5
Pegoretti	—	4	4
Pesce	—	9	9
Piana	2	8	10
Picchio	3	5	8
Piccininni	—	6	6
Pomentale	8	1	9
Pottini	—	9	9
Pucci	8	1	9
Quartuccio	8	2	10
Raucci	—	6	6
Risetti	—	5	5
Rosati	—	7	7
Rossignoli	—	6	6
Ruffinengo	6	3	9
Rungger	—	8	8
Sanguineti	1	8	9
Satariano	6	1	7
Scalcione	6	4	10
Scalise	8	—	8
Scaramuzza	1	8	9
Schiavon	8	2	10
Sileo	—	8	8
Squadrito	6	2	8
Stafoggia	6	4	10
Strada	5	4	9
Tavernilli	—	9	9
Tedeschi	5	3	8
Telegrafo	4	6	10
Timpano	—	6	6
Tommasi	—	6	6
Trentalange	5	3	8
Trinchieri	—	9	9
Vasselli	5	4	9
Zebellin	—	6	6

I CAPOCANNONIERI

GIRONE A

SQUADRA	CANNONIERE	GOL
Alessandria	Mocellin	5
Asti	Cassano	2
Cairese	Marazzi, Fracas	2
Carbonia	Serra	5
Civitavecchia	Tamalio	8
Derthona	Cenci	8
Entella	D'Agostino	7
Lodigiani	Cardillo	8
Lucchese	Donatelli	6
Massese	Ilari	4
Montevarchi	Tatti	4
Pistoiese	Tortora, Di Prete	3
	E Vitale	3
Pontedera	Mainardi	7
Savona	Barlassina	3
Sorso	Piras	3
Spezia	Telesio	10
Torres	Ennas, Giacalone	3
Vogherese	Seveso	5

GIRONE B

SQUADRA	CANNONIERE	GOL
Centese	Cesati	7
Fanfulla	Pessina	4
Giorgione	Ceccato	4
Leffe	Villa, Gatti	2
Mantova	Zaccheddu	9
Mestre	Speggiorin e Bressani	3
Montebelluna	Ramella	4
Novara	Fabrizi	4
Omegna	Rambaudi	2
Orceana	Villa e Cortesi	3
Ospitaletto	Foglietti	7
Pergocrema	Di Stefano	4
Pievigina	Dorigo	5
Pordenone	Franca	5
Pro Patria	Onorini	5
Pro Vercelli	Ferla	3
Treviso	Morucci	4
Venezia	Capuzzo	3

GIRONE C

SQUADRA	CANNONIERE	GOL
Aesernia	Guidetti	4
Angizia	D. D'Alessandro	8
Cesenatico	Rossi	6
Civitanovese	Pistillo	6
F. Andria	Manari	4
Foligno	Palanca	5
Forlì	Farneti	5
Francavilla	Di Baia	5
Galatina	Guadalupi	6
Giulianova	Manari	6
Jesi	Mariano	5
Maceratese	Zappasodi e Frinzi	5
Martina	Noci, Correnti	5
Matera	Pepe	7
Potenza	Trevisan	3
Ravenna	Baldini	6
Sassuolo	Maini	3
Teramo	Del Pelo	6

GIRONE D

SQUADRA	CANNONIERE	GOL
Afragolese	Veglia	7
Akragas	Basile	5
Canicatti	Barone	9
Ercolanese	Troise	4
Frosinone	Sapio, Monaldo e Di Liso	3
Gladiator	Cappiello, Esposito e Galetè	3
Ischia	Onorato	7
Juve Stabia	Prima	11
Nissa	Zappalà	4
Nocerina	Baglieri e Coppola	3
Nola	Angora	7
Paganese	Izzo	3
Pro Cisterna	Pernarella	7
Reggina	Perfetto	3
Rende	Petrucci	8
Siracusa	Russo	4
Trapani	Culotti e Parisella	3
Turris	Guidetti e Piccinetti	3

GUERIN SUBBUTEO

Riprende la pubblicazione degli iscritti al 9. Torneo Guerin Subbuteo. Nelle prossime settimane, renderemo noto anche il calendario delle qualificazioni che si svolgeranno a carattere regionale.

PIEMONTE. Domenico Dal Ponte e Stefano Quilico di Alessandra; Lorenzo Robba di Grugliasco (TO); Edoardo Dezani; Andrea Dorato di Murisengo (AL); Gianluca Bianco di Villadeati (AL); Carlo Cristarelli e Gianluca Finazzi di Torino.

LIGURIA. Gianluca Crippa, Marco Manara, Alessandro Amella, Massimo Netti, Alessandro Ciappellano, Marco Ferraris, Roberto Cannavacciuolo, Enrico Ivaldi, Lorenzo Bertorello e Paolo Musso di Genova; Guido Giambruno di Chiavari (GE); Galileo Pozzoli e Riccardo Corsini di La Spezia; Gianluigi Raffo e Giuseppe Merulla di Lavagna (GE); Saverio D'Aco di Rapallo (GE); Gianmarco Calvini di Pompeiana (IM); Roberto Azzarini di Lerici (SP); Luca Magni di Finale Ligure (SV).

LOMBARDIA. Alessandro Penati di Sesto San Giovanni (MI); Roberto e Stefano Secchi e Daniele Chiappa di Bussero (MI); Giovanni e Paolo Seresini di Lodi (MI); Daniele Contini e Luca Scarfone di Gorgonzola (MI); Massimo Guazzari e Guido Villa di Cinisello Balsamo (MI); Roberto Melzi, Fabio Fenaroli, Gianni Palombi, Carlo Casati, Massimiliano Tibaldi, Alessio Cavezzan, Paolo Visintini, Massimiliano Giardini, Marco e Andrea Bora - tutti di Monza (MI); Massimo Colombo, Giovanni Bosetti, Mario Adinolfi, Massimiliano Turati, Andrea Gorrizzizzo, Gianfranco Bello, Gianluca Lauro, Alessandro Maffi, Giovanni Tomasoni, Andrea Bertoglio, Davide Giandrini, Manfredi Caglioni - tutti di Milano.

VENETO. Daniele Feiffer di Venezia-Mestre, Riccardo D'Alberto di Belluno, Stefano Miotto di Valdobbiadene (TV), Marco Scala e Francesco Sattin di Vicenza, Roberto Della Corte e Luca Pezzuolo di Feltre (BL).

TRENTINO. Mauro Bernardi, Giovanni Ravanelli, Alessio ed Edward Beloffa, Marco Genova, Lorenzo Pilati, Alessandro Gruzza, Luciano e Alberto Mott, Christian Peroni, Massimo Facchinelli, Aldo Boschetti ed Edoardo Costanzo - tutti di Trento; Sergio Panichi di Bolzano.

FRIULI. Dario Bilucaglia e Maurizio Rainis di Trieste.

EMILIA ROMAGNA. Francesco Vitale e Donatello Parrini di Bologna; Franco Dal Borgo, Sergio Scipi, Maurizio Spada e Massimo Conti di Faenza (RA); Savero Bari, Stefano Rossi di Reggio Emilia, Cristian Marescotti di Ravenna; Giulio Gemma di Modena.

TOSCANA. Gianluca e Leonardo Panichi di Arezzo; Giovanni Leporatti, Adriano Orlandi, Gianpaolo Oteri, Giuseppe Rosini, Gianluca e Stefano Grementieri, Andrea Marena - tutti di Firenze; Alessandro Barban, Marco Tedeschi, Andrea Tadii, Filippo Ravone, Guido Giovannelli, Simone Restifo, Daniele Santoro e Massimo Oriti di Prato (FI); Paolo Neri di Vinci (FI); Marco Bacci e Simone Lazzarini di Lucca; Pietro Fusani di Avenza (MS).

UMBRIA. Emanuele Radicchi di Perugia.

LAZIO. Massimo De Iorio, Valerio Ferrone, Guido Braca, Filippo Agnello, Luca Lanzani, Domenico Dieni, Corrado Trenta, Paolo D'Adamo, Massimo Coltellacci, Claudio Benegas ed Elio Vetrano di Roma; Michele Coletti di Frosinone; Giuseppe Mercaldo di Alatri (FR); Gianluca Carpanese e Roberto De Gennaro di Latina.

ABRUZZO. Massimo Marano, Virgilio Golini, Andrea Di Vincenzo e Stefano Ilari di Pescara; Piercesare Stagni de L'Aquila; Francesco Saverio Cataldi e Paolo Blandini di Avezzano (AQ) □

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE AL 9° TROFEO GUERIN-SUBBUTEO

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a:

Calcio in Miniatura Subbuteo - Torneo «Guerin Subbuteo» - Casella Postale 1079 - 16100 GENOVA.

NOME ____________ COGNOME ____________

NATO IL ____________

INDIRIZZO ____________ TEL. ____________

CAP. CITTÀ ____________ PROVINCIA ____________

Desidero partecipare al 9° trofeo «Guerin Subbuteo». Vi prego d'iscrivermi.

FIRMA ____________

PROMOTION notizie

È SEMPRE TEMPO DI COMMODORE

Chi già possiede un computer **Commodore,** non può fare a meno del **Monitor** o del **Disk Drive. Monitor** e **Disk Drive Commodore** sono due accessori «necessari» che aumentano incredibilmente le possibilità applicative **Commodore.** Il **Monitor** visualizza il lavoro svolto; il **Disk Drive** fa girare più velocemente i programmi. Sono il modo migliore e più pratico per completare il **Commodore,** per farlo diventare un sistema professionale. □

NIENTE ERRORI CON WIN MASTER

Non garantisce il 13. Garantisce, però, una schedina giocata senza errori. Si chiama **Win-master,** è grande (o... piccolo, a seconda del punto di vista) quanto una normalissima calcolatrice tascabile ed è semplicissimo da usare. **Win-master** si basa sul calcolo delle probabilità e quindi è sufficiente fornire al **Win-master** le percentuali di vittoria, pareggio o sconfitta delle squadre in schedina, pigiare l'apposito tasto e attendere pochi centesimi di secondo: il **Win-master** si vende per corrispondenza su Postal Market oppure può essere direttamente richiesto a: Cyber - casella postale 13 - Saint Vincent. □

GUIDA SICURA CON VECTOR

Il laser è ormai entrato nella tecnologia delle industrie più avanzate come affidabilissimo sistema di controllo. Per la **Goodyear,** storicamente la più grande produttrice di pneumatici del mondo, mantenere la leadership vuol dire utilizzare l'innovazione come metodologia di base nello sviluppo di nuovi prodotti. Il nuovo pneumatico VECTOR è un radiale a carcassa in poliestere con cinture d'acciaio: una struttura robusta e compatta che garantisce un codice di velocità T (190 km/h) nelle misure medio-grandi ed S (180 km/h) nelle piccole. Il VECTOR è stato progettato in funzione delle vetture 4x4. □

OBBIETTIVO MANEGGEVOLEZZA

Superform Open Lite è una delle novità della Fischer. Realizzata in grafite e fibra di vetro, la Superform Open Lite è ideale per tutti. Consente un eccellente controllo della palla e la massima protezione del braccio. È molto maneggevole. □

ANNIVERSARI/IL CENTENARIO DELLE REGOLE DEL CALCIO

L'obiettivo è sempre stato chiaro: mandare la palla in gol. Ma ognuno giocava a modo suo. Così nel 1886 fu creato l'International Board: un organismo preposto alla custodia delle leggi del gioco e al controllo delle eventuali variazioni. Da allora il calcio si regge su 17 regole, che nel tempo si sono evolute notevolmente. Vediamo come

Le stràde del gol

di **Paolo Facchinetti**

LA TENTAZIONE di cambiare è sempre stata forte. Nel tempo, si è sperimentata la rimessa laterale effettuata con i piedi, il corner corto, l'espulsione temporanea di un giocatore come nell'hockey o nella pallanuoto, il conteggio del tempo effettivo come nel basket, il doppio arbitraggio. Ma senza risultati apprezzabili. Alla fine però ha sempre prevalso la consapevolezza che il successo del calcio deriva dalle sue poche

segue

Le 17 regole

1. Il campo da gioco
2. Il pallone
3. Il numero dei giocatori
4. L'equipaggiamento dei giocatori
5. L'arbitro
6. I segnalinee
7. Durata del gioco
8. Inizio del gioco
9. Palla in gioco
10. Il gol
11. Il fuorigioco
12. Fallo e gioco scorretto
13. Calcio di punizione
14. Calcio di rigore
15. Rimessa in gioco
16. Rimessa dal fondo
17. Calcio d'angolo

Il pallone in rete (fotoCapozzi), l'urlo della gente,
il tabellone che si accende (fotoZucchi): è «il gol», fine ultimo del calcio

Le strade del gol

segue

e semplicissime regole e che dunque non vale la pena introdurre varianti decisive. Questa tesi resiste ormai da cento anni esatti, cioè da quando nel 1886 in Inghilterra, patria del calcio moderno, fu decisa l'istituzione dell'International Board: un organismo delegato a custodire e a controllare la legislazione calcistica mondiale. Quest'anno la Fifa si appresta a celebrarne il centenario con tutta la solennità che compete ad una ricorrenza fondamentale: il 1986 è stato definito «l'anno dell'arbitro» appunto per ricordare, attraverso la figura di colui che sul campo è incaricato di far rispettare le regole del gioco, la prima codificazione delle regole stesse. Chiaro che il calcio non si è fossilizzato sulle norme di cento anni fa: da allora numerose modifiche sono state apportate alla legislazione originaria, ma sempre sotto il controllo dell'International Board.

LA STORIA. Ma come si era giunti alla codificazione di queste regole? Vediamo di sintetizzare in poche righe oltre mezzo secolo di storia. All'inizio del calcio moderno, in Inghilterra, c'era un gioco praticato con una palla che due squadre opposte (costituite anche di 20 e più uomini) dovevano sospingere fra due pali con le mani e con i piedi. Si giocava soprattutto nelle scuole e ogni scuola aveva adottato proprie regole. Per mettere un po' d'ordine nella confusione generale, nel 1848 si tenne al Trinity College di Cambridge un convegno che però non servì a mettere d'accordo tutti. Tanto che nel 1863 ci fu un'altra tempestosa riunione della famosa Taverna dei Framassoni a Londra fra 11 delegati di altrettante società. Il motivo del contendere era di importanza storica: si trattava di decidere una volta per tutte come si dovesse giocare il *football.* Una corrente voleva giocare la palla con mani e piedi e con una certa «virilità»; l'altra pretendeva che la palla dovesse essere presa solo a calci e che i contatti fra i giocatori non dovessero essere troppo violenti. L'accordo non ci fu ma l'incontro del 26 dicembre

1

2

3

Pilati

1863 servì ugualmente a chiarire le cose: ciascuna delle due correnti rimase sulle proprie posizioni andandosene per la propria strada. La prima corrente fondò la Rugby Union, l'altra la Football Association. Era nato il calcio. Si trattava di farlo crescere, dandogli norme precise e definitive. Si procedette per tentativi. Nel 1866 si pensò che ci si doveva distinguere dal rugby: fu così che tra i due pali fu teso un nastro all'altezza di 8 piedi (m. 2,44): nel 1869 furono introdotte le rimesse dal fondo; nel 1871 fu istituita la figura del portiere unico a poter toccare la palla con le mani (nella metà campo); nel 1872 furono fissate le dimensioni della palla; nel 1874 fu istituita la figura del giudice di gara; nel 1875 al nastro fra i pali della porta fu sostituita una traversa; nel 1878 all'arbitro fu concesso l'uso di un fischietto per farsi sentire meglio: nel 1882 fu introdotta la rimessa in gioco a due mani; nel 1886 infine, quando ormai il calcio aveva già varcato i confini dell'Inghilterra e si apprestava ad invadere l'Europa intera, fu istituito l'International Board: l'unico organismo depositario delle leggi del calcio e autorizzato a ratificarne eventuali variazioni. Le regole fondamentali del gioco, fissate in 15 nel 1886, furono portate a 17 nel 1898 e tante sono oggi nonostante la rifondazione della intera legislazione calcistica avvenuta nel 1938. Ma vediamo in dettaglio come nacquero e come si modificarono nel tempo le ormai celebri 17 regole: potrà servire a comprendere meglio l'evoluzione del gioco del calcio e il suo spirito.

Vega

1- La defìnzione del campo di gioco ha subito variazioni fino al 1937. Le dimensioni attuali della porta vennero stabilite nel 1875, le linee delle aree nel 1901
2/3- L'equipaggiamento del giocatore è sempre stato soggetto a molta tolleranza: nulla vieta che un atleta calzi i guanti o una calzamaglia 4- Il pallone deve essere sferico e avere una circonferenza fra i 68 e i 71 cm. Quello usato per il calcio femminile può avere dimensioni inferiori
5- Le scarpe sono facoltative, nel senso che o tutti le indossano o tutti ne sono privi

4

Pilati

5

Sanna

1) Il campo di gioco. Nel

Le strade del gol

segue

1863 le dimensioni di un campo erano di 127,35x91,43 m.; i due pali della porta distavano l'uno dall'altro 4,57 m. (5,49 nel 1866). Fu nel 1875 che per le porte si adottarono le misure attuali: 7,32 m. di larghezza e 2,44 di altezza (12 cm. lo spessore dei pali) e nel 1890 che furono adottate le reti. Le dimensioni del terreno vennero sucessivamente modificate fino a quelle attuali: lunghezza da 120 a 90 m., larghezza da 90 a 45 m. Nel 1901 si fissò in 16,50 m. la distanza della linea dell'«area del rigore» dalla linea di porta e in 5,50 m. la distanza della linea dell'«area di porta» dalla linea di porta. Nel 1937 alla linea dell'area fu aggregato un arco frontale di 9,15 mm. di raggio con al centro il punto del penalty, distante 11 m. dalla linea di porta: questo arco segnala la distanza cui si devono tenere gli altri giocatori durante l'esecuzione di un calcio di rigore. Nel 1950 si stabilì che le linee tracciate sul terreno facevano parte del campo di gioco stesso e che dunque la palla era da considerarsi «dentro» quando non avesse varcato completamente le linee.

2) Il pallone. Di cuoio o di altro materiale approvato, deve essere sferico, con una circonferenza da 71 a 68 cm.: fu stabilito nel 1890. Il peso può variare, all'inizio della partita, da 453 a 396 grammi. La pressione alla quale deve essere gonfiato è di 0,6-0,7 atmosfere, cioè 600-700 g/cm2 al livello del mare. Nel calcio femminile, le dimensioni del pallone sono leggermente inferiori: la circonferenza va da 66 a 63 cm.

3) Il numero dei giocatori. Fu fissato in 11 nel 1899: prima non esisteva limitazione e il numero dei contendenti dipendeva dagli accordi presi dalle due squadre. Il numero minimo per cominciare o continuare una partita è 7-8 a seconda delle federazioni. Nel 1968 si decise che si poteva sostituire un giocatore infortunato. Nel 1970 fu concesso di sostituire due giocatori, infortunati o no, negli incontri ufficiali. Nel 1901 si stabilì che fuori dell'area di rigore il portiere veniva considerato un giocatore qualsiasi, cioè poteva anche andare a far gol. Nel 1913 si decise che il portiere poteva intervenire sulla palla con le mani solo nella propria area di rigore: fino a quel momento aveva libertà d'azione in tutta la propria metà campo.

4) L'equipaggiamento dei giocatori. Il regolamento in materia è sempre stato abbastanza tollerante. Si può giocare con la calzamaglia, con i guanti, col berretto, l'importante è che le maglie e i calzoncini di una squadra siano ben differenziati da quelli dell'altra. Il portiere deve indossare una maglia che lo distingua dagli altri giocatori e dall'arbitro. Un giocatore non può indossare oggetti (anelli, catenine, spille, ecc.) che a giudizio dell'arbitro possano risultare pericolosi per sé e per gli altri. La numerazione sulla maglie è stata resa obbligatoria nel 1939 per una semplice questione di chiarezza nei riguardi degli spettatori. Al proposito non esiste una regola: in fatto di numeri ogni competizione adotta criteri diversi e prestabiliti. Nel campionato mondiale ad esempio ogni nazione numera i suoi giocatori dall'1 al 22. In Spagna Paolo Rossi aveva il n. 20, il celeberrimo Cruyff ha sempre giocato col 14. Particolarissima importanza invece hanno le scarpe e soprattutto i tacchetti: di cuoio o di caucciù, di alluminio o di plastica, devono avere un diametro non inferiore al 12,7 mm. e non devono essere più alti di 6/6,35 mm. I tacchi che sono parte integrante della suola e quindi non sono sostituibili, devono essere come minimo 10 per suola e con un diametro minimo di 10 mm.

5-6) L'arbitro e i segna-

6 Borsari

8

7 Sabe

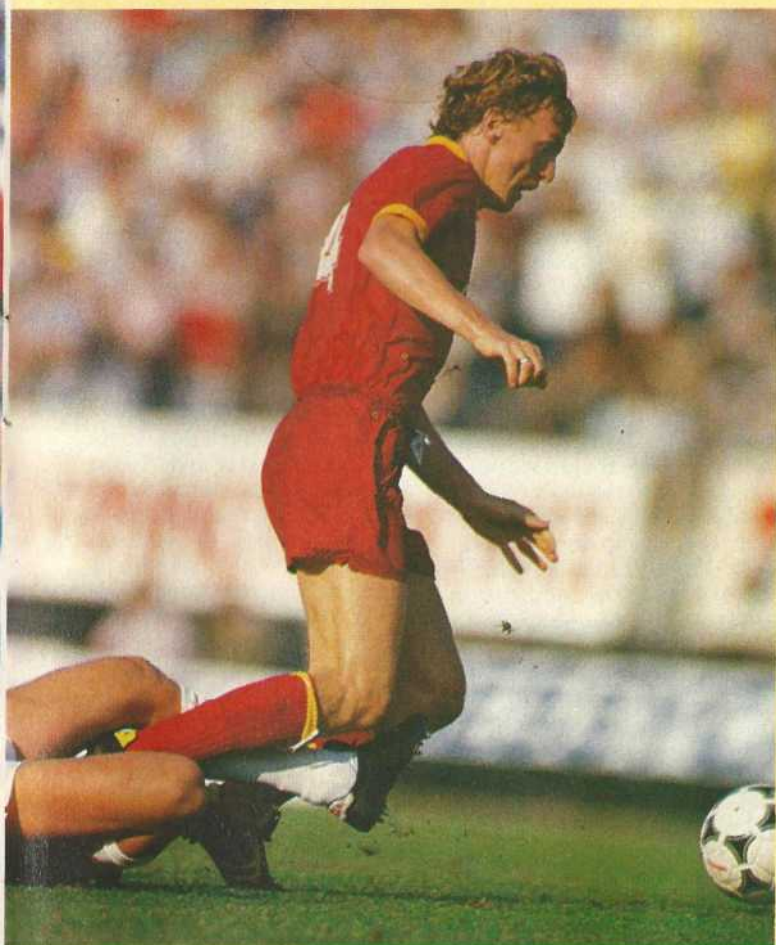
10

Zucchi

9

De Pascale

Sabe

11

Capozzi

linee. Il primo riferimento all'arbitro nel regolamento del calcio, lo si ebbe nel 1890. Doveva essere «neutrale» e coadiuvato da due «giudici di gol» incaricati di segnalare se la palla era entrata o no fra i pali. Interveniva solo su richiesta di una squadra che ritenesse di aver subito un fallo. Nel 1896 gli fu consentito di giudicare autonomamente e i suoi giudizi furono considerati inappellabili. Nel 1919 fu obbligato ad indossare una divisa che lo distinguesse dai contendenti e nel 1824 gli fu consentito di interrompere il gioco nel caso di un giocatore infortunato. Normalmente la divisa di un arbitro è nera ma l'International Board gli consente di usare anche altri colori, purché non si confondano con quelli delle maglie delle due squadre. Nel 1976 l'arbitro è stato dotato di cartellini gialli e rossi con i quali evidenziare l'ammonizione o l'espulsione di un giocatore.

7-8) Durata e inizio del gioco. Fu fissata nel 1896: due tempi di 45'. Oggi molte competizioni internazionali adottano il sistema dei tempi supplementari nel caso un incontro finisca in parità. L'intervallo fra i due tempi regolamentari sempre nel 1896 fu fissato in un minimo di 5': oggi, in quasi tutte le partite, è di un quarto d'ora. Naturalmente se allo scadere di un tempo l'arbitro ha fischiato un calcio di rigore, questo verrà effettuato. Il calcio di inizio (con il quale non si può far gol) deve essere effettuato da un giocatore: dal 1907 si permette un calcio d'avvio «simbolico» da parte di una personalità ma poi si riprende

segue

6- Il numero sulle maglie fu reso obbligatorio nel 1939. La sostituzione di un giocatore infortunato fu ammessa dal 1968 7- La classica terna arbitrale. In origine i segnalinee erano dei «guardagol»
8- Il «fallo» è mancanza di fair-play ed è punito: le radici dei calci di punizione risalgono al 1848
9- È gol quando la palla oltrepassa completamente la linea di porta
10- La barriera è una invenzione tattica, non fa parte delle regole
11- Dal 1913 il portiere ha facoltà di toccare la palla con le mani solo nell'area di rigore

Le strade del gol

segue

secondo regolamento. Una squadra si considera «assente» se non si presenta entro 15-20 minuti dall'ora fissata per l'inizio della partita e con almeno 7 o 8 giocatori (a seconda delle federazioni).

9) Palla in gioco. Stabilito che le linee tracciate sul terreno fanno parte del terreno stesso (vedi regola 1), la palla viene considerata in gioco quando non ha «completamente» oltrepassato una linea. Così nel 1895 si decise che non era gol se la palla non era totalmente al di là della fatidica linea bianca.

10) Il gol. È l'essenza del gioco del calcio, per cui al riguardo l'International Board ha assunto un atteggiamento particolarmente deciso. Infatti dispone tassativamente che «la Regola definisce l'unico mezzo attraverso il quale può essere vinta o pareggiata una partita. In nessun caso possono essere autorizzate variazioni a questa regola». Variazioni no ma migliorie sì. Fino al 1970 infatti si poteva vincere una partita o un torneo senza aver segnato un numero superiore di gol: in caso di parità dopo i tempi supplementari si ricorreva al sorteggio, alla storica «monetina». Fu così ad esempio che nel 1968 l'Italia superò l'Urss nella semifinale del campionato europeo e poté affrontare, battendola, la Jugoslavia in finale. Abolita l'ingiusta monetina, furono introdotti i calci di rigore senza limite nel caso di parità dopo i tempi supplementari. A parte questo, resta da dire che un gol non è tale se la palla non ha superato completamente la linea di porta o se prima di oltrepassarla è entrata in contatto con un «oggetto» estraneo. Che può essere una bottiglia lanciata da uno spettatore o... uno spettatore stesso.

11) Il fuorigioco. È forse la regola più carogna di tutto il gioco del calcio. Su di esso si sono costruite tattiche e strategie, su di esso sono nate clamorose sviste arbitrali e feroci polemiche che hanno coinvolto giocatori in campo e pubblico sugli spalti. Nel tempo, la regola ha subito numerosi perfezionamenti. Nel 1863 qualunque giocatore che si trovasse oltre la linea del pallone giocato da un proprio compagno era considerato in fuorigioco. Nel 1866 si considerò in fuorigioco il giocatore che, al momento di ricevere la palla, avesse tra sé e la porta avversaria meno di tre giocatori avversari. Nel 1907 si stabilì che un giocatore non era considerato in fuorigioco in qualunque posizione si trovasse nella propria metà campo. Nel 1924 si decise di non rilevare la posizione irregolare di un giocatore che, pur trovandosi in fuorigioco, non interviene nella fase di gioco. Nel 1925 infine la regola fu modificata nella formulazione attuale: un giocatore è in fuorigioco quando nella metà campo avversaria, nel momento in cui parte il lancio di un compagno (e trovandosi oltre la linea del pallone), non ha almeno due avversari tra sé e la linea di porta.

12-13) Gioco scorretto e punizione. Nel 1881 una scorrettezza grave della difesa poteva essere punita anche con un gol, assegnato dall'arbitro. Tale tipo di punizione però ebbe vita breve, appena un mese, data la sua sproporzione. Nel 1903 fu istituito il calcio «diretto» di punizione per un fallo di mano volontario; nel 1935 fi introdotto il calcio «indiretto» per punire qualsiasi fallo alla regola del fair play. Calcio diretto e indiretto hanno radici antichissime: il primo risale addirittura al 1848, il secondo al 1886; entrambi furono istituiti per porre un freno alla vivacità del gioco e alla disattenzione verso le altre regole. Molte le innovazioni introdotte. Risale al 1910 la distinzione tra fallo intenzionale e no; nel 1913 la distanza della barriera fu portata da 7,20 m. a 9; nel 1914 si cominciò a rilevare il gioco pericoloso. L'arbitro ha l'obbligo di segnalare chiaramente la valutazione della punizione: col braccio alzato verticalmente se si tratta di calcio indiretto e col braccio orizzontale se si tratta di calcio diretto.

14) Il calcio di rigore. Fu «inventato» nel 1891 per punire qualsiasi fallo commesso a meno di 11 metri dalla linea di porta. Il portiere poteva piazzarsi su una linea posta a m. 5,50 dalla porta (il limite dell'attuale «area piccola»). Nel tempo la regolamentazione di questa particolarissima punizione ha subito parecchie modifiche. Nel 1893 si dispose che il rigore, una volta concesso dall'arbitro, doveva essere tirato anche se il tempo era scaduto. Nel 1901 si allargò l'area di rigore dagli originari 11 metri agli attuali 16,45. Nel 1902 si decise che il rigore poteva essere concesso anche se la palla era fuori dall'area: a sanzionare la massima punizione bastava che il fallo fosse stato commesso in area. Nello stesso anno si cominciò anche ad applicare la regola del vantaggio nei casi di falli da rigore. Nel 1929 si stabilì che prima dell'effettuazione del tiro il portiere non dovesse muoversi dalla linea di porta.

15-16) Rimessa in gioco e dal fondo. Anni fa fu sperimentata la rimessa in gioco «laterale» effettuata con i piedi ma poi si pensò bene di lasciare le cose come stavano: fin dal 1882 venivano usate le mani per rimettere in gioco la palla uscita lateralmente e non c'era effettivamente alcun valido motivo per cambiare la regola. Lo stesso vale per la rimessa dal fondo, regolamentata fin dai tempi antichissimi della storia del calcio (1869) rimasta inalterata fino ai giorni nostri. Particolare da non dimenticare: non è valido un gol su tiro diretto dal fondo.

17) Il calcio d'angolo. Il corner è nato nel 1873 e non ha subito fino ad oggi variazioni di sorta, se non una, fondamentale: nel 1927 si stabilì che doveva essere convalidato un gol effettuato direttamente su calcio d'angolo.

Zucchi

Il calcio di rigore fu introdotto nel 1891. In origine il portiere poteva piazzarsi su una linea posta a 5,50 metri dalla linea di porta (l'attuale limite della cosiddetta area piccola)

UNA PROPOSTA. Questa, in rapida sintesi, la storia e l'evoluzione delle regole del calcio di cui l'International Board è rigido controllore. Tanto rigido che per cambiare qualche cosa si richiedono decine di ponderate riunioni. Da molto tempo ad esempio è all'esame dell'International Board una proposta avanzata dal Comitato Esecutivo della Fifa: quella di consentire ad una squadra di portare in panchina 22 giocatori anziché 16 (potendone comunque sostituire soltanto due). È abbastanza probabile che la proposta venga votata favorevolmente in Messico.

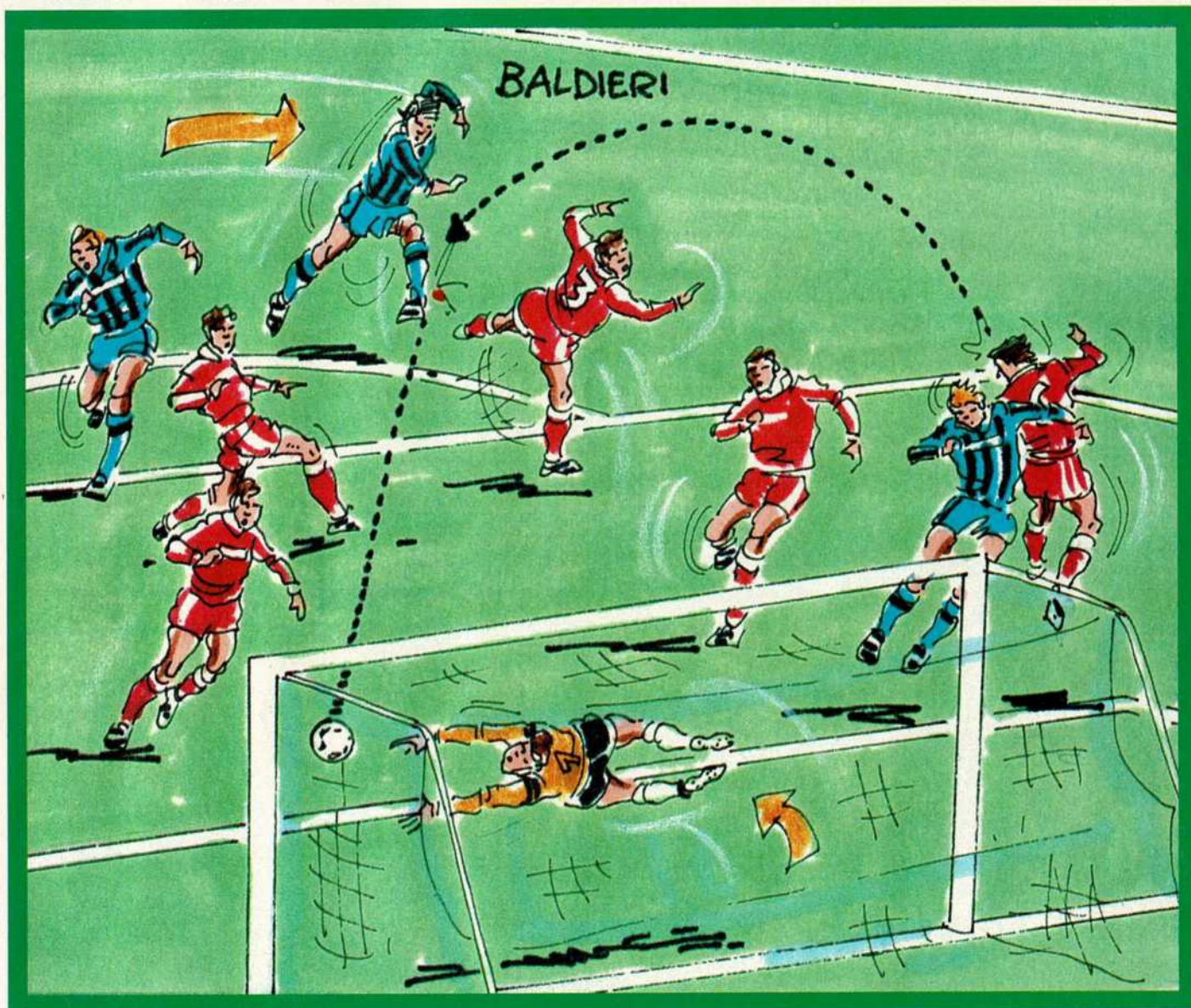
Paolo Facchinetti

Aumenta sempre di più il numero di quelli che fanno gol da lontano. Molti sono dell'ultima generazione

I giovani cecchini

di **Bruno Colombero** - disegni di **Paolo Samarelli**

ASSAI SPESSO, parlando dei nostri ragazzi, siamo soliti affermare — e senza provare un senso di malinconica invidia, pensando al nostro passato — che sono accompagnati da una simpatica dose di sfrontatezza il che ce li fa apparire sicuri del fatto loro, in modo forse addirittura più tangibile di quanto sia la realtà. L'etichetta — perlomeno secondo quanto il campionato ci ha fatto vedere in queste ultime domeniche — sembra adattarsi assai bene anche al mondo del calcio, da sempre, come noto, tradizionalista e conservatore. Le ultime leve, infatti, approcciano alla prima squadra con grande

segue

BALDIERI

Ecco la stangata-gol di Baldieri in Pisa-Como. Paolo Baldieri, romano 21 anni a febbraio, è uno dei giocatori che non esita a tirare in porta non appena intravvede la possibilità di una soluzione positiva: arrivato al limite dell'area «grande» lascia partire i suoi bolidi che quasi sempre centrano la porta. Un tempo il tiro da oltre 16 metri era prerogativa quasi esclusiva dei calciatori stranieri. È da essi che le nuove leve italiane hanno imparato a non temere il tiro dalla lunga distanza

I giovani cecchini

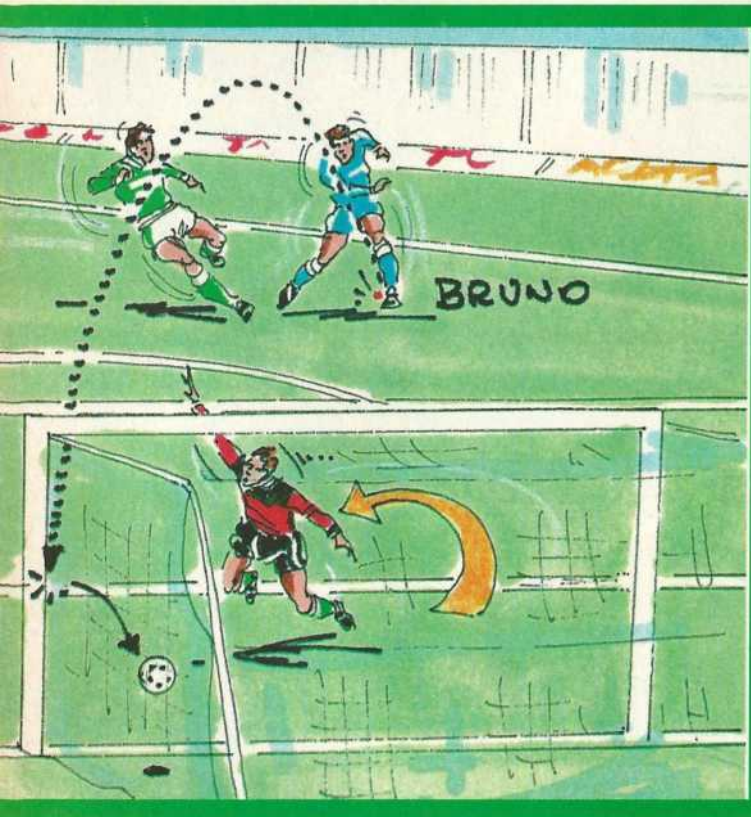
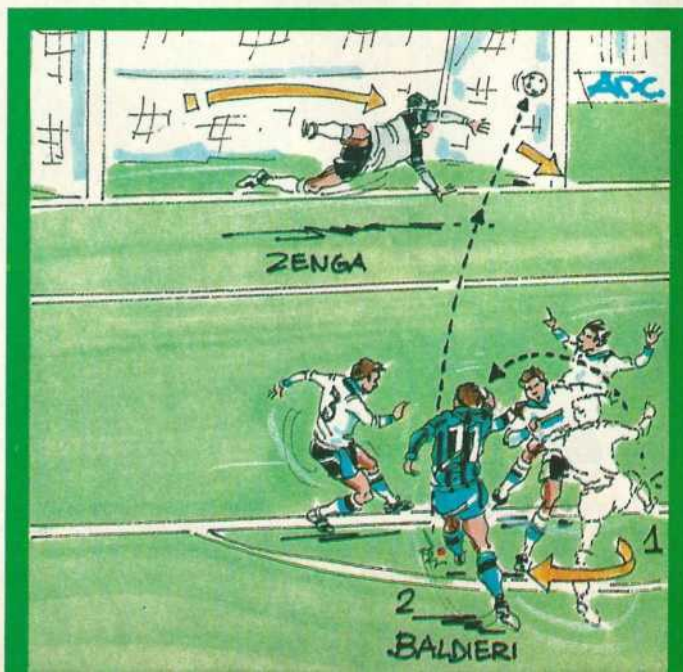
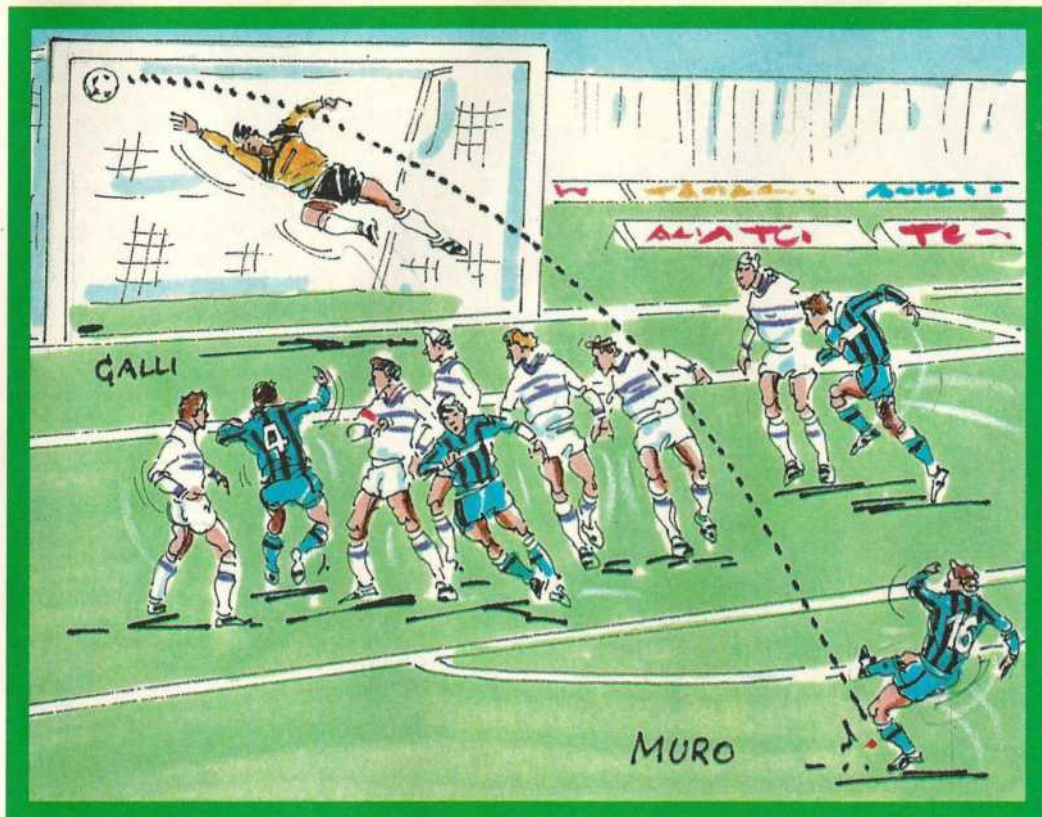
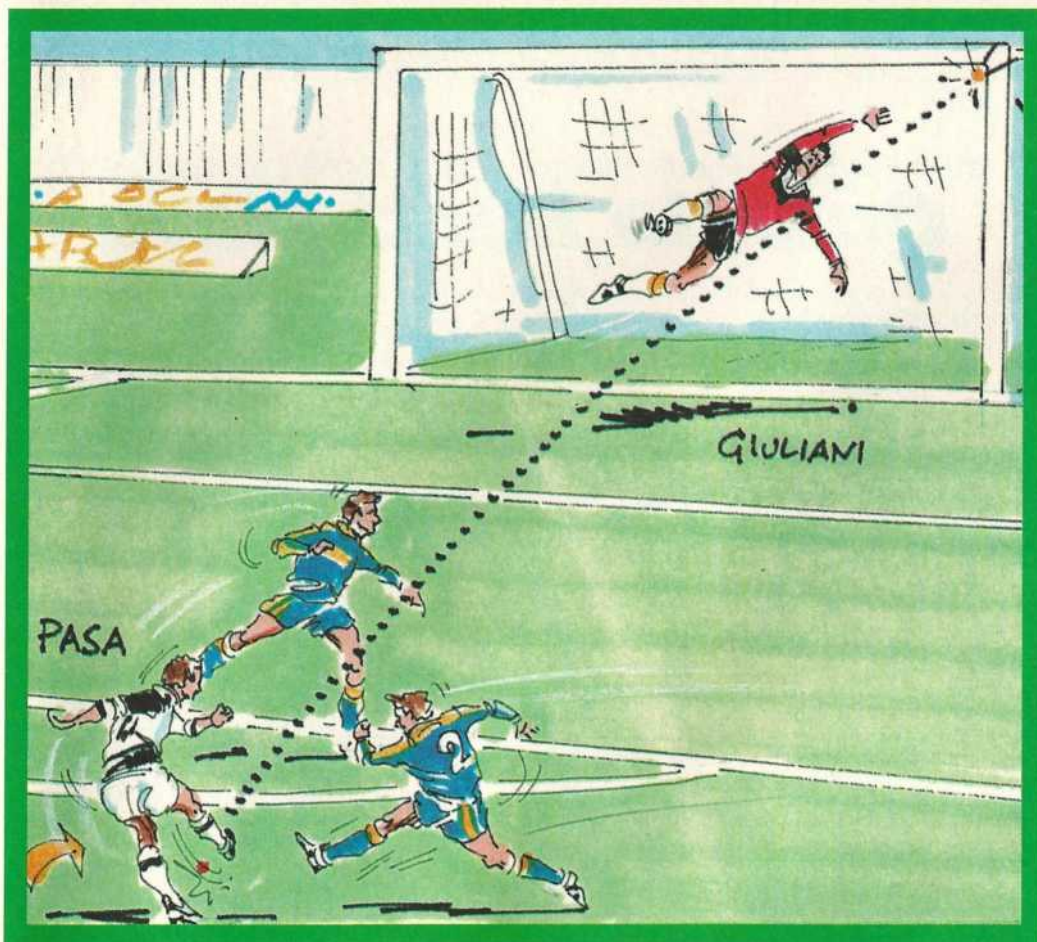
segue

sicurezza e determinazione dimostrando una disinvoltura che soltanto qualche tempo addietro era addirittura impensabile. Ma questa sensazione da cosa ci deriva? Il modo di stare sul campo subito da protagonisti in primo luogo; ma anche, anzi soprattutto, dal fatto che la nuova generazione sembra in grado di assumere responsabilità in ogni parte del terreno di gioco. Un fatto su tutti riteniamo emblematico: i nostri giovani, quest'anno, vanno al tiro con puntualità e non hanno riserve mentali nel calciare da lontano. Ed è questo elemento quanto mai significativo: infatti, risalendo di qualche stagione, il tiro dal di fuori della linea dei sedici metri (da oltre il limite dell'area di rigore tanto per intenderci) era evento abbastanza episodico ed al tentativo, assai di rado, arrivavano i pivelli che anzi al cospetto di quella «zona che scotta» (appunto l'area) erano soliti defilarsi e dirottare la palla — che sembrava scottare — verso colleghi di maggiore esperienza.

OGGI È tutt'altra musica! Il motivo di questo diverso modo di interpretare il calcio che da qualche tempo ci ha piacevolmente sorpresi crediamo sia anche in larga misura da ascrivere ai legionari stranieri che in materia hanno davvero fatto scuola. Checché se ne dica, l'esempio pratico rappresenta ancor oggi la miglior forma di insegnamento e quello che in questi anni ci hanno fatto vedere i vari Zico, Platini, Falcao, Maradona e Rummenigge (tanto per fare qualche nome) che a «numeri» di altissima scuola sanno affiancare un tiro di prima intenzione, scoccato con grande potenza e impressionante precisione, ha indubbiamente creato nuovi proseliti. Non si possono che spiegare così le prodezze messe in vetrina dai nostri Under nella prima parte della stagione. Pensate che nelle ultime domeniche il massimo torneo ha fatto annotare alcuni gol di ventenni o poco più andati a bersaglio con proiettili degni del miglior Levratto («spacca-

Gli «Eurogol» del campionato

Scorrendo l'elenco dei gol messi a segno quest'anno dalla lunga distanza si ha l'ennesima conferma della nuova realtà del calcio italiano. Al fianco dei cannonieri d'importazione che prima dell'apertura delle frontiere, con un azzeccato neologismo, erano etichettati «eurobomber» (per quello che ci facevano vedere nei mercoledì internazionali) trovano ora largo spazio anche gli italiani. Attenzione però, se si escludono lo «specialista» Di Bartolomei e l'interista Baresi, trattasi al completo di Under 25, vale a dire che sono pratagonisti approdati al campionato maggiore dopo l'arrivo dei «maestri» stranieri (avvenuto nel 1980-'81). Del resto i bomber più autorevoli del nostro calcio — nell'elenco in questione — brillano tutti per la loro assenza: di Altobelli, Pruzzo, Rossi, Virdis e Giordano infatti non c'è traccia alcuna...

GIORNATA	GIOCATORE	SQUADRA	DATA DI NASCITA	AVVERSARIA
1.	**Massaro**	Fiorentina	1961	Sampdoria
2.	**Diaz**	Avellino		Verona
2.	**Peters**	Atalanta		Inter
3.	**Serena**	Juventus	1960	Pisa
3.	**Pari**	Sampdoria	1962	Udinese
4.	**Laudrup**	Juventus		Verona
4.	**Tovalieri**	Roma	1965	Napoli
4.	**Rummenigge**	Inter		Udinese
5.	**Benedetti**	Avellino	1961	Udinese
6.	**Loseto**	Bari	1963	Inter
6.	**Baresi**	Inter	1958	Bari
7.	**Di Bartolomei**	Milan	1955	Torino
7.	**Maradona**	Napoli		Verona
8.	**Bruno**	Como	1962	Avellino
8.	**Rummenigge**	Inter		Roma
9.	**Rossi E.**	Torino	1962	Bari
9.	**Berti**	Fiorentina	1967	Inter
9.	**Paciocco**	Lecce	1961	Udinese
9.	**Elkjaer**	Verona		Roma
9.	**Nela**	Roma	1961	Verona
10.	**Baldieri**	Pisa	1965	Como
10.	**Kieft**	Pisa		Como
12.	**Mannini**	Sampdoria	1962	Roma
12.	**Pasa**	Udinese	1965	Verona
12.	**Miano**	Udinese	1961	Verona
12.	**Muro**	Pisa	1964	Lecce
13.	**Pusceddu**	Torino	1964	Inter
13.	**Platini**	Juventus		Sampdoria
14.	**Mancini**	Sampdoria	1964	Napoli
16.	**Boniek**	Roma		Atalanta
16.	**Giannini**	Roma	1964	Atalanta
16.	**Baldieri**	Pisa	1965	Inter

Qui sopra: **il gol del comasco Bruno (23 anni) nella partita vinta dal lombardi ad Avellino per 4-1.** A destra: **un'altra rete di Baldieri, questa volta all'Inter nella prima giornata di ritorno. Il Pisa è una delle squadre che più spesso tira «da fuori»**

In alto: **la rete segnata dall'Udinese Pasa, 20 anni, al Verona.** Qui sopra: **la stupenda «punizione» calciata e trasformata in gol dal pisano Muro, 20 anni, contro la Fiorentina. Come si vede non sono solo i Platini, i Diaz o i Maradona a saper sorvolare la barriera ma anche i nostri giovani leoni**

reti» degli anni Venti ancor oggi ricordato per la violenza del suo sinistro). Ha aperto questa incredibile sequenza di prodezze balistiche il diciottenne Berti della Fiorentina contro l'Inter nella nona giornata, l'ha proseguita il pisano Baldieri sette giorni più tardi contro il Como, nella dodicesima il friulano Pasa (che dal grande Zico deve aver appreso davvero parecchio) ha infilato il Verona e l'altro pisano Muro (che sa anche calciare con perizia le punizioni e qualcuno ha voluto affermare abbia copiato Maradona: non è così, l'anno scorso l'ex napoletano militava nel Monopoli in C-1) il Lecce.

NEL TREDICESIMO turno, a San Siro, il quasi esordiente granata Pusceddu, sul terreno da poco più di quattro primi (e alle spalle un passato di serie A di nemmeno... 5 minuti), con un'incredibile legnata di sinistro (che l'occhio elettrico del «tele-beam», il nuovo marchingegno del Tg2, ha valutato scagliato da 28 metri e 30 centimetri) ha trovato un gol davvero d'altri tempi. Non è tutto comunque. Tanto per non essere da meno il rossonero Bortolazzi, sempre da fuori area, negli ottavi di finale della Coppa Uefa, è andato a segno contro i belgi del Waregem dando al Milan l'illusorio vantaggio. Poi è venuto il turno del già navigato, ma sempre giovanissimo, blucerchiato Mancini che ha mandato kappaò le speranze del Napoli a Marassi nella quindicesima, ed infine, in gol con tiri dalla lunga distanza, sono arrivati il romanista Giannini ai danni dell'Atalanta e nuovamente il pisano Baldieri che in virtù di un palleggio aereo degno della miglior tradizione sudamericana (che gli ha consentito di liberarsi dell'avversario) s'è passato la palla dal destro al sinistro ed ha concretizzato la pregevole prodezza scagliando con precisione alle spalle dell'incredulo Zenga il gol capolavoro che fra mesi potrebbe forse valergli un posto fra i «ventidue» per il Messico. Ed è curioso che nella quasi globalità dei casi i giovani in questione abbiano festeggiato il primo gol importante della carriera. Insomma, sta crescendo una generazione nuova, concreta, senza timori reverenziali. Lo spettacolo ne ha indubbiamente guadagnato, i portieri faranno bene a tenerne conto...

b.c.

UN PASSATO DA PILOTA E DRIVER PER IL CAPO DEL TG2 SPORT

Quando Berti filava

È APPENA partito per una vacanza in America. Vacanza sportiva, precisa. L'occasione è il Gran Prix d'Amerique e Beppe Berti, appassionato di ippica oltre che dirigente dell'Ente Tecnico del Trotto, non se l'è lasciata sfuggire. Cinquattotto anni, giornalista dall'età di diciotto, l'attuale responsabile della redazione sportiva del TG2 ha cominciato a lavorare al Popolo di Roma, dopo essersi trasferito nella Capitale dalla Toscana. È passato poi a «La Libertà», al «Giornale d'Italia» con Maurizio Barendson, al rotocalco «Sport nel mondo» e alla RAI, infine, nel 1952. Radiocronista, inviato speciale, è diventato poi redattore capo centrale del Giornale Radio unificato. Dal 1975 è in televisione, dove ha cominciato a lavorare al fianco di Maurizio Barendson, rilevandone poi gli incarichi alla sua morte. È sposato con Maria Luisa Leti e ha due figli, Gianni e Daniela.

Nel suo passato non ha trascurabili episodi da sportivo praticante: è stato campione italiano di guida giornalisti e ha partecipato ai Campionati di trotto Gentlemen Drivers.

— È più pericoloso guidare un'auto, un cavallo o una redazione.

«Una redazione, senza dubbio».

— Qual è il suo sogno impossibile come capo del TG2 sport?

«Al momento è un sogno, ma mi auguro che prima o poi si realizzi. Vorrei che la RAI studiasse una linea editoriale per lo sport. I punti su cui sarebbe necessario basarsi sono essenzialmente tre: riprese tecnicamente valide, dirette a ore gradevoli, ricambio generazionale dei professionisti. Finché in azienda non si capisce che lo sport ha radici profonde nella vita sociale, che è anche educativo, è gioco-forza vivere alla giornata. Ma sarebbe ora che si realizzasse che lo sport ha una sua funzione anche al di là delle dirette dei grandi avvenimenti di portata universale, come Olimpiadi o Mondiali».

— Cosa ha pensato la prima volta che le hanno parlato del Tele Beam?

«C'è da premettere che ho sempre creduto che le innovazioni tecnologiche avrebbero prima o poi riguardato anche lo sport televisivo. E le computerizzazioni di tempi nelle gare, di record e nomi non avevano certo esaurito le possibilità delle apparecchiture più sofisticate. L'idea del Tele Beam è nata però per caso. Una domenica d'agosto ho scoperto Riccardo Colasanti, l'ingegnere di Telesia che ha installato il sistema di elaborazione dati per "Meteo 2", che si gingillava a rivedere frammenti di partite col suo computer. Era un suo divertimento personale, da appassionato di calcio. Ma Ugo Zatterin si entusiasmò all'idea, quando gliene parlai. E così da agosto in poi la notte ci chiudevamo nella stanzetta di Colasanti, come carbonari perché non trapelasse niente, a studiare le possibilità del computer rispetto al calcio».

— Come spiega che il Tele Beam non ha avuto la risonanza che avrebbe meritato una apparecchiatura così rivoluzionaria?

«Perché il Tele Beam è in grado di codificare al cento per cento solo alcune azioni. Abbiamo inaugurato l'apparecchio dimostrando che Altobelli non era in fuorigioco in occasione del gol contro il Milan, abbiamo chiarito che le barriere non si trovano mai alla distanza regolamentare (a danno dei propri portieri, come nel gol su punizione di Maradona alla Juventus). Ma altre occasioni non si sono presentate. Per un fallo da rigore è meglio studiare l'azione alla moviola. Ed è per un senso di professionalità, mia ma soprattutto di Gianfranco de Laurentiis, che non abbiamo mai usato il Tele Beam per creare polemiche. Lo sfruttiamo per accertare la verità, quando questo è possibile».

— Beppe Berti è tifoso?

«Il tifo è una componente necessaria per vivere appieno lo sport. È chiaro che nella nostra professione deve essere dominato dalla serenità d'animo e dalla obiettività. Io non ho mai potuto manifestare la mia passione calcistica. Al "Giornale d'Italia" il capo redattore tifava Napoli; alla radio io, nella funzione di capo redattore, dovevo smorzare gli entusiasmi altrui. Lo stesso discorso vale oggi in televisione».

— Ma è un segreto?

«Gli amici sanno che ho sofferto, soffro, vivo per una squadra. Io ho interpretato Roma diversamente da tanti "immigrati", per me è la città più bella del mondo. E tifo per i colori che andarono in Mesopotamia, che oggi sono sulle maglie di una squadra di Roma, che io ho dato alla scuderia di cui sono proprietario, "Roma C": il giallo e il rosso».

— Se potesse rimescolare le carte della sua carriera, cosa vorrebbe cambiare?

«Forse la mia dimensione professionale era più da inviato. Lavorare dietro una scrivania non è stata una scelta, ho messo radici là dove non avrei voluto. Prima della pensione rimangono i Mondiali di calcio. E ancora una volta, come è sempre successo nelle altre grandi manifestazioni a cui ho partecipato, non mi accontenterò di organizzare: andrò in giro, farò servizi, interviste. Il mio amore per la pellicola, da "girare" e poi montare, è sempre vivo».

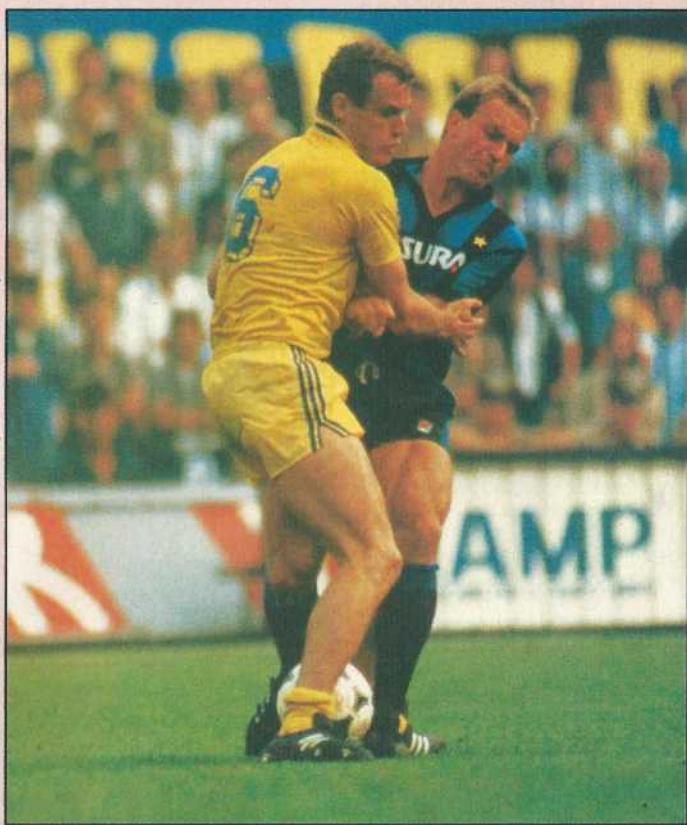
— In tema di bilanci, qual è stata la più grossa soddisfazione della sua carriera?

«Il mio documentario su Ferrari, venduto a nove Paesi».

Simonetta Martellini

Beppe Berti con la moglie Maria Luisa (sopra). **Appassionato di automobilismo e di ippica, il responsabile dello sport del TG2 è stato campione di guida giornalisti e gentlemen driver. Ha curato numerosi documentari di calcio, F.1 e ippica. Nel 1985 ha vinto il premio «Microfono d'argento»** (fotoABC/Baghino)

LIAM BRADY E L'ARBITRO (fotoGiorgioRavezzani)

BRIEGEL-RUMMENIGGE, «VALZER TEUTONICO» (fotoMarcoRavezzani)

LO STACCO DI ALTOBELLI (fotoPaoloMaggi)

STECCA-MAGRI (fotoVitoLiverani)

Lo sport in bella mostra

Seconda candelina per la mostra dell'Associazione Fotocronisti Sportivi Lombardi: le più belle immagini dello sport, firmate dai professionisti che lavorano in Lombardia, sono state esposte anche quest'anno all'Arengario di Milano. Oltre 25.000 i visitatori della rassegna, che da Milano si è in seguito trasferita nelle città italiane che hanno fatto richiesta di ospitarla. In questa pagina, *alcuni dei lavori dei fotografi associati all'AFOSOL*

ZIBALDONE

Il Guerino nella storia

È partita da Milano la rassegna «Editoria divulgativa in Italia 1900-1980», curata da Giorgio Voghi per la ricerca iconografica e Giorgio Romano per l'organizzazione. In poco più di trenta pannelli, i realizzatori hanno potuto concretizzare un'idea di Carlo Rossi Fantonetti, riassumendo e illustrando la storia della carta stampata nel nostro Paese. Tutti i settori della vita sociale sono rappresentati, dalla cronaca delle copertine della «Domenica del Corriere» all'attualità politica e letteraria di «Omnibus», dalla lettura per signore di «Novella» ai programmi radiotelevisivi del «Radiocorriere». Per lo sport, non poteva mancare il «Guerino», presente con una copertina dell'antico e glorioso settimanale del martedì. □

Fumagalli

LA TRIBUNA DI GIULIANO

IL PROTOTIPO DELL'ALFA 75 1.8

LA NUOVA FIAT PANDA

L'AUTOMOBILE

L'utilitaria spartana, quella per intenderci spinta da un motorino rumoroso, non piace più neanche come seconda auto. La Fiat l'ha intuito e, con mossa felice, ha deciso di trasformare la Panda in una vera automobile: in sostituzione del motore bicilindrico arriva il Fire, quello in versione classica di 999 cmc e quello inedito e ancora più interessante, sempre a quattro cilindri, di 769 cmc. Anche il pianale e la sospensione posteriore sono ultramoderni perché sono quelli della Lancia Autobianchi Y 10. Nuovi gli allestimenti interni decisamente più eleganti di quelli delle cinque precedenti versioni che saranno comunque disponibili fino ad esaurimento. Leggero, invece, l'intervento estetico per rinfrescare l'immagine con paraurti più avvolgenti e frontale più inclinato. La gamma delle nuove Panda 1986, già disponibile sulla rete di vendita, è ancora da cinque versioni: 750 L (7.260.540 lire, chiavi in mano), 750 CL (7.767.940 lire), 750 Super (8.363.840 lire), 1000 Super (9.343.240 lire) e 4x4 (12.877.340 lire). Il propulsore di 769 cmc dispone di 34 CV e consente una velocità massima di 125 km/h: consumo di 21,7 km. con un litro, a 90 km/h. Il motore di 999 cmc, con potenza di 45 CV e velocità massima di 140 km/h, ha il medesimo valore di consumo a 90 km/h. Cinque cavalli in più, infine, nella 4x4 che conserva le sospensioni precedenti con punta velocistica di 130 km/h. È stata sufficiente una breve presa di contatto sulle strade palermitane (la Panda è costruita oltre che da Desio anche in grande quantità a Termini Imerese, in Sicilia) per apprezzare i punti forti di questa simpatica utilitaria: incredibile silenziosità di marcia, elevato confort, consumi da antologia, piacevolezza di guida e prezzi allettanti. Su un tracciato fuoristrada, poi, la Panda 4x4 ha confermato le proprie qualità: ma non dimentichiamo che la trazione integrale era uscita a testa alta da un severo test effettuato, a Kiruna, oltre il circolo polare artico.

SPOILER anteriore in vetroresina, spoiler posteriore con lo scarico d'aria integrato di un radiatore per il raffreddamento dell'olio scatola cambio, un alettone applicato al cofano bagagliaio, due minigonne laterali disposte al di sotto delle portiere: ecco il «look» esterno del prototipo della berlina Alfa 75 1.8 esposto dall'Alfa Romeo al Salone Internazionale dell'Automobile di Bruxelles che chiuderà i battenti domenica 26. Il motore quattro cilindri di 1779 cmc è stato rielaborato: in particolare il sistema di alimentazione è stato arricchito con un turbocompressore KKK integrato da due intercooler (scambiatore aria-aria): questo dovrebbe consentire una potenza di 300 CV e fornire, quindi, a questo «mostro», in particolari condizioni, una velocità massima intorno ai 290-300 km/h.

Vincenzo Bajardi

Tacconi in Fuorigioco

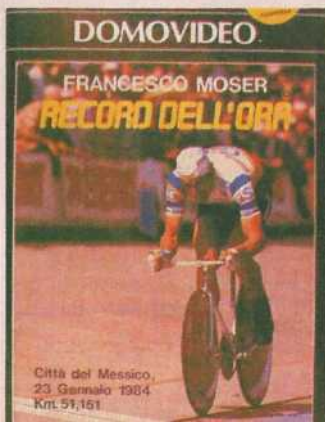
Torino: Marco Bernardini e Darwin Pastorin (*nella foto sotto* con Ombretta Colli e Stefano Tacconi), i gemelli-gol del giornalismo piemontese, hanno accolto un nuovo significativo successo. Non si tratta di uno dei loro «battaglieri» articoli ma di un riuscitissimo programma sportivo intitolato «Fuorigioco». In un momento così delicato e difficile per il nostro calcio, travagliato da mille problemi e perplessità, i due giornalisti hanno pensato di ideare e naturalmente condurre una trascinante trasmissione di sport e spettacolo presso Videogruppo, la più antica emittente privata piemontese. Sport e spettacolo sono da sempre gli ingredienti che il pubblico televisivo assapora e gusta con un certo interesse nonostante le trasmissioni sportive abbiano ormai invaso gli schermi di tutta Italia. Ma «Fuorigioco» ha scoperto una «chiave» particolare. I campioni della «pedata» si trasformano in cantanti, poeti e attori diventando, agli occhi dei telespettatori, più umani. Con loro Marco e Darwin discutono di tutto: dai problemi internazionali alla famiglia, dal calcio al cinema e così via. Inoltre partecipano anche personaggi di primo piano dello spettacolo. Insomma, il divertimento è garantito. Le prime trasmissioni del 1986 hanno avuto un successo strepitoso superando i più alti indici di ascolto. Nella prima trasmissione i granata Junior e Corradini hanno cantato. Il terzino, con chitarra, si è esibito intonando le note di «C'era un ragazzo che come me amava i Beatles e i Rolling Stones», mentre il brasiliano ha presentato uno dei pezzi più belli del suo trentatrè giri intitolato Ser Mangueira. Poi, naturalmente, tutti e due hanno cantato l'inno del Torino. Nella puntata successiva sono scesi in campo Stefano Tacconi e Ombretta Colli. Il portiere bianconero e l'attrice milanese sono stati i protagonisti di un altro numero della trasmissione, che va in onda, su Videogruppo, il giovedì alle 19.30. I due hanno registrato il loro mini show sul palco del Teatro Alfieri, recitando e ballando. Tacconi nell'occasione ha messo in mostra inattese e soprendenti doti di ballerino e persino (con i complimenti della Colli) di navigato attore. Alla faccia del calcio, una volta tanto.

Camillo Forte

VIDEO

RECORD DELL'ORA
Domovideo (0461) 915280
(30 minuti - colore -
VHS, Betamax,
V2000 - lire 39.000 (1984)

Chi non ricorda le immagini di questo trionfo dello sport? È un pezzo quasi da cineteca. Si parte col 67. Giro d'Italia (giugno '84) e la grande vittoria di Moser: poi cinque mesi indietro, a Città del Messico; Francesco Moser abbatte il muro dei 50 km e stabilisce il nuovo record mondiale dell'ora: 51,151 km. Ma il programma ricostruisce, meticolosamente, tutto quello che c'è stato dietro quella vittoria, intervistando i vari artefici di questo successo. Gli allenatori, per le tecniche di preparazione messe a punto, i medici, per l'alimentazione seguita, i meccanici, per le caratteristiche del veicolo, lo stesso Moser, che, in vari momenti, racconta le singolari vicissitudini che lo hanno accompagnato durante l'allenamento. Il tutto sotto il patrocinio della Enervit, la cui équipe era al seguito dell'impresa e, c'è da credere, ha curato anche la realizzazione del filmato, che ben sottolinea l'apporto di questo tipo di ricerca ai fini sportivi.

g. r.

LE COSE

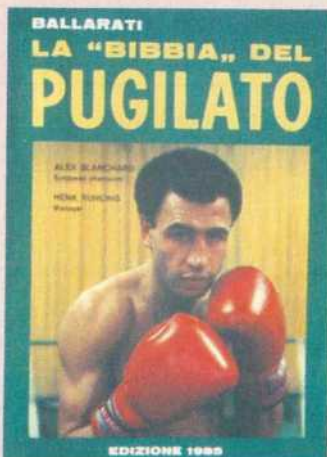
La Sergio Tacchini, ditta di abbigliamento sportivo che veste il tennista Mats Wilander, il pilota di F.1 Derek Warwick, la Simac di basket, i Vikings di football americano, pensa già da tempo alla primavera-estate 1986. Ed ecco pronte le tute, nate per il tennis ma adattissime anche al tempo libero *(foto sotto)*. Per «lei», la Tacchini ha studiato il modello «Laurent»: tessuto triacetato, tinta unita brillante con righe in contrasto sul giubbino e sulla manica, è disponibile anche

nei colori bianco, rosa salmone, giallo canarino. Per «lui», il modello novità si chiama «New Team»: il tessuto è misto poliestere, la linea è la stessa delle magliette di Mats Wilander, i colori disponibili sono blu navy-rosso e azzurro royal-celeste, studiati per un efficace gioco di contrasti. □

LIBRI

Corrado Millanta - Luigi Orsini
Franco Zagari
FERRARI - AUTOMOBILI 1947-1953
Editoriale Olimpia
Viale Milton, 7 - Firenze
510 pagine - 80.000 lire

Dopo «La scuderia Ferrari 1929/39» ecco il 2. volume dedicato alle auto della Casa di Maranello. La storia del Cavallino viene ripercorsa anche grazie a un archivio fotografico immenso, patrimonio di Franco Zagari. Per ogni vettura è stata poi redatta una dettagliatissima scheda tecnica. Il libro è pure un omaggio a Corrado Millanta, manager con l'hobby della fotografia, scomparso prima della pubblicazione. □

Giuseppe Ballarati
LA «BIBBIA» DEL PUGILATO
742 pagine - L. 30.000
Via Giacomo della Marca, 43
Acilia (Roma)

Come ogni anno il dottor Ballarati è riuscito ad accontentare tutti gli amanti (e sono tanti) della «noble art». Il suo annuario contiene il record di oltre 2.500 pugili di tutti e cinque i continenti. L'opera può essere richiesta direttamente all'autore, scrivendo oppure telefonando al numero 06/6062445. □

Enzo Pagliaro
Maurizio Nicolella
ANNUARIO 1985 DEL CALCIO CAMPANO E MOLISANO
Dick Peerson
Via Canonico Scherillo, 8/b
Napoli - 480 pagine - 12.000 lire

Due regioni, con i loro risultati e la loro partecipazione, con l'entusiasmo giunto alle stelle sulla scia del fenomeno Maradona, contribuiscono a creare ogni anno questo completo volume che dal 1986 diventerà semestrale. Alla base del lavoro di Pagliaro e Nicolella c'è una banca dati invidiabile, nata con la 1. edizione del 1982, e che quest'anno si arricchisce della Terza Categoria e del Settore Giovanile. □

Rino Tebala
CALCIO C1 - Guida 85-86
GRT-RC Editrice
Via Furnari, 72 - Reggio Calabria
144 pagine - 6.000 lire

L'analisi dettagliata delle trentasei squadre dei gironi A e B, i calendari, le notizie utili per seguire i propri beniamini in trasferta, la Coppa Italia di serie C, le schede personali dei calciatori: in questa pratica guida ci sono tutte le informazioni per seguire con attenzione e competenza il campionato di C1. □

COSÌ SPLENDEVA OLIMPIA
a cura di **Antonio Gnoli**
Arnoldo Mondadori Editore,
Segrate (Milano)
158 pagine

Questo splendido volume di grande formato riceve il titolo da un verso di Pindaro e ha un sottotitolo esplicativo: «L'arte, gli eroi e gli dei negli antichi giochi olimpici». È una raccolta di sette saggi: nell'ordine «Neoclassico olimpico» di Giuliano Briganti, «Una giornata a Olimpia», di Antonio Tabucchi, «Le olimpiadi, il mito e la politica» di Carmine Ampolo, «L'agonismo è una componente dell'etica greca?» di Livio Sichirollo, «Notizie dallo stadio», «Olimpia, le pietre millenarie», «Antico e moderno, persistenza e rottura di valori» di Antonio Gnoli, ed una antologia di testi antichi a cura di Carmine Ampollo. Il volume è illustrato da una vastissima scelta di fotografie tratte da vasi greci del V e del VI secolo, di riproduzione di statue famose e di alcuni panorami di Olimpia. Riesce a far rivivere il fascino, i mistero, la gloria di Olimpia, giunti a noi immutati attraverso i secoli. □

CALENDARIO ATLANTE DE AGOSTINI 1986
Istituto Geografico De Agostini
Novara

Edizione 1986 per la notissima pubblicazione della De Agostini. Oltre all'atlante vero e proprio, il libro ha capitoli dedicati alla Terra in generale, all'Italia, all'Europa, agli altri continenti, alla cronologia politica dal luglio 1984 al giugno 1985, alle carte tematiche dell'Italia con geologia, sismicità e tettonica, precipitazioni annue e temperature, densità di popolazione, turismo, reddito. Al volumetto è abbinato il facsimile di una pianta di Milano nel 1829. □

ABBONAMENTI 86
GUERIN SPORTIVO
Guerino, lo sport in casa: i nostri lettori possono scegliere la formula
Un prezzo scontato (85.000 lire per 52 numeri) oppure 92.000 lire con un libro-regalo, 100.000 con un libro a scelta
SCUDETTO NUMERO 21
LE FOTO A COLORI, I GOL, LE PAGELLE, I MINI-POSTER DEI PROTAGONISTI, TUTTI I MOMENTI PIÙ SIGNIFICATIVI DEL CAMPIONATO E DELLA COPPA COPPE
JUVE SUPERSTAR
INTER AMORE MIO
DIECI ANNI AL BAYERN E POI L'AVVENTURA ITALIANA NEL RACCONTO ESCLUSIVO DELLA VITA, DEI GOL, DELLA STRAORDINARIA CARRIERA DELL'ASSO TEDESCO
MENIGGE
NERAZZURRO
I LIBRI sprint
LETTERE AL «BELL'ANTONIO»
CABRINI
IL FIDANZATO D'ITALIA
I LIBRI sprint
Preghiamo i lettori di utilizzare il modulo qui riprodotto e di compilarlo in modo chiaro e leggibile
Inviate la scheda a GUERIN SPORTIVO - Ufficio abbonamenti
Via del Lavoro, 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)
Mettete in corso un abbonamento a GUERIN SPORTIVO al prezzo di
☐ L. 85.000 per i 52 numeri annuali senza dono
☐ L. 92.000 per i 52 numeri annuali più il libro «Juve Superstar» in edizione economica
☐ L. 100.000 per i 52 numeri annuali più un libro a scelta fra «Cabrini, fidanzato d'Italia», «Platini», «Rummenigge»
Queste offerte sono valide solo per i lettori residenti in Italia
Cognome e nome
Indirizzo
CAP
Città
Provincia
Ho pagato l'importo
☐ a mezzo vaglia postale
☐ con assegno allegato
Versamento sul CCP 244400 intestato a: Conti Editore, via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
data
Firma

IL 1986 DELL'ATLETICA

La stagione comincia con le prime riunioni indoor e un interrogativo

Che Lewis farà?

di **Roberto L. Quercetani**

IL 1986 dell'atletica non offrirà manifestazioni di rilevanza globale come i Giochi Olimpici, i campionati mondiali o la Coppa del Mondo, ma per il nostro continente sarà comunque di sommo interesse, grazie all'appuntamento dei Campionati Europei, in programma dal 26 al 31 agosto al Neckarstadion di Stoccarda. Sarà la quattordicesima «volta» di una manifestazione nata nel 1934 proprio in Italia, a Torino. Per l'atletica azzurra si annuncia come una verifica particolarmente importante. Sfornare atleti di classe mondiale o europea sta divenendo sempre più difficile, causa il coinvolgimento nel dialogo di questo sport di sempre nuove nazioni. Tipi come Mennea o Cova, o come Sara Simeoni, non crescono certo sugli alberi. E non sempre le tradizioni si rinnovano automaticamente. Per un esempio probante possiamo riferirci ai 400 metri ostacoli, che per circa 40 anni furono la specialità più nobile della nostra atletica, grazie ad uomini come Facelli, Missoni, Filiput, Morale e Frinolli. Negli ultimi vent'anni questa vena si è purtroppo esaurita. Il miglior tempo italiano dell'85 (50"70 di Luca Cosi) si colloca *oltre il centesimo posto* nella lista mondiale '85. E nell'area sotto i 49"50 sono rappresentate nazioni come il Senegal, la Nigeria, la Costa d'Avorio, il Brasile, il Messico, l'Austria e la Grecia.

È TUTTAVIA da credere che l'Italia possa ben figurare agli Europei di Stoccarda. Accanto ad Alberto Cova, impareggiabile numero 1, c'è la speranza di ritrovare al meglio della condizione un certo numero di atleti appiedati in tempi recenti da infortuni di non scarso rilievo. Per esempio Donato Sabia, già finalista olimpico degli 800 metri nell'84: è l'uomo che potrebbe rilanciare il nostro mezzofondo «corto». In quello «lungo» vi sono, oltre a Cova, uomini come Stefano Mei, presumibilmente avviato ad ottime cose sui 5000, e poi Antibo, Panetta e il siepista Boffi. È questo, a ben guardare, il settore più prospero della nostra atletica, arricchito nel fondo da maratoneti di classe

mondiale come Pizzolato e Poli. Nelle gare di sprint bisognerebbe dimenticare per un attimo Mennea e guardare a mète più accessibili. Tilli nei 100 e Simionato nei 200 possono aspirare al podio di Stoccarda. Pavoni potrebbe ritrovarsi anche lui al meglio, magari nei 200, dopo le esperienze utili ma non conclusive fatte finora sul giro di pista.

NEI CONCORSI le carte migliori sono costituite da Alessandro Andrei, pesista di calibro mondiale, dai discoboli Bucci e Martino e dal lunghista Evangelisti, tutti capaci di piazzarsi bene a Stoccarda. I marciatori costituiscono come sempre il *capitale sommerso* della nostra atletica: pochi prestano loro attenzione, ma alla prova dei fatti li troviamo sempre in posizioni di rilievo internazionale. I «piatti» che piangono sono quelli degli ostacoli, dei salti in alto e con l'asta, e del giavellotto. Per non parlare del decathlon, ancora da scoprire. In campo femminile le prospettive sono decisamente più buie. Sara Simeoni, anziana di carriera e un po' acciaccata nel fisico, è ancora il numero 1, in attesa del pieno recupero della neomamma Gabriella Dorio. In campo mondiale il 1986 vivrà soprattutto in funzione del Grand Prix IAAF/Mobil, una serie di sedici meetings ad invito, con inizio il 31 maggio a San Jose (California) ed apoteosi il 10 settembre a Roma. Quest'ultimo appuntamento sarà fra l'altro una prova generale della nostra organizzazione in vista dei campionati mondiali 1987, programmati appunto per Roma. Nell'85 sono state superate barriere come i 3'30" nei 1500 metri, i 2,40 nell'alto e i 6 metri nell'asta. Quest'anno dovrebbe essere il turno dei 18 metri nel triplo (diversi i candidati, europei e americani) e dei 13' nei 5000 metri. Ci sarà grande curiosità intorno ai risultati ottenibili con il giavellotto nuovo modello, in vigore appunto da quest'anno: è parere assai diffuso che i 90 metri saranno difficili da raggiungere quasi quanto erano fino a ieri i 100 metri. Potrebbe anche essere l'anno del primo «mondiale» di Carl Lewis in una gara individuale. I suoi bersagli sono costituiti da tre primati (9"93 nei 100, 19"72 nei 200, 8,90 nel lungo) ottenuti a suo tempo con l'ausilio dell'aria rarefatta di montagna. Per far meglio a livello del mare, com'è nelle sue intenzioni, Lewis dovrebbe fruire di una stagione libera da infortuni. Non si può tuttavia escludere che dal calderone dello sprint USA scaturisca già quest'anno un anti-Lewis. A tale riguardo i nomi più ricorrenti sono quelli di Roy Martin e Henry Thomas. □

Al centro Carl Lewis (foto Zucchi) **proiettato verso tre record mondiali. Qui sopra Gabriella Dorio ai tempi di Los Angeles** (fotoThomas) **e nelle vesti di neomamma** (fotoAnsa)**: quest'anno ci sarà anche lei. A sinistra Pavoni** (fotoZucchi) **speranza azzurra nei 200**

IL 1986 DEL TENNIS

Archiviato il Master 85, Boris Becker e Ivan Lendl iniziano un'altra sfida

Guerra di zar

di **Marco Strazzi**

PRONOSTICO temerario: l'avvenimento clou del 1986 sarà il ritiro di John McEnroe. Non è fanta-tennis, ma una ipotesi abbastanza ragionata. Tra breve, l'ex numero uno del mondo diventerà padre di famiglia: un'esperienza che aveva avuto effetti indubbiamente positivi su Jimmy Connors, dieci anni fa, ma la seconda parte della stagione scorsa induce a pensare che per l'irascibile Supermac non sarà la stessa cosa. La sua condizione psicofisica, in sensibile ribasso proprio da quando la relazione con Tatum O'Neil è diventata seria, ha dato qualche segno di miglioramento in autunno, ma poi è arrivata la figuraccia di Melbourne — sconfitta con lo sconosciuto Zivojinovic, supermulta per insulti e scorrettezze varie, e una lunga squalifica — a ridimensionare le ambizioni di ritorno al vertice. Dopo il sorpasso subito ad opera di Ivan Lendl per la prima posizione mondiale, John ha dichiarato che il numero due non è poi da buttar via: affermazione preoccupante, per chi conosce l'orgoglio dell'interessato. Tutto sommato, appare molto più attendibile l'amara confessione-pro-

McEnroe (fotoThomas) **quest'anno potrebbe lasciare. E allora si scatenerà la lotta per la successione al titolo di re del tennis. I candidati più autorevoli sono Lendl** (al centro, fotoThomas) **Becker** (qui sopra, fotoThomas) **e Edberg** (a destra, fotoTonelli)

messa resa ad una rivista francese: *«Se gioco così male anche nel 1986, me ne vado»*. E siccome frai tanti difetti di McEnroe non figura l'ipocrisia, è il caso di chiedersi quali potranno essere gli eredi al suo trono; o meglio, visto che un erede di tutto rispetto c'è già, quanto durerà. Malgrado il numero e la qualità dei tornei vinti nel 1985, non tutti credono che Lendl difenderà con successo la posizione conquistata pochi mesi fa. Tale scetticismo si giustifica con il non-protagonismo del cecoslovacco, solido e potente finché si vuole sul campo ma tuttora imperscrutabile sul piano nervoso; e poi, naturalmente, con l'affermazione inarrestabile di personaggi come Boris Becker e Stefan Edberg.

DEL TEDESCO si è detto tutto o quasi: atletico, spettacolare, grintoso, trascinante, è la bandiera di una specie di Sturm und Drang tennistico che ha appassionato i tifosi tedeschi fino al delirio. Dopo Wimbledon, ha giustificato con abbondanza di risultati il clamore scoppiatogli intorno all'improvviso: memorabili, soprattutto, la resistenza opposta a Ivan Lendl nella finale di Wembley (il più bel match del 1985, secondo un giudizio quasi unanime), e le vittorie su Wilander e Edberg che hanno portato la Germania ad un passo dalla conquista della Coppa Davis. Boris è così impermeabile alle influenze esterne, così forte, così ambizioso e così ben guidato (Tiriac «firma» solo pezzi di valore, come Vilas e, appunto, Becker) che non si vede francamente chi possa fermare la sua ascesa. Forse Stefan Edberg, il ventenne svedese che gli assomiglia molto nel gioco (più fantasia, meno potenza, ma lo stesso spettacolo) e pochissimo nel carattere. La sua esplosizione è avvenuta prima, ma il salto di qualità vero e proprio ha richiesto tempi lunghi: colpa di una certa indolenza, che fino a qualche mese or sono gli impediva di credere abbastanza in se stesso e che si manifesta tuttora, ogni tanto, sotto forma di un apparente disinteresse per quanto sta succedendo in campo. Ma nei primi turni del vittorioso Open d'Australia (quarta tappa del «Grande Slam») e nell'atmosfera infuocata della finale-Davis a Monaco, Stefan ha dimostrato che sa vincere anche giocando così così: caratteristica tipica del campione.

PARLANDO di protagonisti, non si può certo dimenticare Mats Wilander, «capo storico» della valanga svedese (Borg è ritenuto un fenomeno isolato dagli stessi scandinavi). Intelligente e ansioso di migliorare come pochi colleghi, Mats si è letteralmente «inventato» un gioco di volo che all'inizio della carriera non possedeva. Ora è un giocatore completo, capace di vincere su ogni superficie e in possesso di un carattere da far invidia a tutti: se la fotomodella sudafricana da capogiro con cui si accompagna da qualche tempo non lo fa deragliare dalla retta via, sarà un cliente difficilissimo dovunque. Lendl, Becker, Edberg, Wilander: a meno di ulteriori sorprese alla «Becker-1985», questo sarà il poker vincente del 1986. Per quanto riguarda la Coppa Davis, riesce difficile pensare che qualcuno possa spodestare la Svezia, vista anche la qualità e la quantità dei giocatori nati sotto la bandiera blu con croce gialla del regno del nord. □

IL 1986 DELLA BOXE

Hagler, Mugabi, Spinks, Holmes saranno i protagonisti di sfide roventi

Rambo Ring

di **Giuseppe Signori**

SAREBBE stata una magnifica battaglia con nel ring Jack Dempsey l'*Incomparabile* di cento anni or sono e Marvin Hagler il *Meraviglioso* di oggi, due gladiatori che hanno dato onore e gloria alla *Cintura* mondiale dei medi. L'irlandese Jack Dempsey (alias John Kelly), che nulla aveva in comune con Jack Dempsey (alias William Harrison) del Colorado massacratore dei pesi massimi degli *Anni Venti*, è stato campione per circa otto anni mentre Marvin Hagler il pelatone nero che vive a Brockton, Massachusetts, detiene il medesimo titolo da oltre un lustro. Centimetro per centimetro, libbra per libbra, Hagler viene considerato il miglior pugile in circolazione, più forte di Donald Curry il cobra nero del Texas l'invitto dei welters e di Michael Spinsk il perticone triste del Missouri entrato nella Storia per essere stato il primo campione dei mediomassimi a fermare e detronizzare Larry Holmes campione dei massimi. Nel 1985 Marvin «The Marvelous» Hagler è stato eletto *Fighter of the Year*, un prestigioso trofeo che dal 1928 onora i «big» del pugno guantato da Gene Tunney lo studioso shakespeariano a Joe Louis il «bomber» bruno, da Ray «Sugar» Robinson a Tony Zale l'«Uomo d'acciaio» dell'Indiana, da Rocky Marciano a Cassius Clay naturalmente. Hagler era già stato premiato nel 1983, assoluto è il suo valore pugilistico in questa epoca moderna, eppure Jack «The Nonpareil» Dempsey campione del 1886 valeva ancora di più. Lo hanno scritto molti storici del «boxing», lo ha confermato Bert Randolph Sugar nel suo recente volume «The 100 Greatest Boxers of all Time». Difatti nella graduatoria dei «Cento più grandi» Marvin Hagler occupa il 74° posto e Jack Demsey il 57° ma l'*Incomparabile* non è stato il più forte peso medio della storia. Lo precedono una dozzina di campioni e fra costoro Ray «Sugar» Robinson (1°), Harry Greb (3°) e Mickey Walker (7°), Stanley Ketchel (21°) e Bob Fitzsimmons (29°), Marcel Cerdan (34°), Jake La Motta (43°), Carlos Monzon (51°) e il diacono

Al centro, Marvin Hagler (con Hearns, fotoBevilacqua) **che affronterà Mugabi.** A destra: **Larry Holmes (con Don King) che si batterà con Spinks.** Qui a fianco: **Gerry Coetzee** (fotoThomas) **designato a combattere contro Frank Bruno alla Wembley Arena**

nero della Georgia, Tiger Flowers, che troviamo 54° mentre Nino Benvenuti non è stato preso in considerazione da Bert Randolp Sugar uno dei successori del mitico Nat Fleischer alla direzione dell'autorevole «The Ring» di New York. Sono tutti guerrieri antichi o perlomeno abbastanza lontani nel tempo salvo l'argentino Monzon: significa che pugilisticamente siamo in costante discesa e non solo nelle 8 categorie tradizionali (massimi, mediomassimi, medi, welters, leggeri, piuma, gallo, mosca) ma soprattutto in quelle anomale dai leggeri-jr. (1917) ai welters-jr. (1922) alle altre di più recente istituzione spesso inutili per non dire fasulle.

NEL PUGILATO un paragone fra le varie epoche è meno difficile che in altri sports; lo scadimento dei «fighters» che vediamo in azione risulta palese agli occhi di chi segue il «boxing» nazionale ed internazionale da oltre mezzo secolo salvo, si capisce, alcune eccezioni che si chiamano Marvin Hagler, Don Curry, Michael Spinks, Thomas Hearns, Mike McCallum, Wilfred Gomez e pochi altri negli «States» mentre in Europa vediamo emergere soltanto l'irlandese Barry McGuigan uno dei tre campioni mondiali dei piuma in carica e il britannico Herol «Bomber» Graham nato a Nottingham nel 1959 da genitori giamaicani diventato «boxeur» dopo aver fatto il meccanico, il barman, il pittore. Con il suo «punch» e la guardia destra, un giorno l'imbattuto Graham potrebbe infastidire Marvin Hagler come fece Randy Turpin negli anni *Cinquanta* con il grande «Sugar» Robinson. L'attuale ribasso atletico e tecnico del pugilato professionistico dipende da diversi fattori. Il miglioramento economico, avvenuto in vari Paesi, spinge i giovani a dedicarsi a sports meno di sacrificio e meno duri, inoltre i «boxeurs» seguono errati metodi d'allenamento per mancanza di *trainers* esperti nelle palestre se escludiamo qualche veterano come Ray Arcel (ha quasi 90

Rambo ring

segue

anni) e come Angelo Dundee il pilota di Cassius Clay, Willie Pastrano, «Sugar» Ray Leonard e adesso dello jugoslavo Slobodan Kacar nuovo campione mondiale I.B.F. dei mediomassimi. Ci sanno fare anche i fratelli Goody e Pat Petronelli che resero quasi imbattibile il muscolare Marvin Hagler; merita considerazione Emanuel Steward nel cui «Kronk Gym» di Detroit, Michigan, si sono formati Thomas «It Man» Hearns, Milton «Ice Man» McCrory e Mark Breland la nuova «star» (medaglia d'oro all'Olimpiade di Los Angeles) che nel 1986 potrebbe diventare il successore di Donald Curry se l'incontrastato campione dei walters quest'anno invaderà, come pare, le divisioni dei medi-jr. e persino dei medi. In compenso, grazie alla T.V., la mediocrità odierna viene compensata da maggiori guadagni per chi sa stare almeno decentemente nelle corde. Abbiamo anche molti più campioni (o pseudo tali) di una volta, non è un vantaggio per la serietà e la credibilità di questo virile e pericoloso mestiere: vale soltanto per il «business» degli impresari, dei managers, degli sponsors televisivi e di tutti coloro che brucano nella prateria dei pugni. All'alba del nuovo anno non tutte le 48 poltrone mondiali erano occupate. Attualmente abbiamo in carica 41 campioni, troppi.

WORLD BOXING Association, World Boxing Council, International Boxing Federation sono le tre confraternite che controllano le massime Cinture e i loro presidenti, Gilbert Mendoza (W.B.A.), Josè Sulaiman Chagnon (W.B.C.) e Bobby Lee (I.B.F.), invece di discutere e cercare accordi per rendere meno caotico ed assurdo il fronte mondiale, sembrano molossi ringhianti pronti alla zuffa. La «noble-art» rischia proprio di tramutarsi in «arte ignobile» come la definì negli anni *Sessanta* «Batling Bessie» Braddock una popolare donna politica d'oltre Manica che non perdeva un combattimento di Henry «Twin» Cooper, Terry Downes e Dick Tiger gli assi dei ring britannici che possedevano persino più *punch* (inteso come coraggio, abilità, grinta) di quelli odierni che pur dominano l'Europa. Difatti l'Inghilterra ha ora cinque campioni continentali: i bianchi Charlie Magri (mosca), Jim McDonnell (piuma) e Terry Marsh (welters-jr.) e i colorati Lloyd Honeyghan (welters) e Frank Bruno (massimi). Quest'ultimo insegue un grande, sfuggente sogno. Dal 1897, ossia dopo Bob Fitzsimmons nato in Cornovaglia, un britannico non riesce più a catturare il titolo mondiale dei massimi. Sembra una maledizione: hanno fallito Phil Scott e Tommy Farr, Don Cockell e Brian London, Joe Bugner e il biondo Henry «Twin» Cooper. Ebbene il nerissimo Frank Bruno, un gigantone nato a Santo Domingo nelle Antille ma cittadino inglese, spera di farcela malgrado il k.o. subito a Wembley (13 maggio 1984) dal più esperto James «Spaccaossa» Smith che lo sorprese con una randellata nell'ultimo assalto. Frank Bruno, nei guantoni, tiene l'atomica che gli ha permesso di raccogliere dozzine di k.o. oltre il campionato europeo quando a Londra (1 ottobre 1985) liquidò brutalmente lo svedese Anders Eklund in 4 assalti. Il 4 marzo prossimo nella *Wembley Arena* Frank Bruno aggredirà il monumentale Gerry Coetzee ex campione della W.B.A. se il sud-africano avrà il permesso di varcare la Manica aggirando il veto razziale. Sarebbe uno dei più interessanti «fight» del 1986 assieme alla rivincita concesse da Michael Spinks a Larry Holmes e fissata a Las Vegas, Nevada, la sera del 20 marzo. Organizzerà Don King il galeotto mentre dieci giorni prima, nella medesima città delle bische, sarà l'avvocato Bob Arum a mettere nel ring Marvin «The Marvelous» Hagler e John «The Beast» Mugabi l'imbattuto ugandese, una selvaggia forza della natura. Esploderà una battaglia cruda, feroce, terrificante valida per il mondiale dei medi W.B.A. ed I.B.F. mentre il W.B.C. si è polemicamente defilato per la questione dei rounds: ne voleva 12 e Hagler quindici.

Ancora molto confuso il futuro di Patrizio Oliva: il 1986 proietterà il nostro pugile ai vertici mondiali?

SEMPRE in marzo anche Patrizio Oliva doveva tentare la sua avventura mondiale contro l'argentino Ubaldo Nestor Sacco Jr. campione delle «140 libbre» (kg. 63,503) per la W.B.A.: questa fantomatica sfida era stata fissata per il 15 di quel mese (a Montecarlo) dal povero Rodolfo Sabbatini l'impresario romano morto improvvisamente all'inizio di gennaio. Il magnifico Sacco che lo scorso 21 luglio a Campione d'Italia distrusse il texano Gene «Mad Dog» Hatcher in 9 assalti, non avrebbe avuto difficoltà contro Oliva rimasto pugile dallo stile ancora dilettantistico, inoltre sparagnino e scarso di *punch* come quasi tutti gli italiani salvo il romagnolo Valerio Nati e pochissimi altri. Adesso, però, Ubaldo N. Sacco Jr. ha problemi di salute, di famiglia, di manager, oltre condurre una vita scioperata a Mar del Plata, quindi Patrizio Oliva avrebbe potuto persino diventare il nostro 14° campione del mondo partendo da Primo Carnera (1933) sino ad arrivare a Loris Stecca (1984): che potrà fare il napoletano senza la protezione di Sabbatini che era un potente in campo mondiale avendo come alleati Bob Arum e la *Top Rank* di New York? Fra l'altro Oliva non è neanche lo sfidante ufficiale di Sacco. Purtroppo le cattive notizie non arrivano mai sole, il 1986 sarà doloroso anche per il leggendario Ray «Sugar» Robinson che, all'età di 65 anni, sta sostenendo la più tremenda battaglia della sua vita. È stato colpito dall'*Alzheimer* una grave malattia che intacca e sconvolge i tessuti del cervello. Auguriamo a Sugar Ray di vincere ancora come gli capitò altre 174 volte nei maggiori ring americani ed europei.

g. s.

BASKET /IL CAMPIONATO

Equilibrio su molti campi. Finali da brivido per Simac, Scavolini e Mobilgirgi, che si assicurano la vittoria allo scadere del tempo

Fino all'ultimo canestro

PER UNA VOLTA è come se fossero scesi sul campo gli sponsor. La seconda giornata di ritorno è vissuta infatti all'insegna degli scontri fra squadre sorrette da marchi industriali concorrenti: all'insegna del casual Stefanel-Benetton, all'insegna del succo di frutta Jollycolombani-Yoga. Una domenica vissuta in attesa dei risultati di questo doppio confronto, ancor prima del verdetto di Livorno-Simac, nonostante il momento apparentemente difficile (ma pur sempre vittorioso) dei campioni d'Italia. I rappresentanti delle grandi industrie abbinati normalmente, si affannano a precisare che il risultato agonistico è una espressione soltanto marginale del loro impegno nello sport; e che conta invece più di ogni altra cosa l'immagine imprenditoriale che nasce grazie al sostegno dell'attività cestistica. Parole sante; ma nel giorno del derby «industriale» la musica cambia. Jollycolombani-Yoga, Stefanel-Benetton (come, del resto, Scavolini-Berloni) diventano quasi partite-scudetto. Domenica, il «derby del fruttino» ha scatenato Forlì contro Bologna (un incontro che oltretutto è derby vero, in termini etnici e geografici: Romagna contro Emilia, una regione sola, ma due mondi differenti). La Jollycolombani, che fino a domenica scorsa aveva prospettive niente affatto rassicuranti, si è letteralmente scatenata contro la Yoga, accarezzando il muro dei centoventi punti, traguardo inconsueto per il basket forlivese delle recenti stagioni. E la Yoga, che aveva la possibilità di balzare al comando della classifica di A2, ha perduto l'occasione propizia. I fronti si sono matematicamente capovolti: 21 punti a favore della Yoga nella partita di andata, altrettanti a favore della Jollycolombani in quella di ritorno. Cossiché la concorrenza fra produttori del «fruttino» si fa ancor più incerta ed aggurrita. Sul resto del fronte si è combattuto all'insegna dell'equilibrio. Otto partite, sulle sedici in programma, si sono concluse con scarti minimi, compresi tra uno e quattro punti. Un basket equilibratissimo e, almeno per una giornata, livellato decisamente in alto. Si noti che questi equilibri di risultati sono maturati in un turno in cui ben sette squadre hanno scollinato oltre quota 100 e complessivamente 19 (su 32) oltre quota 90. Gente dalla mano calda, proprio in una giornata in cui allenatori di gran nome avevano annunciato difese rocciose, aggressive e intimidatorie (un termine «tecnico» quest'ultimo: si badi bene di non equivocare). A Livorno, Pesaro e Caserta si è giocato a ritmo di batticuore (tre partite, complessivamente sei punti di differenza fra vincitori e vinti) con le squadre che si sono alternate nella successione del punteggio all'insegna del brivido. Un canestro di differenza fra Sca-

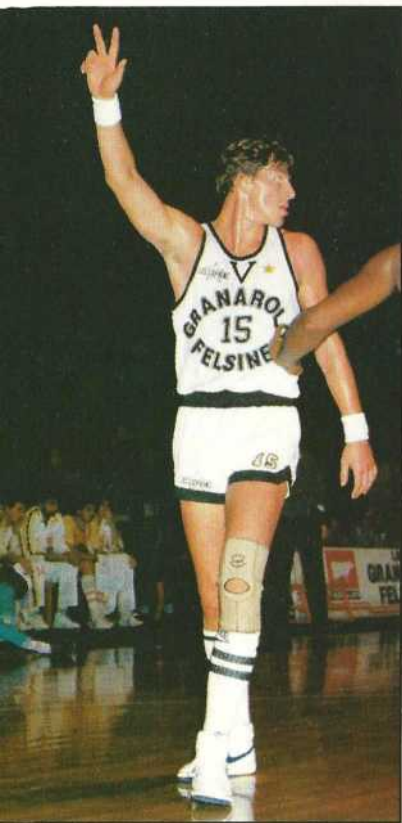
Luigi Vespignani

segue

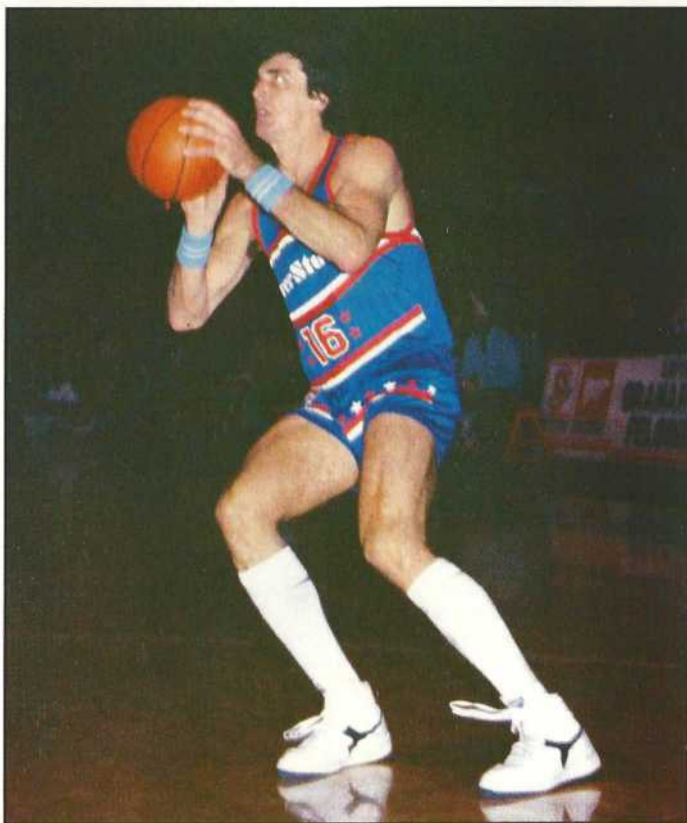
Antonello Riva è terzo, e primo degli italiani, nella classifica dei marcatori (fotoRamani)

Basket

segue

volini e Bancoroma (i pesaresi hanno rifilato un altro grosso dispiacere ai capitolini, che non hanno ancora dimenticato l'eliminazione nei quarti di finale dei play-off '84-85): «mezzo canestro» fra Mobilgirgi e DiVarese (ed anche qui torna in ballo il discorso sponsor, considerato che l'industria mobiliera della Brianza fu per qualche anno al timone della formazione varesina, prima di trasferire il proprio nome in terra casertana). Tre punti fra Livorno e Simac, una differenza

maturata all'ultimo secondo di gioco, dopo che i labronici avevano condotto pressoché ininterrottamente. E col danno, la beffa: il canestro decisivo, una bomba di tre punti, l'ha messo a segno D'Antoni, che fino a quel momento aveva uno zero tondo tondo nella casella dei punti realizzati. A proposito della Simac: sembra sempre sul punto di esalare l'ultimo respiro, però vince. Peterson e d'Antoni in queste settimane hanno lanciato appelli allarmanti: migliorare la tenuta o naufragare! In questo gennaio i milanesi hanno vissuto vicende preoccupanti: rishiando il naufragio in Coppacampioni col Real Madrid e faticando contro il non irresistibile Limoges; in campionato hanno stentato, in casa, contro la Silverstone ed hanno «rubato» (in senso buono, s'intende) il risultato sul campo di Livorno. *«Tutti aspettano il naufragio dei miei "vecchietti"* — ricorda Peterson con una probabile punta di ironia — *ma alla fine veniamo fuori, magari per il rotto della cuffia, ma vincitori».* Come mai? Lo spiega Sandro Gamba, che di cose milanesi se ne intende nonostante l'attuale milizia virtussina; *«Dire che è questione di tradizione può sembrare generalizzante e insufficiente. Ma cos'è in realtà la tradizione? È soltanto una componente di uomini, di ambiente, di allenatori. Milano è ricca di tutte queste componenti; al punto che la squadra fu tanto più forte quanto più sembrò che rubacchiasse risultati o vincesse per il classico colpo di fortuna. Una volta si può vincere per fortuna; ma ventuno scudetti non si conquistano per i favori della dea bendata. Ci vuole ben altro. Ma attenzione: le stesse doti che hanno formato la tradizione di Milano cestistica, mi sembra di vederle anche in questa nuova Virtus».* Come dire: se tutto va come sogno, se ne vedranno delle belle, nonostante l'attuale classifica.

BIORITMI. La Mù Lat ha perduto ancora e la sua situazione comincia a farsi preoccupante. Il presidente Nicola De Piano le ha tentate tutte, cambiando allenatore, tagliando un americano, usando alternativamente il bastone e la carota. Adesso, a quanto sembra, ha deciso di imboccare la via...scientifica. La gente del pedale racconta che, negli anni dei suoi trionfi, Beppe Saronni si fece aiutare dai competenti in bioritmi, per stabilire le giornate di massimo rendimento in cui buttarsi nell'avventura solitaria, e quelle di scarsa condizione, in cui arroccarsi alla difensiva. Se è un patrimonio scientifico che aiuta i «mulinatori di pedivelle», perché mai — si chiede De Piano — i biortimi non dovrebbero essere altrettanto utili per coloro che gettano una palla in un cesto? Fonti abitualmente ben informate assicurano che il presidente napoletano ha affidato al computer il destino della squadra. **I. V.**

Brad Branson (sotto, fotoDiamanti), **ventisei punti nel giorno del riscatto della Silverstone Brescia.** In basso, nella fotoAmaduzzi, **Marco Bonamico della Granarolo: dopo l'infortunio e la difficile ripresa, Bologna ritrova il suo «marine»**

SERIE A1

Risultati (17. giornata): Pall. Livorno-Simac Milano 83-86; Scavolini Pesaro-Bancoroma 92-90; Mobilgirgi Caserta-DiVarese 92-91; Granarolo Bologna-Opel Reggio Calabria 108-79; Stefanel Trieste-Benetton Treviso 80-83; Arexons Cantù-Mù Lat Napoli 109-94; Silverstone Brescia-Cantine Riunite Reggio Emilia 97-93; Berloni Torino-Marr Rimini 82-69.

Classifica: Simac 32; Arexons 28; Berloni, Mobilgirgi 24; Granarolo, DiVarese, Scavolini 20; Cantine Riunite, Marr, Bancoroma 16; Livorno, Stefanel 12; Silverstone 10; Opel, Benetton 8; Mù Lat 6.

Prossimo turbo: (26 gennaio): DiVarese-Scavolini; Mù Lat-Berloni; Simac-Mobilgirgi; Cantine Riunite-Arexons; Marr-Granarolo; Benetton-Silverstone; Bancoroma-Livorno; Opel-Stefanel.

SERIE A2

Risultati (17. giornata): Filanto Desio-Cortan Livorno 90-88; Jollycolombani Forlì-Yoga Bologna 117-96; Sangiorgese Porto San Giorgio-Fabriano 75-68; Ippodromi Rieti-Giomo Venezia 93-90; Fermi Perugia-Segafredo Gorizia 84-97; Fantoni Udine-Rivestoni Brindisi 128-105; Mister Day Siena-Liberti Firenze 105-101; Pepper Mestre-Annabella Pavia 79-76.

Classifica: Cortan 26; Yoga 24; Filanto, Fantoni, Ippodromi 22; Giomo 20; Pepper, Segafredo, Sangiorgese 18; Fabriano 16; Liberti Jollycolombani 14; Rivestoni 12; Annabella, Mister Day 10; Fermi 6.

Prossimo turbo (26 gennaio): Liberti-Fantoni; Cortan-Jollycolombani; Annabella-Sangiorgese; Segafredo-Mister Day; Fabriano-Fermi; Rivestoni-Ippodromi; Yoga-Pepper; Giomo-Filanto.

SERIE A1 FEMMINILE

Risultati (2. fase - 5. giornata): Confedercoop Gragnano-Comense 52-51; Lattecarso Trieste-Primigi Vicenza 73-77; Felisatti Ferrara-Spaghetti Express Sesto 62-64; Ibici Busto-Carisparmio Avellino 86-71; Bata Viterbo-Sidis Ancona 86-69; Despar Pescara-Deborah Milano 76-75; Lanerossi Schio-Unimoto Cesena 76-72; Starter Parma-Omsa Faenza 76-77.

Classifiche. Poule scudetto: Primigi 38; Bata 32; Deborah 28; Unimoto, Sidis 24; Spaghetti Express 22; Felisatti 18; Lattecarso 16. **Poule retrocessione:** Starter, Comense, Ibici 16; Lanerossi 14; Despar, Omsa, Confedercoop 12; Carisparmio 4.

TIME-OUT
di **Valerio Bianchini**

EUROPA E ITALIA SEMPRE PIÙ LONTANE DALLA N.B.A.

La grande illusione

GIORGIO GANDOLFI nel basket è uno di quei «dream makers» che fanno sognare agli italiani di essere ad un passo dall'America e più precisamente ad un passo dal fantastico mondo della NBA. La sua ultima trovata è stata quella di tradurre e divulgare a livello di comuni librai i segreti dei «clinic» dei grandi allenatori americani. Che cos'è un «clinic»? È un dotto convegno di sapienti di una certa materia, nel nostro caso il basket, che si ritrovvano in un certo luogo per l'occorrenza organizzato, che di solito è rappresentato da un grande albergo o un college, e dove davanti a colleghi convenuti (pagando naturalmente) da ogni parte dell'orbe svolgono relazioni sui propri metodi di allenamento e sui loro contributi tecnici. Se si tiene conto del numero di esperienze che vengono fatte nel basket negli Stati Uniti e della loro alta qualità scientifica, se così si può dire, si capisce bene come tutto ciò rappresenti in genere il meglio della sperimentazione mondiale. Gandolfi ha tradotto per gli italiani il «note book» degli allenatori della NBA, cioè a dire il meglio del meglio in questo campo. Per noi allenatori la pubblicazione è ovviamente di enorme interesse, perché la pallacanestro che facciamo noi è più simile a quella della NBA che non a quella dei «college», eppure vi si possono trovare non solo le tattiche più complesse, ma anche degli utili richiami ai fondamentali, perciò il volume diventa uno strumento utile anche agli istruttori dei giovani. Mi viene però il sospetto che Gandolfi, affidano la vendita del libro ai normali circuiti librari, intenda rivolgersi anche al grande pubblico. Idea audace ma che ha il suo fondamento. Anzitutto perché il pubblico del basket è un pubblico per così dire «intellettuale», nel senso che legge tutto ciò che viene pubblicato sull'argomento e si informa con piacere anche di ciò che succede in America, e poi perché l'interesse tecnico dei consumatori dello spettacolo basket è enormemente aumentato. Lo posso testimoniare personalmente sulla scorta dell'interesse che suscitano alla «Domenica Sportiva» i miei giochini sulla lavagna, e poi me ne accorgo girando per l'Italia e tenendo riunioni tecniche che sono frequentate, oltre che dagli allenatori, da un sacco di semplici spettatori ansiosi di conoscere i segreti della tecnica. Per non parlare delle riunioni conviviali dei Panathlon e roba del genere, dove, se una volta faceva piacere sentire qualche aneddoto della vita di un allenatore di basket, ora magistrati e procuratori, illustri clinici e pie dame della San Vincenzo vogliono sapere cos'è la «uno-due-tre» di Peterson. Benvenuto dunque il «noto book» tradotto da Gandolfi, al quale auguro di entrare non solo nelle biblioteche degli allenatori ma di trovare un posto sullo scaffale di molti tifosi, perché questo significherebbe che lo sport italiano diventa più colto.

MENTRE cresce l'interesse della gente su ciò che fanno nel basket gli americani, il resto del mondo va in direzione opposta, non solo rispetto alla politica estera americana, ma anche rispetto al basket. Vi rendete conto che l'attuale classifica della Coppa Europa va in direzione di una finale tutta di marca Europa dell'Est? Vi rendete conto che già lo scorso anno la coppa fu vinta dal Cibona senza America, e che quest'anno se la finale sarà tra Cibona e Zalghiris non avremo ombra di yankee a Budapest nonostante che le cosiddette formazioni europee come Simac, Limoges e Maccabi schierino un minimo di tre-americani-tre su cinque giocatori in campo? E allora dove vanno a finire tutti i nostri bei discorsi di segnare la scia della NBA, se in realtà ci riduciamo ad essere stupide colonie di scimmiottatori di un campionato per noi irraggiungibile? E nemmeno ci rendiamo conto che nel momento (cioè oggi) in cui Stankovic cavalca la tigre dell'abbattimento delle barriere tra dilettantismo e professionismo lo fa solo per salvare il salvabile, soprattutto all'Est, dove la NBA minaccia di raccogliere nuovi giocatori a mani basse. La situazione per l'Europa non è allegra: il bulgaro Glouchev ha già preso la strada della NBA, presto lo seguirà Petrovic (per quanto sia un tipo particolare, potrebbe mai resistere alle lusinghe di essere un grande nel professionismo con alcuni milioni di dollari in tasca?) e, udite udite, non è affatto demenziale credere che nel quadro della nuova amicizia tra Gorbaciov e gli USA il russo non consenta come cadeau all'America, in cambio diparecchi milioni di dollari alla federazione sovietica, il passaggio del supergiocatore dell'era moderna Arvidas Sabonis ai «pro». In tal caso cosa può fare Stankovic per evitare un fatale declino dell'Europa, se non chiedere l'ammissione dei professionisti della NBA alle Olimpiadi nelle rispettive Nazionali? Così almeno per i grandi avvenimenti delle Nazionali l'Europa si ritroverebbe riunita e integra intorno ai propri campioni. I bulgari avrebbero il loro Glouchev, i tedeschi i loro giocatori, e ugualmente le altre nazioni interessate.

SE NON CHE anche i canadesi recupererebbero i «pro», e anche le eventuali nazioni dell'America Latina, ma quel che è peggio per noi ciò accadrebbe per gli africani allo stesso modo: Olajowan giocherebbe per la Nigeria e Manute Bol per il Sudan, e così via gli altri che verranno in futuro, giacchè al momento l'Africa è diventata il nuovo grande serbatoio della NBA, che può sfruttare agevolmente la endemica fame di quei popoli. E l'Italia e la Spagna? I giornali madrileni dopo la disfatta del Real in casa contro il Cibona hanno già cominciato a parlare di declino del basket latino, ma se l'annunciata riforma olimpica di Stankovic andrà in porto potranno presto fare i loro titoli sulla «derrota» del basket latino. L'Italia ha strutture più forti e si può salvare, a patto che valorizzi il proprio patrimonio di giocatori indigeni invece di sbandierare continuamente questa patetica illusione da mai realizzato sogno americano. Investa le proprie risorse nel potenziamento dei vivai, addestri ad alto livello gli istruttori dei giovani, cerchi la massima professionalità da allenatori e manager e realizzi alle spalle di un super campionato di élite dei validi tornei di formazioni dei quadri e non cimiteri di elefanti quali sono adesso la più parte dei campionati minori. Solo così potrà salvarsi dal grande inevitabile mutamento proclamando nel mondo anche con il basket il valore del Made in Italy.

PALLAMANO/IL CAMPIONATO

Il torneo si vivacizza. Ma è indispensabile isolare i responsabili dei sempre più frequenti episodi di intolleranza

Violenti o nolenti

IL CIVIDIN esce sconfitto da Bressanone, il Champion Jeans opera il riaggancio, il Gasser ad un punto dalle capoliste si candida al titolo, l'Acqua Fabia, a tre punti, spera di prendere il treno giusto per la lotta appassionante al vertice. Pure in coda la lotta è avvincente. In questa atmosfera eccitante per l'interesse del campionato, non mancano le note stonate. Parliamo della violenza che sta affiorando sui vari campi. La settimana scorsa, aggressione di uno spettatore a S. Giorgio a Cremano agli arbitri; a Imola a fine gara, negli spogliatoi, Enrico D'Ischia, dirigente dell'Acqua Fabia, ha fatto la stessa cosa prima verbalmente e poi passando alle vie di fatto ed è stato radiato; a Rimini gazzarra degli ospiti al termine della partita. Questa settimana aggressione a Jannone e Cardone, a Teramo, da parte di due spettatori; a Scafati aggressione al tecnico del Cottodomus Renato Tosi. Sintomi di progressivo degrado e di violenza. Potrebbero nascere situazioni incandescenti. Bene fa il Giudice Sportivo ad usare la mano pesante, ma non è sufficiente. Occorre prevenire e ricondurre le regole nel sano spirito sportivo. Gli errori estivi non si rimediano con la violenza. La squadra brissinese del Gasser Speck ha ridato vivacità al vertice della classifica superando dopo una gara difficile i campioni d'Italia. Tornati per l'occasione al completo, gli altoatesini solo nel finale, a 17" dal termine, con Egon Gitzl, hanno vinto per la prima volta con il Cividin, un Cividin Jagermeister fortissimo in difesa che in attacco risente dell'assenza del bomber Pischianz. Privo del suo tiratore da fuori il tecnico Lo Duca è stato costretto a variare schemi offensivi. A Bressanone la squadra è stata superba, ha chiuso in vantaggio la prima parte della gara, ha continuato a giocare bene ma ha pagato alla fine l'uscita per squalifica di Schina. Il Gasser Speck non si è lasciato sfuggire la grande occasione di rilanciarsi nella lotta per il titolo. Con Pal, Da Rui e Durnwalder non ancora in forma dopo gli infortuni, i brissinesi hanno sfoggiato il carattere della grande squadra. Ed è la cosa che colpisce di più. Lottano sempre fino al termine, cosa che alcuni anni fa non capitava. Del passo falso del Cividin Jagermeister approfittano i campani del Champion Jeans, che hanno faticato molto per sconfiggere il Cottodomus Rubiera, la squadra rivelazione del campionato. E beneficio ne ha tratto l'Acqua Fabia, con il facile successo sul Loacker, per tenersi a tiro delle capoliste.

LE ALTRE. L'Ortigia di Zovko sale in classifica grazie alla vittoria sul Milland; il Marianelli doma una scorbutica D'Aragona; la Fininvest inchioda sul pari la più titolata Filomarket; il Bavaria si prende il lusso prima di spegnere la fonte del gioco riminese e poi vibrare il K.O.; infine la Jomsa Parimor Sarema ripresenta a sorpresa Brigi e supera in una difficile partita a scacchi le Forze Armate di Alviti. Diventa così incandescente la lotta in coda per evitare la retrocessione, anche se sembrano già condannate Milland, Loacker e Forse Armate.

Luigi De Simone

LE PAGELLE DEL GUERINO

MARIANELLI-D'ARAGONA 28-25 (13-12)
Marianelli: Puglia (6); Bernardini 5 (8); Velleca 1 (7); P. Bettini 4 (8); Massarotto 15 (8); Ercolano 1 (6,5); Caso 1 (7); Attia (7); Salierno (6,5); Alfei (7); Caso (7); Spiezio. All. Minutic (7,5).
D'Aragona: Gaia (6); Milos 11 (8); Gianfreda 3 (6,5); Sperti 3 (6); Bientinesi 2 (6,5); M. Fanelli 4 (7); Zito (6); Minunni (6); N. Fanelli (6); Candela 1 (6); Fanizzi 1 (6); Cicorella (6,5). All. Fanelli (7).
Arbitri: Mancini a Albarella (8).

JOMSA-FORZE ARMATE 19-13 (8-7)
Jomsa Parimor Sarema: Jelich (7,5); Pompei 1 (6,5); Maric 8 (7); Salvatori 4 (7,5); Capponi 3 (6,5); Busuoli (6); Gaiani (6); Brigi 3 (7,5); Chelli, Ponti, Comelli. All. Pesaresi (7).
Foze Armate: Augello (7); A. Abbate 1 (6,5); De Angelis 1 (6,5); Zorzin 1 (6); Ranes 1 (6); Marani 2 (6,5); Kucera 5 (7); Tommasini 1 (7); L. Sivini (7); Capone, Abbondanzieri (6); Spinosa (6). All. Alviti (7).
Arbitri: Cappellano e Jannazzo (7).

BAVARIA-FABBRI 26-21 (12-10)
Bavaria: Chiocchetti (7,5); Angeli 4 (7); Todeschi 5 (7); Martini 6 (7); Grandi 3 (7); Garniga (6); Creazzo (6), Gasparini 1 (6); Stedile 7 (6,5); Normani, Bazzanella, Calabri. All. Angeli (7).
Fabbri: Pesaresi 1 (6,5); Migani 2 (6); Giordani (5,5); Mulazzani 3 (6); Marcovic 4 (6); Pecci (5,5); Bonini 9 (7); Vendemini 2 (6); Della Rosa, Domini, Amadei. All. Pasolini (6).
Arbitri: Mastini e Bassi (5).

ACQUA FABIA-LOACKER 26-27 (13-7)
Acqua Fabia: Guinderi (7); Funel 1 (6,5); Gerboni 4 (6,5); de Carolis 1 (6,5); Uttaro (6,5); Palmiero 2 (6,5); Scozzese 5 (7); Alliney 11 (7,5); Salemme 4 (7); Ruggiero, Nunziata, De Carolis (7). All. Casaburi (7).
Loacker: Putzer (6); Puntscher (6); Chiusole 2 (6,5); Amplatz (6); Mair, M. Pineider 3 (6,5); Cicoria 2 (6,5); Pircher (6); S. Pirpamer 1 (6); Zgaga 8 (7); Schick 1 (6,5). All. Gutweniger (6,5).
Arbitri: Picariello e Iermano (6,5).

ORTIGIA-MILLAND 27-15 (10-3)
Ortigia: Leghissa (6,5); D'Alberti (6,5); Signorelli, Bossi 3 (6,5); Rudilosso 4 (7); Reale 1 (6,5); Di Giuseppe 3 (7); Mauceri 4 (6,5); Arsi (6); Zovko 10 (7,5); Coppa 1 (6). All. Levstik (7,5).
Milland: Niderjaufner (7); Cassaroler 4 (6,5); Temelkovski 4 (7); Auer 4 (7,5); Chini 1 (6); Al. Passler 2 (6,5); An. Passler (6,5); Manco (6). All. Zorzi (7).
Arbitri: Ceracchini e Lucidi (7).

FININVEST-FILOMARKET 32-32 (16-14)
Fininvest: Meola (5); Di Giulio 4 (7); Dragun 11 (7); G. Di Domenico 2 (7); Massotti 4 (6); Marini 4 (6); G. Da Rui 7 (7); Sciamanna, Cimini, M. Di Domenico, Di Basillo, Olivieri. All. Finocchi (7).
Filomarket: Loreti (7); Mileta 8 (7), Gonni (6); Baroncini 5 (6); Zardi 2 (6); Tabanelli 11 (7); Serravalli 3 (7); Valenti 1 (7); Boschi 2 (6); Montanari (6); Bandini, Dell'Alpi. All. Milevoj (6).
Arbitri: Jannone e Cardone (5).

GASSER-CIVIDIN 18-17 (8-9)
Gasser Speck: Niederwieser (8); L. Da Rui 2 (7); Dejakum (7); Durnwalder 2 (7); E. Gitzl 6 (8); Von Grebmer (6); Hilpold 1 (6,5); Leitner (6); C. Moser 5 (8); R. Moser 1 (6); Pal 1 (6,5); Pfattner. All. Harka (7,5).
Cividin: Nims (8); P. Sivini (7); Oveglia 2 (7); Schina 1 (6,5); Valli (6,5); Guaitoli 3 (7); Scropetta 1 (6,5); Bozzola 10 (8); Marion, Angelini, Agostini, Kavrecic. All. Lo Duca (7).
Arbitri: Grimaldi e Sena (6).

CHAMPION-COTTODOMUS 25-23 (14-8)
Champion Jeans: Del Sorbo (6); Zeuli 2 (6); Saulle 5 (6,5); Teofile 7 (8); Cinagli 3 (5,5); Scogliamiglio 4 (7,5); Chionchio 4 (6); Arpaia (7); Criscuolo (6); Grimaldi (6); Serafini, Manzoni. All. Dragun (6).
Cottodomus: Finder (7,5); F. Zafferi 6 (6); Mattioli (7); Bonfiglioli 2 (6,5); Giu. Oleari 2 (7); Bellei 1 (6); Siti 4 (7); Gio. Oleari 8 (7,5); Nicolini 1 (6,5); Spinelli (6); Mariani; Messori. All. Tosi (7).
Arbitri: Ardente (6) Porretto (5).

Il portiere del Gasser Speck Michael Niederwieser (sotto, fotoDiamanti) **protagonista contro il Cividin**

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A
Risultati (14. giornata): Marianelli S. Giorgio a Cremano-D'Aragona Conversano 28-25; Jomsa Parimor Sarema Bologna-Forze Armate 19-13; Gasser Speck Bressanone-Cividin Jagermeister 18-17; Ortigia Siracusa-Milland Volksbank 27-15; Acqua Fabia Gaesta-Loacker Bolzano 26-17; Fininvest Teramo-Filomarket Imola 32-32; Champion Jeans Scafati-Cottodomus Rubiera 25-23; Bavaria Rovereto-Fabbri Rimini 26-21.
Classifica: Cividin Jagermeister e Champion Jeans 23; Gasser Speck 22; Acqua Fabia 20; Filomarket 18; Cottodomus 17; Marianelli 16; Ortigia 15; Bavaria 14; Jomsa Parimor Sarema 12; D'Aragona, Fabbri e Fininvest 10; Forze Armate e Loacker 5; Milland 4.
SERIE A FEMMINILE
Girone A - Risultati (10. giornata): Garibaldina-Esteblock 25-25; Rubano-Trieste 21-13; Italiana Macchi-Manzano 32-12; Giomo-Gasser Speck 16-26. **Recuperi:** Manzano-Trieste 14-17; Giomo-Esteblock 20-21; Italiana Macchi-Rubano 31-13.
Classifica: Italiana Macchi e Gasser Speck 18; Esteblock e Garibaldina 13; Giomo 6; Rubano 5; Trieste 4; Manzano 3 (Italiana Macchi e Esteblock una partita in meno).
Girone B - Risultati (10. giornata): CSEN Roma II-Tiger 28-24; Samoa-Agrileasing 18-24; Sassari-Acireale 21-19; Camerano-Secoldata 14-22.
Classifica: Secoldata 16; Agrileasing e Samoa 15; Tiger 10; Acireale 9; CSEN Roma II 8; Sassari 6; Camerano 1.
SERIE B
Girone A - Risultati (12. giornata): Methodo Gorizia-Merano 21-24; Jomsa Rimini-Pamac Bologna 24-21; Chiari-Vicenza 23-20; Cus Parma-Mordano 27-22; Bardò-Seregno 20-16; Treviso-Modena 20-14.
Classifica: Merano e Bardò 17; Jomsa e Cus Parma 15; Pamac, Modena e Treviso 13; Vicenza 11; Mordano 8; Seregno e Chiari 6; Methodo 4 (Jomsa, Merano, Modena e Mordano una partita in meno).
Girone B - Risultati (12. giornata): Ceffas-Roma XII 22-25; Arezzo-Elene Firenze 12-26; Samoa Mugello-Castello Roma 16-18; Follonica-Interamnia 28-31; Athletic Bordighera-Sassari 27-25.
Classifica: Prato 23; Follonica 21; Interamnia 19; Elene 2 17; Fermi e Castello 11; Sassari 10; Roma XII 9; Arezzo 7; Ceffas 6; Athletic 6; Samoa 4.
Girone C - Risultati (12. giornata): Capua-Fiamma Palermo 28-23; Benevento-Haenna 30-20; Fondi-Napoli; Cus Palermo-Crotone 28-22; Olimpia-Mascalucia 27-26; Acli Napoli-Cus Messina n.d.
Classifica: Benevento 22; Olimpia e Fondi 19; Mascalucia 14; Acli Napoli 11; Capua 10; Cus Palermo 9; Haenna 8; Fiamma 7; Napoli 4; Crotone 2 (Acli Napoli e Cus Messina una partita in meno).

□ **Calciodonne.** *Risultati Serie A* (8. giornata): Roi Lazio-Friulvini Pordenone 3-1; Roma-Juve 2-5; Modena-Mukkilatte Firenze 0-0; Despar Trani-Padova 7-0; Urbe Tevere-Prato 2-3; Ritt Jeans Verona-Woory Somma Vesuviana 1-0; Riac Fiamma Ambrosiana-Giuliano 0-0. *Classifica:* Despar 16; Ritt Jeans, Juve 13; Giuliano 11; Woory 10; Modena 9; Riac Fiamma, Roi 8; Roma Friulvini 6; Prato 5; Mukkilatte 4; Padova 2; Urbe Tevere 0. *Risultati Serie B* (8. giornata). *Girone A:* Novese-Ascoli rinviata; Milan Trezzano-Bazzano Prinz Brau 2-2; Derthona Valmacca-Maroso Torino rinviata; Conegliano-Reggiana 2-5; Carrara-Alassio Cottodomus 2-0; Turris Giussano-Bolzano Stil Novo 0-1. *Classifica:* Reggiana 15; Ascoli 11; Maroso 10; Valmacca, Milan, Prinz Brau 9; Conegliano, Carrara 8; Stil Novo 6; Cottodomus 3; Turris 2; Novese 0 (Ascoli, Valmacca, Maroso una partita in meno, Novese due partite in meno). *Girone B:* Cosmos Gioiosa Ionica-Monteforte Irpino 1-1; Tarquinia-Attilia Nuoro 4-0; Milan 82-Granarolo Poggiardo 1-3; Brina Foggia-Spinaceto VIII 1-1; Termoli Capit-Fiamma Juve Siderno 0-0; Cus Napoli-Salernitana 1-0. *Classifica:* Milan 82, Granarolo 12; Fiamma, Tarquinia 11; Brina 9; Attilia, Monteforte 7; Salernitana, Spinaceto, Cus Napoli 6; Gioiosa 4; Termoli 2.

□ **Tennis.** Grande successo di folla allo Junior Club di Bologna (più di mille spettatori sulle tribunette di uno dei ventisette campi al coperto) per il match di andata della finale italiana a squadre di tennis, con mezza formazione di Coppa Davis in campo. Il T.C. Crema si è aggiudicato il primo confronto per 2-1 sullo Junior Club mettendo una serie ipoteca sulla conquista del titolo italiano che verrà assegnato il 1. febbraio dopo il match di ritorno a Crema. La formazione cremasca si è imposta a Bologna per 2-1 aggiudicandosi un singolare (Claudio Panatta batte Claudio Mezzadri 7-6, 7-6) e il doppio (Colombo-Panatta b. Canè-Narducci 6-1, 6-4), cedendo il primo singolare ai padroni di casa (Paolo Canè b. Simone Colombo 4-6, 6-1, 6-4).

□ **Sci nordico.** Sulle piste dell'Alpe di Siusi, in Alto Adige, il volontariato di alcuni vigili urbani di Bolzano ha consentito la nascita di una scuola di sci di fondo per ciechi. Il corso di sci nordico è reso possibile ogni anno grazie alla disponibilità dell'Amministrazione Comunale di Bolzano (sponsor per la Federazione altoatesina delle Casse Rurali Raiffeisen) ed è allestito dal Gruppo Sportivo non vedenti di Bolzano. I maestri-vigili sono: Peter Seebacher, Hermann Taferner, David Ortler, Giovanni Brotto e Walter Grossgasteiger.

□ **Sci.** Ecco i risultati delle gare di Coppa del Mondo. Discesa libera femminile (Puy St. Vincent-Francia): 1. Katrin Gutensohn (Austria); 2. Brigitte Oertli (Svizzera); 3. Laurie Graham (Canada). Slalom gigante femminile (Oberstaufen-Germania O.): 1. Vreni Schneider (Svizzera); 2. Michaela Gerg (Germania O.); 3. Michaela Figini (Svizzera). Discesa libera maschile (Kitzbuehel-Austria): 1. Peter Wirnsberger (Austria); 2. Erwin Resch (Austria); 3. Michael Mair (Italia). Slalom speciale maschile (Kitzbuehel-Austria): 1. Paul Frommelt (Liechtestein); 2. Ingemar Stenmark (Svezia); 3. Andreas Wenzel (Liechtestein), Dietmar Koehlbichler (Austria).

□ **Hockey ghiaccio.** *Risultati Serie A* (31. giornata): Fassa-Alleghe Sile Caldaie 5-6; Auronzo-Asiago Euro TV 7-15; Gardena Scania Prinoth-Bolzano Dival 2-13; Merano Lancia-Cortina De Longhi 7-2; Brunico-Varese Renault 0-4. *32. giornata:* Merano-Gardena 14-2; Bolzano-Cortina 6-1; Varese-Fassa 9-0; Asiago-Brunico 11-1; Alleghe-Auronzo 9-3. *33. giornata:* Auronzo-Merano 16-11; Cortina-Asiago 4-9; Varese-Alleghe 8-3; Brunico-Bolzano 3-8; Fassa-Gardena 5-4. *Classifica:* Merano 57; Bolzano, Varese 54; Asiago 43; Alleghe 34; Auronzo 26; Brunico 22; Gardena 20; Fassa 16; Cortina 10.

□ **Boxe.** Lo statunitense Tim Whiterspoon ha conquistato il titolo mondiale dei pesi massimi WBC battendo ai punti in quindici riprese il detentore, il connazionale Tony Tubbs, sul ring di Atlanta in Georgia.

□ **Hockey pista.** *Risultati Serie A2* (16. giornata): Estel Thiene-Sporting Viareggio 4-3; Matera-Laverda Breganze 5-5; Viareggio-Grosseto 5-3; Marzotto Valdagno-Giovinazzo 4-3; Primavera Prato-Tricolore 6-3; Villaoro Modena-Montebello 9-5; Seregno-Goriziana 7-3. *Classifica:* Estel 22; Sporting 21; Giovinazzo, Vllaoro 20; Primavera 19; Viareggio 18; Montebello, Grosseto, Seregno 15; Goriziana 14; Laverda, Marzotto 13; Matera 10; Tricolore 7 (Giovinazzo, Viareggio una partita in meno).

Rugby

Non vola L'Aquila

Il Torneo delle Cinque Nazioni ha avuto un avvio entusiasmante, soffocando le voci che lo davano ormai oscurato dall'interesse acceso dalla Coppa del Mondo dell'anno prossimo. Due partite quanto mai vibranti e combattute, incerte sino all'ultimo minuto: a Murreyfield la Scozia ha battuto la Francia (18-17) mentre a Twickenham l'Inghilterra ha avuto la meglio sul Galles (21-18). Stadi stracolmi di folla, nessun incidente di rilievo tra i giocatori. Sono andati a segno la bellezza di 74 punti, con la marcatura di appena tre mete, ed è questo l'unico particolare negativo. L'estremo scozzese Gavin Hastings ha messo a segno tutti i punti della sua squadra, ed altrettanto dicasi dell'apertura inglese Rob Andrew, mentre la Francia ha ottenuto due mete e il Galles una. La seconda giornata si giocherà il 1. febbraio con Francia-Irlanda e Galles-Scozia. Ed ora passiamo al nostro campionato, che ha mandato in onda la seconda giornata della seconda fase. Il grosso risultato proviene da Parma, dove gli emiliani hanno imposto il pareggio (e meritavano di più) a una Scavolini piuttosto pasticciona e balbettante (3-3). Da sottolineare il successo del Petrarca sull'Amatori Catania (19-6) e l'allegra passeggiata del Benetton contro l'Amatori Milano.

Serie A - Risultati poule scudetto (2. giornata): Petrarca Padova-Amatori Catania 19-6; Parma-Scavolini L'Aquila 3-3; Benetton Treviso-Amatori Milano 28-7; Eurobags Casale-Deltalat Rovigo 6-7. *Classifica:* Petrarca, Benetton 4; Parma, Scavolini 3; Deltalat 2; Amatori Milano, Amatori Catania, Eurobags 0. *Risultati poule salvezza* (2. giornata): Imeva Benevento-Brunelleschi Brescia 17-16; Rolly Go Roma-Gelcapello Piacenza 6-6; Doko Calvisano-Casone Noceto 24-3; Maa Milano-Fracasso San Donà 3-20. *Classifica:* Fracasso 4; Brunelleschi, Imeva, Doko 2; Gelcapello, Rolly Go 1; Casone, Maa 0 (Casone, Maa, Gelcapello, Imeva una partita in meno).

Torneo delle Cinque Nazioni (1. turno): Inghilterra-Galles 21-18; Scozia-Francia 18-17; riposava l'Irlanda.

Giuseppe Tognetti

VOLLEY/COPPE E CAMPIONATI

Nonostante la sconfitta, prevedibile, della Tartarini le nostre squadre si sono confermate leader

Italian style

NONOSTANTE la sconfitta della Tartarini a Mosca con il blasonatissimo Cska, la nostra pallavolo esce a testa alta da questo turno di andata delle semifinali di coppa. Infatti, su otto squadre ben sei sono risultate vincitrici ed hanno ipotecato seriamente il loro accesso alla finale. Il bilancio diventa ancora più interessante se si pensa che una sconfitta era inevitabile in quanto nella Coppa Confederale due nostre compagini, la Nelsen e la C.R. di Puglia 2000uno Bari, dovevano incontrarsi tra loro. Con ogni probabilità il nostro Paese si presenterà compatto in cinque delle sei finali previste dalla seconda alla terza settimana di febbraio. Solo l'appuntamento finale della Coppa delle Coppe femminile non vedrà in campo un nostro sestetto per l'eliminazione del Metalbuttons. Ancora una volta l'Italia dei club ha ribadito il suo ruolo di guida e di unica vera antagonista allo strapotere sovietico.

COPPA CAMPIONI. Considerando sia i risultati maschili sia quelli femminili, questo primo approccio con le semifinali ci ha portato due vittorie ed una sconfitta. Sia nei primi che nel secondo caso i verdetti sono stati già espressi con chiarezza. Infatti per la Santal e la Teodora la finale è ormai solo una questione da formalizzare con la partita di ritorno in casa, per la Tartarini «l'Orso russo» ci ha di nuovo messo lo zampino sbarrandogli la strada della finale. Del resto la sorte, se così si può chiamare il sorteggio più che pilotato che si svolge ogni agosto a Bruxelles nella sede della CEV (Commissione Europea), non era stata certo benigna nei confronti dei bolognesi. E non c'entra assolutamente la presenza in squadra di Carretti che secondo alcuni — ne parlano chiaramente scherzando — è abbonato alle sfide con i sovietici dato che finora ha giocato soltanto con loro. In effetti il suo curriculum di coppe vede due anni con l'Automobilist di Leningrado e altri due con i club moscoviti, la Dinamo e il Cska, in quattro stagioni totali di suoi impegni continentali.

SANTAL. Come avevamo anticipato in sede di pronostico la Santal, pur tutta italiana, non ha avuto problemi ed ha addirittura umiliato i romeni tra le loro mura. Protagonista della serata Giulio Belletti, la riserva di lusso del team campione d'Europa. Da qualche anno a questa parte il regista parmigiano ha rifiutato, forse per troppa pigrizia, forse per troppo attaccamento alla sua Parma, a contratti e soddisfazioni, in particolare, maggiori e meritate. Nonostante questo presunto torpore, tutte le volte che è stato chiamato a sostituire il titolare Rebaudengo ha sciorinato prestazioni di altissimo livello. Prestazioni che del resto gli sono proprie e non gli sono riconosciute soltanto nella sua città (come è difficile essere profeti in patria!). Tanti e ancora tanti problemi per i romeni che continuano a lamentare crisi per la mancanza di eredi dei forti Pop, Enescu, Dumanoiu e Oros (quest'ultimo ora tecnico della Dinamo Bucarest) che hanno già fatto il loro tempo e che avevano fatto grande il loro club e la nazionale romena.

TARTARINI. La squadra di Zanetti era andata a Mosca per portare a casa un risultato utile e ribaltabile in casa. Purtroppo il 3-0 e il 15-3 del terzo e decisivo finale lasciano poco spazio alla fantasia anche se questa compagine ci ha abituato a incredibili prestazioni. Sarà fondamentale tenere ben presente, comunque, che i russi del Cska Mosca sono quelli veri — quelli, per intederci vincitutto — e che contro di loro sarà indispensabile essere perfetti e costanti nel rendimento. Le pause e i rilassamenti si pagano cari. Gratificante anche solo una vittoria da iscrivere nell'albo societario.

TEODORA. Tutto secondo pronostico: gita turistica per le romagnole sul lago di Losanna con-ahimé-annessa neve che ha concesso solo qualche scherzosa pallata; 48' di gioco e tante ore di pullman e tutto ok per l'accesso alla finale svedese di Upsala, la terza consecutiva. Da notare il positivo esordio della sedicenne palleggiatrice ravennate Fanara subentrata nel finale alla bravissima Benelli. Anche se rispetto alla sconfitta di due anni fa nel torneo dei Campioni, in Germania Occidentale, a Lohhof, mancavano la Monnet — ora al CIV Modena — e la nazionale olandese Rateribk, siamo ben convinti che il risultato odierno non sarebbe affatto cambiato. Del resto la superiorità della nostra portacolori è fuori discussione e il paragone con il volley svizzero improponibile.

PANINI. Anche se dopo due ore e mezzo di gioco, poca concentrazione e determinazione, la Panini ha fatto valere il suo maggiore peso

TUTTO IL SECONDO TURNO DI COPPA

MASCHILE (Andata)

COPPA DEI CAMPIONI
Cska Mosca (Urss)-Tartarini Bologna 3-0
(15-13 15-12 15-3)
Dinamo Bucarest (Romania)-Santal Parma 0-3
(12-15 5-15 13-15)

COPPA DELLE COPPE
Cannes (Francia)-Panini Modena 2-3
(15-13 6-15 4-15 16-14 7-15)

COPPA CONFEDERALE
Montpellier (Francia)-Bistefani Torino 1-3
(10-15 15-13 8-15 11-15)
Aris Salonicco (Grecia)-Kutiba Isea Falconara 2-3
(15-10 7-15 9-15 15-6 6-15)

COPPA DELLE COPPE
Panini Modena-Cannes (Francia)

COPPA CONFEDERALE
Bistefani Torino-Montpellier (Francia)
Kutiba Isea Falconara-Aris Salonicco (Grecia)

FEMMINILE (Andata)

COPPA DEI CAMPIONI
Losanna (Svizzera)-Teodora Ravenna 0-3
(7-15 4-15 9-15)

COPPA CONFEDERALE
C.R. di Puglia 2000uno Bari-Nelsen Reggio E. 2-3
(15-13 15-9 3-15 6-15 5-15)

Tutte le partite di ritorno — ad eccezione di quella della Bistefani, in programma martedì 21 — delle varie coppe saranno giocate mercoledì 22 gennaio.

RIPRENDE IL CAMPIONATO

A1 MASCHILE

1. GIORNATA DI RITORNO (sabato 25 gennaio, ore 17,00)
Enermix Milano-Belunga Belluno (Pinotti-Donato)
Cromochim S. Croce-Santal Parma (Massaro-Suprani)
Panini Modena-DiPo Vimercate (Cammera-Cardillo)
Bistefani Torino-Cucine Di Iorio Chieti (Bruselli-Picchi)
Kutiba Isea Falconare-Ciesse Padova (Ciaramella-Sciré)
Tartarini Bologna-Victor Village Ugento (Visconti-Muré)

2. GIORNATA DI RITORNO (martedì 28 gennaio, ore 20,30)
Santal Parma-Bistefani Torino (Sciré-Ciaramella)
Victor Village Ugento-Enermix Milano (Troia-Catanzaro)
DiPo Vimercate-Cromochim S. Croce (Porcari-Malgarini)
Belunga Belluno-Kutiba Isea Falconara (Cecere-Paradiso)
Cucine Di Iorio Chieti-Panini Modena (Gelli-Gaspari)
Ciesse Padova-Tartarini Bologna (Menghini-Ghiorzi)

A1 FEMMINILE
1. GIORNATA DI RITORNO (sabato 25 gennaio, ore 17,00)
Select S.G. Vesuviano-CIV Modena (La Manna-Pecorella)
ReCa Reggio Emilia-Teodora Ravenna (Solinas-Fanello)
C.R. di Puglia 2000uno Bari-American Arrow (Trapanese-Lotti)
Zalf Mobili Noventa-Yoghi Ancona (Morselli-Zucchi)
Metalbuttons Cassano-Mangiatorella (Casadio-Gallesi)
Lynx Parma-Nelsen Reggio Emilia (Faustini-Bittarelli)

2. GIORNATA DI RITORNO (sabato 1 febbraio, ore 17,00)
Teodora Ravenna-Zalf Mobili Noventa
Nelsen Reggio Emilia-Select S. Giuseppe Vesuviano
American Arrow S. Lazzaro-ReCa Reggio Emilia
CIV Modena-Metalbuttons Cassano d'Adda
Yoghi Yogurt Ancona-C.R. di Puglia 2000uno Bari
Nausicaa Mangiatorella Reggio Calabria-Lynx Parma

Borsari

Diamanti

A sinistra: **la formazione della Teodora Ravenna, ancora una volta dominatrice e favorita per la conquista del titolo.**
A sinistra sotto: **la matricola rivelazione American Arrow di San Lazzaro.** Sotto: **il fortissimo giovane della Panini, Luca Cantagalli**

tecnico-tattico sul più debole Cannes. Cannes che ha avuto nel trio Tillie-Amon e Reynolds i più coriacei lottatori. Da parte modenese il solito Dall'Olio, il discontinuo Quiroga e il febbricitante Bertoli hanno offerto una prestazione di ottimo livello.

BISTEFANI. Grazie al MUC Montpellier ha interrotto la serie negativa del campionato e si è prenotata per la finale. Nelle file dei timorosi e alquanto fallosi transalpini da notare l'attaccante di colore della Costa d'Avorio in via di naturalizzazione, Rivò Adriamanougy. I tre nazionali Blain, Devos e Salvan — prestati dalla Nazionale in perenne collegiale per i prossimi Mondiali parigini di settembre — non sono sembrati spesso a loro agio. Tra i torinesi si sono messi in mostra Vullo, Gardini e De Lugi. Da questo successo per 3-1 che poteva essere anche un 3-0 il tecnico piemontese, Silvano Prandi, si aspetta ora un riscatto in campionato del suo club.

KUTIBA ISEA. Con una buona prova di carattere e per il suo maggiore peso tecnico, la Kutiba Isea è riuscita a violare il campo dell'imbattuto Aris Salonicco. A detta dei protagonisti, l'impegno è risultato molto più difficile del previsto e per questa ragione il risultato favorevole li appaga maggiormente. Molto positiva la prova dell'argentino Castellani, di Badiali e di Anastasi. Autentico gatto della difesa il californiano Hovland.

BARI. Nell'unico, per fortuna, derby internazionale d'Italia, la Nelsen ha ribadito la sua superiorità contro una C.R. di Puglia ancora alle prese con il suo assetto tecnico-tattico. Per le reggiane da segnalare la Boselli e la Bigiarini.

A1 FEMMINILE. Anche in questo settore si impone un bilancio per una stagione agonistica che ha appena doppiato la boa dell'andata e si sta distendendo verso il girone di ritorno della prima fase di questo campionato detta all'italiana. Di nuovo, rispetto agli ultimi cinque tornei, c'è poco. La stella della Teodora continua, con luce sempre più viva, ad illuminare il panorama nazionale con un'intensità a dir poco sciocante. In sole undici partite ha già quattro punti di vantaggio sulle più immediate inseguitrici, il CIV Modena e lo Yoghi Ancona, ed ha concesso alle sue avversarie solo sei set. Un'inezia! Qualcosa però sembra si stia muovendo. Infatti, un sensibile fermento carbonaro sembra doversi organizzare contro la «dittatrice» Teodora. Difficilmente i frutti si vedranno quest'anno, comunque formazioni tipo Yoghi Ancona e CIV Modena in particolare, stanno seriamente cercando di interrompere questa egemonia. E proprio da questi due club dovrebbe uscire il nome della nuova sfidante al titolo, quella per intenderci che dovrà disputare la finalissima play-off con le ravennati. Molto difficilmente si inseriranno in questo terzetto sia la C.R. di Puglia 2000uno Bari sia la Nelsen, alle prese con troppi problemi di gioco. Soprattutto le baresi soffrono di un mancato inserimento dei nuovi acquisti, di una panchina troppo corta e non riescono a decollare come avrebbero desiderato. Le stesse atlete coreane stanno deludendo le aspettative. In quinta posizione, a quota 12, troviamo due formazioni che hanno fatto parlare positivamente di sé: la Mangiatorella e l'American Arrow. La prima alla sua seconda esperienza di A1 e l'altra al suo primo anno di massima categoria. Sia l'una sia l'altra compagine stanno ampiamente mantenendo un ruolino di marcia di tutta tranquillità. *«In effetti* — a parlare è l'allenatore calabrese Antonio Falcone — *il nostro programma di minima vede il raggiungimento del settimo posto. Quello che verrà in più sarà tutto di guadagnato. La mia società ha fatto molti sacrifici acquistando ragazze come la De Lorenzi, la Marabissi e la Baiardo. Per questo abbiamo il dovere di ripagare simili sforzi economici».* Di contro il tecnico bolognese, Claudio Casadio: *«Senza dover disilludere nessuno, il mio club ha nell'ottavo posto il suo traguardo stagionale anche perché non vedo quali squadre potremo battere per tentare un inserimento più in alto. È chiaro che se ci capiterà l'occasione non ci tireremo indietro. Del resto questo campionato ha già dato numerosi spunti di interesse non previsti».*

YOGHI E CIV. Un capitolo a parte meritano queste società che occupano in coppia la seconda piazza. Ce ne parlano i diretti interessati. Da parte modenese, il coach Odone

Borsari

Federzoni: *«Il tempo lavora per noi. Del resto l'aver sostituito quattro sesti della formazione titolare ed aver spostato di ruolo un'altra ragazza* (la Conte è passata alla mano dal centro; n.d.r.) *implicava anche un avvio un po' in sordina. Per il momento, stiamo mantenendo ampiamente quanto programmato. È chiaro che puntiamo anche alla vittoria dello scudetto pur rendendoci conto della superiorità della Teodora. Ma in una finale a play-off è lecito sperare».* Da parte anconetana, il d.s. Flavio Brasili: *«Il nostro programma vede il raggiungimento del secondo o terzo posto al termine della prima fase all'italiana con ambizioni di finalissima scudetto. Per conseguire simili traguardi risulteranno decisivi gli scontri, è il caso di dirlo, con la Nelsen e la C.R. di Puglia 2000uno Bari. Anche se i guai fisici ad alcune delle nostre atlete tipo la Perini e la Byun potrebbero crearci dei grattacapi».*

Pier Paolo Cioni

□ **Pallanuoto.** *Risultati serie A1* (7. giornata): Worker's Bogliasco-Arco Camogli 7-10; Canottieri Napoli-Job Nervi 10-7; Molinari Civitavecchia-Marines Posillipo 6-7; Ortigia Siracusa-Lazio 18-10; Pro Recco-Sisley Pescara 7-8; Rari 1904 Firenze-Gasenergia Savona 10-9. *Classifica:* Sisley, Marines 13; Arco 11; Ortigia 10; Gasenergia 8; Canottieri Napoli 7; Rari 1904 6; Pro Recco 5; Molinari 4; Worker's 3; Job, Lazio 2. *Risultati Serie A2* (7. giornata): Bologna-Anzio 11-8; Arenzano-Sturla 15-5; Calidarium Palermo-Mameli Voltri 14-10; Como-Fiamme Oro Roma 8-8; Sori-Vomero 10-6; Volturno-Chiavari 7-8. *Classifica:* Arenzano 13; Fiamme Oro 11; Sori 9; Sturla, Volturno, Como, Calidarium 7; Anzio, Bologna 6; Vomero 5; Mameli, Chiavari 2 (Sori e Mameli una partita in meno).

Scalera

Thierry Sabine
L'ultimo volo

L'avventura di Thierry Sabine (*a sinistra*), inventore e organizzatore della Parigi-Dakar, è finita. L'elicottero sul quale viaggiava con altre quattro persone si è schiantato contro una duna alta quaranta metri a Gourma-Rharous, nel Mali. «Monsieur Dakar» era nato il 13 giugno 1949 a Boulogne sur Seine, una cittadina nei pressi di Parigi. Dopo alcune esperienze come pilota, aveva trovato la sua strada organizzando gare all'insegna dell'avventura. È una sua «creatura» anche il Niamey-Bamako, raid motonautico sul Niger. □

Studio 83

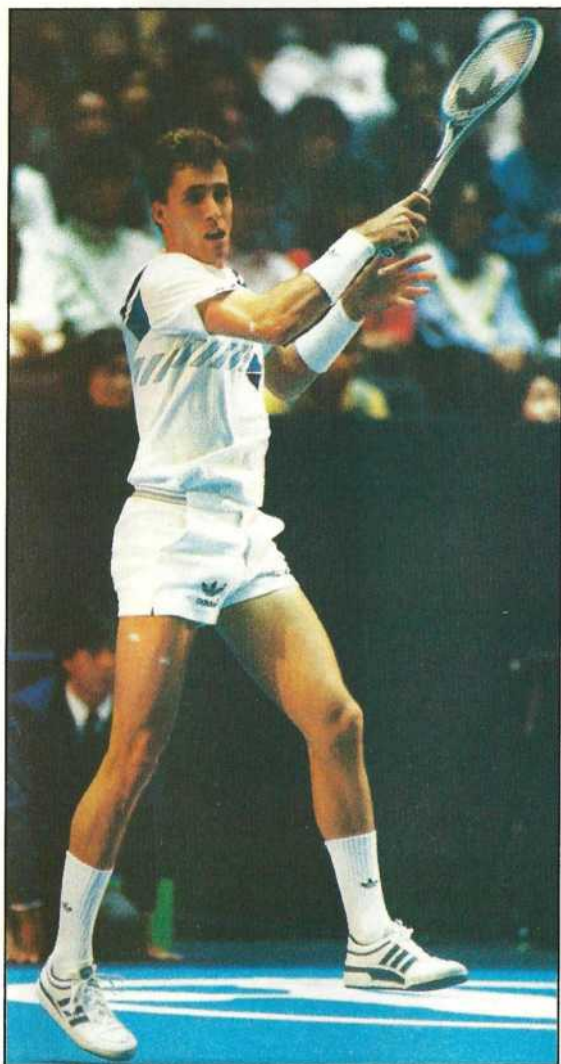
Rally
Lancia in resta

È scattato con il Montecarlo il Campionato del mondo Rally. Al via dell'importante gara monegasca tutte le migliori vetture. L'industria italiana è rappresentata dalla Lancia che schiera Tre Delta S4 (*a sinistra*, Michi Biasion) vettura vincitrice dell'ultima prova mondiale del 1985; il rally RAC in Gran Bretagna. La prossima prova del mondiale si correrà in Svezia (14-16 febbraio). □

□ **Atletica.** La stagione indoor si è aperta all'insegna dei record mondiali. Nel salto con l'asta, botta e risposta a distanza tra lo statunitense Billy Olson e il sovietico Sergei Bubka: il 29 dicembre a Saskatoon (Canada) Olson salta a 5,86 m. (p.p. 5,85 Thierry Vigneron); il 15 gennaio a Osaka (Giappone) Bubka supera l'asticella a 5,87; il 18 gennaio a Los Angeles Olson salta 5,88 m. Nella riunione di Los Angels, altri tre record del mondo indoor: Greg Foster 50 yard ostacoli in 5"88 (p.p. 5"92 Ronaldo Nehemiah); Charlie Simpkins 17,37 metri nel salto triplo (p.p. 17,28 Willie Banks); Johnny Gray migliora il proprio record delle 800 yard portandolo da 1'46"9 a 1'46"1. A Osaka per il canadese Ben Johnson record mondiale indoor sui 60 metri con 6"50 (p.p. 6"54 Houston McTear).

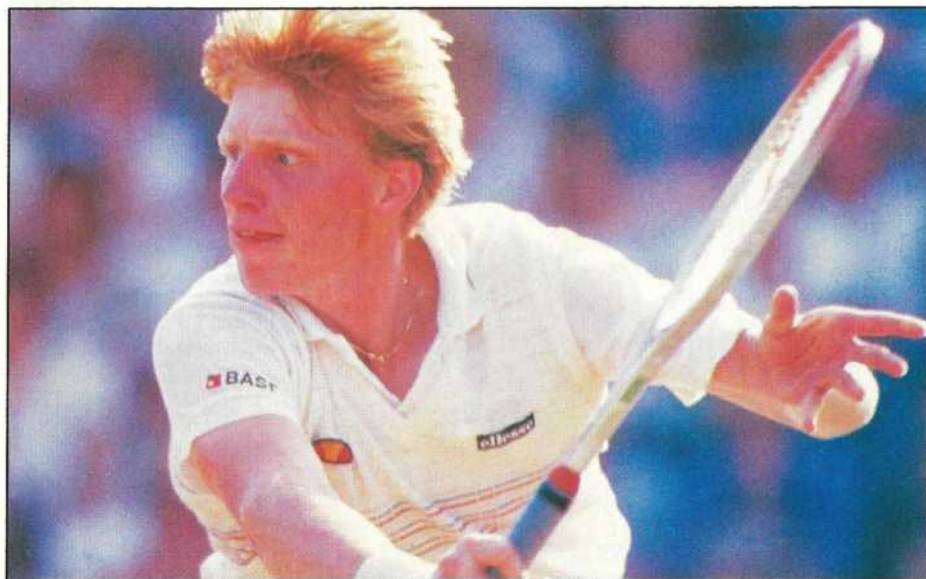
PAYTON (N. 34) DEI BEARS

Football
Tempo di Super Bowl

La stagione del football americano NFL è giunta alla conclusione. Domenica 26 gennaio, a New Orleans, Chicago Bears e New England Patriots disputeranno il Super Bowl, finalissima dei playoff che costituisce l'avvenimento sportivo statunitense per eccellenza. I Chicago Bears hanno dominato il torneo, e non desta sorprese la loro qualificazione per il Super Bowl. Inatteso, invece, il risultato dei Patriots. Dopo aver giocato tutti gli incontri dei playoff in trasferta, a Miami in semifinale, hanno battuto contro ogni pronostico anche i Dolphins. □

IVAN LENDL (fotoBevilacqua)

Masters

Ivan il freddo

È fallito l'assalto di Boris Becker al trono del numero uno del tennis mondiale. Il diciottenne tedesco, che vincendo a New York sarebbe stato il più giovane trionfatore del Masters, ha ceduto a un imbattibile Ivan Lendl. Il cecoslovacco, per anni eterno secondo alle spalle di John McEnroe, ha chiuso così alla grande la stagione della sua definitiva affermazione, complice un Supermac da troppo tempo controfigura di se stesso. Nella finale del Masters, torneo che ha messo di fronte i migliori sedici tennisti del Grand Prix, Ivan Lendl ha nettamente battuto il rampante Becker con il punteggio 6-2, 7-6, 6-3. Davanti all'imperscrutabile freddezza di Lendl, Becker ha sbagliato molto, ha messo in mostra un temperamento ancora acerbo, ha sofferto forse di qualche timore reverenziale. Lendl iscrive per la terza volta il proprio nome nell'albo d'oro della manifestazione, nata nel 1970: aveva già vinto nel 1982 e nel 1983. Meglio di lui in passato aveva fatto solo Ilie Nastase (quattro vittorie), mentre anche McEnroe è fermo a quota tre. Nel cammino verso la finale di domenica scorsa, Lendl aveva superato Tomas Smid, Tim Mayotte e Andres Gomez; Boris Becker aveva vinto con Paul Annaccone, Mats Wilander, Anders Jarryd. □

BORIS BECKER (fotoBevilacqua)

Dalla Società Sportiva Danilo Martelli di Castelucchio in provincia di Mantova abbiamo ricevuto la foto della formazione Giovanissimi partecipante al campionato del C.S.I. Da sinistra in piedi: **l'allenatore Sabbadini, Franzoni, Lipreri, Ponchini, Ramanzini, Vigelli, Lui, Ghiselli, Castagna, Martinelli e Renso**; accosciati: **Folloni, Beduschi, Gorni, Spaliviero, Morelli, Ciavara, Carreri e Dalla Bella**

Sono i Giovanissimi calciatori del G.S. Flaibano in provincia di Udine, squadra che si fa onore nei campionati federali. In piedi da sinistra: **il preparatore tecnico Picco, Minisini, Rota G., Bernardis, Di Bernardo, Picco C., Molaro, Pasqualini, L. Molaro, il preparatore atletico Rota; accosciati: F. Picco, Castellano, Del Degan, Fabbro, Pressacco, Turolo, Pettoello e R. Bernardis**

La «rosa» al completo del Savena Emilia che si batte molto bene nella terza categoria allenata dal signor Ceccarelli e grazie alla fattiva opera dei dirigenti Bini e Clementi.

Una bella iniziativa editoriale quella dei nostri amici napoletani di «Calcio giovane» segnalataci da Palmiro Camerlengo che cura la rivista di cui pubblichiamo la copertina del primo numero (Editice ACS Sirio via Piscicelli 128, Napoli, telefono 081/ 36.81.70)

Un gruppo di tifosi neroazzurri, lettori del «Guerino, per la foto ricordo della loro nuova sede «Inter club» Bar Comastri del Lippo di Calderara di Reno (Bologna).

Anche nell'URSS il Guerino conta fedeli lettori come Jihonov Viacoslav, Minscaia 51-34, Bobruiske, 213827 URSS che cede gagliardetti, distintivi di calcio del suo Paese e della D.D.R. per numeri del Guerin Sportivo anni 1984-85-86.

Mercatino

☐ **SCAMBIO** vendo distintivi, sciarpe, cartoline, gagliardetti e nn. arretrati di Hurrà Juventus. **Luciano Del Toro, v. A. Gramsci 36, Torrita di Siena (SI).**

☐ **SCAMBIO** fototifo, adesivi, skay ecc... **Francesco Mattonetti, v. F. Lippi 11, Arezzo.**

☐ **VENDO** torce L. 10.000 l'una, fototifoseria A.B.C. L. 1000. **Paolo Bacciu, Vicolo Del Tinti 32, Pisa.**

☐ **VENDO** dei Nutty Boys Spal sciarpe L. 6500, foulards L. 4500, skay L. 3500, adesivi e foto L. 1000. **Andrea Bartolini, v. Ladino 50/C, Porotto (FE).**

☐ **VENDO** L. 70.000 videocassetta VHS o Betamax Italia-Brasile Mundial 82. **Massimo De Notarpietro, v. Ronciglione 12, Sutri (VT).**

☐ **OFFRO** I° distintivo Juve, sei soci fondatori, quando si chiamava Società Sportiva Torinese con colori bianco-blù, scambio gagliardetto Doria ricamato a mano con quello del Toro o Lazio, Venezia, Napoli, Spal anni 50-60. **Giampaolo Aratoli, v. Palermo 1, Sesto S. Giovanni (MI).**

☐ **VENDO** annate complete o quasi Autosprint, chiedere catalogo. **Emanuele Bonisoli, v. L. Cicognara 5, Mestre (VE).**

☐ **CEDO** Panini calcio dal 1961 al 74 eventuali scambi con raccolte Lampo, Mira, Folgore, Vav, Edis, Reli. **Giovanni Zamboni, v. Madonna della Neve 11, S. Maurizio (RE).**

☐ **VENDO** L. 500 l'uno Guerini ultimi 3 anni, e adesivi ultra, L. 1000 foto e tessere, n. 50 L. 35.000. **Fulvio Festinesi, v. G. Carozzi 4, Milano.**

☐ **VENDIAMO** ogni tipo di materiale. **Ultra market, v. Concilio Vaticano II° 1/F, Milano.**

☐ **VENDO** materiale Juve, chiedere catalogo. **Vanessa Prosperi, v. Scipio Sighele 28, Roma.**

☐ **VENDO** L. 8000 foulards F.d.A. Catania. **Antonio Romano, v. Grazia Deledda 2, Catania.**

☐ **SCAMBIO** vendo biglietti ingresso stadi. **Mauro Rabozzi, v. Pasteur 97/B, Bordighiera (IM).**

☐ **VENDO** L. 5000 sciarpa lana Liverpool, materiale Juve e viola. **Carlo Coveri, v. Don G. Verità 15, Santarcangelo di Romagna (FO).**

☐ **VENDO** L. 1500 foto giocatori dell'Inter, eventuale scambio con altre. **Massimo De Donno, v. Pergolesi 2, Garbagnate (MI).**

☐ **CERCO** cartoline stadi italiani ed esteri, posters, eventuali scambi con cartoline S. Paolo. **Corrado Gison, p.zza Margherita 33, Napoli.**

☐ **SCAMBIO** materiale con: F.d.L. Milan, ES Lazio, Ultra Brescia e Napoli, WSB Cesena, ES Monza, Cucn Reggina e Warriors Palermo. **Maurizio Fonda, v. Dell'Industria 5, Trieste.**

☐ **VENDO** L. 40.000 scarpe calcio mai usate, marca Maumat n. 43, tacchetti alluminio. **Domenico Iezzi, v. Vestina trav. 87, n. 10, Montesilvano (PE).**

☐ **SCAMBIO** idee e materiale sull'America's Cup e sulla vela in generale. **Guido Romeo, v. S. Petronio Vecchio, Bologna.**

☐ **VENDO** L. 70.000 nn. 38 riviste varie: Supergol, Gente Motori, Guerino e Motociclismo. **Andrea Tosi, v. Padella 25, Rimini (FO).**

☐ **VENDO** squadre subbuteo. **Fabio Alberti, v. C. Dè Castellani 3, Prato (FI).**

☐ **ACQUISTO** album completi figurine Panini 1961-62, 62-63, riviste musicali anni 60: Giovani, Ciao amici, Big. **Moreno Bazzoni, casella postale 228, Verona.**

☐ **COLLEZIONISTA** cerca gagliardetti Juve incontri Coppe europee. **Andrea Brisciano, v. Tripoli 5, Fossano (CN).**

☐ **VENDO** L. 40.000 l'una annate 81-82-83 Guerino rilegate, in blocco L. 110.000, regalo due volumi fine 80 Guerino. **Claudio Passalacqua, v. A. Fleming 106, Roma.**

☐ **VENDO** Calcioitalia stagione 81-82, 82-83, 83-84 L. 4000 l'uno, Guerini 1985 dal n. 1 al 37 prezzo copertina, Master L. 4500 l'uno agosto e settembre 84, giugno 85. **Gabriele Galardelli, v. V. Emanuele 65, Vicilungo (NO).**

L'U.S. Penna Ricci di Perugia è nota come uno dei più prolifici vivai del calcio dilettantistico e recentemente ha concordato col Calcio Milan l'apertura di un Centro Giovani Calciatori rivolgendo a tutti i ragazzi del perugino l'invito a presentarsi al Campo Federale di Prepo nei pomeriggi del martedì e del giovedì. Nella foto la formazione Giovanissimi del Penna Ricci.

051 / 45.55.11
interno 261

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero: siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

☐ **COMPRO** o scambio cartoline stadi di tutto il Mondo, eventuali scambi con quelle di Genova e Savona. **Luca Tocco, v. Venezia 3, Savona.**

☐ **VENDO** L. 6000 cassette registrate Juve-Liverpool di supercoppa, L. 6000 squadra subbuteo Arsenal, L. 2000 maxifoto Toro con autografi. **Danilo Della Torre, v. Pendolazzi 99, Gravellona Toce (NO).**

☐ **SCAMBIO** Guerini anno 1948 fascicoli 27, 1949 f. 36, 1950 f. 50, 1951 f. 38, 1952 f. 4, Almanacco Sport 1942 con: Almanacchi calcio dal primo anno al 1963 oppure Calcio Illustrato. **Giovanni Paciello, v. Lorenzo Scillitani 258, Foggia.**

☐ **VENDO** dei Fighters Juve L. 2000 adesivi e fototifo, L. 2500 fotocollage. **Giorgio Cecotti, v. Po 5, Chivasso (TO).**

Polvere di stelle

Molti lettori ci hanno chiesto di riproporre sul Guerino alcuni grossi campioni del passato, le loro foto, la loro storia, le loro imprese. Vi invitiamo pertanto a segnalarci il vostro campione sportivo preferito che inseriremo nella serie dei servizi revival che stiamo predisponendo.

IL MIO CAMPIONE PREFERITO DEL PASSATO È

MITTENTE (Nome e cognome)

indirizzo

Cap. Città Provincia

Mercatifo

☐ **TIFOSO** di calcio scambia idee, poesie, scherzi con ragazzi/e di spirito. **Lio Leonzino, v. Parma 3, Alessandria.**

☐ **APRIAMO** iscrizioni e vendita materiale. **Fighter Juve Stefano Benetti, v. Roma 72, Botticino (BS).**

☐ **CUCS** Roma scambia materiale. **Max Cartoni, v. Veneo Salesiano 18, Roma.**

☐ **GRANATA** Kopr sez. Roma scambia materiale. **Romano Gussio, v. Scarpanto 9, Roma.**

☐ **CHIEDO** iscrizione Brigate Rossonere sez. Milano e scambio idee. **Giorgio Cavriani 24, Mirabello (AL).**

☐ **ES** Lazio scambia materiale. **Loris Marradini, v. G. Casati 89, Roma.**

☐ **ROMANISTI** di Cosenza e dintorni, riuniamoci per fondare il Roma-Club Cosenza. **Giovanni Provenzano, v.le della Resistenza 109, Castrolibero (CS).**

☐ **CONTATTO** fan di: Milan, Inter, Toro, Doria, Napoli e Fiorentina. **Longo Fortuna, v. San Martino 7, Fidenza (PR).**

☐ **ADERITE** alla **Gioventù Blucerchiata, v. XX Settembre 23/1, Genova.**

☐ **SALUTO** l'amico Michele Corradi conosciuto il 24-11 in Como-Doria. **Luigi Pisanello, v. Artaria 12, Monte Olimpino (CO).**

☐ **SALUTIAMO** amici Ultra Novara ed Eagles Monza, Pluto, Felice, Sergio e Giangi dei B.N.A. Bergamo. **Fossa Valdagno (VI).**

☐ **ESPONENTE** del club giallorosso F. Tancredi di Giulianova scambio idee e materiale specie fan Curva sud di Roma. **Claudio Verona, v. Sardegna 13, Giulianova Lido (TE).**

☐ **BOY** Potenza scambia foto A.B.C. Interregionale, Promozione cartoline stadi, biglietti ingresso. **Massimo Villani, v. Vespucci 6, Potenza.**

☐ **CAPO** Boys Inter sez. Friuli invita al tesseramento L. 5000, contatto capi della Nord Mauro, Gabriele. **Fulvio Moratto, v. 4 Novembre Poggio III Armata (GO).**

☐ **SCAMBIO** idee con amici francesi nella loro lingua. **Paolo Capocasa, v. G. Mazzini 24, Centobuchi (AP).**

☐ **CORRISPONDIAMO** con tutti i doriani d'Europa. **Gioventù Blucerchiata, v. XX Settembre 23/1, Genova.**

☐ **ROSSONERO** chiede iscrizione Fossa Leoni o Brigate Rossonere. **Mario Bindi, p.zza Aldo Moro 5, Piombino (LI).**

☐ **JUVENTINI** di tutta Italia aderite all'Impero Bianconero Roma, tessera L. 3000. **Massimo Carta, v. Carlo Gherardini 102, Roma.**

Stranieri

☐ **COLLEZIONISTA** di foto scambia idee ed ultramateriale. **Cesar Pasiariu, str. Irv. Trotusului 2, 75395 bl. D-6, et. 3, ap. 17, sect 4, cartier Berceni, Bucarest, (Romania).**

☐ **APPASSIONATO** di calcio scambia idee con amici di tutto il Mondo, scrivere in inglese o in russo. **Peter Chrapek, Ul. Dziecholnka 6, 43-460 Wisla, (Polonia).**

☐ **SCAMBIO** riviste argentine di sport col Guerin Sportivo. **DarioLuque, Neira, Antartida 3409, Matienzo, 5010 Cordoba, (Argentina).**

☐ **RUMENA** collezionista di materiale calcistico dei paesi dell'Ovest scambia con tifosi specie italiani. **Anca Alecsandra, str. Fluierului 25, Scava B, ap. 22, sect. 2, Bucarest, (Romania).**

☐ **18enne** lettrice del Guerino scambia idee sul calcio scrivendo in rumeno ed inglese. **Diana Ionescu, str. Burduyeni 10, bl. 13, scala C et. 3, ap. 42, sect. 3, Bucarest, (Romania).**

☐ **CORRISPONDIAMO** con ragazzi della nostra età: **Abenaa Yeboah, 18 anni, Owusu Amankona, 16 anni, p.o. box 272, Sunyani, (Ghana).**

☐ **SCAMBIO** distintivi metallici di calcio. **Luis Manuel Arteaga Hernandez Perez Munoz 64, piso 3, 35009 Las Palmas, Puerto de la Luz, Isolas Canarias, (Spagna).**

a cura di **Elio Domeniconi**

Nicola Ciccolo, da Herrera a Saragat

Sempre all'ala destra

Sapete chi è il capogruppo del PSDI a palazzo Barbieri, cioè nel consiglio comunale di Verona? È Nicola Ciccolo. Gli sportivi di mezza età lo ricordano sicuramente. Negli anni '60 faceva parte dell'Inter di Helenio Herrera e Angelo Moratti. Era un'ala guizzante e con un discreto tiro. Forse amava un po' troppo il dribbling. Ma si faceva valere. Piaceva al mago. Suoi compagni di squadra erano Burgnich, Facchetti, Corso, Guarneri, Milani, Landini, Mazzola ecc. Nato a Taranto nel 1940, dopo aver iniziato la carriera nel Messina era passato al Verona nel 1962 e, l'anno dopo era stato ingaggiato dall'Inter (che poi lo cedette al Vicenza). A Verona si era sposato: per questo vi è tornato a carriera finita. Da anni si dedicava alla vita politica all'interno del PSDI. Nel maggio scorso, sull'onda del rinnovamento deciso dal leader veronese De Rose, Ciccolo presentato alle elezioni fu eletto (sicuramente anche con i voti degli sportivi). Per lui fu come vincere lo scudetto, Ciccolo si batte soprattutto per la questione morale. Ha spiegato a «Il nuovo Veronese», il bel settimanale diretto da un ex giornalista sportivo, Luigi Vinco: *«Se non ci sforzassimo in tutti i modi* — dice — *di tenere ben separata la politica dagli affari ne seguirebbe il completo degrado delle istituzioni. Sono principi che il padre storico del nostro partito, Giuseppe Saragat, ha più volte ribadito e che noi intendiamo riaffermare a Verona, escludendo qualsiasi compromesso».* Così Ciccolo. Una volta giocava come gli insegnava Herrera. Ora parla come gli ha insegnato Saragat. □

CICCOLO GIOCATORE

CICCOLO CONSIGLIERE COMUNALE

GAETANO SCIREA

I record di Gaetano Scirea

Mille e una botte

Gaetano Scirea ha centrato un altro obiettivo. Dopo 6 scudetti nella Juventus, 5 coppe internazionali, un campionato del mondo, un «mundialito» di club e vari altri trofei, tipo coppa Italia ed una mezza dozzina di piazzamenti nel campionato italiano a coronamento di dodici stagioni in maglia bianconera, il capitano della Juventus ha deciso di entrare ufficialmente negli affari. Per questo, dopo una serie di laboriose trattative, ha firmato una linea di vini classici piemontesi prodotti dalla casa vinicola Porta Rossa di Diano d'Alba. I «partners» di Scirea, oltre alla Porta Rossa di cui sono contitolari i pluripremiati Berzia e Artusio (uno degli enotecnici più noti delle Langhe), sono Carlo Borsalino, attuale allenatore del Bra e titolare della Uniart Pubblicità di Alba, quindi un altro uomo di sport, ed il giornalista Enrico Heiman, per una decina d'anni responsabile della redazione torinese della «Gazzetta dello Sport», ora passato ad attività promozionali e pubblicitarie nell'ambito sportivo. Fra gli obblighi di Scirea, connessi alla firma dei vini della Porta Rossa, c'è quello di partecipare ai «meeting» organizzati per invitare i dirigenti dei vari clubs. L'infortunio subito da Scirea nella finalissima intercontinentale di Tokyo, l'8 dicembre, ha probabilmente facilitato la presenza del libero bianconero ai meeting in programma. Dal momento in cui tornerà a giocare potrà dedicare solo una sera la settimana, il lunedì o il martedì. I contatti con i tifosi hanno confermato, se pure ce ne fosse stato bisogno, l'enorme popolarità e simpatia che la gente di fede juventina nutre nei confronti di Scirea. E se il tifo ogni tanto si trasforma in «business», non c'è motivo di scandalo. □

Reggio Emilia, il tricolore nello sport

Bene in pista

Reggio Emilia ha vinto la «battaglia del tricolore» e anche gli sportivi ne sono contenti. Perché il tricolore a Reggio Emilia è sempre entrato dappertutto anche nello sport. Ora l'A.C. Reggiana ha la maglia granata, ma prima aveva i colori della bandiera nazionale. Ai primi degli anni '60 era nato addirittura un gruppo sportivo denominato Tricolore che è tutt'ora presente nell'hockey su pista con una squadra in A 2. Tricolore sono pure un gruppo colombofilo, un circolo ippico, il bocciodromo di via Agosti, una scuderia automobilistica e un team di fuoristrada. I colori della bandiera figurano anche nei marchi delle più prestigiose società sportive di Reggio, Reggiana e Riunite, e la seconda squadra di calcio della città, lo Sporting, ha nel tricolore i colori sociali. Si può proprio dire, perciò, che a Reggio Emilia lo sport è una... bandiera. Fuori da ogni retorica, il tricolore significa molto nella città emiliana. È storia, è sentimento ed è anche sport. Per Reggio Emilia l'attaccamento ai colori nazionali è un sentimento vero e genuino che non si mischia con passioni deteriori e bieche. Se Bettino Craxi avesse tolto il tricolore a Reggio Emilia, sarebbe scoppiata la... rivoluzione e si sarebbero ribellati anche gli sportivi, tricolori come pochi altri. □

Forzata rinuncia alla partita

Domenica out

La violenza negli stadi si combatte con ogni mezzo: anche con i... ricatti economici. Un'ordinanza indubbiamente curiosa è infatti quella emessa dal dottor Luigi Delpino, pretore di San Donà di Piave. Nell'intervallo di una partita del campionato dilettanti di prima categoria tra il Fossalta e la Julia era scoppiata una rissa tra tifosi. I carabinieri di Noventa, per sedare i tumulti, avevano arrestato un cameriere di San Donà, Enzo Stevanato, di 32 anni, tifoso del Fossalta, accusato di aver procurato lesioni a un ufficiale giudiziario presso la Procura di Portogruaro, Vincenzo Cordella di 47 anni (che all'ospedale aveva avuto una prognosi di quindici giorni). Successivamente lo Stevanato ha ottenuto la libertà provvisoria. La curiosità consiste in questo. Il pretore l'aveva lasciato libero di scegliere: o una cauzione di 50 milioni, e quindi la possibilità di tornare allo stadio, oppure l'obbligo di presentarsi tutte le domeniche alle 15,30 alla stazione dei carabinieri di San Donà rinunciando di conseguenza a vedere le partite del Fossalta. Il supertifoso ha scelto di andare tutte le domeniche dai carabinieri invece che allo stadio. Non vedrà più il Fossalta, ma ha risparmiato 50 milioni. □

Made in Sicilia

Marsala all'uopo

A Palermo è nato un nuovo giornale per i tifosi (il Guerino ha pubblicato nel numero scorso un ampio servizio illustrato sui giornali del tifo di tutta Italia): si chiama «Palermo mio mese». L'ha inventato quel vulcano di idee che è Vinicio Boschetti. Direttore responsabile è Marcello Barbaro, caporedattore Franco Nucatola. In redazione con Paolo Vannini, Ivan Cicala, Sergio Scrima e Antonio Pavone, c'è Enzo Puleo. E vogliamo parlare di lui perché può diventare un Forattini dello sport. Ecco come ha presentato uno dei collaboratori illustri del giornale, Salvatore Lo Presti, siciliano di Marsala. Lo Presti manca da tanti anni da Marsala, perché per fare il giornalista si trasferì a Roma, alla scuola di Antonio Ghirelli, oggi addetto stampa di Bettino Craxi (e prima lo era stato di Sandro Pertini). In seguito, Lo Presti lavorò a Bari e successivamente a Torino sempre al «Corriere dello sport». Con Pier Cesare Baretti era passato a «Tuttosport» che lasciò per andare a Bologna, chiamato a «Stadio» da Giorgio Tosatti. Però Lo Presti aveva nostalgia di Torino e ci è tornato come responsabile della redazione piemontese della «Gazzetta dello sport». Anche in Piemonte, Salvatore Lo Presti non dimentica la Sicilia. E i suoi corregionali hanno imparato a conoscerlo anche tramite la caricatura di Puleo. Che l'ha fatto, pensate un po', persino più bello... cose che succedono con un buon disegnatore. □

Così il caricaturista Enzo Puleo ha «visto» il siciliano Salvatore Lo Presti, oggi redattore della «Gazzetta»

Il calcio ha emarginato Pascutti

Un pugno di Mosca

Ezio Pascutti, che negli anni ruggenti Helenio Herrera considerava superiore a Gigi Riva, ha smesso di fare l'allenatore (Pesaro, Baracca Lugo, Sassuolo, San Felice sul Panaro, Russi ecc.) perché non riusciva a far carriera. Anzi dalla C era passato alla D e poi ai dilettanti. Ha preferito dedicarsi completamente al lavoro. A Bologna è titolare di una sub-agenzia dell'Ina-Assitalia e gli affari vanno bene, perché tanti sportivi che lo ricordano con simpatia vanno ad assicurarsi da lui. Per restare nel calcio, Pascutti alla domenica fa l'osservatore per conto del Bologna e spera di scoprire nei campi di periferia qualche nuovo Pascutti. Però non è contento, si considera un perseguitato. È andato a intervistarlo Pino Lazzaro per «Il calciatore». Si è sfogato dicendo che è ancora perseguitato per il famoso «pugno di Mosca». Giura ancora di non aver dato un pugno all'avversario sovietico ma soltanto di averlo spinto via con le mani. *«A distanza di tanti anni,* dice Pascutti, *dico ancora che i giornalisti si buttarono su di me e praticamente mi assassinarono. Per quattro anni in tutti gli stadi d'Italia, tranne a Bologna, la gente continuò a fischiarmi. Fu dura. Tutti a ricordare qull'episodio e mai ad esempio si ricordavano che, dopo 29 anni, furono due mie reti, in Nazionale, a violare il famoso Prater di Vienna».* E non finisce qui. Per ottenere la tessera di libero accesso agli stadi bisogna aver giocato venti partite in Nazionale: a Francesco Rocca con 18 partite l'hanno concessa lo stesso, a Pascutti (17 partite) no. Ha scritto a Federico Sordillo, ma non ha avuto risposta. Nel 1968 dette alla patria calcistica pure una gamba, quella sinistra. L'infortunio lo bloccò e non poté disputare le finali degli Europei. L'Italia vinse il titolo, e tutti vennero fatti cavalieri. Pascutti no. *«Il titolo di cavaliere —* spega *— l'hanno dato solo ai ventidue delle finali di Roma e tra questi c'è chi non ha giocato nemmeno una partita. A me è dispiaciuto, non tanto per il titolo di cavaliere, quanto per la poca considerazione».* A più di vent'anni di distanza, Ezio Pascutti è ancora considerato la «pecora nera» del calcio italiano. E, se va allo stadio, deve pagarsi il biglietto. □

In alto: **Ezio Pascutti segna un gol a Lido Vieri. Pascutti ha giocato 296 partite in Serie A tutte col Bologna segnando 130 gol. Nel suo carnet nero, tre espulsioni e tredici domeniche di squalifica. 17 le partite in Nazionale e 8 i gol**

Gli sponsor di Bergamo

Radici

Si sostiene spesso che gli sponsor entrano nello sport solo per reclamizzare il proprio marchio, vale a dire se ne infischiano del tifo vero e proprio, pensano solo al volume di affari, cioè al business. Può darsi che ci sia qualche industriale che non ha mai visto all'opera la squadra di calcio che sponsorizza e si limita a seguirla in TV, ma c'è anche chi ha sponsorizzato la squadra per passione. E che, prima di essere sponsor, è tifoso. Tra gli sponsor tifosi ci sono sicuramente i Radici di Bergamo, titolari della «Sit-in» che è sulle maglia dell'Atalanta. In tribuna d'onore, non c'è solo Miro Radici, c'è sempre anche la moglie Anna Maria. Un tempo quando correva il figlio Fausto che faceva parte della «Valanga azzurra» il suo sport preferito era lo sci, ma ora è tutta per il calcio. E alle partite è sempre emozionatissima: *«E non si vede? —* ha risposto a una domanda dei cronisti del «Giornale di Bergamo» *—. Non avrei mai pensato che l'Atalanta dopo tanto tempo mi potesse dare ancora tanta emozione. L'emozione che ti dà la conquista dei due punti è incredibile».* Spesso soffre più la signora Anna Maria Radici in tribuna dei giocatori in campo. Invano sogna la «valanga nerazzurra». □

Anna Maria Radici (sopra): **quando lo sponsor è bello. Se ne avvale la tribuna d'onore di Bergamo**

di **Gaio Fratini**

McENROE ESTROMESSO DAL MASTERS AL PRIMO TURNO

Il rovescio della medaglia

McENROE buttato fuori (Masters di New York) dal numero 18 del mondo, il ventiquattrenne americano Brad Gilbert, è notizia da «crepuscolo degli dei». Nel tennis è difficile barare, come nel calcio dove spesso amorevoli compagni possono nascondere la crisi atletica e tecnica del campione, almeno per qualche domenica. McEnroe è il grande sconfitto della stagione. Ha perso a Forest Hills da Lendl, a Wimbledon da Curren, a Flushing Meadow e Anversa ancora da Lendl, agli open d'Australia da Zivojinovic. Era quella del Madison Square Garden la superficie prediletta da John, vincitore delle ultime due edizioni e di quella del '79. Stavolta il campione si è offerto alla folla sadica della sua New York interpretando a meraviglia il personaggio psicanalitico di chi ha scelto di autodistruggersi di fronte ai parenti e agli amici più intimi. Vederlo giocare così dissennatamente nel set conclusivo non mi era mai capitato. Un tempo, sfoghi verbali e comportamento irriguardoso servivano quanto meno a ricaricarlo. Supermac, da ribattezzare Supersmac, ha voluto invece interpretare una sacrale forma di harahiri davanti agli occhi di un miliardo e passa di spettatori. La ragione mi è oscura. C'è da aggiungere, però, che si è trattato di un harahiri tra il fraudolento e lo spettacolare, in quanto gli insulti ai giudici di sedia e di linea, e allo stesso Gilbert, non si conciliavano stavolta con il cerimoniale del suicidio e il romanticismo da «amore e morte» che ne deriva. Nel bene e nel male, purtroppo, sentiremo ancora parlare di lui e scomoderemo il mito della fenice che risorge ogni volta delle sue agonistiche ceneri. Un finto suicidio, una sgradevole commedia, credetemi. Dopo la sua stagione all'inferno, questo becero Orfeo del tennis tornerà sicuramente a trasformare la stonata racchetta in cetra supersonica.

ORATORIO. Virescere in latino vuol dire germogliare. E in terza persona singolare di nostra nonna lingua sempre più bistrattata e facoltativa, Virescit, la bergamasca squadra Virescit di Boccaleone, vuol dire anche che l'antico, inestinguibile piacere ambientale ed estetico del calcio ritorna a germogliare, a rimettere gemme, a rispuntare con i mandorli a febbraio, contro l'inaridirsi e disseccarsi del sempre più violento linguaggio sportivo. Virescit finalmente non è il nome di una medicina, ma di una squadra la cui sede sociale è in un bar dalla porta a vetri e dalle tendine viola. La Virescit era nel 1958 la squadra dell'oratorio di Boccaleone. La maglia è come quella della Fiorentina, viola, il colore degli arredi sacri che nei piccoli paesi seguitano a simboleggiare la penitenza. A Boccaleone, tremila persone, la calcistica espiazione è infatti indefesso rito domenicale: i consiglieri del club strappano i biglietti, fanno le righe del campo, aiutano a spalare la neve. Gli stipendi complessivi dei giocatori non superano i quaranta milioni all'anno. Se la Virescit ha notevoli possibilità di salire in B, il suo allenatore Luciano Magistrelli è ancora ben lontano dal farsi incantare dalle sirene del calcio industriale. Favole? Fate un salto a Bergamo e invece di andare a trovare Sonetti (lo sceriffo senza pistola che con la sola forza dello sguardo ha irretito l'Inter), passate la ferrovia e chiedete del bar delle gemelle Kessler: Kessler magari solo per l'altezza e il modo ironico di rispondere. Eccolo là il gestore Luciano Magistrelli impegnato in uno scopone, insieme a qualche avventore, il ds Marchisio, il presidente Ghislini. Era il bar, una volta, la prima immagine del calcio di provincia lombarda, allorché la Pro Patria (Busto Arsizio) giocava in Serie A. Calciatori e pubblico siedevano agli stessi tavoli e non si doveva fare la fila per prenotare un'intervista. Luciano (non Sergio, che ancora è in campo nella «promozione») giocò da centravanti arretrato prima nell'Atalanta e poi come riserva nel Milan. Luciano ha preso ad allenare la Virescit nell'Interregionale e, in tre soli campionati, l'ha portata in C/1. Dal bar delle Kessler guardare ai fatti del calcio industriale mette spavento.

SCHUSTER. Dicono di lui: è impossibile fermare il prossimo, mostruoso rivale di Platini e della Juve. Macché marcatura a uomo e a zona. Macché raddoppio. Ce ne vogliono almeno quattro addosso per fargli un fallo che non sia da rigore. È un ciclone spietato. Nessuno lo può fermare: nemmeno Cabrini e Brio moltiplicati per Manfredonia e Scirea. Mi è permesso, come veniva permesso a Dumas, un piccolo passo indietro? Anche nei giorni in cui si aspettava l'arrivo di Socrates in Italia, il brasiliano veniva considerato una folgore, una rapidissima spada di luce che avrebbe fatto a pezzi le tenebre del sonnacchioso calcio nazionale. Ho come l'impressione che le attuali lodi della stampa spagnola nei confronti di Schuster siano «insorte» per accelerare il passaggio del nibelungo al Milan o a chi per lui. Se, in Italia, si va troppo a spulciare sull'anagrafe e gli infortuni dei nostri divi (vedi Antognoni), si guardi qualche volta anche agli anni e agli infortuni del fagocitato marito dell'ex irrequieta Gaby. Giudicato bizzoso e incostante fino a qualche mese fa, eccolo d'incanto trasformato in atleta dal carattere fermo e dal rendimento standard. Che sia questo, davvero, non più il giardino d'Europa cantato da Heine e Goethe, ma il cimitero degli elefanti descrittoci da Ennio Flaiano nel suo «Marziano a Roma»? E poi («nomen omen» dicevano i latini) il suono di questo nome non si sposa troppo all'ex famigerato arcivescovo di Milano Schuster che ambiguamente giocò, anzi doppiogiocò, tra nazifascisti e partigiani?

DIEGUITO. Proseguono con successo le repliche del melodramma «la finta che spiazzò tutta Napoli». Solito protagonista Maradona che quando non segna è pronto a far le valige, ma poi subito ci ripensa la domenica successiva con un indelebile gol da contratto triennale. Un giorno santo, un altro dannato. Sette giorni in posa davanti a Raffaello e al Botticelli, e gli altri sette, dopo la beffa del Pisa, retrocesso ai dipinti «infernali» di Goya. Adesso si è messo persino a consigliare l'acquisto di Schuster che lui vedrebbe «solo» nella Sampdoria. Ma che ne pensano Vialli e la nouvelle vague blucerchiata?

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di tutti gli sport fondato nel 1912 - Anno LXXIV N. 4 (575) 22/28 gennaio 1986 - **ITALO CUCCI** direttore responsabile

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 85.000, semestrale L. 45.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 130.000, via aerea L. 160.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 220.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 240.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 300.000.

ARRETRATI: L. 3000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 70; **Belgio** BFR 99; **Danimarca** DKR 35; **Francia** FR. 23; **Monaco P.to** FR. 23; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 470; **Inghilterra** LGS 2,20; **Lussemburgo** LFRS 98; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 430; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Canada** DOLL. 4.50; **Australia** DOLL. 5.50; **Sud Africa** RAND 7.95; **Malta** CM 64; **USA** DOLL 4.25.

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 2.850.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.
GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

LO SPORT IN TV

I programmi della settimana da giovedì 23 a mercoledì 29 gennaio

Giovedì 23

☐ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.
22,40 Sportsette. Basket: Maccabì-Simac.

☐ TELEMONTECARLO

22,15 Pianeta neve.
22,45 Telerama sport.

☐ ITALIA UNO

22,30 Basket NBA.

☐ EURO-TV

23,30 Football australiano.

☐ TELE-ELEFANTE

20,00 Rugby.

Venerdì 24

☐ RAI UNO

16,00 Sci. Coppa del Mondo: discesa libera femminile da Megeve (sintesi).
16,30 Nuoto. Torneo di Carnevale da Viareggio.

☐ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.

☐ RAI TRE

10,50 Sci. Coppa del Mondo: discesa libera femminile da Megeve.

☐ TELEMONTECARLO

22,00 Sci. Coppa del Mondo: discesa libera femminile da Megeve.
22,40 Top Hockey.

☐ ITALIA UNO

22,15 A tutto campo.
23,45 Football americano.

☐ EURO-TV

22,30 Eurocalcio.

☐ TELE-ELEFANTE

20,50 Pesca sport.

☐ TELECAPODISTRIA

20,00 Sci. Coppa del Mondo: discesa libera femminile da Megeve.

Sabato 25

☐ RAI DUE

14,40 Sabato sport.
18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.
23,45 Notte sport.

☐ RAI TRE

11,50 Sci. Coppa del Mondo: discesa maschile da St. Anton.
18,05 Basket. Un tempo di una partita.

☐ TELEMONTECARLO

17,00 Sci. Coppa del Mondo: discesa maschile da St. Anton.
22,00 Pallavolo. Cassa di Risparmio Bari-Arrows Bologna.
23,15 Automobilismo. Rally di Montecarlo.

☐ CANALE 5

18,00 Record.

☐ ITALIA UNO

22,30 Football americano. Anteprima di Superbowl edizione '86.
23,30 Grand Prix.

☐ TELECAPODISTRIA

13,15 Sci. Coppa del Mondo: discesa libera maschile da St. Anton.
17,15 Basket. Campionato jugoslavo.

Domenica 26

☐ RAI UNO

9,55 Sci. Coppa del Mondo: slalom speciale maschile da St. Anton.
13,55 Radiocorriere Toto TV.
14,20 Notizie sportive.
15,20 Notizie sportive.
16,20 Notizie sportive.
18,20 90. minuto.
18,50 Calcio. Cronaca registrata di un tempo di Serie A.
22,00 La domenica sportiva.

☐ RAI DUE

16,25 Studio & stadio. Ippica: Gran Prix d'Amerique da Parigi. Atletica leggera: cross del Sud da Lanciano. Sport invernali: Marcialonga da Val di Fiemme.
17,50 Calcio. Sintesi di un tempo di una partita di serie B.
18,40 Gol flash.
20,00 Domenica sprint.

☐ RAI TRE

12,25 Sci. Coppa del Mondo: slalom speciale maschile da St. Anton (2. manche).
15,10 Diretta sportiva. Sci: Coppa del Mondo, dello speciale femminile da S. Gervais (sintesi). Atletica leggera: cross del Campaccio. Ciclocross: campionati mondiali. Tennis: Basf Cup da Londra.
19,20 Sport Regione.
20,30 Domenica gol.
22,30 Calcio. Serie A.

☐ TELEMONTECARLO

17,00 Sci. Coppa del Mondo: slalom speciale maschile da St. Anton e discesa libera femminile da S. Gervais (sintesi).

☐ ITALIA UNO

13,00 Grand Prix.
14,00 Domenica sport.

☐ TELECAPODISTRIA

14,15 Sci. Coppa del Mondo

☐ TELE-ELEFANTE

20,00 Rotociclo.

Lunedì 27

☐ RAI UNO

16,30 Lunedì sport.

☐ RAI DUE

12,00 Cordialmente.
18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.

☐ RAI TRE

11,30 Atletica leggera: campionati italiani juniores da Ancona.
12,30 Rugby: Scavolini-Deltalat
15,45 Calcio: Serie A e B.
22,15 Il processo del lunedì.

☐ CANALE 5

22,30 Jonathan. Dimensione avventura.

☐ ITALIA UNO

20,30 Super Bowl 86. Finalissima del campionato N.F.L. di foot-ball americano tra Chicago Bears-New England Patriots da New Orleans.

☐ TELECAPODISTRIA

20,30 Tennistavolo.

☐ TELE-ELEFANTE

20,00 Calcio femminile.

Martedì 28

☐ RAI UNO

16,00 Sci. Coppa del Mondo: slalom gigante maschile da Adelboden (sintesi).

☐ RAI DUE

9,55 Sci. Coppa del Mondo: slalom gigante maschile da Adelboden (1. manche).
18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.

☐ RAI TRE

13,25 Sci. Coppa del Mondo: slalom gigante maschile da Adelboden (2. manche).

☐ TELEMONTECARLO

20,30 Pattinaggio artistico. Campionato d'Europa da Copenaghen.
22,15 Rugby time.
23,00 Pallamano.

☐ CANALE 5

22,30 «Di uomini e di cavalli».

☐ TELE-ELEFANTE

21,00 Chassy.
22,00 Pallavolo.

☐ TELECAPODISTRIA

19,50 Pallamano.
23,45 Pallamano.

Mercoledì 29

☐ RAI UNO

22,30 Mercoledì sport.

☐ RAI DUE

17,35 Più sani e più belli.
18,30 TG2 lo Sport.

☐ RAI TRE

12,30 Pattinaggio artistico a rotelle. Meeting di Roseto degli Abruzzi.
14,00 Calcio. Torino-Platense, partita inaugurale di Viareggio.

☐ TELEMONTECARLO

20,30 Pattinaggio artistico su ghiaccio. Coppa d'Europa da Copenaghen.

☐ CANALE 5

23,15 La grande boxe.

☐ EURO-TV

23,,30 Baseball.

☐ TELECAPODISTRIA

19.50 Rugby time.

Football/Super Bowl a New Orleans

Italia Uno in meta

Sarà ancora il net-work di Berlusconi a trasmettere il Super Bowl, l'avvenimento sportivo più atteso e più seguito d'America. Per il quinto anno consecutivo Guido Bagatta e Rino Tommasi commenteranno la finalissima del campionato professionistico di football americano. L'appuntamento è per lunedì 27 gennaio alle 20,30 sugli schermi di Italia Uno. Tre ore e trenta di trasmissione: si tratta di una quasi-diretta: perché, considerato il fuso orario i giornali non potranno pubblicare il risultato dell'affascinante sfida tra i Chicago Bears ed il New England Patriots. Il circuito televisivo dell'NBC per assicurarsi il *«business dei business»* ha dovuto pagare sette milioni di dollari, ma il prezzo per uno spot pubblicitario di 30 secondi è stato fissato in 550 mila dollari: ed i passaggi televisivi saranno cinquanta. La finalissima sarà ripresa da diciotto telecamere e commentata da due telecronisti (Dick Enberg e Merlin Olsen): la maggior parte dei cameramen sono ex giocatori. Il Super Bowl è un momento di confronto anche per i tre colossi televisivi americani. Infatti l'esclusiva è concessa ogni anno ad un net-work diverso. Nei giorni successivi al Super Bowl i critici televisivi commentano la diretta, giudicano il numero dei replay, analizzano gli «stacchi» sbagliati. Sinora l'oscar per la migliore ripresa lo detiene la CBS, grazie alla finalissima di due anni fa. In Europa anche in Gran Bretagna ed in Finlandia vedranno l'incontro fra Bears e Patriots; nel mondo l'incontro verrà ripreso dalle emittenti messicane, canadese e delle Isole Verdi dei Caraibi. L'ufficio stampa del net-work di Berlusconi ha fatto sapere che per almeno altri due anni il più grande avvenimento statunitense verrà trasmesso da Italia Uno o Canale 5.

Franz Lajacona